



Udine
Famiglia
scomparsa
l'auto è stata
ritrovata

A pagina IX

Champions
Pari a Monaco
Il Psg di nuovo
in finale: sfida
con l'Arsenal

Lengua a pagina 21



Il personaggio
Beccalossi,
addio al genio
(poco compreso)
dell'Inter

Cecchini a pagina 20



FRIULI
1976

La terra che tremò,
il cuore che restòIn edicola a soli €6,80*
IL GAZZETTINO

«Biennale, noi liberi e audaci»

►Caso Russia, la replica di Buttafuoco: «Questo è un giardino di pace, non selezioniamo passaporti»

►«La premier? Sgargiante, ha confermato la nostra autonomia». Critiche dal Pd, mentre M5s lo difende

La protesta

Musica e seni nudi:
le femministe
russe e ucraine
contro Mosca

PROTESTA Russe e ucraine unite
contro Putin e la guerra

Angela Pederiva

Martedì sera avevano lanciato un appello alla mobilitazione, diffondendo sui social le tre istruzioni del raduno. «Ore 11. Di fronte alla chiesa parrocchiale di San Moisè. Codice di abbigliamento: tutto nero, forniremo un passamontagna». Vere la prima e la terza, falsa la seconda. Era un depistaggio tattico, per rallentare l'intervento delle forze dell'ordine attorno al reale bersaglio dell'incursione programmata per ieri mattina, il padiglione della Russia ai Giardini della Biennale. Effetto sorpresa riuscito. E non è stata l'unica novità: per la prima volta nella storia del movimentismo femminista (...)

Continua a pagina 3

Si vis pacem, para bellum? No: «Para pacem». Se vuoi la pace prepara la pace. Pietrangelo Buttafuoco corregge perfino Vegezio, IV secolo dopo Cristo, per spiegare perché «a Venezia noi non imbracciamo le armi», «siamo liberi e audaci» come ha chiesto nientemeno che il Capo dello Stato. Sotto attacco dalla Commissione Europea, accusato di aver violato le sanzioni alla Russia per l'apertura del Padiglione ai Giardini, quasi deriso dal suo (ex?) amico ministro Alessandro Giuli.

Vanzan a pagina 2

Il caso

La retromarcia
dei dissidenti:
saltati gli incontri

Niente incontri del dissenso col regista russo Alexander Sokurov e la scrittrice palestinese Suad Amiry. Ieri mattina all'improvviso sono stati annullati.

Bonzio a pagina 2

Arte & geopolitica

Una torre funeraria
di 15metri segna
il ritorno della Siria

C'è anche la Siria in mostra alla Biennale di Venezia, con una torre funeraria di 15 metri. Che vuole essere un simbolo di rinascita dopo anni di guerra.

Leardini a pagina 16

Friuli Il terremoto 50 anni dopo: Mattarella e Meloni a Gemona



«La vittoria di tenacia e lavoro»

IERI E OGGI Il presidente Sergio Mattarella rende omaggio alle vittime del terremoto e, in alto, una foto d'archivio del 1976

De Mori e Lanfrat alle pagine 4 e 5

Economia

Benetton con 500
dipendenti in meno
ora vede il pareggio

La «dieta» Sforza restituisce a Benetton un nuovo aspetto. Con il gruppo delle magliette colorate che passa, nel giro di due anni, da oltre mille dipendenti a circa 600. Ma la cura dovrebbe riportare i conti in ordine. Il 2025 si è chiuso ancora in perdita, seppure più ridotto. Ma nelle previsioni, nel 2026 dovrebbe essere raggiunto il pareggio di bilancio.

Bertolo a pagina 14

«Franzin in fuga? Temeva di essere ucciso»

►Venezia, i retroscena dell'arresto del «riciclatore»: parla un amico truffato

Giorgia Zanierato

«**S**tava scappando all'estero non perché temesse di avere la Finanza alle calcagna, ma perché ormai aveva truffato chiunque lo circondasse e gli avevano fatto capire che, a breve, l'avrebbero fatto fuori». Francesco Franzin, 58 anni, originario di Meolo ma residente a Dubai, da anni si muoveva tra società cartiere la maggior parte delle quali registrate all'estero,

viaggi continui e affari che avevano come copertura il settore dell'import-export alimentare. Chi ha avuto modo di entrarci in contatto lo descrive come un «truffatore all'apparenza insospettabile», il cui «cerchio» si era ingigantito a tal punto da essergli sfuggito dalle mani. «Franzin ha iniziato a far girare milioni di euro con fatture false e società fantasma quando era ancora giovanissimo», racconta un veneziano che conosce l'imprenditore da decine d'anni e che inizialmente lo riteneva, se non un amico, una persona di cui poteva fidarsi, per poi esserne truffato.

Continua a pagina 10

Venezia

Il boss della droga catturato
a Tirana: «tradito» dalla moglie



È bastato seguire i suoi passi, o meglio, quelli della moglie, per arrivare fino a lui. Dopo più di quattro anni di latitanza, il «boss della cocaina» sul mercato di Venezia, Kol Bushpepa è stato rintracciato e arrestato a Tirana, dove si nascondeva dal 2022.

Zanierato a pagina 11

Delitto di Garlasco

«Ci provai, mi rifiutò»
Quell'audio-choc
che accusa Sempio

Andrea Sempio ha deciso di non rispondere ai pm di Pavia che lo accusano dell'omicidio di Chiara Poggi. Ma il portone sul retro del palazzo di giustizia si aprirà solo quattro ore dopo. Contro di lui le intercettazioni nelle quali, parlando da solo in auto, avrebbe detto di avere chiamato la giovane prima del delitto, tentando un approccio seccamente rifiutato: «Non ci voglio parlare con te», ha risposto lei agganciando il telefono.

Guasco a pagina 12



L'arte e la politica

L'ATTACCO

VENEZIA *Si vis pacem, para bellum?* No: «*Para pacem*». Se vuoi la pace prepara la pace. Pietrangelo Buttafuoco corregge perfino Vegeto, IV secolo dopo Cristo, per spiegare perché «a Venezia noi non imbracciamo le armi», «siamo liberi e audaci» come ha chiesto nientemeno che il Capo dello Stato. Sotto attacco dalla Commissione Europea, accusato di aver violato le sanzioni alla Russia per l'apertura del Padiglione ai Giardini, quasi deriso dal suo (ex?) amico ministro Alessandro Giuli («È stato vittima di una fantasia pacificatoria, voleva l'Onu dell'arte»), il presidente della Biennale sceglie la conferenza stampa di presentazione della 61. Esposizione internazionale ideata da Koyo Kouoh per rispondere. Senza alcun arretramento. Anzi. A tutti quelli che lo criticano per aver dato visibilità alla Russia di Vladimir Putin con la riapertura del Padiglione nazionale, Buttafuoco risponde con orgoglio: «La Biennale non è un tribunale». E scandisce: «Alle istituzioni chiediamo dialogo, non documenti che circolano sottobanco». E in sala tutti pensano al verbale dell'ispezione voluta dal ministero della Cultura e alla seconda lettera spedita da Bruxelles a Venezia.

I RINGRAZIAMENTI

Che la Biennale non sarebbe arretrata di un millimetro lo si intuisce già in apertura dei lavori, quando l'attrice Ottavia Piccolo legge uno stralcio dai Canti Pisani di Ezra Pound: «L'errore è in ciò che non si è fatto». Il presidente Buttafuoco, davanti a una platea di giornalisti, artisti e addetti ai lavori (c'è anche il suo predecessore Roberto Cicutto), attacca con i ringraziamenti e il primo va «al ministero della Cultura, nella persona del ministro Alessandro Giuli». Che peraltro domani, all'inaugurazione del Padiglione Italia, non ci sarà. Poi è la volta delle citazioni. E qui entra in ballo il presidente della Repubblica quando ai David di Donatello ha definito qual è il mandato del lavoro artistico-culturale: «Andare avanti, avere audacia, sviluppare

IL PD CONTESTA: «HANNO OFFERTO UN PALCOSCENICO ALLA PROPAGANDA DI PUTIN» MA IL M5S PLAUDE

LA POLEMICA

VENEZIA Parlare di dissenso in questa Biennale d'arte non era un'idea sbagliata, anzi. Il problema è che non lo si farà.

Ieri mattina, all'improvviso, la Biennale ha annunciato che i previsti, ed attesi, incontri con il regista e cineasta russo Alexander Sokurov e con la scrittrice ed architetta palestinese Suad Amiry, non si terranno. Una svolta un po' sorprendente visto soprattutto che l'incontro con Sokurov, ritenuto tra i più influenti della scena mondiale e riconosciuto come autore di opere di forte impegno civile e di riflessione storica, era stato programmato proprio per ieri pomeriggio alle 19 a Ca' Giustinian. L'appuntamento con Suad Amiry, presentata come autrice di percorsi di memoria ed identità quotidiana nei territori in conflitto, era invece fissato per questo pomeriggio, sempre alle 19. Difficile pensare che un annullamento di questo tipo, nel primo caso a poche ore dall'appuntamento e con tutti i preparativi già avviati,

«Avanti liberi e audaci Non imbracciamo armi»

► Buttafuoco cita Mattarella e risponde alle accuse: «Non selezioniamo passaporti»
«Non baratteremo 130 anni di storia della Biennale per il quieto vivere politicante»

e realizzare in libertà i vostri progetti». Ossia: «siate liberi ed audaci». «Ed è così», sottolinea Buttafuoco. Quindi cita la presidente del Consiglio Giorgia Meloni che alla domanda sulla partecipazione della Russia ha detto che «la Fondazione della Biennale di Venezia è autonoma». Certo, la premier aveva fatto una premessa - «Non sono d'accordo, ma...» - e Buttafuoco la sottolinea: «È proprio in quel «ma» che ha confermato, sgargiante e definitiva, la libertà e l'autonomia. E quindi la

libertà e l'audacia, che sono alla radice dello ius, della civiltà del diritto».

IL DITO E LA LUNA

Buttafuoco ricorre a un'immagine antica, «forse abusata», quella del dito che indica la luna, «perché il rischio è sempre quello di fermarsi al dito: alle polemiche, alle appartenenze, alle presioni, ai singoli casi. E, in tutto questo, smarrire la luna». E cioè il mondo così com'è, in una condizione di guerra globale. «Arri-

viamo a questa apertura dopo aver attraversato settimane complicate, vorrei dire giornate, ore complicate. Ci sono state discussioni accese, richieste di esclusione, prese di posizione che spesso hanno preceduto l'ascolto». E a stupire, dice Buttafuoco, è stato proprio il fatto di trovarsi «in un laboratorio di intolleranza, di richieste di censura, si è parlato di chi deve esserci e di chi no». Ma «se la Biennale cominciasse a selezionare non le opere ma i passaporti, smetterebbe di essere

ciò che è sempre stata: il luogo dove il mondo si incontra». A Venezia, poi, una città «che da secoli non ha mai avuto paura dell'incontro». Quindi l'affondo: «Non intendiamo barattare, per il quieto vivere politicante, 130 anni di storia che hanno sempre raccontato così il mondo». Anche perché «qui l'unico veto è l'esclusione preventiva», con Buttafuoco che si dice preoccupato di una particolare deriva: «Quella della sentenza anticipata». Scandisce: «La Biennale non è un tribunale.

Questo è un giardino di pace. È un luogo dove si espone, dove si discute, dove si ascolta».

La Russia è presente? Lo è come gli altri 99 Paesi ufficialmente riconosciuti dalla Repubblica Italiana: «La presenza di questi Paesi si può realizzare nel rispetto del diritto internazionale e nazionale: lo ius. Non ci sono margini per valutazioni di natura etica, politica, morale, religiosa, razziale». Aggiunge: «Ai Giardini della Biennale oggi sono presenti l'Ucraina e la Russia. Come alla Mo-

stra del Cinema ho potuto scorgere la bandiera dell'Iran e quella di Israele. Perché a Venezia noi non imbracciamo le armi».

LE REAZIONI

Nel Teatro Piccolo Arsenale l'applauso è lunghissimo, tre minuti. Commenti esterni, pochi. Plaudite il M5s: «Buttafuoco ha fatto quello che doveva fare Giuli». Franco Bernabè, presidente della Biennale dal 2001 al 2003, rimanda la responsabilità al Governo: «Se si voleva evitare che la Russia partecipasse, l'Italia doveva

negare il visto. Buttafuoco non ha fatto nulla che non potesse fare». Il Pd con Irene Manzi non ci sta: «La scelta della Biennale, che ha finito per offrire un palcoscenico alla propaganda russa, è inaccettabile».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui l'unico veto è l'esclusione preventiva Questo è un giardino di pace

La premier, sgargiante e definitiva, ha confermato la nostra autonomia

DISCORSO
L'intervento del presidente Pietrangelo Buttafuoco ieri mattina all'Arsenale di Venezia

Dissenso, retromarcia di Sokurov e Amiry Annullati all'ultimo i due appuntamenti

possa essere legato ad imprevisti o a cose di questo genere. È più facile ritenere che il surriscaldamento degli animi che ha caratterizzato questi ultimi giorni abbia portato i protagonisti a cambiare rotta. E a tal proposito vanno ricordate anche le repentine dimissioni delle componenti della giuria che doveva assegnare i premi. «Si comunica - scrive infatti la Biennale in una nota diramata ieri mattina, quindi poche ore dal primo evento - che per indisponibilità dell'ultima ora du-

CONFERMATO INVECE IL DIBATTITO DI DOMANI SULLA PACE CON I DIRETTORI DI CINEMA, MUSICA, TEATRO, DANZA E ARCHITETTURA



CANCELLATI A sinistra il regista russo Alexander Sokurov. Nella foto sopra la scrittrice palestinese Suad Amiry

rante «La Biennale della Parola/Il dissenso e la pace», collegate alla preapertura, non parteciperanno il regista russo Alexander Sokurov e la scrittrice palestinese Suad Amiry». L'iniziativa era stata lanciata il 17 aprile scorso e rappresentava, agli occhi degli addetti ai lavori, una proposta su un tema caro alla Biennale proprio in un periodo in cui la Federazione Russa era finita nell'occhio del ciclone. «Con la Biennale della Parola - avevano spiegato gli organizzatori senza tanti giri di parole - la Biennale di Venezia rinnova il proprio impegno nel promuovere la cultura come spazio di confronto, responsabilità e immaginazione critica, restituendo centralità alla parola in un tempo segnato da profonde tensioni globali».

Ma ieri mattina tutto è saltato e quindi non ci sarà alcun

confronto.

I DIRETTORI

Resta invece confermato il terzo appuntamento in scaletta per domani, venerdì 8 alle 19 sempre nella sala delle Colonne di Ca' Giustinian. In questo ultimo incontro il tema centrale sarà esclusivamente quello della pace e le riflessioni e gli interventi saranno effettuati dai direttori artistici della Fondazione lagunare. Al dibattito, quindi, interverranno Alberto Barbera (Cinema), Caterina Barbieri (Musica), Willem Dafoe (Teatro), Wayne McGregor (Danza) e Wang Shu con e Lu Wenyu (Biennale Architettura 2027). C'è da ricordare, infine, che la programmazione, dedicata invece al binomio «Parola-Letteratura» si completerà venerdì 5 giugno sempre a Ca' Giustinian. In questo caso sarà presentato il libro di Giovanni Grasso dal titolo «Finché durerà la terra» (Rizzoli 2026) dal quale si svilupperà un dialogo tra l'autore e il direttore del Gazzettino Roberto Papetti.

Gianpaolo Bonzio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento e le contestazioni

LA PROTESTA

VENEZIA Martedì sera avevano lanciato un appello alla mobilitazione, diffondendo sui social le tre istruzioni del raduno. «Ore 11. Di fronte alla chiesa parrocchiale di San Moisè. Codice di abbigliamento: tutto nero, forniremo un passamontagna». Vere la prima e la terza, falsa la seconda. Era un depistaggio tattico, per rallentare l'intervento delle forze dell'ordine attorno al reale bersaglio dell'incursione programmata per ieri mattina, il padiglione della Russia ai Giardini della Biennale. Effetto sorpresa riuscito. E non è stata l'unica novità: per la prima volta nella storia del movimento femminista anti-putiniano, infatti, le russe Pussy Riot hanno inscenato un'azione di protesta insieme alle ucraine Femen. «Tempesta di Venezia», l'hanno definita le attiviste (e gli attivisti: c'erano anche uomini), scatenando il loro uragano di urla, seni nudi e fumogeni per lanciare alle istituzioni la sfida in vista dell'edizione 2028: «Invitiamo Pietrangelo Buttafuoco, Luca Zaia e Luigi Brugnaro a incontrarci per discutere la migliore strada da percorrere».

I PREPARATIVI

Mezz'ora prima del blitz, i manifestanti si sono riuniti intorno al padiglione della Repubblica Ceca, uno dei 22 Paesi che due mesi fa avevano sottoscritto la lettera contro la presenza della Russia. «Se la Biennale di Venezia avesse davvero a cuore la censura, collaborerebbe con artisti attualmente incarcerati per aver sostenuto l'Ucraina e per essersi opposti al regime: queste persone sono in prigione per migliaia di anni per accuse perlopiù ridicole», ha chiamato la carica Nadežda "Nadya" Tolokonnikova, leader delle Pussy Riot, affidando il coordinamento della manifestazione ai suoi due mariti, l'ex Peter Verzilov e l'attuale John Caldwell. Ai 50 componenti del collettivo russo, si sono aggiunte 5 rappresentanti del gruppo ucraino Femen, guidato da Inna Ševčenko: «Ogni opera d'arte russa esposta quest'anno poggia su un piedistallo invisibile: il sangue ucraino». Concetto variamente ribadito nei provocatori slogan scritti sui cartelli ("Gode-tevi lo spettacolo, ignorate la guerra"; "Arte esposta sulle tombe sottostanti"; "No alla guerra di Putin"); ma anche sui petti: "La Russia uccide le mostre della Biennale"; "Il sangue è l'arte della Russia"; "Arte russa, sangue ucraino"; "Biennale del male".



AZIONE Nella foto grande gli attivisti davanti al padiglione della Russia. Qui sopra Inna Ševčenko, in alto a destra Nadežda "Nadya" Tolokonnikova (foto MAX AVDEEV)

Fumogeni, seni nudi e musica il blitz femminista anti-Russia

► Appello dei collettivi: «Raduno alla chiesa di San Moisè». Ma è un depistaggio: ai Giardini il tentativo di entrare nel padiglione. La sfida per il 2028: «Protagonisti i prigionieri di Putin»

Dalla Russia Pussy Riot

Attive dal 2011, le russe Pussy Riot sono un collettivo punk-rock, femminista e anti-putiniano. Le attiviste promuovono azioni per la democrazia, in Russia e all'estero. Il gruppo è stato messo fuorilegge dal Cremlino come "estremista". La leader Nadežda "Nadya" Tolokonnikova finì in cella dopo il blitz del 2012 alla cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca: per il suo rilascio i simpatizzanti manifestarono alla Biennale Arte di quell'anno.

Dall'Ucraina Femen

Fondato nel 2008 da Oksana Šačko, Hanna Hucol e Inna Ševčenko, le ucraine Femen sono un movimento femminista di protesta. Il gruppo è diventato famoso, su scala internazionale, per la pratica di manifestare mostrando i seni nudi contro il turismo sessuale, il sessismo e altre discriminazioni sociali. Dopo l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, le loro iniziative hanno assunto una connotazione di dichiarato appoggio alle forze di opposizione anti-putiniana.

Mimetizzandosi fra gli alberi sul retro, e facendo le prove con il pugno destro alzato, le Pussy Riot e i loro sodali si sono calati sul viso gli iconici cappucci fucsia, mentre le Femen hanno indossato le coroncine di fiori dai patriottici nastri gialli e azzurri.

L'ASSALTO

All'ora designata, è partita la corsa a ritmo di musica punk-rock, per raggiungere il padiglione della Russia circondato da un cordone di poliziotti, carabinieri, finanzieri e vigilantes. «Disobey», hanno urlato a ripetizione gli oppositori russi, suonando le chitarre e pogando sotto la pioggia mentre intonavano la loro canzone-bandiera: «Sono stufo delle tue spiegazioni, dici che non puoi cambiare niente, disubbidisci». Le contestatrici

ucraine hanno abbassato le cerniere dei giubbetti di pelle, esponendosi a centinaia di spettatori fra giornalisti e invitati. «La sicurezza privata e la polizia italiana hanno bloccato le Pussy Riot che erano riuscite a entrare e ad aprire la porta che era stata bloccata dalle forze dell'ordine», ha sostenuto il movimento. È stato il momento più concitato nei 21 minuti di un assalto decisamente vivace, ma sostanzialmente innocuo, dato che il dispositivo della sicurezza ha retto: al di là delle vetrare, artisti e visitatori di "The tree is rooted in the sky" hanno assistito all'iniziativa senza riportare danni. «Mentre il presidente Buttafuoco accoglie i suoi ospiti russi con lo champagne, droni e missili balistici piovono sull'Ucraina e migliaia di prigionieri stanno in fredde celle: le loro vite meritano

di essere considerate», ha rilanciato "Nadya", proponendo il piano per la prossima edizione: «Offriamo i nostri servizi curatoriali. Tutto ciò che chiediamo è che il padiglione russo venga consegnato dai terroristi illegali che attualmente conducono il più grande conflitto in Europa dalla Seconda Guerra Mondiale, a coloro che hanno trascorso anni nei gulag di questo regime oppressivo e che sostengono esplicitamente la sovranità dell'Ucraina». Più tardi la commissaria Anastasia Karneeva ha risposto con il sorriso: «Ognuno sceglie il modo in cui esprimere le proprie opinioni. Noi abbiamo scelto questo», ci ha detto indicando un ballerino del dj set russo, mascherato con un balaclava fucsia. Quello che le Pussy Riot avevano infilato sulla statua che adorna la palazzina Liberty, corpo di donna a seno nudo coperto dalle Femen con la bandiera gialla e azzurra.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensione all'inaugurazione, artista fermato L'ambasciatore: «Italia colpita da diktat Ue»

LA CERIMONIA

VENEZIA Alta tensione nel pomeriggio ai Giardini durante l'inaugurazione del Padiglione Russia alla Biennale Arte, presidiato da un'ingente presenza di forze dell'ordine tra Carabinieri, Polizia e personale di sicurezza. Un gruppo di manifestanti, tra cui le artiste ucraine Marta Romankiv e Weronika Zalewska, ha protestato tra le 17 e le 19 gridando "Russia is a terrorist State" e cercando di ostacolare l'ingresso dei visitatori al padiglione. All'interno dello spazio espositivo invece, il giovane russo Maksim Burlakov, emigrato in Austria, è stato fermato dalle forze dell'ordine dopo aver lanciato all'esterno del formaggio grana e latte senza lattosio nell'ambito di una propria azione performativa. «La distanza tra me e loro era po-

ca, sono stato fermato - ha spiegato -. La mia performance prevedeva anche l'ascolto di un brano della band ucraina Pošlaja Molly. La nostra generazione deve svegliarsi, dovevo fare qualcosa anch'io».

Sulle polemiche è intervenuto Alexej Paramonov, ambasciatore russo in Italia, presente all'apertura: «C'è qualcosa di veramente morboso e irrazionale nell'ossessione dell'Ue di perseguire la cultura e l'arte russa attraverso sanzioni e restrizioni. È molto deplorabile che la leadership italiana, così come la Direzione della Biennale, siano diventate bersaglio di inaccettabili e brutali diktat e pressioni da parte dell'Ue i cui burocrati grigi e senza volto hanno fatto di tutto per abbassare la "cortina di ferro" e impedire qualsiasi scambio tra i Paesi Ue e la Russia». Ha poi aggiunto il diplomatico: «La no-



IL GIOVANE LANCIAVA LATTE E FORMAGGIO: «LA MIA GENERAZIONE DEVE SVEGLIARSI» PARAMONOV: «EUROPA OSSESSIONATA DA NOI»

stra presenza in Laguna rappresenta la naturale prosecuzione della tradizione di legami culturali con l'Italia. La Russia fu uno dei primi Paesi a sostenere l'iniziativa di Riccardo Selvatico, sindaco di Venezia dal 1890 al 1895, di istituire la Biennale di Venezia e costruì il proprio padiglione



FRONTI OPPOSTI A sinistra il sit-in. Sopra Alexej Paramonov e Anastasia Karneeva

nei Giardini nel 1914, progettato dall'architetto di fama mondiale Aleksej Shchusev. Purtroppo, a causa delle sanzioni, l'allestimento russo completo nella Laguna durerà solo quattro giorni di anteprime. Successivamente, dal 9 maggio al 22 novembre, sarà disponibile al pubblico solo in

formato video». L'ambasciatore ha parlato anche dell'opera: «Il progetto presentato dal collettivo, "L'albero è radicato nel cielo", si inserisce nel concetto generale dell'attuale edizione della Biennale di Venezia».

PERFORMANCE

Tra i partecipanti alla protesta c'era anche Berenika Kluczykowska-Sienkiewicz: «Siamo qui per ricordare che l'arte non deve essere corrotta dai Paesi rappresentati. Questo è un Paese terrorista, con molti crimini di guerra sulle mani. Siamo qui per dire no». Johannes-Harm Hovinga ha realizzato una performance lavorando una matrioska raffigurante Vladimir Putin: «Mentre la Russia torna alla Biennale di Venezia e l'istituzione che sostiene di promuovere l'arte diventa complice delle stesse ingiustizie che cerchiamo di denunciare, sento il bisogno di rispondere non con il silenzio, ma con una performance che esamina criticamente i meccanismi del potere autoritario e il ruolo delle immagini nel sostenerlo».

Federica Repetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I 50 anni dal terremoto

LA CERIMONIA

GEMONA DEL FRIULI (UDINE) In una Gemona blindata, punteggiata dalle bandiere tricolori scosse dalla pioggia battente, il cinquantenario anniversario del terremoto del Friuli del 1976 è stato celebrato con la presenza delle massime autorità dello Stato in un'atmosfera resa ancora più raccolta e ovattata dal cielo plumbeo e dalle nuvole che nascondevano le montagne.

«Il Friuli ringrazia e non dimentica», c'era scritto su un lenzuolo all'ingresso del paese, ma anche su altri cartelli più o meno spontanei comparsi in altre zone della cittadina che fu martoriata dal sisma, che nel centro pedemontano si prese quasi 400 vite. «Benvenuto Presidente. Gemona e il Friuli ringraziano di cuore e non dimenticano», si leggeva anche su un enorme striscione all'ingresso del Cinema Teatro Sociale, dove si è tenuta la cerimonia ufficiale, blindatissima anche per i media. Ed è stato questo un leit motiv che ha accompagnato la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della premier Giorgia Meloni. Dopo una tappa al cimitero per un omaggio alle tante vite spezzate dal terremoto, hanno fatto il loro ingresso al Teatro sociale, cuore della seduta straordinaria del Consiglio regionale, accompagnati dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga e dal sindaco di Gemona, Roberto Revelant. In sala, tra gli altri, i ministri dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e per i Rapporti con il Parlamento, il friulano Luca Ciriani.

RESILIENZA

Il presidente Mattarella ha citato la parola «resilienza» per raccontare il modo in cui i friulani seppero reagire e ripartire dalle macerie e dai lutti, ricordando «la tremenda scossa iniziale», che «si prolungò per sessanta interminabili secondi» e le «quasi mille le vite improvvisamente falciate». Le grida allora soffocate fra le macerie «si conficcarono negli animi. Il lutto raggiunse ogni famiglia». Come in una guerra. In quel «contesto di desolazione e di preoccupazione», «le dirigenze dell'epoca, le popolazioni, seppero

GLI STRISCIONI NEL PAESE BLINDATO PER L'ANNIVERSARIO: «I FRIULANI RINGRAZIANO E NON DIMENTICANO»



Nella foto grande l'arrivo di Sergio Mattarella a Gemona del Friuli. Alle sue spalle il sindaco Roberto Revelant e il governatore Massimiliano Fedriga. Sopra, uno degli striscioni esposti e, sotto, l'intervento in teatro



Mattarella: «La resilienza è nata reagendo all'Orcolat»

Sul Gazzettino



►Una delle prime pagine storiche del Gazzettino sul terremoto del Friuli. Osoppo: un paese raso al suolo

►Il presidente a Gemona: «Il modello Friuli? Tenacia e lavoro prevalsero sulla distruzione. La forza della gente incontrò la solidarietà dell'Italia»

opporre determinazione e grande energia, quella di una volontà di vita che ricomincia, attingendo al seme della cultura e del carattere della gente friulana. Viene da pensare che il concetto di resilienza sia nato qui, dal modo in cui i friulani hanno reagito all'Orcolat» e poi di nuovo, a settembre, quando la terra tornò a tremare. «Fu il Friuli a prevalere sulla distruzione e sullo scoramento. Con la tenacia, con il lavoro, con l'impegno delle comunità» e «la forza interiore dalla gente friulana incontrò la straordinaria solidarietà di tutti gli italiani».

LA SOLIDARIETÀ

Il capo dello Stato ha voluto

ricordare gli aiuti che giunsero a una terra «devastata da un terremoto di una violenza inimmaginabile», citando alcuni dei paesi più colpiti. Non solo Gemona, ma anche Forgaria, Osoppo, Tarcento, Trasaghis, Majano. «Quei borghi vennero ricostruiti com'erano e dov'erano», ha ricordato. La rete degli enti locali «ha contribuito a costruire il modello Friuli», ha detto, ricordando il ruolo cruciale svolto dal commissario Giuseppe Zamberletti, che in occasione del quarantennale del sisma «era qui tra noi e desidero ricordarne la figura con riconoscenza».

Il presidente Mattarella ha tratto dal cinquantenario del sisma del Friuli l'occasione per

400

Le vite spezzate dal sisma a Gemona del Friuli. In totale le vittime della scossa del 6 maggio 1976 furono quasi mille

ricordare che «il nostro Paese conserva formidabili risorse morali di umanità e senso di unità, che sa esprimere nei momenti più difficili, prezioso patrimonio sociale e civile. È accaduto in Friuli, era già accaduto prima altrove e questa storia generosa si è sovente riproposta». Secondo il capo dello Stato, «di fronte alle sfide della natura» non bisogna limitarsi «al-



EX SOCIALISTA
Ferruccio Saro il 6 maggio 1976 era del Psi, in seguito è stato parte del Pdl

“L'intervista Ferruccio Saro

«Io giovane sindaco, fu un trauma Ma politici e burocrati erano uniti»

Dov'era quella sera?

«Avevo 25 anni, studente di Scienze Agrarie all'Università di Padova e sindaco di Martignacco. Stavo presiedendo la riunione di Giunta al secondo piano del municipio. Alle scosse ci muovemmo subito impauriti e cerammo di uscire all'aperto. Fu un'esperienza traumatica. Non capivamo che cosa davvero fosse successo. Durante il resto della serata e della notte fui tra le strade del paese e delle frazioni. Solo dopo un paio d'ore, grazie a una stazione radio di Santa Margherita del Gruagno a Moruzzo, riuscimmo a capire del disastro che

ci aveva colpito».

Come si mosse da sindaco?

«Martignacco fu gravemente colpito, tra la gente c'era paura e smarrimento, non voleva rientrare nelle case, bisogna supportarla. Durante l'estate, però, si mise già all'opera per riparare il riparabile, soprattutto i tetti, grazie ai contributi della legge 17 che la Regione varò subito».

Ma poi arrivò il 15 settembre.

«Quella scossa sembrò segnare la fine, perché vanificò le prime riparazioni e fece capire che non si sarebbe potuto passare dalle

tende alle case. Con l'inverno alle porte, insieme ad altri 60mila friulani, sfollarono a Lignano, Bibione, Caorle anche 300 dei miei concittadini. Nel frattempo i sindaci divennero funzionari delegati. Cominciava la grande partita della ricostruzione dopo l'emergenza gestita dal commissario straordinario Giuseppe Zamberletti».

Come entrò in cabina di regia?

«Nel 1978, un accordo tra maggioranza e minoranza in Regione diede vita alla Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione, guidata dall'ingegner Ema-

nuele Chiavara, cui va davvero il merito del successo. Era affiancata da una sorta di giunta, l'Ufficio operativo centrale, composto da cinque persone espressione dei partiti Dc, Pci, Psdi, Pri e Psi, che indicò me».

Che esperienza fu?

«Vi rimasi fino al 1982, dimettendomi per presentarmi alle elezioni regionali del 1983. Furono anni straordinari, che mi hanno molto cambiato. Chiavara era un uomo integerrimo, di polso fermo e capace di assumersi responsabilità straordinarie. Il presidente della Regione, Antonio Comel-

li, aveva idee chiare. La vera forza per la rinascita fu l'armonia che si trovò tra i partiti. Decidemmo che la ricostruzione doveva restare fuori da ogni contesa».

Le scelte decisive?

«Ricostruire dov'era e com'era e non, come qualcuno ventilava, evacuando tutta la popolazione del cratere in due grandi città vicino a Pordenone e Udine. Far ripartire subito le fabbriche, per scongiurare un'altra emigrazione; la delega alla Regione e ai sindaci; la legge 546 del '78 che si volle della "ricostruzione e dello sviluppo", contemplando la na-



VISSI LA RICOSTRUZIONE NELLA CABINA DI REGIA DECISIVE LE SCELTE DI FAR RIPARTIRE SUBITO LE FABBRICHE E APRIRE L'UNIVERSITÀ

La lezione di un popolo



«Così i friulani trainarono migliaia di soccorritori»

► L'omaggio della premier Meloni all'impegno nella ricostruzione «dov'era com'era»
«Tutti si rimboccarono le maniche, qui furono gettate le basi della Protezione civile»

L'INTERVENTO

GEMONA DEL FRIULI (UDINE) «Cinquant'anni fa un rombo d'inferno attraversava questa terra meravigliosa. Tolse la vita a quasi mille persone, distrusse città e borghi, frantumò pietre millenarie e in molti, nel buio di quella notte, pensarono che dalle viscere delle montagne si fosse risvegliato l'Orcolat». Così, il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, a Gemona per il cinquantenario del terremoto del 1976, è entrata nel vivo di quei giorni, citando (come poi avrebbe fatto anche

il Presidente Sergio Mattarella) il mostro leggendario che secondo la tradizione vivrebbe in una grotta sul Monte San Simeone e che avrebbe scatenato il disastro.

Ma «dove molti si sarebbero sentiti sconfitti, sarebbero stati vinti dall'urto, i friulani no. Fece-ro la loro mossa, decisero di sfidare l'Orcolat, si rimboccarono le maniche, si misero al lavoro e decisero che avrebbero fatto rinascere questa terra. E lo fecero in modo così straordinario che il modello Friuli è il miglior esempio di ricostruzione post-sismica che l'Italia abbia conosciuto», ha detto Meloni.

Il Presidente del Consiglio ha citato sin da subito Giuseppe Zamberletti, il commissario straordinario per il terremoto in Friuli, riconosciuto come il padre fondatore della moderna Protezione civile. Grazie alla sua intuizione, ogni comune fu dotato di un centro operativo per gli interventi di assistenza e ai sindaci fu conferito un ruolo chiave. «Questa è l'idea che ha gettato le basi del sistema italiano di Protezione civile che noi conosciamo oggi e di cui andiamo tutti fieri».

Ma, ha aggiunto la premier, il modello Friuli «ci ha consegnato anche un'altra saggia intuizio-



SORRISI Giorgia Meloni

ne». I friulani, come ricordato dal sindaco di Gemona Roberto Revelant, «decisero di ricostruire tutto com'era e dov'era. Decisero di ricostruire negli stessi luoghi tutto quello che il terremoto aveva distrutto». E fu un modo per non perdere la propria identità. «Fu una delle chiavi di volta della ricostruzione, che - ha detto Meloni - qui si conclude rapidamente senza sprechi e senza ruberie». E anche dove non si è potuto ricostruire, come a Portis Vecchio (frazione di Gemona ndr) «quello che è rimasto non è andato perduto. Non è un borgo fantasma, ma continua a vivere di memoria e testimonianza». Un passo importante, secondo il presidente del Consiglio, per raccontare al mondo come reagire.

TECNICHE MODERNE

Nella ricostruzione furono utilizzate «tecniche moderne e standard di sicurezza elevati capaci ancor oggi di preservare uno dei territori della nazione a più alto rischio sismico». E anche Gemona, come altri paesi, seppe rinascere «più bella di prima a tempo di record». «Perché i friulani erano determinati a reagire, così determinati da essere persino disposti a farlo da soli. «Fasin di bessoi» («facciamo da soli», in friulano ndr) diceva la gente di questa terra, ma non era un modo di dire. Ricostruirono prima le fabbriche, poi le case e infine le chiese, seguendo rigorosamente l'ordine consigliato da monsignor Battisti, arcivescovo di Udine, con risultati straordinari». Ma «i friulani, che erano pronti a fare da soli, tuttavia non furono lasciati soli». Anche Meloni non ha dimenticato «l'ondata di solidarietà mai vista prima» che vide allora arrivare in Friuli «migliaia di volontari: li aveva mossi l'esempio dei friulani. Come dicevano i latini: «verba movent, exempla trahunt». Fu l'esempio dei friulani a trascinarli». «La tradizione ci racconta che a domare l'Orcolat sono esseri piccolissimi. Io penso che sia esattamente quello che è accaduto qui 50 anni fa, quando uomini e donne di questa terra, piccoli come farfalle, hanno testimoniato

la mitigazione degli effetti delle calamità ma, per quanto possibile, prevenirle con azioni attente agli equilibri degli ecosistemi e a quanto realizzato nei secoli dall'uomo nelle trasformazioni del territorio».

IL PATTO

Tra gli applausi, il presidente ha concluso il suo intervento ribadendo con forza il senso di coesione e solidarietà: «Oggi qui a Gemona, nella solenne cornice del Consiglio regionale, insieme agli amministratori locali, ai rappresentanti delle istituzioni, del volontariato, in una terra e di fronte a un popolo capace di affrontare le avversità, di rialzarsi, ribadiamo il Patto - in un momento di memoria e di impegno - di non lasciarci fuorviare nel cammino di progresso, nell'affermazione dei valori di solidarietà e di coesione, che qui sono stati vissuti e realizzati».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CAPO DELLO STATO:
«DI FRONTE ALLE SFIDE
DELLA NATURA NON
BISOGNA LIMITARSI
A MITIGARE GLI EFFETTI
MA PREVENIRLE»**

scita dell'Università di Udine, il raddoppio della ferrovia Pontebana, la prosecuzione fino a Tarvisio dell'A23».

Perché fu «il modello Friuli»?

«Perché ci fu una classe politica e dirigente forte e unita; una segreteria straordinaria che si assunse responsabilità enormi, instaurando collaborazioni innovative anche con la Corte dei Conti; sindaci che buttarono il cuore oltre l'ostacolo; funzionari pubblici a ogni livello, la cosiddetta burocrazia, che si sentivano mandatarî di una missione, la ricostruzione. Un popolo che non attese e si mobilitò».

Cinquant'anni dopo che dice?

«C'è nostalgia di quegli anni. Il «modello Friuli» resta un unicum: non penso sia ripetibile».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCHIALI
PER SENTIRE

770€



PROVALI GRATIS
In uno dei centri Pontoni

Numero Verde

800-111433

Ci trovi a: Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia, Udine, Codroipo, Cervignano, Latisana, Pordenone, Azzano Decimo, Sacile, Cordenons, Maniago, San Vito Al Tagliamento, Mestre, Mirano, Padova, Pasian Di Prato, Portogruaro, Spinea, San Donà Di Piave, San Stino Di Livenza, Cittadella, Monselice, Treviso, Conegliano, Oderzo, Castelfranco, Vicenza, Bassano Del Grappa, Rovigo, Trento, Bologna.

**IL SOSTEGNO AI SINDACI
DOPO LA CONDANNA
DEL COLLEGA DI PREONE
PER IL VOLONTARIO MORTO
«PROTEGGEREMO
IL VOSTRO RUOLO»**

che morte e distruzione non avrebbero avuto il sopravvento». E oggi, ha detto Meloni, il compito della comunità è fare tesoro di quella storia

IL CASO PREONE

Rispondendo all'invito del presidente del consiglio regionale Mauro Bordin e alle sollecitazioni giunte dagli amministratori per una revisione delle normative per tutelare sindaci e volontari, «dopo i fatti di Preone», Meloni ha preso posizione. «Al presidente Bordin dico che avete anche il mio sostegno e il mio consenso sulle iniziative che servono a proteggere il ruolo dei sindaci per poter fare il loro lavoro, e lo dico anche ai tanti sindaci che vedo seduti in platea».

Dopo la condanna per omicidio colposo (pena sospesa) inflitta al sindaco di Preone, Andrea Martinis, per la morte di un volontario di Protezione civile, alcuni sindaci della Carnia avevano avviato una protesta. A margine della cerimonia il presidente della Comunità della Carnia, Ermes De Crignis, ha consegnato a Mattarella una lettera chiedendo tutele per svolgere l'attività di Protezione civile. «Mattarella mi ha detto che è al corrente delle problematiche e ha aggiunto «Io sono con voi», ha detto De Crignis.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il conflitto in Medio Oriente

Iran, nuova proposta Usa
Trump: «Firma dell'intesa
la prossima settimana»

LA GIORNATA

Donald Trump predica ottimismo. L'accordo con l'Iran è vicino, ha spiegato il presidente degli Stati Uniti, ed è «molto probabile» che la firma ci sia già la prossima settimana, prima del suo viaggio in Cina. Ma le certezze, in questa fase, sembrano ancora poche. Lo stesso tycoon ha sottolineato come già in passato avesse avuto sensazioni positive che si sono rivelate inesatte. E nonostante l'ottimismo sul fatto che Teheran voglia un'intesa, Trump ha lanciato un nuovo avvertimento: senza un accordo, l'Iran dovrà aspettarsi bombardamenti «a un livello e con un'intensità molto maggiori» dell'ultima volta.

IL MEMORANDUM

L'accelerazione di The Donald sul fronte negoziale appare evidente. La guerra in Iran si sta trasformando in una trappola pericolosa, a livello strategico, economico ed elettorale. Il problema però è che i nodi della possibile intesa sono ancora molti e difficili da sciogliere. Secondo il sito Axios, la bozza di memorandum (che poi dovrà essere la base per i negoziati della durata di 30 giorni) prevede la completa liberazione dello Stretto di Hormuz, la fine delle sanzioni all'Iran, lo sblocco dei fondi iraniani congelati e un impegno di Teheran sull'arricchimento dell'uranio. Trump si è spinto anche oltre, dicendo che il combustibile per reattori e armi atomiche sarà trasferito direttamente negli Stati Uniti. Ma il dossier nucleare, questione che da decenni divide le due potenze, è un tema estremamente complesso. Per la Repubblica islamica, il programma atomico civile è un diritto. Ma molti esperti sottolineano che in futuro Teheran potrebbe accelerare nel volere ottenere un arsenale nucleare (paura condivisa soprattutto da Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Israele). Lo Stato ebraico, inol-

► Il presidente statunitense ottimista sulla fine della guerra: «Accordo prima della mia visita in Cina oppure torneremo a bombardare». Teheran frena: «Alcune clausole inaccettabili»



Donald Trump nella Sala Ovale ha incontrato i lottatori Ufc, arte marziale di cui è appassionato

tre, vuole avere rassicurazioni esplicite sull'impegno Usa. E non è un caso che ieri il primo ministro Benjamin Netanyahu abbia riunito il suo gabinetto di sicurezza e abbia voluto parlare direttamente al suo alleato a Washington. «Condividiamo obiettivi comuni, e l'obiettivo più im-

NETANYAHU ASSICURA: «IO E DONALD ABBIAMO OBIETTIVI COMUNI, IN PARTICOLARE QUELLO DI FAR USCIRE L'URANIO IRANIANO DAL PAESE»

portante è rimuovere dall'Iran tutto il materiale arricchito e smantellare le capacità di arricchimento dell'uranio», ha detto Netanyahu. «Trump crede di poter raggiungere questo obiettivo in un modo o nell'altro. Ma noi siamo preparati a qualsiasi scenario». E su questi punti, anche i

negoziatori iraniani si sono sempre mostrati cauti. L'ala più intransigente, quella legata ai Pasdaran, non vuole fare concessioni sul nucleare. Subito dopo i colloqui di Islamabad, le fonti più vicine alle fazioni radicali avevano fatto circolare l'accusa nei riguardi del presidente del

parlamento, Mohammed Bagher Ghalibaf, di avere incluso il programma nelle trattative. Ma ieri, proprio lo speaker iraniano, leader di fatto del regime secondo gli Usa, ha inviato un segnale netto. «La vittoria finale renderà l'Iran un attore influente nel sistema internazionale e sarà la base per il progresso materiale e spirituale del Paese», ha dichiarato Ghalibaf, «è naturale che il raggiungimento di un tale obiettivo comporti difficoltà».

GLI OSTACOLI

La strada dell'accordo appare dunque in salita e irta di ostacoli. Il Pakistan aspetta una risposta di Teheran, che cercherà di prendere tempo. L'agenzia di stampa iraniana Tasnim ha citato una «fonte ben informata» secondo cui «la proposta degli americani contiene diverse clausole inaccettabili». Ebrahim Rezaei, portavoce della commissione per la sicurezza nazionale e la politica estera del parlamento iraniano, ha descritto i punti ri-

LA PORTAEREI FRANCESE CHARLES-DE-GAULLE SI È POSIZIONATA NELLA REGIONE DEL GOLFO IN VISTA DI UNA MISSIONE A HORMUZ

velati da Axios come una «lista dei desideri» degli Stati Uniti. E come sul nucleare, anche su Hormuz restano dei dubbi. L'Iran vuole il controllo dello stretto. Trump ha fermato «Project Freedom» come gesto di distensione in vista delle trattative, ma per molti analisti la missione si stava rivelando soprattutto un flop. La riapertura del Golfo Persico però interessa tutti, non solo Teheran e Washington. La Cina lo considera un problema prioritario. Ieri, dopo l'attacco a un cargo francese, il presidente Emmanuel Macron ha sentito l'omologo iraniano Masoud Pezeshkian per discutere proprio di Hormuz. Ieri, la portaerei Charles de Gaulle ha attraversato il canale di Suez per dirigersi proprio verso il Golfo. L'Eliseo ha chiesto che Iran e Usa trattino su Hormuz e parte e liberino immediatamente lo stretto. E Parigi è pronta a fare la sua parte per garantire la sicurezza con una forza multinazionale.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Marco Ventura

Donald Trump continua a mostrare i muscoli, ma il negoziato aperto con l'Iran restituisce un'altra immagine: la Casa Bianca costretta a inseguire, rilanciare, correggere. E a trattare pubblicamente, compulsivamente, anche facendo filtrare attraverso Axios memorandum, bozze, schemi, formule di compromesso. Dieci punti, 14 punti, una pagina, moratorie del nucleare da 12-15 anni. Cambiano i numeri, resta identico il cuore della proposta Usa: stop all'arricchimento «militare» dell'uranio, controlli rafforzati a sorpresa, trasferimento all'estero delle scorte sensibili, riapertura di Hormuz e via le sanzioni.

IL MESSAGGIO

Proposte che Teheran liquida con disprezzo come «una lista dei desideri americani». Sulla carta, Trump dispone di tutto ciò che dovrebbe costringere l'avversario alla resa negoziale: superiorità militare, controllo dei mari, capacità di strangola-

Dietro richieste e minacce americane
c'è la fretta di trovare una soluzione

re economicamente l'avversario, alleanze regionali, deterrenza nucleare. Eppure, il messaggio che emerge in Medio Oriente è quello di una superpotenza che cerca disperatamente un'intesa per paura che il conflitto si allarghi e i costi politici, economici e militari diventino ingestibili. Ogni fuga di notizie è seguita dalla smentita iraniana. E ogni nuova versione del memorandum rende più evidente la difficoltà di Trump.

Washington parla di tregua e negoziati, l'Iran continua a muoversi sul piano militare e simbolico. Secondo l'Institute for the Study of War, Teheran ha scelto di colpire gli Emirati per isolarli dal resto del Golfo ed evitare di compattare il fronte arabo sunnita e quello israel-



Un manifesto anti-Trump campeggia in una strada di Teheran

lo-americano. Lo scopo è dividere i nemici. Colpire selettivamente e massimizzare l'effetto politico. Il bersaglio reale degli attacchi è la credibilità Usa: se il principale alleato nel Golfo è vulnerabile a missili e droni, nonostante la Marina Usa patugli la regione, significa che

Washington non riesce a garantire sicurezza neppure ai partner più vicini. A volte, la percezione della forza conta quanto la forza stessa, con danni enormi. Trump gioca la carta della minaccia militare: il blocco navale, le portaerei, nuove bombe «a un livello e

con un'intensità molto più alti di prima». E brandisce la leva economica: blocco dello Stretto, revoca delle sanzioni, scongelamento dei miliardi di dollari in asset. L'Iran sembra però aver assorbito il colpo dell'embargo e attinge in modo sofisticato alla pressione asimmetrica: ogni mossa è un segnale politico. Proporre un sistema di pedaggi nello Stretto di Hormuz è un modo per rivendicare il controllo del passaggio marittimo più strategico del pianeta. Gli attacchi agli Emirati servono a incrinare la fiducia degli alleati nello scudo Usa. E la presunta divisione interna al regime potrebbe essere un inganno. Teheran accredita l'idea di uno scontro tra pragmatici e falchi: da un lato il ministro de-

gli Esteri, Araghchi, e il presidente del Parlamento, Ghalibaf, descritti come interlocutori più aperti al dialogo, dall'altro i vertici inflessibili vicini ai pasdaran e alla sicurezza.

IL DOSSIER

Le richieste americane rischiano inoltre di apparire scollegate dalla realtà. Una moratoria lunga sull'arricchimento dell'uranio per 12-15 anni, il trasferimento all'estero dell'uranio altamente arricchito, addirittura negli Usa, la sospensione delle attività nei siti sotterranei, garanzie vincolanti sulla rinuncia definitiva al nucleare militare, sono le condizioni di una resa strategica e simbolica. Irricevibili per l'Iran. Trump ha bisogno di chiudere rapidamente il dossier del Golfo per evitare una guerra lunga, l'escalation energetica, l'immagine dell'America trascinata nel conflitto mediorientale. Teheran lo ha capito. E cerca di trasformare questa fretta americana nella sua arma negoziale più efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli effetti economici

I mercati ora vedono la pace Wall Street record, su Milano

► Euforia sui listini: S&P500 e Nasdaq ai massimi. Giù Brent, Wti e gas. È la quinta volta dall'inizio della guerra che le Borse confidano sulla fine delle ostilità. Cala anche lo spread

Numeri chiave

50

in migliaia è il livello record del Ftse Mib

74

i punti base dello spread

3,73

il rendimento percentuale dei Btp



6,63

il calo percentuale del prezzo del gas

0,25

in percentuale probabile rialzo tassi

2,94

rialzo in percentuale del Cac 40

L'ANALISI

ROMA Sembra la scommessa giusta dei mercati sulla fine della guerra Usa-Iran. Piazza Affari ha sfiorato i 50.000 punti, un livello che mancava dal marzo del 2000, e lo spread BTP-Bund è precipitato a 74 punti base. Anche Wall Street segna nuovi massimi. Il Dow Jones sale dell'1,24%, a 49.910,59 punti, mentre il Nasdaq si porta a quota 25.838,94 (+2,02%) e lo S&P 500, a 7.365,01 punti (+1,46%). Questi dati, da soli, fotografano il quadro finanziario di ieri: i mercati europei sono concordi, la guerra in Medio Oriente è giunta al suo epilogo. Non si tratta di un semplice rimbalzo tecnico, ma dell'esito di una scommessa strategica che i listini hanno giocato sin dallo scoppio delle ostilità, pesando ogni singolo spiraglio diplomatico come una promessa di ritorno all'ordine. Adesso, con il petrolio WTI che è crollato sotto la soglia psicologica dei 100 dollari, il gas in caduta del 6,63% e le indiscrezioni su un imminente memorandum d'intesa tra la Casa Bianca e Teheran, la finanza liquida definitivamente l'economia di guerra per comprare il nuovo ciclo di espansione globale. Nasdaq in scia (+1,6%).

Il rally è travolgente e vede Milano guidare la volata continentale con un guadagno del 2,35% (FTSE MIB a 49.696 pun-

PIAZZA AFFARI HA SFIORATO I 50.000 PUNTI UN LIVELLO CHE MANCAVA DA MARZO 2000



Un momento delle contrattazioni a Wall Street, sede della Borsa americana. Ieri i mercati sono tornati a scommettere su una soluzione del conflitto tra America, Israele e Iran e su un ritorno alla normalità nello Stretto di Hormuz

ti), trascinata da un settore bancario in fibrillazione e da titoli industriali che brindano alla riapertura delle rotte commerciali. Nel resto d'Europa il clima è altrettanto incandescente: Parigi (CAC 40 +2,94%) e Londra (FTSE 100 +2,15%) corrono all'impazzata, mentre Francoforte ha superato i 24.900 punti (2,15%).

LE TAPPE PRECEDENTI

La scommessa sulla pace ha svuotato i "porti sicuri" a favore del rischio: la contrazione dello spread italiano, con il rendimento del decennale al 3,73%, riflette un ritorno massiccio di fiducia sulla sostenibi-

lità del debito tricolore in un contesto di ritrovata stabilità internazionale.

Questa ondata di ottimismo non è però un fenomeno improvviso, ma il consolidamento di una tendenza emersa in tappe specifiche dal 28 febbraio scorso. Già lunedì 16 marzo, dopo le prime settimane di vendite indiscriminate, il mercato aveva dato segnali di tenuta sulle prime voci di canali diplomatici svizzeri. È stato però lunedì 30 marzo, il "Lunedì del Sollevio", a segnare il punto di svolta: l'accettazione formale da parte dell'Iran del "Piano di Islamabad" ha innescato un balzo dello S&P 500 del 3,4%,

convincendo gli investitori che il peggio fosse passato. Il percorso è poi proseguito con il "Brindisi alla Tregua" dell'8 aprile, quando l'annuncio ufficiale del cessate il fuoco ha riportato i listini ai livelli pre-bellici, fino al consolidamento del 4 maggio, dove i solidi dati macroeconomici USA hanno confermato che l'economia globale aveva retto allo shock.

Eppure, proprio mentre i mercati archiviano il conflitto, dalla Bce sempre ieri, è arrivato un richiamo al realismo. Piero Cipollone, membro dell'esecutivo, intervenendo a Milano al Festival dello svilup-

po sostenibile, si è inserito nel solco già tracciato da Christine Lagarde, chiarendo che l'euforia delle borse non cancella i compiti della politica monetaria. «La situazione attuale sembra discostarsi dallo scenario di base delle nostre proiezioni di marzo», ha dichiarato Cipollone, «accrescendo la probabilità di un aggiustamento dei tassi già nella riunione dell'11 giugno», si scommette su un rialzo dello 0,25%. Il punto sollevato dall'esponente italiano è cruciale: sebbene la pace sia vicina, le tensioni energetiche degli ultimi mesi hanno reintrodotta una volatilità che rischia di sporcare la dinamica dei prezzi proprio mentre l'inflazione si avvicinava all'obiettivo del 2%.

CIPOLLONE (BCE): CRESCE LA PROBABILITÀ DI UN AUMENTO A BREVE DEI TASSI DI INTERESSI

SECONDO IMPATTO

La Bce si trova oggi in un paradosso operativo. Deve gestire l'entusiasmo di un mercato che ha già "prezzato" la fine della guerra, senza ignorare il rischio che i rincari energetici accumulati si trasferiscano sui prezzi finali. Cipollone ha sottolineato come il ricordo del precedente shock energetico sia ancora vivo nelle imprese e nei consumatori, influenzando le aspettative a medio termine. Per Francoforte, la sfida è evitare "effetti di secondo impatto" che potrebbero rendere persistenti inflazioni nate come transitorie. Agire troppo presto potrebbe soffocare la ripresa, ma intervenire in ritardo renderebbe più costoso il controllo dei prezzi.

In questo equilibrio delicato si inserisce la dimensione strutturale della crisi. Cipollone, richiamando le tesi di Mario Draghi, ha evidenziato come la stabilità dipenda dalla capacità dell'Europa di affrontare le proprie vulnerabilità energetiche: integrare i mercati e accelerare la transizione significa sottrarre l'economia continentale alla volatilità geopolitica.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberta Amoruso

Dopo che i prezzi della benzina negli Stati Uniti hanno superato per la prima volta da luglio del 2022 i 4,5 dollari a gallone e gli ultimi sondaggi hanno mostrato la crescente repulsione degli americani verso la guerra a sei mesi dall'elezione di Midterm, è arrivata puntuale ieri la mossa anti-incendio di Trump. La proposta di pace Usa è arrivata a Teheran anche con la consueta minaccia, in caso di mancato rispetto dell'accordo. E la risposta dell'Iran potrebbe arrivare entro 48 ore stando a quanto riferito da Axios. È bastato questo, insieme al rinnovato ottimismo di The Donald sulla fine della guerra e l'apertura di Hormuz, a spingere ancora al rialzo i mercati, a mandare a picco il petrolio, ma anche a dare un colpo secco ai prezzi del gas al Ttf di Amsterdam. Mentre il Brent è sceso ieri fino a toccare quota 97 dollari a barile, dagli oltre 113 dell'apertura, il gas in Europa è sceso in un colpo a metà giornata da quasi 47 euro a megawattora a quota 40, un livello toccato il 17 aprile scorso, mentre

Un'intesa che piace a Borse e petrolio e che sgonfia anche i prezzi delle bollette

Trump annunciava un accordo con l'Iran entro uno o due giorni.

Lo sblocco dello Stretto di Hormuz riporterà i prezzi indietro ai livelli pre-guerra, o quasi, insistono gli analisti. Perché, soprattutto per il gas, non c'è un tema di quantità: il gas non manca. È il termometro delle tensioni geopolitiche a farsi sentire sui prezzi. E così, mentre il petrolio continua ad oscillare intorno ai 100 dollari al barile, rispetto ai 73 dollari pre-guerra, con un progresso intorno al 40%, il film è più o meno lo stesso per i prezzi del gas in Europa. A fine giornata erano fotografati ieri a quota 44 euro per Megawattora, rispetto ai 31 euro dei livelli pre-guerra.

ISEGNALI

Per l'Italia le buone notizie sono almeno due. La prima è che gli stoccaggi di gas sono arrivati al



Dei pozzi per l'estrazione petrolifera. Ieri Brent e Wti sono crollati

51,5%, rispetto al 34,2% della media Ue, e siamo praticamente al doppio rispetto al 27% della Germania. La seconda buona notizia è che dopo l'aumento registrato a marzo, ad aprile la bolletta del gas per i clienti vulnerabili ha registrato un calo del 7,6%. Ma attenzione, per quanto riguarda la sola componente Cmem (ossia la voce della bolletta gas che copre il costo di approvvigionamento della materia prima) la riduzione

registrata è dell'11,3%. Nel dettaglio, per i 2,3 milioni circa di clienti ancora nel Servizio di tutela della vulnerabilità, il prezzo della sola materia prima gas è pari a 46,01 euro per Megawattora, ha annunciato dall'Arera. Un dato che si confronta con i 52,12 euro di marzo, e con i 35,21 euro di febbraio, prima che scoppiasse la guerra nel Golfo. Il che vuol dire che un aggravio di costo c'è ma si sente meno. Nel complesso, il

prezzo di riferimento del gas per il nuovo cliente tipo (una famiglia con consumi annui medi di 1.100 metri cubi) è pari a 121,05 centesimi di euro per metro cubo.

Per vedere gli effetti positivi del calo dei prezzi del gas che alimenta le centrali termoelettriche anche sulla bolletta della luce dei clienti vulnerabili bisognerà invece aspettare fine giugno. In questo caso, infatti, l'aggiornamento delle tariffe è trimestrale. E se entro il 30 giugno sarà arrivata l'attesa pace, le famiglie vulnerabili saranno le prime a beneficiarne. Senza dimenticare che è arrivato a 115 euro il contributo straordinario destinato a chi già beneficia dei bonus sociali, lo sconto per chi è in condizioni di disagio economico. Uno sconto direttamente in bolletta per le famiglie con Isee fino a 9.796 euro.

Vale la pena di ricordare, poi, che se è vero che l'Italia paga l'energia elettrica a costi mediamente più alti, per via del mix di generazione storicamente sbilanciato sul gas, tuttavia, il nostro Paese riesce in parte a recuperare il gap in bolletta grazie al minor costo delle reti elettriche italiane. Si tratta del 18% contro il 31% della media Ue. Non è poco. Sulle utenze domestiche, Eurostat certifica che il costo della bolletta per la classe di consumo di 2 Megawattora (quella di una famiglia tipo) nel 2024 è stato per l'Italia di 60 euro al mese, contro la media Ue di 57 euro.

Il Fondo monetario internazionale ha anche lanciato il suo allarme per le bollette degli europei, italiani compresi. I segnali di ottimismo sulla riapertura di Hormuz potrebbero però far sgonfiare tanto allarmismo. Del resto, nonostante le incertezze, i consumi italiani finora hanno tenuto: le vendite al dettaglio sono cresciute del 3,7% anno su anno, a marzo. E la marcia indietro sulle bollette di aprile può essere un altro buon auspicio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

CITTÀ DEL VATICANO Persino negli anni più tesi della Guerra Fredda, quando a Est dominavano regimi apertamente ostili alla Chiesa, le porte del Vaticano restavano aperte. I canali diplomatici venivano mantenuti attivi e «oliati» per non perdere neppure la più piccola occasione di dialogo, considerato già allora l'unico strumento in grado di allentare le tensioni e cercare soluzioni. Era la linea del cardinale Agostino Casaroli, ma prima ancora quella di Amleto Cicognani e di Domenico Tardini.

L'AGENDA

I diplomatici in talare puntavano su ciò che poteva «legare» piuttosto che dividere, cercando dagli interlocutori almeno un riconoscimento minimo del ruolo della Chiesa, necessario per esercitare un'azione efficace sul piano internazionale, promuovendo pace, sicurezza e cooperazione. Una linea che, a ben vedere, è rimasta sostanzialmente invariata fino a oggi. Alla vigilia dell'incontro tra Marco Rubio e

IN MATTINATA IL COLLOQUIO RISERVATO NELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA, POI L'INCONTRO CON PAROLIN

Leone XIV, e dopo l'ennesimo attacco di Donald Trump, è stato il cardinale Pietro Parolin a rassicurare a distanza Washington: «Gli Usa sono e restano un interlocutore imprescindibile della Santa Sede». Nessun giudizio, invece, sulle parole del presidente americano, che ieri è tornato a mandare un messaggio al Pontefice: «Che la cosa lo renda felice o no, l'Iran non può avere un'arma nucleare». Leone XIV durante le catechesi del mercoledì ha ribadito al mondo il ruolo della Chiesa: «Leggere e interpretare, a partire dal Vangelo, i dinamismi della storia, denunciando il male in tutte le sue forme e annunciando, con le parole e con le opere, la salvezza che Cristo vuole realizzare per tutta l'umanità». E ancora: «La Chiesa, dun-

Rubio da Leone per ricucire Ma il Pontefice non cede: «La Chiesa denunci il male»

► Oggi la visita in Vaticano dopo i contrasti tra il Papa e Trump, che insiste: «Che gli piaccia o no, l'Iran non avrà l'atomica». Sul tavolo anche Cuba e Africa



Papa Leone XIV e Marco Rubio durante il precedente incontro in Vaticano nel maggio 2025

que, non annuncia sé stessa; al contrario, in essa tutto deve rimandare alla salvezza in Cristo». Giustizia, amore e pace restano i cardini. L'arrivo di Rubio in Vaticano segue un protocollo consolidato. In mattinata è previsto un colloquio riservato nella Biblioteca apostolica con il Papa, seguito da un incontro con

Parolin, più tecnico e centrato sui dossier aperti. Lo stesso Rubio, in una conferenza stampa, ha voluto ridimensionare la portata politica della sua visita: «Il viaggio non è legato a nient'altro di ciò in cui per noi è normale impegnarci, proprio come hanno fatto altri Segretari di Stato americani in passato». Ha poi

richiamato due ambiti di possibile convergenza: la distribuzione degli aiuti umanitari a Cuba e «le sfide che i cristiani devono affrontare in Africa», chiara allusione al recente lungo viaggio papale in Camerun, Angola, Algeria e Guinea Equatoriale. Se nel faccia a faccia con Leone XIV l'agenda potrebbe quindi

concentrarsi soprattutto su ciò che unisce, il confronto successivo con la diplomazia vaticana allargherà inevitabilmente il perimetro: Libano, Iran, Ucraina, Terra Santa, Cina, Africa. I temi caldi. «Ascolteremo Rubio - ha spiegato Parolin - poi immagino che si parlerà di quanto accaduto in questi giorni. Non potremo

non toccare questi argomenti». Sulla crisi iraniana, la Santa Sede mantiene una linea di prudenza e scetticismo verso tutte le soluzioni imposte con la forza: «Proposte ci sono sempre state, ma questi conflitti non si risolvono con la forza. Serve un negoziato sincero, che porti le parti a un punto di convergenza». E ancora: «Abbiamo promosso un accordo che riguarda addirittura la liceità del possesso delle armi nucleari: la nostra posizione è molto chiara». Quanto a un possibile contatto diretto tra Trump e il Papa, la disponibilità vaticana resta totale e incondizionata: le porte del Vaticano, come da tradizione, sono sempre aperte.

I SEGNALI

Intanto, sul piano interno americano, i segnali sono contrastanti. Secondo un sondaggio pubblicato da Washington Post e ABC News, due americani su tre valutano positivamente l'invito di Leone XIV ai cittadini a rivolgersi ai membri del Congresso per promuovere la pace e rifiutare la guerra, nel rispetto delle regole democratiche. An-

I SONDAGGI INDICANO UN'EROSIONE DEL CONSENSO TRA I CATTOLICI NEI CONFRONTI DEL PRESIDENTE AMERICANO

cora più ampia è poi la quota di chi respinge l'uso strumentale e politico della religione da parte di Trump e del segretario alla Difesa, Pete Hegseth. Numeri che indicano una evidente erosione in atto del consenso tra i cattolici: dal 2024 il sostegno a Trump appare in calo, così come il suo indice di popolarità, sceso dal 63% del febbraio 2025 al 49%. In questo quadro, la visita di Rubio all'ombra del Cupolone non è soltanto un passaggio istituzionale «normale», come dice lui: è anche un tentativo di riallineare un rapporto strategico che, pur tra tensioni e incomprensioni, resta troppo importante per essere compromesso.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Una missione di riappacificazione che rischia di aggravare la spaccatura

Andrew Spannaus

Tocca a Marco Rubio sistemare il pasticcio fatto da Donald Trump nei confronti di Papa Leone XIV. Le frasi pronunciate dal presidente americano a metà aprile, quando ha accusato il pontefice di essere «terribile in politica estera» e «debole sulla criminalità», si sono rivelate subito un errore. I vertici della Chiesa negli Stati Uniti sono rimasti compatti nel difendere Leone, e si è diffusa la paura di una perdita di consensi nel mondo cattolico e cristiano più ampio, considerato importante in termini elettorali per il presidente e il Partito repubblicano.

Sono partiti subito i tentativi di ricucire, e ora sarà il segretario di Stato, cattolico di origine cubana, a cercare di evitare una spaccatura più profonda. E le differenze non riguardano solo l'Iran: c'è il tema dell'immigrazione e anche gli sforzi del Vaticano per prevenire un attacco a Cuba. Il presidente, però, non si con-

tiene: ora ha accusato il Papa di voler permettere all'Iran di avere un'arma nucleare. Oltre a utilizzare l'argomento specioso della bomba atomica, promosso da Benjamin Netanyahu ma smentito più volte dalle stesse agenzie di intelligence Usa, Trump non sembra essere in grado di cogliere la differenza tra il ruolo del Papa e quello di un leader politico. Sarà perché gli piace quando viene paragonato a Gesù Cristo, come emerge dai suoi post social e dagli incontri evangelici in cui si fa trattare da salvatore del mondo.

LA LINEA

Buona parte degli americani, invece, riconosce la differenza: anche chi si trova su posizioni diverse vede il Vaticano come una voce morale, non direttamente politica, a cui si accorda rispetto, pur senza seguirne sempre le indicazioni. L'esempio viene dal tema dell'aborto: anche un presidente democratico e cattolico come Joe Biden, pur respingendo la linea netta del Vaticano, non si è mai sognato di entrare in uno scontro diretto. La volon-

tà di Trump di primeggiare nel dibattito pubblico, criticando chiunque non sia d'accordo con lui, indebolisce la sua posizione. Un sondaggio YouGov alla fine di aprile ha rilevato che il 48 per cento degli americani concorda con la posizione di Papa Leone in merito alla guerra in Iran, mentre il 28 per cento sta con il presidente. Vale anche tra i cattolici (42-31, con gli altri indecisi), dove l'opposizione alla guerra è maggiore che tra i protestanti. Il dato riflette l'orientamento più generale rispetto all'amministrazione attuale, in cui due terzi degli elettori sono critici della politica estera di Trump, e ancora di più sui temi economici, racchiusi nella questione del costo della vita.

Così lo scenario per i repubblicani in vista delle elezioni di medio termine, che si svolgeranno a novembre, diventa sempre più difficile. Se inizialmente i democratici potevano puntare a conquistare il controllo della Camera, ora potrebbe mettersi in discussione anche il Senato, dove la posizione dei repubblicani appariva più solida. Non è che la

Casa Bianca non sia concentrata sulle dinamiche elettorali - anzi: il presidente ha lanciato una campagna per ridisegnare i collegi elettorali a favore del suo partito e non lesina sforzi per cambiare le regole del voto, che però vengono in buona parte respinti dai tribunali.

GLI EFFETTI

Il problema è di sostanza: la guerra in Iran fa schizzare il prezzo della benzina, e gli effetti di secondo ordine alimentano l'inflazione più in generale. Mentre molti americani fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, il presidente sceglie di litigare con il Papa che lo incalza sul suo errore più grande, la guerra in Iran. Un Papa, tra l'altro, che non può essere marginalizzato nel dibattito grazie alla sua comprensione della società americana. Non è una strategia vincente. Forse Trump potrebbe puntare sul perdono, ma per farlo dovrebbe riconoscere i propri errori. Sembra più propenso a raddoppiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donald Trump con la moglie Melania all'interno della Cappella Sistina durante l'ultima visita in Vaticano

48%

La percentuale di americani che sta con il Papa sulla guerra in Iran, secondo un sondaggio

66%

I cittadini americani che sono in disaccordo con la politica estera del governo Trump

I PRECEDENTI

Il negoziato sui dazi per i prodotti Ue

1 Sui dazi la prima frattura tra Roma e Washington. L'Italia non ha condiviso la scelta di Trump, anche se Meloni ha comunque cercato di mediare tra lui e i leader europei

L'impegno Nato e la guerra in Iran

2 Le dichiarazioni di Trump sullo scarso impegno degli alleati e in Afghanistan sono state criticate dalla premier italiana, così come la decisione di attaccare in Iran



Gli attacchi al pontefice

3 Le contestazioni del presidente statunitense a Leone XIV hanno portato il governo italiano a prendere nettamente posizione in difesa del pontefice

Meloni, la linea sugli Stati Uniti: se Trump sbaglia, glielo diciamo

► Al vertice con Salvini, Tajani e Lupi la linea in vista dell'incontro con Rubio
Sprint sulla legge elettorale, «non vogliamo un pareggio», e sull'energia nucleare

IL RETROSCENA

ROMA Un vertice per sfilare le spine dal fianco del governo. Come le spine della spigola al forno servita a tavola per l'occasione. Giorgia Meloni si intrattiene un'ora e mezzo a Palazzo Chigi con i vice Matteo Salvini e Antonio Tajani e Maurizio Lupi. Menù sobriissimo - niente vino, tocca lavorare - a differenza del menù politico del vertice. Con la visita del segretario di Stato americano Marco Rubio, atteso oggi in Vaticano e domani dalla leader italiana, a costituire la portata "fumante". E la legge elettorale a seguire subito dopo: la premier vuole tirare dritto sullo "Stabilitum", scongiurare "il pareggio", è pronta a resuscitare le preferenze e apre però al dialogo con le opposizioni sul premio di maggioranza.

LA LINEA SU RUBIO

Andiamo con ordine. Prima la politica estera e le tensioni che viaggiano sull'Atlantico. Meloni chiede ai suoi di serrare i ranghi alla vigilia dell'incontro con Rubio utile, spera, a rincuorare gli strappi con l'ex amico Donald Trump. E la consegna è la seguente: «Noi siamo nella Nato, siamo alleati seri e leali, ma se un alleato sbaglia lo diciamo» è il ragionamento condiviso con i

tre tenores della maggioranza. Antipasto del discorso che Meloni farà a Rubio domani - con lei vedranno l'emissario Usa anche Tajani e Guido Crosetto - chiedendo conto delle tante uscite indigeste del Tycoon, dalla minaccia di ritirare i soldati dalle basi italiane alle accuse feroci agli alleati, Italia inclusa, che non lo hanno seguito nell'avventura iraniana. Ad Hormuz, per sminare lo Stretto centrale per i traffici globali, l'Italia andrà con i cacciamine, spiega Meloni ma «insieme ai nostri alleati» e all'interno di una cornice internazionale definita, una volta consolidato il cessate-il-fuoco. E in ogni caso consultando prima il Parlamento con un'informativa del ministro della Difesa. Questi i paletti.

Il caso Minetti

Nordio fa causa a Mediaset e Berlinguer

Il ministro Carlo Nordio avvierà una causa risarcitoria in sede civile nei confronti di Bianca Berlinguer e di Mediaset a seguito del sostegno alla diffusione di notizie relative al caso Minetti, andate in onda durante la puntata di "È sempre carta bianca" del 28 aprile 2026. In caso di vittoria «l'eventuale somma risarcita

Il vertice serve a serrare i ranghi, fermare sul nascere uscite scomposte degli alleati, che si adeguano. Salvini spera che la visita di Rubio porti a «un chiarimento», Tajani rivendica il filo direttissimo con il capo della diplomazia Usa. È una Meloni pragmatica, europeista per necessità più che per virtù quella che lavora alla ricucitura con gli americani. Spiega, come ha fatto nelle ultime trasferte estere, da Parigi al blitz in Armenia, che «il dialogo con gli Stati Uniti è fondamentale» ma anche lavorare a una «linea comune» con i Paesi fondatori dell'Europa. Consulta i dati della crisi energetica, i rincari in bolletta che non si fermano come non si placano le tensioni militari in Medio Oriente. Questione di

sicurezza nazionale: ieri il governo ha varato una "task force" per le crisi, guidata proprio da Meloni, che tiene dentro i ministri e i direttori dei Servizi segreti.

Urge agire. In Europa, entrando in pressing sulla Commissione - ma senza strappi - per allentare i vincoli sul deficit e liberare spesa per calmierare i prezzi impazziti del gas. In casa attrezzandosi ad ogni scenario e puntando sull'energia nucleare: entro fine l'anno, è la direttiva, dovrà essere approvata la legge delega. E qui «vediamo cosa faranno» le opposizioni, dicono in coro i leader pregustando la spaccatura a sinistra: Calenda può votare contro? «I tecnici parlano di un arco di 5-6 anni per la prima energia pulita prodotta col nucleare, non

possiamo rimanere l'unico grande Paese al mondo senza» proclama Salvini all'uscita.

Il pasto è frugale, finisce in fretta. Non la conversazione fra i quattro che invece vira sulle questioni interne, si infittisce. Altre spine, o lische, da estrarre. Non si parla di Consob e Antitrust - «oggi non c'è tempo» dice Meloni a Lupi prima di partire per Gemonia a commemorare il terremoto - e anche Salvini sembra prendere tempo, anche se i nomi in pole non cambiano e sono rispettivamente Federico Freni e Saverio Valentino, intesa vicina. Si parla e molto, invece, di legge elettorale, vero cruccio del governo. Su cui aleggia da settimane uno spettro chiamato "pareggio". Con il Rosatellum, che tre anni fa è valso a Meloni Palazzo Chigi, oggi il pareggio, ovvero lo stallo fra coalizioni, il governo di larghe e larghissime intese sono tutte possibilità concrete.

NIENTE PAREGGIO

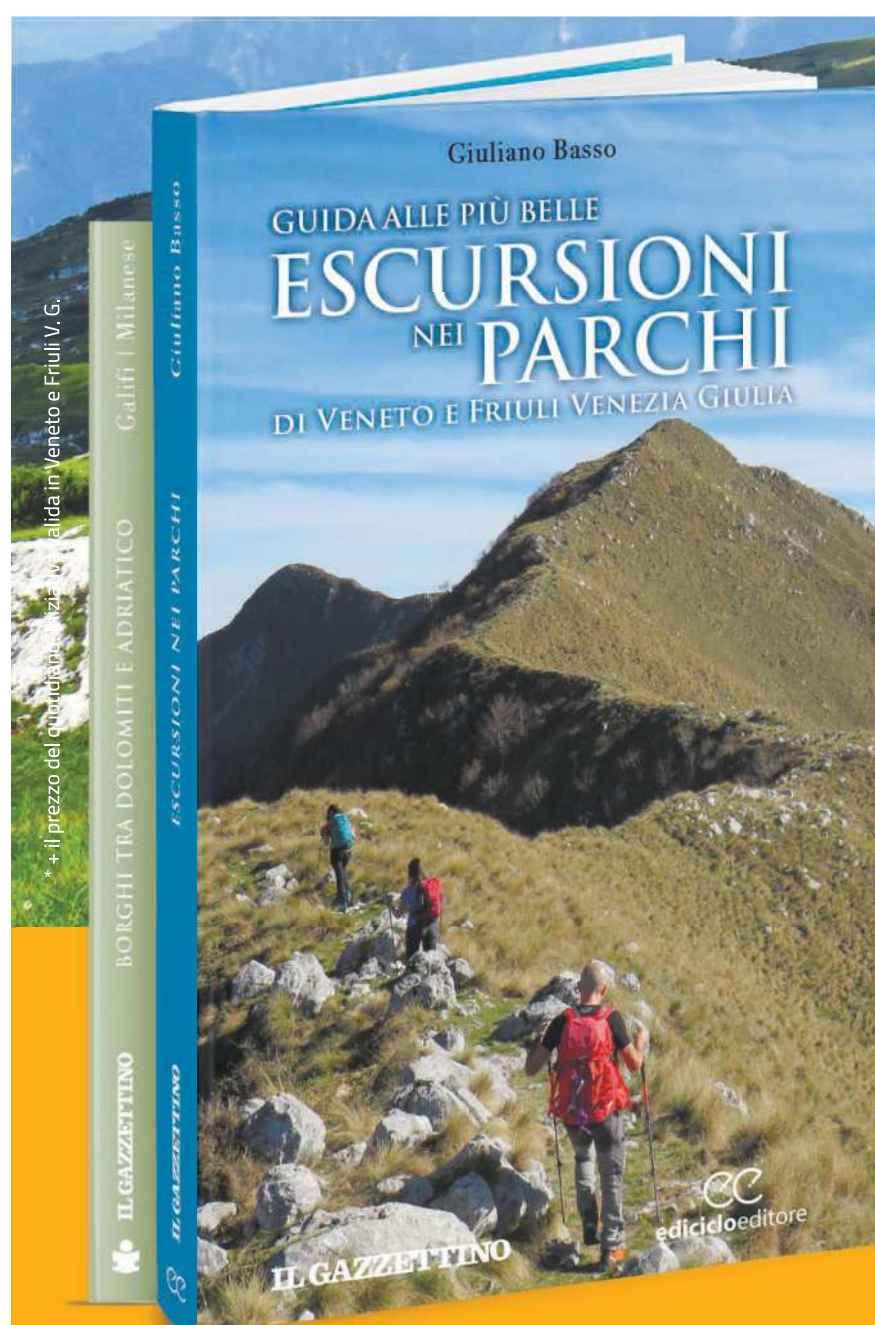
Fumo negli occhi della premier che ai suoi dice: «Se noi siamo convinti di vincere andiamo avanti, a prescindere da chi vince è giusto approvare la nuova legge elettorale». Cioè lo "Stabilitum": proporzionale con maxi-premio di maggioranza, chi vince governa ed elegge il Capo dello Stato due anni dopo. Meloni e Lupi sono disposti a tornare alle preferenze, magari con un emendamento, Tajani e Salvini non vogliono sentirne. E si discute anche sui listini bloccati, che a Forza Italia non piacciono.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bellezza ti aspetta

GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI DI VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni.

Nella prima uscita, la "GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI", troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua.

SABATO 9 MAGGIO IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

La prossima uscita "Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico" in edicola il 16 maggio

A soli €8,80*

IL RITRATTO

VENEZIA «Stava scappando all'estero non perché temesse di avere la Finanza alle calcagna, ma perché ormai aveva truffato chiunque lo circondasse e gli avevano fatto capire che, a breve, l'avrebbero fatto fuori». Francesco Franzin, 58 anni, originario di Meolo ma residente a Dubai, da anni si muoveva tra società cartiere la maggior parte delle quali registrate all'estero, viaggi continui e affari che avevano come copertura il settore dell'import-export alimentare. Chi ha avuto modo di entrarci in contatto lo descrive come un «truffatore all'apparenza insospettabile», il cui «cerchio» si era ingigantito a tal punto da essergli sfuggito dalle mani. «Franzin ha iniziato a far girare milioni di euro con fatture false e società fantasma quando era ancora giovanissimo», racconta un veneziano che conosce l'imprenditore da decine d'anni e che inizialmente lo riteneva, se non un amico, una persona di cui poteva fidarsi, per poi esserne truffato. «Io e lui siamo più o meno coetanei – spiega – e l'ho conosciuto quando eravamo poco più che dei ragazzi. Al tempo faceva import-export di fiori, poi di cotone, infine si era messo a vendere interi bagni a magnati russi. Usava la villa che aveva a Meolo come “show room”, quasi fosse il suo catalogo personale».

RICICLAGGIO

Due giorni fa il suo nome è tornato al centro delle cronache quando i finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Venezia lo hanno fermato all'aeroporto Marco Polo mentre stava per imbarcarsi su un volo diretto negli Emirati Arabi Uniti. Con sé aveva migliaia di euro in contanti e un portafoglio di criptovalute da oltre 750 mila euro. «Aveva già venduto quasi tutto ciò che aveva qui nel Veneziano, si stava liberando di ogni bene per lasciare l'I-

IL 58ENNE ORIGINARIO DI MEOLO E RESIDENTE A DUBAI È COINVOLTO NELL'INCHIESTA SULLA BANCA CLANDESTINA CINESE DI PADOVA

IL CASO

VENEZIA L'invito del presidente del consiglio regionale del Veneto Luca Zaia è stato diffuso dall'ufficio stampa ieri mattina e subito è scoppiato il caso: il governatore Alberto Stefani la pensa come il suo predecessore? Il tema è il suicidio medicalmente assistito con il docufilm su Stefano Gheller che mercoledì prossimo sarà presentato a Palazzo Ferro Fini. L'invito è partito da Zaia, alla presentazione del film “Lasciatemi morire ridendo” di Massimiliano Fumagalli ci saranno la consigliera regionale Elena Ostanel e la sorella di Stefano, Cristina Gheller. Una iniziativa che Antonio Brandi, presidente di Pro Vita & Famiglia, ha stroncato: «Portare in consiglio regionale del Veneto un docufilm, realizzato con la collaborazione dell'Associazione Luca Coscioni, senza contraddittorio e senza dare voce a chi sceglie la vi-

L'amico truffato: «Franzin temeva di essere ucciso, perciò stava scappando»

►Un veneziano fra le vittime del “riciclatore”: «Fatture false e finte società fin da ragazzo. Non aveva paura della Finanza: ormai aveva ingannato tutti, restare voleva dire morire»



ARRESTATO
Nel tondo Francesco Franzin, 58enne originario di Meolo. Nella foto grande un'immagine della banca cinese clandestina tratta dagli atti d'indagine

Roma

Abusi sessuali e stalking su sei atlete; arrestato il campione paralimpico Bonacina

Gli abusi sessuali andavano avanti dal 2013. Sei le presunte vittime di Matteo Bonacina (in foto), arciere della nazionale paralimpica, finito agli arresti domiciliari nell'ambito di una indagine della Procura di Roma che vede indagato per stalking aggravato anche il direttore tecnico della Squadra Nazionale «Para-Archery», Guglielmo Donato Fuchsava. Secondo quanto emerge dall'ordinanza cautelare, Bonacina, campione del mondo nel 2023 in Repubblica Ceca, avrebbe negli anni preso di mira almeno sei donne, tra cui anche colleghe della squadra



paralimpica, con atteggiamenti vessatori e vere e proprie violenze sessuali. Molestie fisiche a cui si accompagnavano messaggi espliciti nei confronti anche di «donne che frequentavano la squadra». Nei messaggi l'indagato chiedeva rapporti sessuali inviando spesso anche foto esplicite. In vista delle Olimpiadi di Parigi del 2024, Bonacina ha preteso da un'atleta della nazionale un perizoma rosso come portafortuna e, durante gli stessi Giochi, avrebbe cercato di violentare un'altra azzurra nella stanza d'albergo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

Sanità, in aumento proteste e denunce al Garante dei diritti

VENEZIA Opposizione di centrosinistra all'attacco della giunta di Alberto Stefani dopo la presentazione in Quinta commissione del consiglio regionale del Veneto della relazione annuale del Garante regionale dei diritti della persona, Mario Caramel. «Un documento - ha detto Carlo Cunegato, capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra - che certifica quello che i comitati per la difesa della sanità pubblica denunciano da anni: i veneti sono sempre più costretti a fare ricorso contro le proprie Ulss per ottenere cure che dovrebbero essere garantite per legge. E la situazione sta peggiorando: il Garante ha dichiarato che nel 2026, a metà anno, ha già ricevuto tante

A METÀ ANNO GIÀ RICEVUTE TANTE PRATICHE QUANTE NEL 2025 AVS E PD: «BISOGNA INTERVENIRE»

pratiche quante ne ha gestite nell'intero 2025. Le segnalazioni stanno raddoppiando e quelle in materia sanitaria sono

soggette al maggiore aumento».

«Dalla relazione del Garante riguardante il 2025 - hanno detto Chiara Luisetto, Anna Maria Bigon e Monica Sambo del Pd - emerge un quadro segnato da una serie di criticità che rendono fragile la tutela dei cittadini del Veneto. Balza agli occhi il trend riguardante i minori che subiscono abusi e gravi maltrattamenti, con un aumento del 21,52% dal 2024, pari a 1.378 casi. Un dato che spaventa e preoccupa».

Elena Ostanel (Avs) ha chiesto che la Regione convochi l'Osservatorio permanente sulla salute in carcere, fermo da anni: «La Relazione del Garante conferma le condizioni drammatiche in cui versano le carceri del Veneto. Un dato su tutti è quello del sovraffollamento, che tocca quest'anno il 149%, segnando un aumento del 9% rispetto al 2024 e addirittura del 15% rispetto al 2023. Sono numeri che lasciano senza parole, ma che allo stesso tempo chiedono alle istituzioni di agire immediatamente sulle condizioni carcerarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Docufilm su Gheller, è già polemica Consiglio dei ragazzi, tensione Lega-Fdi

ta e le cure palliative è un atto di pressione politica unilaterale, che non ha nulla a che fare con un dibattito serio». L'attacco a Zaia è frontale: «Una legge sul suicidio medicalmente assistito fu già respinta, proprio dall'assemblea veneta, il 16 gennaio 2024. Riproporla attraverso un'operazione di comunicazione a senso unico non è confronto: è propaganda». In realtà la proposta di legge di iniziativa popolare non è stata ancora iscritta all'ordine del giorno del consiglio. Ma Pro Vita & Famiglia avverte: «Ci aspettiamo che il presidente Alberto Stefani prenda le distanze da questa iniziativa e garantisca un dibattito realmente plurale». Dal governa-

tore, per ora, nessun cenno.

IN COMMISSIONE

Ad agitare le acque al Ferro Fini è anche l'istituendo “Consiglio regionale dei ragazzi”. Il primo a proporlo è stato Enoch Soranzo, Fratelli d'Italia. Poi è arrivata la proposta di Morena Martini, Lega, che dal governatore Alberto Stefani ha avuto la delega proprio su questo tema. Solo che la proposta di legge di Martini è stata presentata l'altrove, per la precisione il 29 aprile, mentre quella di Soranzo è del 2 gennaio scorso e in tutti questi mesi è stata incardinata in Prima commissione, ha avuto l'ok del Consiglio delle autonomie e ieri della Sesta



FILM E DISCUSSIONI Stefano Gheller. A lato Enoch Soranzo



“PRO VITA” CHIEDE A STEFANI DI PRENDERE LE DISTANZE: «ZAI FA PROPAGANDA». ATTRITI TRA ALLEATI IN COMMISSIONE

talia una volta per tutte – continua l'uomo –. Negli ultimi anni aveva fatto terra bruciata attorno a sé: aveva truffato chiunque lo conoscesse. Ormai era circondato di persone che lo volevano morto, a cui aveva rovinato la vita».

Secondo l'accusa coordinata dalla Procura europea, Franzin sarebbe stato il “ripulitore” del denaro proveniente da una maxi frode carosello sull'Iva legata a un'organizzazione criminale asiatica. Gli investigatori ritengono che tra il 2020 e il 2021 abbia movimentato oltre quattro milioni di euro in contanti, soldi che poi sarebbero stati trasferiti all'estero attraverso società considerate prive di reale attività commerciale. Tra queste c'è la Kaed Trading, con sede in Slovenia, finita al centro degli accertamenti della Guardia di finanza. «Il suo lavoro imprenditoriale è sempre stato quello di aprire e chiudere società che avevano soltanto la funzione di fare da “lavatrici”. Magari nell'ultimo periodo usava la “scusa” del settore alimentare, ma nella vita ha venduto la qualunque, principalmente beni che non esistevano».

IL FILONE PADOVANO

L'inchiesta su Franzin nasce però da un altro filone investigativo: quello che lo scorso 27 aprile aveva portato allo smantellamento della presunta banca clandestina cinese scoperta nel Padovano, in via dell'Artigianato. Un luogo sorvegliato da telecamere, frequentato da cittadini asiatici che entravano ed uscivano con sacchi pieni di contanti e dove, secondo gli investigatori, si giocavano enormi somme di denaro al mahjong. Seguendo i movimenti di quei soldi, transitati attraverso tre società padovane riconducibili a cittadini cinesi e capaci di movimentare quasi 32 milioni di euro, i finanzieri sono arrivati proprio a Franzin. Già in quell'inchiesta l'imprenditore veneziano era stato raggiunto da una misurazione cautelare ai domiciliari insieme ad altri indagati accusati, a vario titolo, di riciclaggio, abusiva attività bancaria, false fatture e trasferimento fraudolento di valori. Per gli investigatori avrebbe avuto un ruolo chiave nel far sparire all'estero il denaro raccolto dalla rete criminale. «Chi non lo conosceva, non avrebbe mai potuto pensare che fosse un miliardario – conclude l'uomo –. Non girava mai con auto di lusso o vestito in maniera particolarmente elegante. Non osteggiava nulla, stava ben attento a mantenere un profilo basso. E poi era un “incantatore di serpenti”, una persona capace di ispirare fiducia a tal punto che avrebbe potuto venderli fango convincendoti che si trattava d'oro. Aveva già salutato la mamma, a cui era legatissimo, chissà con che scusa. Era pronto a non tornare mai più: restare poteva voler dire morire».

G.Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

commissione cultura. Ed è stato proprio in Sesta che gli alleati si sono silenziosamente battibeccati. La leghista Martini ha chiesto il rinvio del provvedimento di Soranzo perché adesso c'è anche il suo, i capigruppo di maggioranza hanno fatto presente che avevano già deciso di passare al voto e che comunque poi ci sarebbe stato l'abbinamento dei due testi. Votiamo - è stato detto - ma non facciamo comunicati. Della serie: evitiamo sgambetti pubblici. Il voto c'è stato, ma senza Morena Martini, uscita dall'aula. Lo “sgambetto” è poi arrivato con il comunicato stampa congiunto del governatore Stefani e della consigliera delegata Martini: «Manteniamo fede a una promessa e compiamo un ulteriore passo concreto nella valorizzazione delle potenzialità e del talento dei nostri giovani». I Fratelli non hanno gradito.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boss della droga “tradito” dalla moglie

►Dopo più di 4 anni di latitanza è stato rintracciato a Tirana ►Nella sua casa di Mestre sono stati trovati 70mila euro
La sua carriera di criminale a Venezia era iniziata nel 2009 Il resto dei guadagni li investiva in bed and breakfast

L'ARRESTO

TIRANA (ALBANIA) È bastato seguire i suoi passi, o meglio, quelli della moglie, per arrivare fino a lui. Dopo più di quattro anni di latitanza, il “boss della cocaina” Kol Bushpepa è stato rintracciato e arrestato a Tirana, dove si nascondeva dal 2022. A tradirlo non è stato un errore clamoroso, ma una scia di viaggi ripetuti sempre negli stessi luoghi, con auto cambiate di continuo, organizzati senza telefonate. Briciole sparse dalle persone più care al latitante e che gli investigatori della Squadra mobile di Venezia, capitanati dal dirigente Eugenio Masino, non hanno smesso di raccogliere per anni.

Così, nei giorni scorsi nella capitale albanese è scattato l'arresto. Decisivo è stato anche il coordinamento con le autorità

GLI INVESTIGATORI SONO RISALITI A LUI SEGUENDO I VIAGGI DELLA CONSORTE IN ALBANIA DOVE SI NASCONDEVA

estere, che hanno aiutato gli agenti veneziani a monitorare il contesto in cui Bushpepa si muoveva. Su di lui pendeva una ricerca internazionale, con un mandato diffuso tramite Interpol, dopo che nel 2022 era sparito nel nulla subito dopo la condanna definitiva a 5 anni 3 mesi e 10 giorni di reclusione per “organizzazione criminale” e “traffico di stupefacenti”.

GLI SPOSTAMENTI

5Gli investigatori, da allora, non hanno mai smesso di cercarlo. In particolare si sono concentrati sulle abitudini e gli spostamenti della moglie, che negli ultimi anni aveva più volte raggiunto l'Albania, anche di recente. Viaggi mai uguali, organizzati nel dettaglio, con cambi di auto all'ultimo momento, percorsi sempre diversi e l'appoggio di una rete di persone fidate che la aiutavano a non dare nell'occhio. Proprio questi spostamenti sospetti hanno permesso di ipotizzare che Bushpepa si nascondesse in l'Albania, a Tirana. Una volta individuato il luogo in cui si rifugiava, le autorità veneziane hanno chiesto a quelle albanesi di intervenire, bloc-



POLIZIA Gli agenti della Squadra mobile e Kol Bushpepa

cando l'uomo e mettendo fine alla sua fuga.

LA “CARRIERA”

La carriera criminale di Kol Bushpepa, a Venezia, è iniziata molti anni fa. Nel 2009, quando aveva 27 anni, il suo nome compare per la prima volta tra i fascicoli della Questura di Venezia, nelle indagini su un gruppo italo-albanese attivo nel traffico di droga. All'epoca viveva a Cannaregio, ospite di connazionali, e lavorava in un pub della zona, e alle spalle aveva già piccoli precedenti legati allo spaccio.

Nel maggio 2012 il suo nome torna con forza nelle cronache locali. La Squadra Mobile mette a segno uno dei sequestri più importanti degli ultimi anni nel Nordest: 229 chili di marijuana trovati tra Mestre e Martellago, insieme a 50 grammi di cocaina e a una pistola Zastava calibro 7.65 con matricola abrasa, pronta all'uso. Un quantitativo che avrebbe potuto fruttare ai criminali fino a due milioni di euro.

Tra i giovani coinvolti c'era anche Bushpepa, allora 30enne e residente a Scorzé.

Ma è nel 2021 che il suo ruolo cambia definitivamente. Secondo la Squadra Mobile, diventa il punto di riferimento di un'organizzazione capace di portare in laguna chili di cocaina. Un sistema ben strutturato, in grado di smerciare altro due chili di droga al mese, per un giro d'affari stimato attorno al milione di euro. Durante le indagini, nella sua casa di Mestre, gli agenti trovano 70 mila euro in contanti. Il resto dei guadagni, secondo quanto ricostruito, era stato investito nell'acquisto di bed and breakfast. Per evitare di essere rintracciati, i membri del gruppo cambiavano continuamente telefono e schede sim, spesso intestate a prestanome. Il 28 gennaio 2022 arriva la condanna a 5 anni, 3 mesi e 10 giorni di carcere, di cui gli restano da scontare 4 anni e 18 giorni. Ma quando arriva il momento di scontare la pena, lui fa perdere ogni traccia di sé. Da quel momento inizia la sua latitanza, durata oltre quattro anni, fino a oggi.

G.Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova

Crack, shaboo e “neve” Blitz di Polizia e Finanza

LE OPERAZIONI

PADOVA Duro colpo alla criminalità messo a segno in due diverse operazioni dalle forze dell'ordine di Padova. La Guardia di finanza, in collaborazione con il reparto investigativo della Polizia locale di Padova, ha sgominato una pericolosa banda di cinesi che spacciava in città e nell'hinterland ogni tipo di sostanza, dall'ecstasy, al crack, alla marijuana e amfetamine fino al pericolosissimo “shaboo”, una droga sintetica 10 volte più potente della cocaina. Il gruppo criminale gestiva inoltre una bisca clandestina in pieno centro, registrata come associazione culturale, ma dove si giocava a poker e a mahjong. Inoltre la squadra mobile della questura di Padova ha arrestato tre albanesi in flagranza di reato per la detenzione e lo spaccio di due chili di cocaina purissima che, una volta tagliata, avrebbe prodotto circa 6mila dosi per un valore di 300mila euro.

Molto complessa la prima operazione, iniziata da un semplice controllo della Polizia locale di alcune auto di lusso intestate però a semplici operai cinesi. Durante le indagini gli agenti hanno scoperto che conducevano una vita dal tenore troppo alto, ristoranti di lusso, locali notturni, casinò di Venezia e un'assidua frequentazione di una bisca clandestina in pieno centro a Padova. In collaborazione con la Guardia di finanza, attraverso intercettazioni, appostamenti e videoriprese, si è scoperto che si trattava di una banda di criminali dedita allo spaccio di droga non solo in città, ma anche nei comuni vicini, fino a spostarsi verso Milano e Verona. Si rifornivano a Prato, dove si recavano



COCAINA La droga sequestrata dalla Polizia a Padova

in treno, oppure si facevano arrivare il carico in pacchi postali dalla Spagna. Inoltre assoldavano adepti connazionali facendoli entrare in Italia con falsi contratti di lavoro in un'azienda tessile di Terrassa Padovana per ottenere il permesso di lavoro. Al termine delle indagini sono stati arrestati 8 cinesi per traffico di stupefacenti e denunciati altri 24 per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ingresso e soggiorno illegale nel territorio, detenzione abusiva di armi e gioco d'azzardo. La bisca è stata posta sotto sequestro preventivo. Durante le perquisizioni sono stati sequestrati inoltre 3 chili di sostanze stupefacenti, bilancini di precisione, un coltello, due pistole scaccia cani,

ARRESTATI 8 CINESI E TRE ALBANESI IN DUE DISTINTE OPERAZIONI CONTRO LO SPACCIO SULLE STRADE

50 chiodi a 4 punte, 93 proiettili, 3.870 euro in contanti, 7 telefoni cellulari e del materiale per il gioco d'azzardo.

Si è trattato invece di un vero e proprio agguato quello compiuto dalla squadra mobile di Padova che ha portato all'arresto dei tre albanesi per detenzione e spaccio di cocaina. Due di loro si erano dati appuntamento nelle vicinanze di un autolavaggio in zona Padova est, ma la polizia li teneva già sotto controllo. A bordo di una Mercedes si sono spostati poco distante ed hanno atteso un furgone per lo scambio. A quel punto sono intervenuti gli agenti che li hanno fermati ed hanno appurato che si trattava di una mattonella da un chilo di cocaina purissima. Dentro al furgone ce n'era un'altra sempre dello stesso peso. Gli albanesi, un 34enne residente a Padova, un 32enne di Selvazano (Pd), entrambi pregiudicati e un 50enne (unico incensurato) di Milano sono stati quindi arrestati.

Federica Broglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovigo

Smista 85 chili di coca dall'interno del carcere

L'INCHIESTA

ROVIGO Il boss continuava a gestire il giro della droga direttamente dal carcere di Rovigo. Dalla sua cella, grazie a un cellulare introdotto clandestinamente nella casa circondariale, teneva i contatti con l'esterno, organizzava consegne, metteva in collegamento fornitori e acquirenti e decideva prezzi e spostamenti di hashish e cocaina tra Rovigo, Vicenza, Padova e Treviso. Un traffico che, secondo le accuse, avrebbe movimentato oltre 85 chili di droga e circa 90 mila euro in contanti.

È questo il cuore dell'operazione antidroga scattata ieri mattina tra Veneto e Lombardia e coordinata dalla Procura di Rovigo guidata dal procuratore Manuela Fasolato. In campo la Guardia di finanza di Vicenza e la squadra mobile della questura di Rovigo, che hanno eseguito nove misure cautelari: quattro in carcere, quattro ai domiciliari e un obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

L'inchiesta parte nel 2024, dopo l'arresto in flagranza, a Vicenza, di un algerino trovato con oltre sette chili e mezzo di stupefacenti tra hashish e cocaina. Da lì gli investigatori hanno iniziato a ricostruire una rete di contatti che avrebbe avuto come punto di riferimento un albanese detenuto nel carcere rovigino. Ed è proprio dietro le sbarre che, secondo gli inquirenti, l'uomo sarebbe riuscito a mantenere il controllo dell'attività di spaccio grazie all'utilizzo di piattaforme di messaggistica criptata e di uno pseudonimo utilizzato per comunicare con l'esterno.

Un sistema che, stando alle contestazioni, funzionava come una vera centrale operativa. Il detenuto avrebbe fatto



CARCERE DI ROVIGO L'indagine condotta da Finanza e Polizia

da intermediario tra chi vendeva e chi acquistava, occupandosi di accordi, pagamenti e logistica. A muoversi per lui, all'esterno, una rete composta da italiani e stranieri, tra albanesi e croati, residenti o domiciliati nelle province di Rovigo, Vicenza, Padova, Treviso e Varese.

L'indagine è andata avanti per mesi tra appostamenti, pedinamenti, intercettazioni e attività tecniche svolte dagli uomini del Gruppo della Guardia di finanza di Vicenza e della Mobile rovigina. Gli elementi raccolti hanno portato la Procura a chiedere le misure cautelari poi firmate dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Rovigo.

Nel corso degli accertamenti ci sono stati anche arresti in

A MUOVERSI PER LUI C'ERA UNA RETE NELLE PROVINCE DI ROVIGO, VICENZA, PADOVA, TREVISO E VARESE

flagranza e sequestri di droga. Complessivamente gli investigatori hanno recuperato circa 20 chili di hashish e 850 grammi di cocaina. Nei giorni scorsi, durante le notifiche degli interrogatori preventivi introdotti dalla nuova normativa entrata in vigore nell'agosto scorso, sono scattate anche ulteriori perquisizioni con il supporto delle unità cinofile delle Fiamme gialle. In quell'occasione un altro uomo è stato arrestato e sono stati sequestrati circa 400 grammi di hashish, 70 grammi di cocaina, oltre 90 grammi di marijuana, più di duemila euro in contanti e una pistola Beretta con matricola abrasa completa di caricatore e quattordici cartucce. Tra gli indagati figurano italiani, albanesi e croati, di età compresa tra i 23 e i 45 anni. Le accuse contestate, a vario titolo, sono detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, anche con l'aggravante dell'ingente quantità, oltre all'accesso illecito a dispositivi di comunicazione da parte di detenuti.

M.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le bande in manette

L'INCHIESTA

PAVIA Poco prima delle 10 di mattina Andrea Sempio varca l'ingresso della Procura di Pavia e la trama pare già scritta. Ha preannunciato la decisione di avvalersi della facoltà di non rispondere, la permanenza davanti ai pm che l'hanno convocato per l'interrogatorio si prevede breve e soltanto una formalità. Ma il portone sul retro del palazzo di giustizia si aprirà solo quattro ore dopo, con lui alla guida della sua Panda verde. I pubblici ministeri gli hanno contestato, punto per punto e in modo analitico, tutti gli elementi di accusa su cui si fonda l'inchiesta sull'omicidio aggravato di Chiara Poggi che lo vede indagato. Intercettazioni comprese, a cominciare da quella nella quale, parlando da solo in auto, avrebbe detto di avere chiamato la giovane prima del delitto, tentando un approccio seccamente rifiutato: «Non ci voglio parlare con te», ha risposto lei agganciando il telefono.

IL RIFIUTO

Ieri a Sempio è stata presentata una sorta di 415 bis anticipato, un avviso di chiusura indagini che gli verrà notificato a ore. Il capitolo captazioni, dettagliate nelle 180 pagine di informativa dei carabinieri del Nucleo investigativo di Milano che gli sono state lette, è corposo. I brogliacci racconterebbero una storia diversa rispetto alla sua verità. «Ho visto il video di Chiara e Alberto», rivela riferendosi ai filmati intimi custoditi nel computer della vittima che avrebbe scaricato in una chiavetta. Il 14 aprile 2025, quando ha appreso da un mese di essere di nuovo indagato, Sempio è in macchina e parla da solo, una cimice registra tutto. Ha messo a verbale e sempre ripetuto di avere chiamato per sbaglio casa Poggi per sapere se c'era Marco, una conversazione di pochi secondi con Chiara chiedendo quando sarebbe tornato il fratello in vacanza in montagna. In realtà, secondo gli investigatori, le frasi registrate dalla microspia (anticipata dal Tg1) svelerebbero ben altro. «Lei ha detto: "Non ci voglio parlare con te", dice imitando una voce femminile. E ancora: «Era tipo io gli ho detto "riusciamo a vederci?"». E poi «imitando voce femminile», aggiunge: «Lei mi ha messo giù il telefono. Ah ecco che fai la dura (ride) ma io non l'ho mai vista in questo modo, l'interesse non era reciproco, ca.o. Lei dice "non l'ho più trovato" il video (con tono di voce tutto sbagliato) poi (modificando la propria voce) io ho portato il video». Insiste: «Anche lui lo sa, perché ho visto dal suo cellulare. Io ce l'ho (voce bas-

“Non ci voglio parlare con te” lei ha detto
E io: “Riusciamo a vederci?”
E ha attaccato
Fai la dura, eh...

L'interesse non era reciproco
Io ho portato il video, ce l'ho nella penna

ANDREA SEMPIO
14 aprile 2025

PAVIA Andrea Sempio esce dal Tribunale dopo 4 ore: non ha parlato



Sempio intercettato in auto «Vidi filmati di Chiara e Stasi Ci provai con lei, mi rifiutò»

► Il 38enne non parla ai pm. Spuntano registrazioni del 2025: imita la voce della vittima
E avrebbe copiato i video su una pen-drive. I legali: «Parole decontestualizzate»

sa) dentro la penna, va bene un ca.o». Frasi che oltre a smentire Sempio - «non ho mai visto quei video, conoscevo Chiara solo di vista» - per chi indaga racchiuderebbero il movente del delitto: l'infatuazione, la possibile prospettiva sessuale proiettata su Chiara, il tentativo di approccio approfittando del fatto che la ragazza fosse sola nella villetta. E il suo rifiuto che lo ha spinto a uccidere.

I legali dell'indagato prendono le distanze e danno la loro interpretazione alle intercettazioni. Af-

ferma l'avvocata Angela Taccia: «Andrea Sempio commentava le trasmissioni televisive», imitando voci e dialoghi. «Cosa volevano? Che confessasse? Non può confessare quello che non ha fatto». Perplesso il legale Liborio Cataliotti: «Voglio sentire l'audio, voglio contestualizzarlo. Sempio era già stato intercettato e lo sapeva, un'ammissione nella consapevolezza che quel tipo di captazione già praticata potesse esserlo ancora a me sembra molto strano». Per tre ore e mezza i pm pavesi hanno messo in fila e

circostanziato tutte le accuse che collocano l'indagato sulla scena del crimine diciannove anni fa. Il caposaldo è rappresentato dalle prove scientifiche, alcune già emerse nel corso delle indagini. C'è il dna sotto le unghie di due dita della vittima, oggetto di incidente probatorio, l'impronta 33 sul muro delle scale dove era riverso il corpo di Chiara, un alibi ritenuto falso rappresentato dallo scontrino del parcheggio di Vigevano con stampato l'orario delle 10.18. Biglietto peraltro inu-

tile, alla luce degli approfondimenti dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo che spostano in avanti il momento della morte. A chiudere il cerchio il profilo psicologico dell'indagato tratteggiato dal Racis: i suoi scritti, raccolti in un anno, hanno indotto gli inquirenti a contestare a Sempio, oltre all'aggravante della crudeltà, quella dei motivi abietti «riconducibili all'odio per la vittima a seguito del rifiuto del suo approccio sessuale».

Claudia Guasco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Poggi continua a salvare l'amico «Non può avere ucciso lui mia sorella»

LA TESTIMONIANZA

PAVIA Sono amici da sempre, il loro legame non si è mai spezzato in oltre un anno di indagini e la fiducia non vacilla nemmeno ora davanti ai pubblici ministeri. Marco Poggi è stato ascoltato per due ore dagli inquirenti in veste di testimone e ancora una volta ha difeso Andrea Sempio, il ragazzo con cui diciannove anni fa condivideva pomeriggi al computer e uscite di gruppo. Da allora tutto è cambiato, loro però si sentono ancora al telefono e ieri le loro vite parallele si sono sfiorate al secondo piano del Palazzo di giustizia di Pavia: in due stanze separate, nelle stesse ore ma senza mai vedersi, gli inquirenti hanno sottoposto loro le prove raccolte nell'inchiesta. E Marco ha ribadito: «Non può essere stato lui a uccidere mia sorella».

FIDUCIA

Poggi è stato interrogato come persona informata sui fatti dai pm Valentina De Stefano e Giu-

liana Rizza e da quanto trapela, poiché il verbale è stato secretato, ha ascoltato le intercettazioni ambientali in cui Sempio, in un soliloquio a bordo della sua auto, avrebbe pronunciato frasi su Chiara che confermerebbero la tesi dell'omicidio con movente sessuale formulato dagli inquirenti. Al fratello della vittima sono stati anche illustrati gli elementi tecnici in base ai quali la Procura è certa che a uccidere Chiara sarebbe stato il suo amico Andrea: l'impronta 33 e l'esi-



Marco Poggi il fratello minore di Chiara e grande amico di Sempio. I due andavano a scuola insieme e giocavano insieme al pc

to degli accertamenti genetici sul materiale biologico trovato sulle unghie della sorella. Marco ha replicato di essere stato messo al corrente di tutto, aggiungendo di avere fiducia poiché i consulenti tecnici suoi e dei genitori gli hanno spiegato i dettagli in base ai loro accerta-

menti. L'interesse dei pm era focalizzato su aspetti precisi. Il primo: capire con quali modalità Sempio potrebbe avere avuto accesso alla cantina dell'abitazione. Proprio qui, sul muro, gli inquirenti sostengono di avere trovato un'impronta del palmo della mano destra dell'indagato.

«Forse Andrea non frequentava solo la stanza del pc e la sala tv, ma può essere sceso anche in cantina», affermava Poggi ascoltato a maggio 2025. In merito al dna sotto le unghie della sorella disse nel 2017, quando venne sentito per la prima volta: «Quando Andrea veniva da me passavamo il tempo a giocare ai videogiochi, sul computer nella camera di Chiara in uso a tutta la famiglia. Sono sicuro che anche Andrea abbia giocato usando la tastiera e il mouse del com-

I MAGISTRATI GLI HANNO FATTO SENTIRE GLI AUDIO. L'AVVOCATO: «HA RISPOSTO A TUTTE LE DOMANDE, NON HA NULLA DA NASCONDERE»

La nuova ricostruzione



puter».

I VIDEO

Ma ciò di cui ha parlato ieri sono stati soprattutto i rapporti tra Chiara e Sempio, ribadendo una conoscenza superficiale, e i video intimi della sorella con l'allora fidanzato Alberto Stasi. Quelle immagini erano su un computer di casa Poggi che erano soliti usare e che potrebbero quindi avere aperto, nonostante fossero in una cartella criptata. Marco, però, è stato chiaro: «Non li ho mai visti insieme ad Andrea». Poggi e Sempio si conoscono da decenni, hanno fatto la stessa classe alle medie, hanno frequentato il medesimo istituto professionale a Sannazzaro de Burgondi, hanno giocato a pallone all'oratorio e frequentato la compagnia con Mattia Capra, Roberto Freddi e Alessandro Bisibetti, girando in bicicletta per Garlasco o impegnati in sfide ai videogiochi. Per lui a uccidere la sorella non può essere stato uno dei suoi migliori amici.

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 6/5/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	49.696	+2,35%	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.438	+2,15%	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	49.885	+1,19%
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.283	+1,77%	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.299	+2,94%	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	25.783	+1,80%
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.949	+2,24%	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	59.513	+0,38%	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	26.213	+1,22%
					*ore 21.00 Withub				

TASSI	  Spread Btp-Bund 74			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	 Dollaro 1,17 				1 m	1,952%	Oro	128,22 €	Sterlina		977		Petr. Brent	101,37 \$ 			
	 Sterlina 0,86 				3 m	2,205%	Argento	2,11 €	Marengo		776		Petr. WTI	95,23 \$ 			
	 Yen 183,78 				6 m	2,300%	Platino	56,21€	Krugerrand		4.152		Energia (MW)	136,24 € 			
	 Franco Svizzero 0,91 				1 a	2,561%	Litio	22,23 €/Kg	America 20\$		4.024		Gas (MW)	43,85 € 			
	 Franco Svizzero 0,91 				3 a	2,830%	Silicio	1.072 €/t	50Pesos Mex		5.006						
	 Euribor 2,2% 2,5% 2,8%				10 a	3,733%											
	3m 6m 12m																

Commerz, Berlino chiama KfW Unicredit prepara le contromosse

►Il governo tedesco vuole far scendere in campo la banca pubblica per contrastare l’offerta italiana
Intanto Jefferies, già al fianco di Orcel sui derivati, dichiara una partecipazione indiretta fino all’11,09%

L'OPERAZIONE

ROMA Il governo tedesco schiera l'artiglieria pesante per sbarrare l'avanzata di Unicredit, attestata al 35,6% diretto e non, su Commerzbank. Berlino, secondo Reuters, farebbe scendere in campo la KfW, banca pubblica paragonabile alla nostra Cdp, per incrementare la propria partecipazione attuale dal 12,5% fin sotto la soglia del 20% e potenzialmente anche oltre. La mossa di contrattacco tedesca potrebbe ricollegarsi all'interventismo della banca d'affari Usa Jefferies che, da una comunicazione obbligatoria, si apprende avrebbe raggiunto una partecipazione indiretta dell'11,09% di Commerz, attraverso i derivati, creando nel tempo una combinazione di opzioni call e put, alcune delle quali regolate in contanti. Per questa tecnicità esse non autorizzano necessariamente l'acquisto di azioni. Appare probabile che Jefferies possa agire per conto di Unicredit, che l'ha già utilizzata per coprirsi (hedging) sulla sua esposizione in Commerzbank.

È dunque battaglia a tutto campo sulla seconda banca tedesca, dove da due giorni l'Istituto milanese guidato da Andrea Or-



cel ha avviato un'Ops fino al 16 giugno sulla base di un'offerta di 0,485 azioni Unicredit per ogni titolo Commerz. Dopo aver esplorato invano la ricerca di "cavalieri bianchi" sondando la disponibilità di altri grandi gruppi bancari europei (Ing, Hsbc, Bnp) a intervenire come scudo, il governo tedesco cambia strategia e punta sulla soluzione interna, virando con decisione verso un intervento statale.

La missione di Kfm, nel capitale di Commerz dal 2008 quando ci fu il salvataggio di Dresdner, sarebbe facilitata dalla sua natura, potendosi muovere più speditamente nei tempi autorizzativi, su verifica di solidità finanziaria, reputazione e onorabilità avendo

la Repubblica federale alle spalle. Ieri Orcel era a Londra in roadshow e chi gli ha parlato lo ha trovato infastidito dall'ultima trincea di Berlino.

POTENZA DI FUOCO

L'offensiva di Piazza Gae Aulenti ha spinto l'esecutivo a valutare un piano d'emergenza dell'ultima ora: secondo quanto rivela l'agenzia londinese sul suo sito, alcuni esponenti governativi starebbero esaminando concretamente la possibilità di utilizzare il braccio finanziario pubblico per blindare l'istituto di Francoforte. L'obiettivo è chiaro: costruire un blocco di controllo sufficientemente consistente da ostacolare tecnicamente l'acqui-

sizione e neutralizzare il blitz italiano. Kfm potrebbe anche avvicinarsi al 30%.

Al momento, il muro di riservatezza resta alto: KfW, il ministero delle Finanze tedesco e Commerzbank hanno opposto un "no comment" alle indiscrezioni di Reuters. Tuttavia, il possibile coinvolgimento della Kreditanstalt für Wiederaufbau segna un salto di qualità nello scontro, trasformando una contesa di mercato in una questione di sovranità finanziaria nazionale.

KfW è infatti una delle principali banche di promozione economica a livello mondiale. Dal 1948 agisce per conto della Repubblica federale che ha l'80% e dei Länder (20%) con una missio-

ne di sostegno allo sviluppo economico e sociale che si riflette in una potenza di fuoco straordinaria: dal Financial report 2025 risulta una cassa di 110 miliardi. Commerz ieri capitalizzava 42 miliardi: per salire al 20% servono 2,9 miliardi, al 30%, circa 5 miliardi.

La scelta di affidarsi a un braccio operativo dello Stato sottolinea la difficoltà di Berlino nel trovare alternative di mercato al progetto Unlocked di UniCredit, contrastato duramente sia dal governo Merz che dal management di Commerz: essi vedono nell'integrazione una minaccia all'autonomia del sistema creditizio tedesco. La KfW, che non dispone di filiali e non raccoglie depositi dalla clientela, opera rifinanziandosi direttamente sui mercati internazionali dei capitali, dove gode di una solidità esemplare: nel 2025 ha raccolto fondi per circa 71 miliardi di euro, di cui 14 miliardi attraverso i propri «Green Bonds – Made by KfW».

Con una struttura imponente che impiega 9.137 dipendenti tra la sede centrale di Francoforte, le filiali di Berlino e Bonn e le controllate specializzate come KfW IPEX-Bank, DEG e KfW Capital, il colosso pubblico è presente in circa 80 sedi nel mondo. Proprio questa capillarità e l'indiscussa capacità di intervento rendono la KfW l'ultima, estrema linea di difesa tedesca contro una scalata che, pur seguendo le regole del mercato unico e dell'Unione Bancaria, rischia di ridisegnare radicalmente gli equilibri bancari dell'intera Eurozona.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, ordini a 9 miliardi
Cingolani passa a Mariani

IL CAMBIO

ROMA «Il sogno di una Leonardo di livello mondiale». È un po' questo per Roberto Cingolani il bilancio, ma anche il testimone da passare, nel suo ultimo giorno dei tre anni alla guida del gruppo della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza. Nella nuova era Mariani, dice, Leonardo avrà un unico tema centrale nell'affrontare la trasformazione: «La concorrenza». «Non certo la continuità manageriale». E ancora: «Se Leonardo saprà diventare una compagnia globale nel settore della sicurezza potrà essere per generazioni» un player di riferimento. «Altrimenti non saremo mai davvero indipendenti».

Primo trimestre archiviato con un risultato netto adjusted di 184 milioni (+60%), utile netto in calo ma non indicativo dell'andamento (sul confronto pesano alcune plusvalenze). Ricavi su 4,4 miliardi, margine operativo lordo a 281 milioni (+33%), spicca il +31% degli ordini a 9 miliardi. Oggi l'assemblea voterà per il rinnovo del cda, con l'azionista Tesoro che ha indicato Lorenzo Mariani come nuovo ad e Francesco Macrì nuovo presidente. Leonardo è presente nel Triveneto con 1960 addetti. Stabilimenti chiave a Tessera (Venezia) per i business elicotteri e aeronautica; Bolzano e Vittorio Veneto (Trevise) attraverso la neoacquisita Idv per l'elettronica e la difesa terrestre; Ronchi Dei Legionari (Gorizia) per lo sviluppo di velivoli senza pilota e sistemi di addestramento avanzati; Pordenone con la controllata Alea per le comunicazioni critiche a banda larga. (r.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,384	0,34	2,311	2,597	16818482
Azimut H.	37,270	2,33	31,888	37,477	777862
Banca Generali	58,000	5,65	49,862	59,058	634740
Banca Mediolanum	19,160	3,48	16,510	20,284	2205316
Banco Bpm	12,780	3,86	11,177	13,394	10768454
Bper Banca	13,138	3,66	10,568	12,764	12709406
Brembo	8,900	5,39	7,494	10,921	904786
Buzzi	48,530	5,75	41,931	54,025	556636
Campari	6,546	3,09	5,497	6,721	6865118
Enel	9,846	1,40	8,866	10,197	24836524
Eni	22,970	-4,15	15,742	24,835	19769451
Ferrari	286,100	2,34	274,300	327,459	1103375
FinecoBank	21,900	4,04	18,366	22,848	2831371
Generali	39,090	2,20	32,767	38,379	4072615
Intesa Sanpaolo	5,949	3,28	5,024	6,123	89378669

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	10,460	1,95	9,612	11,166	2535841
Leonardo	55,960	5,03	50,750	64,484	4446517
Mediobanca	20,520	2,14	15,310	20,401	2006742
Moncler	54,200	4,71	47,861	58,539	1321236
Monte Paschi Si	9,363	1,56	6,985	9,375	55764069
Piaggio	1,680	2,69	1,476	1,852	1151385
Poste Italiane	22,740	2,34	19,753	23,321	5792244
Recordati	49,900	1,22	44,293	50,351	371488
S. Ferragamo	7,900	4,71	5,869	8,496	561734
Saipem	4,592	-1,29	2,476	4,652	32163076
Snam	6,602	-0,09	5,650	6,796	7127719
Stellantis	6,485	4,92	5,570	9,684	42356481
Stmicroelectr.	48,515	-0,54	23,105	48,129	5549389
Telecom Italia	0,781	1,64	0,622	0,784	28542512
Tenaris	26,540	-1,99	16,470	27,144	2252813
Terna	10,240	1,04	8,945	10,294	4580373
Unicredit	70,940	4,60	59,700	78,161	13650451

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	22,310	2,11	18,458	22,626	1694387
NORDEST					
Ascopiave	3,390	1,80	3,284	3,910	139000
Banca Ifis	23,440	2,27	20,882	27,464	205895
Carel Industries	27,400	0,55	20,222	27,084	106871
Danieli	67,800	3,12	51,214	69,153	49807
De' Longhi	35,160	5,21	28,846	39,269	246103
Eurotech	0,870	-1,69	0,834	1,085	298637
Fincantieri	12,080	3,07	11,706	20,181	2916987
Geox	0,282	0,36	0,245	0,319	447982
Gpi	15,720	0,13	15,514	18,281	10512
Hera	4,004	1,47	3,883	4,421	2785900
Italian Exhibition Gr.	12,800	-0,39	8,663	12,888	2578
Ovs	5,215	4,20	4,286	5,386	423251
Safilo Group	1,566	3,57	1,521	2,165	620528
Sit	2,660	-1,48	2,402	2,925	19897
Somec	17,500	1,45	12,495	18,107	2867
Zignago Vetro	7,210	4,04	6,459	8,073	200351

Benetton alleggerita di 500 addetti vede il pareggio di bilancio nel '26

►La cura dell'ad Claudio Sforza produce effetti ►Verso la conclusione dei contratti di solidarietà e rende possibile puntare all'equilibrio dei conti Prospettiva di nuove assunzioni in Logistic 360

IL PIANO

VENEZIA La "dieta" Sforza restituisce a Benetton un nuovo aspetto. Con il gruppo delle magliette colorate che passa, nel giro di due anni, da oltre mille dipendenti a circa 600. E la cura porta i conti in ordine. Ora non si può dire che splenda il sole sopra a Castrette, il quartier generale e fulcro della trasformazione del gruppo trevigiano, considerato che il 2025 si è chiuso in perdita. Ma il rosso, oltre ad essere più contenuto degli anni precedenti, era pur sempre previsto dal piano del ceo Claudio Sforza. Il quale aveva fissato, sempre nelle previsioni, il pareggio di bilancio per il 2026. Una prospettiva che è stata ulteriormente confermata. Tanto che ieri, all'incontro dell'amministratore delegato con i sindacati, si è parlato di ritorno all'utile nel 2027.

E questi sono i numeri. Il vero

3.000 I NEGOZI NEL MONDO OLTRE 400 QUELLI CHIUSI FINO AL 2025, IL RIASSETTO DEL GRUPPO PASSA ANCHE PER LE SEI SOCIETÀ SPIN-OFF



L'AZIENDA Lo stabilimento Benetton di Castrette

Dall'11 al 13 maggio a Venezia

Torna Space Meetings Veneto

Dall'11 al 13 maggio Venezia torna ad accogliere Space Meetings Veneto, l'appuntamento di riferimento internazionale per l'industria spaziale e aeronautica con oltre 250 aziende provenienti da 26 paesi, rappresentative dell'intera filiera del settore, insieme a 150 buyer internazionali (specie dagli

Stati Uniti), 190 speaker e più di 500 studenti. L'appuntamento è promosso dalla Regione Veneto e dalla Rete Innovativa Regionale Aerospace Innovation and Research, presieduta da Federico Zoppas, che conta oltre 100 partner attivi, e organizzato insieme ad Abe-Advanced Business Events.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tema, però, è la trasformazione del business. Come rinnovare e rendere fertile l'industria di Benetton? La ricetta passa dai tagli sui negozi (oggi sono 3.000 nel mondo, ma ne sono stati chiusi oltre 400), dalla riorganizzazione del gruppo in sei società, dalle collaborazioni che tali società attiveranno con altri partner. Su questo punto, per quanto il cammino sia stato ben impostato, rimane ancora diversa strada da fare. Ma se il buon giorno di vede dal mattino, la joint venture con Poste per la logistica, è stata è stata una solida partenza.

Il 2025 del gruppo trevigiano si è concluso con una perdita, seppure contenuta rispetto agli anni precedenti (230 milioni nel 2023, meno di 100 nel 2024, quando i ricavi erano stati di 917 milioni). Tanto che, secondo indiscrezioni, stavolta non sarebbe previsto un intervento della proprietà per coprirlo. Ad ogni modo, le previsioni sono così cadenzate: azzeramento del rosso entro la fine del 2026, ritorno all'utile l'anno successivo. Naturalmente con la prudenza necessaria in una fase di instabilità geopolitica come quella attuale.

PERSONE E SOCIETÀ

Pure sul fronte dell'occupazione, la rotta è quella della stabilizzazione, fissando l'ancora alle circa 600 persone attuali. Tra-

dotta: fine delle uscite incentivata. Mentre «i contratti di solidarietà oggi attivi valgono per 400 dipendenti, si traducono in un giorno di solidarietà di media al mese e dovrebbero concludersi in parte a giugno, in parte entro fine anno», fanno sapere Marco Galtarossa (Filctem Cgil) e Rudy Roffarè (Femca Cisl).

Esclusi dal contratto di solidarietà gli oltre cento dipendenti della nuova società Logistic 360, la joint venture partecipata al 51% da Poste Italiane, al 49% da Benetton Logistics. I quali, fa sapere l'azienda, potrebbero addirittura crescere, insieme alla nascita di nuovi accordi, anche in settori diversi dalla moda. Si tratta della prima, effettiva, concretizzazione di quel piano di "societarizzazione" che rispecchia l'approccio industriale di Edizione. E infatti, da gennaio sono nati sei spin-off: Retail Omnia Network (negozi diretti in Italia e branch estere), Green 347 (gestione dei marchi), Benetton Operations (prodotto, marketing e comunicazione), Benetton Distribution (distribuzione e franchising), Benetton Logistics (partnership logistiche) e Benetton E-Commerce (canale online). Una piccola galassia per la quale si proverà a replicare il modello di collaborazione testato con Poste.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Esselunga sceglie Sarrailh da novembre al comando

ROMA Un manager con forte esperienza a livello internazionale per accompagnare la crescita di Esselunga. Ieri il gruppo, una delle principali realtà italiane sul fronte della grande distribuzione, ha annunciato che «a partire dai primi di novembre 2026, Claude Sarrailh assumerà il ruolo di amministratore delegato e direttore generale». Sarrailh, 55 anni e un trentennio in prima linea nelle maggiori aziende del retail business, vanta esperienze in Carrefour, Metro - è stato responsabile anche della divisione italiana oltre che di quella cinese - e Ahold Delhaize, dove attualmente è ceo per Europa e Indonesia, alla guida di un'organizzazione da circa 40 miliardi di fatturato e 160mila dipendenti. Marina Caprotti, presidente esecutivo del gruppo, ha voluto sottolineare che «dopo quasi dieci anni dalla scomparsa di mio padre, si apre per Esselunga una nuova fase di evoluzione e rafforzamento della governance». Da qui la scelta di «un manager con una profonda esperienza internazionale nel retail, capace di coniugare visione e concretezza operativa. La sua conoscenza dei mercati globali, unita a una forte spinta verso innovazione ed efficienza, rappresenta un elemento chiave». (f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Generali, utile netto in crescita del 15 per cento

I CONTI

ROMA Parte in crescita il 2026 per Banca Generali. L'istituto guidato dall'amministratore delegato Gian Maria Mossa e controllato dalla compagnia di assicurazioni triestina ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un utile netto di 126,4 milioni di euro, in crescita del 15% sullo stesso periodo del 2025. I ricavi sono aumentati dell'11,6% a 279,6 milioni, sostenuti dalla spinta delle commissioni nette (+10,1% a 141,2 milioni), dal contributo del margine finanziario (+4,4% a 91,8 milioni) e dal balzo delle commissioni variabili (+35,5% a 46,6 milioni).

«Il 2026 si è aperto con una partenza estremamente solida, la migliore in termini di risultati ricorrenti e accompagnata da una raccolta che, anche nel mese di aprile, ha superato le attese, in modo diffuso e ben equilibrato su tutto il territorio. La dinamica della raccolta riflette il contesto geopolitico e alcune componenti straordinarie, con un atteggiamento dei clienti più prudente e orientato verso liquidità e titoli a breve termine», ha sottolineato Mossa. «Nonostante un contesto macroeconomico complesso - ha proseguito l'amministratore delegato - i fattori di competitività del nostro modello di business continuano a rafforzare il percorso di crescita sostenibile che stiamo costruendo, consentendoci di guardare ai prossimi mesi con fiducia e ottimismo».

A livello commerciale il gruppo registra il miglior tri-



Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali

mestre di sempre con masse lievitare a 113,2 miliardi a fine marzo (+9%) e a 116,7 miliardi a fine aprile e una raccolta netta cresciuta a 1,9 miliardi nel trimestre (+28%) e a 2,8 miliardi ad aprile (+32%).

LE PREVISIONI

«Il messaggio è piuttosto positivo ma per ora», ha detto Mossa illustrando i conti agli analisti, abbiamo deciso di

IN AUMENTO I RICAVI (+11,6%) A 279,6 MILIONI, ACQUISIZIONE DI UNA PIATTAFORMA IN IRLANDA

mantenere la previsione di almeno 6,5 miliardi di raccolta nel 2026, sicuramente «prudente», in attesa di «vedere prima i numeri del prossimo trimestre». Rivisto invece al rialzo, da 330-340 a 335-345 milioni, l'obiettivo sul margine di interesse alla luce del probabile rialzo dei tassi da parte della Banca centrale europea.

L'OFFERTA

Banca Generali ha poi annunciato un'offerta per rilevare il 75% di Investlinx, piccola piattaforma di asset management specializzata in Etf attivi con sede a Dublino e 240 milioni di masse in gestione. L'obiettivo è da un lato aumentare la «flessibilità» nell'asset management, dove Banca Generali già opera in Lussemburgo e dall'altro «internalizzare parte della catena del valore del business degli Etf». L'operazione, il cui completamento è atteso a luglio, si aggiunge ad altre iniziative strategiche, come l'acquisizione di Intermonete e la partnership nell'insurbanking con Alleanza, che iniziano a dare i risultati attesi. Dalle sinergie con Intermonete, che sta favorendo l'ingresso in Banca Generali di banchieri «molto senior», sono attesi 10-15 milioni di ricavi aggiuntivi nel 2026, mentre l'intesa con Alleanza ha generato circa 170 milioni di euro di premi. In Borsa i conti del trimestre e le prospettive della società - che presenterà a fine anno il nuovo piano strategico - sono stati apprezzati e il titolo ha chiuso in rialzo del 5,65% a 58 euro. (j.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

cina@barbieriantiquariato.it

Roberto 349 6722193

Tiziano 348 3582502

Giancarlo 348 3921005

VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

www.barbieriantiquariato.it



Eni, dividendo a 1,1 euro Ok dai soci ai nuovi vertici

► L'assemblea ha approvato il bilancio 2025. Disco verde per la neo presidente Di Foggia e per i nove membri del cda. Sale a 4 miliardi il valore del piano di riacquisto di azioni proprie

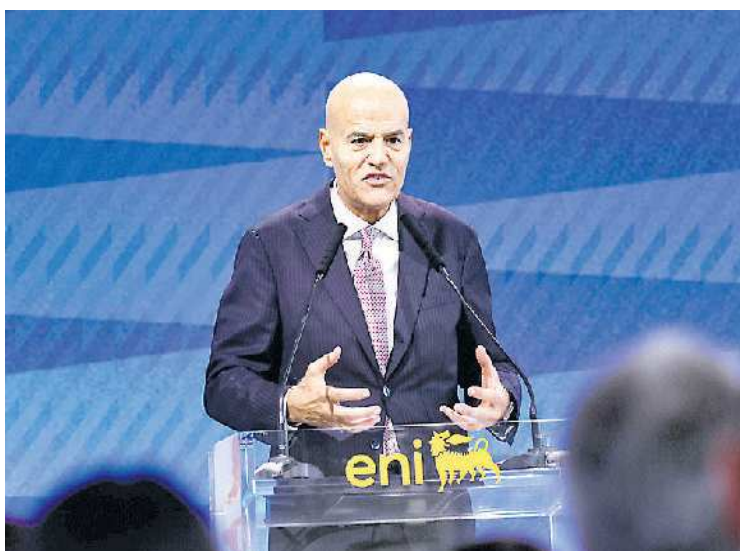
L'AZIENDA

ROMA Via libera dagli azionisti di Eni al bilancio 2025 con utile vicino ai 4,43 miliardi che sarà utilizzato per pagare il dividendo annuale (1,1 euro per azione) e quello straordinario, legato all'aumento delle quotazioni di petrolio e gas. Soprattutto il valore del già previsto buyback da 2,8 miliardi salirà ancora e arriverà a 4 miliardi.

NOVE COMPONENTI

Ieri l'assemblea degli azionisti di Eni, oltre ad approvare l'ultimo consuntivo, ha anche avallato la nomina di Giuseppina Di Foggia quale nuova presidente e determinato in un numero di nove i componenti del futuro consiglio di amministrazione per la durata di tre esercizi. Tra loro c'è Claudio Descalzi, che in un prossimo cda sarà confermato nella carica di amministratore delegato per il quinto mandato. Con Descalzi sono stati eletti Stefano Cappelletto, Carolyn Adele Dittmeier, Benedetta Fiorini, Emma Marcegaglia, già presidente del colosso energetico dal 2014 al 2020, Matteo Petrella, Cristina Sgubin, Raphael Louis L. Vermeir.

Per quanto riguarda la remunerazione dei soci, l'assemblea ha deliberato l'attribuzione dell'utile di esercizio (4,43 miliardi) alla riserva disponibile.



MANAGER Claudio Descalzi, amministratore delegato dell'Eni

Zignago Vetro

Flettono i ricavi ma l'utile è in risalita

Scendono leggermente i ricavi nel trimestre (146,8 milioni di euro, -5,5%) ma risale vistosamente l'utile (6,2 milioni rispetto agli 1,1 registrati al 30 marzo 2025) di Zignago Vetro, l'azienda di Portogruaro (Venezia) dei contenitori di vetro di elevata qualità. Via libera è stato dato dall'assemblea alla distribuzione di un dividendo di 0,22 euro per azione.

Il dividendo relativo all'esercizio 2026 sarà pari a euro 1,1 per azione e in crescita del 5 per cento rispetto a quello precedente.

I soci poi hanno dato il via libera anche all'eventuale distribuzione di un dividendo straordinario, «nei termini specificati nella Relazione al Consiglio, autorizzando, a titolo di pagamento dello stesso, l'utilizzo delle riserve disponibili, ricorrendo, ove necessario od opportuno nell'interesse degli azionisti, anche all'ammontare della riserva di rivalutazione». La cedola, infatti, scatterà al verificarsi di alcuni condizioni: le media del Brent nel 2026 sopra i 90 dollari

al barile, un aumento di almeno il 50 per cento rispetto al budget previsto per il prezzo spot del gas (che deve arrivare almeno a 54 euro al megawattora) e una crescita simile per il margine da raffinazione, che dovrebbe arrivare a 9 euro al barile.

Come detto, cambia e aumenta anche il perimetro dell'operazione di riacquisto di azioni proprie, che in un primo tempo era fissato in 1,5 miliardi, per poi salire a 2,8 miliardi. Ieri i soci hanno autorizzato il cda «a procedere all'acquisto di azioni della Società, in più volte, per un periodo fino alla fine di aprile 2027, fino a un massimo di 303.000.000 azioni ordinarie per un esborso complessivo fino a 4 miliardi di euro, di cui: fino a massimo 297.900.000 azioni per finalità di remunerazione degli azionisti; fino a massimo 5.100.000 azioni per costituire la provvista azionaria a servizio del Piano ILT (Piano di Incentivazione di lungo termine, ndr)».

Dall'assemblea poi è arrivato anche il via libera alla determinazione del compenso annuo destinato al presidente e agli altri consiglieri d'amministrazione: al primo è garantita una remunerazione di 90mila euro lordi e gli altri di 80mila euro lordi, «oltre al rimborso delle spese per l'assolvimento dell'incarico».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filoblu, il rilancio Arriva Vergani e sale Gradiente

LA NOMINA

VENEZIA Riparte dal nuovo presidente e amministratore delegato Marco Vergani, carrierista all'estero ma radici trevigiane, la veneziana Filoblu. L'azienda della consulenza strategica in ambito digitale, con sede a Santa Maria di Sala, apre la seconda fase della propria vita, iniziata nel 2009 quando fu fondata da Christian Nucibella. Dopo un periodo complesso, iniziato un paio d'anni fa, è partita la nuova società, che ne raccoglie continuità operativa, competenze e posizionamento. Contestualmente, il fondo di private equity Gradiente Sgr (attivo attraverso Gradiente II e già presente dal 2021), sale fino a superare il 90% delle quote, confermando il proprio supporto al progetto. Resta il nome, ma cambia la struttura: rinnovata per accompagnare i brand nello sviluppo di esperienze omnicanali (l'integrazione dei canali di vendita) che richiedono competenze specialistiche e soluzioni sempre più complete.

IL PERCORSO

«Dall'omnicanalità alla pressione sui margini, dalla sfida della circolarità ai nuovi modelli di consumo: i brand si trovano oggi a navigare in un ecosistema di crescente complessità - afferma Verga-

ni -. In questo scenario, sostenere lo sviluppo digitale necessita di un partner con una visione integrata del business e in grado di offrire tecnologie d'avanguardia, soluzioni evolute ed esperienze di shopping senza frizioni». Questo il ruolo di Filoblu. E aggiunge: «Lavoreremo sulla nostra offerta per renderla ancora più completa e integrata, facendo leva su dati e Intelligenza Artificiale per massimizzare i risultati di business e alimentare la crescita dei brand».

Già ceo del gruppo K3 (quotato alla Borsa di Londra) e figura chiave in aziende e-commerce specializzate in Aie personalizzazione, Vergani ha svolto un percorso di oltre 15 anni in IBM dove ha rivestito, tra le altre, le cariche di Vice President e Director Emea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMINISTRATORE DELEGATO Marco Vergani



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì prossimo in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltosalute.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Televisione

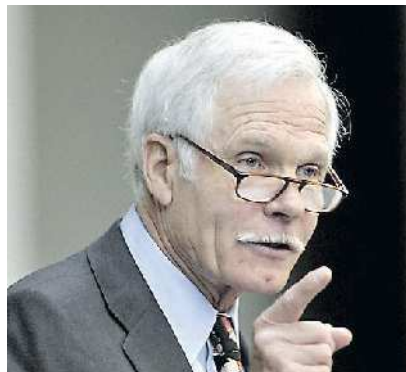
È morto a 87 anni Ted Turner, fondatore della Cnn

Il fondatore della Cnn, Ted Turner, è morto a 87 anni. Imprenditore radiotelevisivo, filantropo, sportivo e ambientalista, Turner ha fondato un impero mediatico partendo da un rete acquistata ad Atlanta nel 1970. Nel 1991 ha sposato l'attrice e attivista Jane Fonda, che ha definito spesso «l'amore della sua vita», nonostante il divorzio nel 2001. Ha avuto cinque figli dai due

precedenti matrimoni. «Ted Turner, uno dei più grandi di tutti i tempi. Ha fondato la Cnn, l'ha venduta ed è rimasto personalmente devastato da quell'affare, poiché la nuova proprietà ha preso la sua creatura e l'ha distrutta. È diventata 'woke', incarnando tutto ciò che lui non ha mai rappresentato». Lo scrive Donald Trump su Truth

commentando la notizia della morte di Turner. «Forse i nuovi acquirenti, persone meravigliose, riusciranno a riportarla alla sua antica credibilità e al suo antico splendore», ha aggiunto il presidente parlando della maxi operazione che ha portato all'acquisizione di Warner, inclusa Cnn, da parte di Paramount.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Biennale, il Paese torna sulla scena artistica con un'installazione che riflette sulla perdita del patrimonio culturale distrutto durante 13 anni di conflitto. Alla mostra di San Basilio sono collegati gli interventi urbanistici dello Iuav

VERSO ORIENTE

Esistevano in Siria centinaia di torri funerarie costruite nelle necropoli della città di Palmira, uno dei più importanti crocevia culturali del mondo antico, punto d'incontro tra la cultura greco-romana, aramaica e araba. Costruite tra il I e il III secolo d.C., sono state quasi tutte distrutte dalle milizie dello Stato Islamico tra il 2012 e il 2014. Da ieri una di queste torri sventa a San Basilio, nell'area degli ex magazzini frigoriferi, visibile dal canale della Giudecca: un'installazione alta 15 metri voluta dall'artista siriana Sara Shamma.

Nata a Damasco, la 51enne ha vissuto direttamente la guerra tra il 2011 e il 2012. «Uno choc - racconta - Vivevo in centro e sentivo il rumore dei bombardamenti intorno. Poi per lavoro mi sono trasferita nel Regno Unito con mio marito e i miei due figli, ma abbiamo continuato a tornare ogni due o tre mesi in Siria, dove è rimasta l'attività di mio marito. Vivevo due vite, una inglese e una nel mio Paese, dove avevo mantenuto uno studio, amici, legami. Nel 2024 abbiamo deciso di tornare a vivere in pianta stabile a Damasco». Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, il rientro dell'artista nella sua terra martoriata non è stato traumatico: «Anzi, è una bella sensazione essere tornati. Dopo lo choc iniziale, ti abitui alla devastazione. E poi volevo restituire qualcosa al Paese: vorrei avviare progetti a sostegno dei giovani artisti, mettendo a disposizione anche la rete che ho creato nel Regno Unito. Spero di trovare i fondi e gli spazi necessari».

L'OPERA

L'interno della torre è stato tappezzato con dipinti a olio realizzati dall'artista tra ottobre e novembre e ispirati a elementi del patrimonio archeologico siriano, come fregi, colonnati, statue. Il visitatore poi viene accolto da un odore particolare e da un suono. «Ho lavorato con i maestri profumieri di Damasco per ricreare un odore che mi è familiare, dato dal sole che batte sulla pietra. Ci sono poi note di incenso e di erbe selvatiche». L'udito invece viene coinvolto con «il rumore del vento che soffia nel deserto, a cui ho associato una litania cantata da una voce femminile e il rumore di una goccia d'acqua che cade». All'interno delle torri funerarie infatti un complesso sistema idraulico convogliava l'acqua facendola cadere goccia a goccia in una

SARA SHAMMA:
«NEL CORSO DELLA GUERRA
TRA IL 2011 E IL 2012
VIVEVO IN CENTRO
E SENTIVO IL RUMORE
DEI BOMBARDAMENTI»

Dalla torre di Palmira la rinascita della Siria



Il ministro:
«Tra Palmira
e Roma un
legame
millenario»

SANTA MARTA Il rettore Benno Albrecht, Sara Shamma, il ministro Mohammed Saleh e Nohad Haj Salih, membro del cda dell'ateneo e alle loro spalle l'installazione immersiva

vasca di pietra, in modo che le anime dei morti, assetate, potessero bere. Dentro la torre, costruita come una tomba di famiglia estesa, trovavano posto centinaia di loculi, decorati con i ritratti dei defunti. «Da tanto volevo costruire questa torre - spiega l'artista - in cui vita e morte convivono nello stesso posto». Grazie a degli specchi, gli spetta-

tori entrano a far parte dell'opera figurando tra le nature morte. «Ogni giorno viviamo e allo stesso tempo muoriamo, muore una piccola parte di noi per fare spazio al nuovo, per ricreare noi stessi». Proprio come il Paese, che è a un punto di svolta: «La Siria sta rinascendo, sta ricreando sé stessa. È un Paese nuovo, una grande opportunità».

CERNIERA CON L'ORIENTE

L'opera è la prima uscita del Paese a livello mondiale dopo decenni di assenza. Un primo passo per «rientrare nel mondo dell'arte, della comunicazione e della cultura, presentandosi qui, a Venezia, attraverso la torre di Palmira - spiega il ministro della Cultura Mohammed Saleh, presente all'anteprima -



L'OPERA Sopra l'artista Sara Shamma. In basso a destra il ministro Mohammed Saleh



Una civiltà che ha migliaia di anni non può essere seppellita dal regime di Assad. Questo progetto vuole essere un messaggio di riconnessione anche tra Palmira e Roma, riattivando un legame millenario. La cultura è una via di collegamento tra la Siria, l'Europa e l'Occidente».

Alla Torre di Palmira faranno seguito, spiega il ministro, altri

progetti nel mondo del cinema, dell'arte e del teatro. «Stiamo selezionando un film da presentare fuori concorso alla Mostra del Cinema questo settembre: abbiamo una rosa di tre pellicole», spiega il ministro. Inoltre, aggiunge il rettore dell'Università Iuav di Venezia, Benno Albrecht, si sta lavorando per una partecipazione della Siria alla prossima Biennale di Architettura. Gli investimenti del governo siriano si concentrano poi sulla tutela del patrimonio archeologico e sul restauro di quanto non è stato distrutto.

«Ci hanno chiesto di far parte dei corsi di ricostruzione e restauro in loco», spiega il rettore dell'Università Iuav. L'Ateneo ha stipulato un accordo con il governo siriano per portare avanti la ricostruzione di Damasco, «la città più antica al mondo tutt'ora abitata», sottolinea Albrecht.

IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

L'università si occupa sia del restauro del centro storico, sia della ricostruzione delle aree residenziali, «distrutte - spiega il rettore - a macchie: alcuni quartieri sono stati rasi al suolo, altri no». Si tratta di zone densamente popolate: al momento l'università ha iniziato interventi in due quartieri, ciascuno da 240mila abitanti. L'intera Damasco è abitata da tre milioni di residenti, «ma il numero reale probabilmente è molto più alto», sottolinea il rettore. L'università fornisce il know-how, ma l'idea è quella di utilizzare le maestranze locali che sono altamente qualificate: «tutto ciò che riguarda la manodopera è di altissimo livello» conclude Albrecht. Il progetto è finanziato da fondi della Comunità europea, dei Paesi del Golfo (in particolare il Qatar, con la sceicca Al Mayassa bint Hamad Al-Thani, sorella dell'attuale emiro, che in questi giorni ha chiesto di poter essere coinvolta nel progetto) e del Governo italiano.

Benedetta Leardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'isolotto Nauru si presenta con un monolite di ghiaccio

IL BIS

A volte ritornano. Nel 2013, alla 55. Biennale d'Arte, le Maldive presentavano per la prima volta il loro padiglione e tra gli artisti coinvolti per rappresentare i cambiamenti climatici c'era anche un italiano: Stefano Cagol, trentino, classe 1969, studi all'Accademia di Brera e alla Ryerson University di Toronto. La sua opera aveva colpito: un blocco di ghiaccio di una tonnellata e mezza, semplicemente posizionato in Riva

Ca' di Dio, sotto il sole, la pioggia, il vento, destinato inevitabilmente a sciogliersi, quindi a scomparire. Ebbene, il monolite è tornato. Sempre in Riva Ca' di Dio, stavolta però non più per le Maldive, ma per Nauru, che non è solo un isolotto della Micronesia, ma anche la repubblica più piccola del mondo, 21 chilometri quadrati per 10mila abitanti. Il titolo dell'opera è stato un po' aggiustato, da Il Monolite di Ghiaccio a Il Monolite di Ghiaccio - Dopo la Terra, pesa sempre 1500 chili e, come spiegano al Padiglione di Nauru, arrivando dalle

Alpi intende connettere la montagna a Venezia e alla stessa isola dell'Oceania, visto che l'acqua del ghiaccio sciolto finirà in laguna e quindi in mare aperto. La stessa opera di 13 anni fa, ma adesso per sottolineare con ancora maggiore urgenza la vulnerabilità del pianeta. Com'era prevedibile, il blocco di ghiaccio ha incuriosito i passanti diretti all'Arsenale e ai Giardini. Ed essendo senza scritte né cartelli, l'unico modo per capire «cos'era», era toccarlo. Ghiaccio in fase di scioglimento. (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTE Il singolare blocco di ghiaccio presentato da Cagol

È durata oltre la mezzanotte la cerimonia degli Oscar italiani presentata da Flavio Insinna con Bianca Balti. Migliore sceneggiatura originale per "Le città di pianura" di Francesco Sossai. Protesta dei lavoratori del settore

LA PREMIAZIONE

In sala, nel nuovo Teatro 23 di Cinecittà inaugurato per l'occasione, c'era il cinema italiano riunito e pronto ad autocelebrarsi con i premi David di Donatello. Fuori dagli studios, dall'altra parte della via Tuscolana, andava in scena la protesta dei "Contro-David", un presidio organizzato da Usb Cinema e dal movimento #siamoaititolidicoda di lavoratori e maestranze dei set che indossavano maschere bianche per rappresentare il loro stato di "invisibili" in attesa del rinnovo contrattuale. All'insegna di questo contrasto si è celebrata ieri sera la 71ma edizione dei premi più importanti del cinema italiano, trasmessa in diretta su Rai1, officianti Flavio Insinna con il suo collaudato mestiere e Bianca Balti.

VENETO

E fino all'ultimo, nel corso della cerimonia durata quattro ore (troppe!), c'è stato il testa a testa tra il regista premio Oscar (che ha saltato il red carpet, come Toni Servillo) e l'outsider: a tenere banco è stato il duello tra La Grazia, il film di Paolo Sorrentino arrivato in finale con 14 candidature, e Le città di pianura di Francesco Sossai favorito con ben 16. I 1800 giurati, espressione delle varie categorie del settore, hanno dunque dovuto scegliere tra un film di peso internazionale, presentato in apertura della Mostra di Venezia 2025 con Toni Servillo nei panni di un immaginario presidente della Repubblica indeciso se firmare dei provvedimenti di grazia (tema più che mai attuale, alla luce del "caso" Minetti), contro un'opera veneta squisitamente d'autore che aveva debuttato a Cannes, al Certain Re-

PAOLO SORRENTINO E SERVILLO DISERTANO IL RED CARPET TRA I PREMIATI GIANNI AMELIO, ORNELLA MUTI E BRUNO BOZZETTO

Nella competizione anche "Primavera" di Damiano Michieletto



DAVID DI DONATELLO Bianca Balti e Flavio Insinna hanno presentato la cerimonia

David, successo veneto nella notte del cinema

gard, protagonisti gli sconosciuti ma bravissimi Pierpaolo Capovilla (che ha sfilato sul red carpet con la kefiyah) Sergio Romano nei panni di due "ubriacconi" on the road nel Nordest. Alla fine il David di Donatello per la migliore sceneggiatura originale è andato Francesco Sossai e Adriano Candiago per "Le città di pianura". Matilda De Angelis ha vinto come migliore attrice non protagonista per Fuori di Mario Martone.

LA DEDICA

Al suo secondo David, ha dedicato la vittoria ai genitori e denunciato «l'impoverimento culturale» che avrebbe colpito l'Italia, aggiungendo in riferimento alle lotte sindacali: «Dispiace che si debba umiliare l'intera categoria dei lavoratori del cine-

ma, la mia famiglia». Ma al di là della statuetta al miglior film dell'anno che è stata consegnata a tarda notte al vincitore da Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema italiano, il made in Italy si è presentato all'appuntamento con i David più in forma che mai, schierando in lizza 118 film di cui 36 opere prime: mentre al box office impazzano blockbuster hollywoodiani come Il Diavolo veste Prada 2 e Michael, l'anno scorso i nostri titoli hanno camminato benissimo registrato una quota di mercato del 37,7 per cento e il 33,3 per cento delle presenze.

Merito in gran parte di Checco Zalone, che peraltro ha disertato la cerimonia: il suo Buen camino, 76,5 milioni incassati, ha vinto il David dello Spettatore.

Ha aperto lo show Annalisa che, accompagnata dal corpo di ballo, ha eseguito Bang bang e la hit Esibizionista. Sul palcoscenico, tra un premio e l'altro, per interrompere la sonnolenta liturgia delle consegne e relativi discorsi dei premiati (sono state date 26 statuette, mica una) si sono avvicendati come ospiti attori e cantanti: Matthew Modine, Stefania Sandrelli che il 6 giugno prossimo compirà 80 anni, Raoul Bova, Margherita Vicario, Arisa, Francesca Michielin, Tommaso Paradiso (ha cantato I romantici), Angela Finocchiaro e Nino Frassica in quota sorriso. Tra i film con più nomination (13) spiccava Le assaggiatrici di Silvio Soldini mentre ne hanno avute 8 Fuori di Mario Martone, Duse di Pietro Marcello, La città proibita di Gabriele

Mainetti e 7 ne ha portate a casa Primavera del regista esordiente (nel cinema) Damiano Michieletto.

Sul fronte attori, pezzi da novanta dello star system come Servillo, Claudio Santamaria, Valerio Mastandrea sono stati sfidati da Romano e Capovilla, mentre con le habitués dei premi Barbara Ronchi, Valeria Golino e Valeria Bruni Tedeschi hanno combattuto per il David dell'interpretazione femminile da protagonista Tecla Insolia, 22, l'85enne Aurora Quattrocchi e Anna Ferzetti. Premi alla carriera sono andati a Gianni Amelio e Bruno Bozzetto, mentre Vittorio Storaro ha ritirato il David - Cinecittà e Ornella Muti la statuetta vinta l'anno scorso.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Arena

I cantanti contro le violenze alle donne

"Una nessuna centomila" torna con un nuovo evento speciale che anche quest'anno riunirà le più grandi voci italiane contro la violenza sulle donne. L'appuntamento per la quarta edizione della manifestazione, che coniuga musica e impegno sociale, è per il 21 settembre all'Arena di Verona, su un palco e in uno scenario unici, dove già in passato le voci della musica si sono unite per raccogliere fondi in favore dei centri antiviolenza. Ad



annunciarlo ieri sera sono stati Fiorella Mannoia e Luciano Ligabue in occasione de "La prima notte - Music Opening Ceremony", il concerto del Liga con cui è stato inaugurato l'Unipol Dome di Milano. Durante il concerto, a sorpresa Luciano Ligabue (nella foto) ha presentato dal vivo "Nessuno è di qualcuno", un brano inedito dedicato al tema della violenza contro le donne, i cui diritti verranno devoluti alla Fondazione Una Nessuna Centomila. "Una nessuna centomila" chiamerà a raccolta, anche in questa edizione, grandi nomi della musica e del mondo dello spettacolo che si alterneranno sul palco per esibizioni, duetti e collaborazioni ricche di emozioni. Tutti uniti per dire basta ai femminicidi e per dare un aiuto concreto ai centri antiviolenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI 7 Maggio

NUOVA APERTURA

ALBIGNASEGO via Vespucci, 2

Dal 7 al 17 Maggio

SCONTO IMMEDIATO 10€

A FRONTE DI UNA SPESA MINIMA DI 50 EURO. NON SPENDIBILE PER L'ACQUISTO DI GIFT CARD. NON CUMULABILE PER I MULTIPLI DI SPESA E CON ALTRI BUONI SCONTO.



IL LOTTO
DEI BARBA

Anche la settimana scorsa con i numeri pubblicati dal nostro giornale sono stati centrati tre ambi su ruota secca e altri nove su tutte le ruote: ecco altri spunti utili dagli episodi di cronaca recenti

LA RUBRICA

Azzeccati tre bellissimi ambi su ruota secca più altri nove su tutte le ruote con l'uscita immediatamente giovedì del 27-71 su Firenze e subito venerdì del 44-8 su Napoli dai numeri del segno zodiacale del momento il Toro. Su ruota secca, giovedì uscito il 58-67 proprio su Palermo accompagnato dal 6-51 su Cagliari, nuovamente dal Campanile di San Marco ricostruito e inaugurato nel 1912. Sempre su ruota secca anche il 25-11 lunedì (estrazione di recupero del 1 maggio di festa) proprio su Palermo la ruota indicata per la poesia del "Bòcolo" e il 25-69 su Genova dalla sua festa. Sono inoltre usciti: il 33-78 martedì su Milano con il 43-88 giovedì su ruota Nazionale, ancora una volta dal teatro La Fenice di Venezia, il 55-78 su

Il bambino nato sull'aereo in volo

Milano dai numeri di aprile e il 40-59 su Roma dalla poesia "On-de". Infine per chiudere in bellezza un altro fantastico, ambo su ruota secca con l'uscita lunedì del 41-71 proprio su Firenze, la ruota consigliata per la luna nuova del mese. Complimenti a tutti i vincitori! "Maggio senza acqua, istà senza frasca" e "Maggio co'l caldo e vento, fa bon el formen-

to" con anche "Maggio freschin, gran pien de vin". Tanti i proverbi contadini sulla metereologia di questo nuovo mese da poco iniziato, mese molto importante per le semine e i futuri raccolti dell'estate. Maggio, il mese delle rose, il mese dedicato alla Madonna celebrata dalla chiesa già dal XVIII secolo, quando questo mese le venne ufficialmente de-

dicato. Mese delle rose ma anche mese delle spose, per tradizione maggio è considerato ideale per i matrimoni perché oltre ad avere un clima mite è associato alle rose che rappresentano l'amore, la rinascita e l'auspicio di felicità. La natura rigogliosa di questo mese poi, simboleggia la prosperità e la fertilità. Con gli auguri più cari a tutti gli sposi di mag-

gio, buoni per tutto il mese 7-34-43-52 e 16-25-61-70 con ambo e terno Venezia Cagliari e tutte 2-20-29 e 38-47-65 più 56-74-83 con ambo Venezia Bari Genova e tutte. Buoni numeri anche per il "Bimbo nato tra le nuvole". Pochi giorni fa sul volo Dakar-Roma a 10mila metri di altezza, una giovane al settimo mese di gravidanza ha iniziato a non sentirsi bene si è capito che stava per nascere il bambino. Per fortuna nello stesso volo viaggiava un medico chirurgo di Caserta che è intervenuta improvvisando una sala parti tra i sedili e tra gli applausi e la commozione dei passeggeri è nato un maschietto che è stato chiamato come il comandante che stava rientrando su Dakar: 4-13-40 e 22-31-49 più 66-75-84 con ambo Venezia Torino e tutte.

Maria "Barba"
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TAVOLA...

Bacalà mantecato come da tradizione

RICETTA

Da dopodomani, sabato 9 maggio inizia a Bassano una settimana di incontri cene, rappresentazioni dedicati allo stoccafisso, che noi veneti chiamiamo "bacalà". Oggi perciò propongo la ricetta del vero "Bacalà mantecato ala Venexiana" ricetta dal disciplinare della Dogale Confraternita del Bacalà Mantecato di Venezia. Per sei persone: 500 g di bacalà già bagnato, si mette in una pentola coperto di acqua fredda, leggermente salata, due foglie di alloro e una fetta di limone, si porta a ebollizione e si cucina per 15 minuti circa. Si toglie l'alloro e il limone, si fa raffreddare nella sua acqua, si scola e si spina. Si raccoglie la polpa ben dislicata e la sua pelle, si spezzetta il tutto e si mette in una planetaria con il supporto a foglia. Si inizia a sbattere aggiungendo un po' alla volta mezzo litro di olio, metà di girasole e metà extravergine leggero. Verso la fine si aggiunge, sempre sbattendo, un po' di acqua tiepida della sua cottura per farlo montare meglio. Si aggiusta di sale e pepe e il "Mantecato" è pronto. Chi vuole lo può sbattere in una pentola a mano come si faceva una volta. 17-22-47-55 con ambo e terno Venezia Firenze e tutte.



L'OMONIMA
CONFRATERNITA
CHE CUSTODISCE
IL SEGRETO
DA SECOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Casa davanti al mare, bisogno di relax

IL SOGNO

Nei sogni si vivono situazioni strane a volte veramente curiose, ma anche situazioni reali che fanno riferimento alla vita di tutti i giorni. Sognare per esempio una casa davanti al mare, è un'immagine piena di significati simbolici che riguarda lo stato emotivo e il bisogno di equilibrio. La casa, nei sogni rappresenta spesso la persona stessa: la propria identità, la vita personale, mentre il mare è legato alle emozioni profonde, all'inconscio, ai sentimenti che possono essere calmi o agitati. Una casa davanti al mare indica bisogno di tranquillità, il bisogno di

armonia, di sentirsi al sicuro. Se però in sogno il mare è agitato, significa che si sta attraversando un cambiamento o un momento emotivo importante. Se dalla casa si vede il mare proprio in tempesta, è probabile che nella vita reale stia succedendo qualcosa di preoccupante. Se nel sogno la casa davanti al mare è piena di amici festaioli indica che presto arriverà qualcosa di molto positivo o un probabile matrimonio. Per questo sogno buona la quaterna 9-41-55-81 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

Stoccafisso, ode al pesce cucinato in ogni modo

A Venezia (tanto tempo fa) quando di venerdì si mangiava di magro, il "Bacalà" si trovava sempre già bagnato dai "biavaroli", era il piatto di eccellenza che si consumava in tutte le case in tante maniere: lesso, mantecato, "in tecia" ala "capussina" Questa ode oggi è dedicata a lui. "In mezo al vento salà, el stoccafisso xe là duro e teston, ma dopo ... in tecia el diventa tanto bon. Messo a bagno co' un fià de tempo e amor, el se sgionfa in do tre giorni come un fior. La nona dise: no ste brontolar che ghe vol pasiensa parchè el vegna bon da magnar. Sul fogo lento el borbota pian pian, co'l so profumo stran, e intanto che el se cusina el tempo sbrissa via, tra ciacole, ridae e nostalgia. Nele case Venexiane xe un piatto che scalda, co' la polenta fumante xe festa granda. Ti Bacalà fio de un mar tanto lontan, ti xe rivà qua e ti xe diventà Venessian, tra cale e canali ti ga trovà casa, e anca se ti ga un salso odor, te portemo il tola sempre co'l cuor". Buona la giocata 23-41-55-79 da farsi con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

GOOODAAL

sport.ilgazzettino.it | E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

Agenda

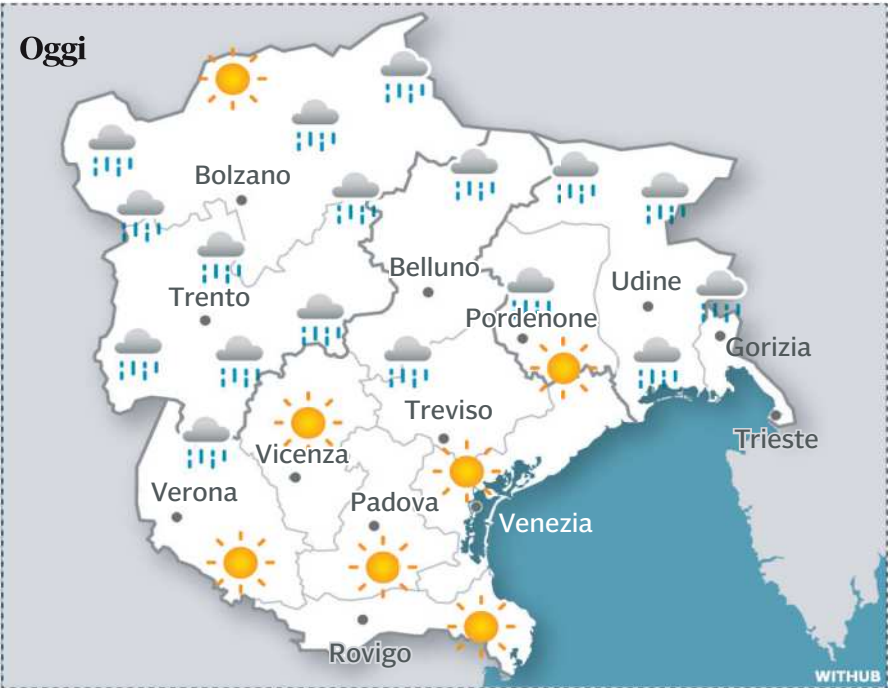
METEО

Temporaneo miglioramento con sole e fenomeni occasionali.



DOMANI

VENETO
Cielo poco nuvoloso al mattino tendente a parzialmente nuvoloso dal pomeriggio per passaggio di nubi medio-alte e stratificate, associate a locali piovaschi sui rilievi.
TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo poco nuvoloso al mattino tendente a parzialmente nuvoloso dal pomeriggio per passaggio di nubi medio-alte e stratificate, associate a locali piovaschi.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo poco nuvoloso al mattino tendente a parzialmente nuvoloso dal pomeriggio per passaggio di nubi medio-alte e stratificate, associate a locali piovaschi.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	24	Ancona	15	19
Bolzano	11	23	Bari	16	20
Gorizia	9	24	Bologna	14	24
Padova	15	23	Cagliari	17	21
Pordenone	13	24	Firenze	14	23
Rovigo	16	25	Genova	15	24
Trento	9	25	Milano	15	22
Treviso	12	24	Napoli	15	22
Trieste	14	19	Palermo	18	24
Udine	10	25	Perugia	14	19
Venezia	16	21	Reggio Calabria	16	24
Verona	14	24	Roma Fiumicino	17	21
Vicenza	10	23	Torino	13	21

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina. Condotto da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Lioni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show 21.30 Buonvino - Misteri a Villa Borghese Serie Tv. Con Giorgio Marchesi, Serena Iansiti, Francesco Colella 23.40 Porta a Porta Attualità 1.25 Che tempo fa Attualità	7.10 La Mattinanza Show 7.15 La Pennicenza Show 8.00 Il Santone - #lepiubellefrasiOscio Serie Tv 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante 0.30 Radio2 Social Club Show 1.50 I mitici - Colpo gobbo a Milano Film Commedia 3.25 Non avrai mai mia figlia Film	8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 11.55 Meteo 3 Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.25 Il Commissario Rex Serie Tv 16.15 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Kong - Con la testa tra le nuvole Società 20.35 Il Cavallo e La Torre Attualità 20.50 Un posto al sole Soap 21.15 Splendida Cornice Attualità. Condotto da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.00 Meteo 3 Attualità 1.05 Tg Magazine Attualità	6.15 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 7.50 Rookie Blue Serie Tv 9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.50 Hudson & Rex Serie Tv 12.20 Criminal Minds Serie Tv 13.45 Seal Team Serie Tv 14.30 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.55 Rookie Blue Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell 22.10 S.W.A.T. Serie Tv 23.30 El Niño Film Thriller 1.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.50 La Unidad Serie Tv 2.35 Fargo - La serie Serie Tv 3.15 Rookie Blue Serie Tv 5.00 Stranger Europe Documentario 5.35 Senza traccia Serie Tv	6.00 Camera con vista Viaggi 6.55 Un giorno per Attualità 7.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.05 Il tutto e il nulla Doc. 11.05 Geo Documentario 13.25 Vespa velutina Doc. 14.10 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 15.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.45 Il fronte interno Doc. 18.35 Via dei Matti Numero Zero Show. Condotto da Stefano Bollani e Valentina Cenni 19.10 Gli occhi del musicista Musicale. Condotto da Enrico Ruggeri, Flora Canto 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Viaggi 21.20 Paolo Conte alla Scala Il Maestro è nell'anima Documentario 23.10 Lucia di Lammermoor Film 1.55 Rai News - Notte Attualità 2.00 Il mondo con gli occhi di Overland Viaggi

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 Movie Trailer Show 6.15 4 di Sera Attualità 7.10 La promessa Telenovela 7.40 Terra Amara Serie Tv 8.35 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Inform. 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.35 L' Ora Della Furia Film Drammatico 19.00 Tg4 Telegiornale Inform. 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.30 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.15 Carlo III: la nascita di un Re Film 2.05 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità 2.25 Chiedo asilo Film Commedia	11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Informazione 13.35 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 13.55 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro La Notizia Attualità 18.40 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Forbidden Fruit Telenovela. Con Sevald Sam, Nesrin Cavazade, Talat Bulut 22.10 Forbidden Fruit Telenovela 22.55 Forbidden Fruit Telenovela 23.55 X-Style Società. Condotto da Giorgia Venturini 0.40 Tg5 Notte Attualità	6.00 Miami Vice Serie Tv 6.45 MacGyver Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Vip Reality 13.10 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.30 Person of Interest Serie Tv 18.20 Studio Aperto Live Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Reality 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Show 1.25 Teen killers Documentario 2.10 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.25 Sport Mediaset Informazione 2.45 Camera Café Serie Tv 3.00 Mayday: Air Disaster - The accident files Documentario	6.35 Ciak News Attualità 6.40 Kojak Serie Tv 7.25 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.15 L'istruttoria è chiusa: dimentichi Film Drammatico 10.20 The American Film Thriller 12.25 Miami Vice Film Poliziesco 14.55 Debito di sangue Film Thriller 17.10 Gioventù bruciata Film Drammatico 19.20 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Daylight - Trappola nel tunnel Film Azione. Di Rob Cohen. Con Sylvester Stallone, Claire Bloom, Vanessa Bell Calloway 23.30 Assassins Film Thriller 2.05 Debito di sangue Film Thriller 3.45 Ciak News Attualità 3.50 Miami Vice Film Poliziesco 5.55 Casa lontana Film Commedia	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 Tg24 Preview Attualità 6.35 Tg24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.25 Love it or list it: Prendere o lasciare Australia Case 8.15 Fratelli in affari Reality 9.55 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.00 Fratelli in affari Reality 10.50 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.15 Friends Serie Tv 21.20 Escape Plan 3 - L'ultima sfida Film Azione. Di John Herzfeld. Con Sylvester Stallone, Dave Bautista, 50 Cent 23.20 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.25 Sky Sport 24 Night Informazione 0.20 Federico Buffa Talks Info 1.20 Kill Bill - Volume 1 Film Azione

Rai Scuola	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
11.45 Paradisi da salvare 12.30 Di là dal fiume tra gli alberi 13.30 Pasteur e Koch: un duello nel mondo dei microbi 15.00 Racconti di Scienza 16.05 Sapienti 2.0 17.30 L'Archipendolo 18.00 Seven nights Rubrica 18.15 Il cambiamento globale artico 18.30 I segreti delle rocce 19.15 Paradisi da salvare 20.00 Progetto Scienza 2022 21.30 Habitat 22.15 Il Tutto e il Nulla Rubrica 23.20 Int3Ulg3nz3	6.00 Affari in valigia Doc. 6.50 Predatori di gemme Doc. 8.40 Vado a vivere nel bosco Reality 12.25 Ire del contante Società 14.10 Affari al buio - Texas Reality 16.00 Affari al buio Documentario 17.50 Vado a vivere nel bosco Reality 19.45 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 21.40 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 24.00 Customer Wars Società 2.55 Colpo di fulmini Doc. 5.30 Affari in valigia Doc.	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli 1.00 Tg La7 Informazione	9.45 Quattro matrimoni Reality 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 Foodish Cucina 12.25 4 ristoranti Cucina 15.00 3ª giornata. ATP 1000 Roma Tennis 17.00 Foodish Cucina 18.00 4 Hotel Reality 19.10 4 ristoranti Cucina 20.20 Foodish Cucina 21.40 Quantum of Solace Film Azione 23.50 GialappaShow Show 2.20 La ragazza della porta accanto Film Commedia 4.20 Lady Killer Documentario	6.00 Crimini in diretta Attualità 7.45 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Documentario 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Comedy Match Show 23.25 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 15.45 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.20 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta 21.45 Cook Academy Rubrica 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 EconoMy FVG 22.00 Vaghe Frontiere 22.10 Anteprima Goal FVG 22.40 Palla a due 23.00 Che impresa! 23.15 Le montagne di John Martin - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	16.05 Ring Rubrica 17.55 Anziani In Movimento Rubrica 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la configurazione ti spinge a farti avanti, mettendo in luce il tuo spirito d'iniziativa nel lavoro e forse azzardando anche delle mosse che ti espongono più di quanto non avresti previsto. Approfitta di questa vitalità ma senza trascurare il livello di coinvolgimento emotivo che comporta. La fragilità con cui convivi non va nascosta, i tuoi punti deboli sono segnali che indicano il percorso.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti rende più aperto e comunicativo, disponibile a condividere idee e informazioni in modo da rafforzare la rete di contatti che ti sostiene nelle tue iniziative. Nel lavoro gli elementi di attrito possono rivelarsi molto fertili perché aguzzando il tuo ingegno ti inducono a trovare soluzioni semplici, che si avvantaggiano di quelli che finora tendenzialmente consideravi ostacoli.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ora che Urano è arrivato nel tuo segno sei attraversato da un'energia che ti fa sentire libero come forse non lo sei mai stato. Ti scopri capace di cambiare idea da un momento all'altro e di modificare anche in maniera sostanziale la direzione che segui attualmente. Rimangono però le emozioni, ma non sono così facili da addomesticare. Osserva attentamente come influenzano le tue scelte economiche.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Marte in una configurazione tesa e dissonante nel settore legato al lavoro tende a moltiplicare gli ostacoli con cui sei costretto a misurarti e rende quella dimensione faticosa. La trappola è rappresentata dall'accanimento: più ripeti comportamenti che non hanno dato i risultati sperati e più ti leghi, accentuando il peso di circostanze che non hai il potere di modificare. Fai qualcosa di diverso!

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna sottolinea alcuni elementi di difficoltà nel lavoro, elementi che richiedono da parte tua una maggiore disponibilità all'ascolto. Le soluzioni ci sono e sono accessibili, ma per accedervi devi trovare la giusta distanza dalle cose, senza la quale non è possibile avere quella visione d'insieme che abbraccia tutti gli aspetti della situazione. Questa è la tua grande abilità, ora valorizzala!

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti trasmette serenità e ti fa sentire comodo. La percezione che hai della situazione ti consente di intervenire sulle cose usando di volta in volta gli strumenti appropriati. Stai diventando più consapevole delle tue qualità e virtù, il che riduce anche il livello di stress. Tendi forse a dare troppo spazio alle cose "serie" trascurando il piacere. Ma senza l'amore tutto evapora.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il gioco dei pianeti evidenzia nuovamente le difficoltà presenti in questo momento, sottolineando i diversi nodi, che ti legano a situazioni di cui in realtà vorresti almeno in parte sbarazzarti. Ma sono sfide che fanno parte di un processo di crescita e non te ne puoi liberare con un trucco o un gioco di prestigio. Nel lavoro per ora prova a tenere a bada la tua ambizione, oggi il tempo ti aiuta.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Per te la tensione inizia a sciogliersi progressivamente, ma nel lavoro c'è ancora un nodo che richiede da parte tua un intervento di grande raffinatezza. Più sarai delicato nell'avvicinarti e

nell'identificare quali sono tutte le ramificazioni e più sarà poi facile individuare la mossa efficace. La cosa più difficile sarà ridurre al minimo il tuo intervento, devi agire con precisione chirurgica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La luce della Luna illumina il settore legato all'economia e ti aiuta a fare chiarezza. In questo momento sei incline a farti guidare da un'impulsività che forse non è del tutto indicata in questo ambito. Se adesso la tua visione diventa più completa, riesci a capire i meccanismi che generano questo tuo atteggiamento. Però un piccolo capriccio, un "momento di follia" ci vuole proprio: pianificalo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti porta un'euforia che può farti perdere il senso della misura, spingendoti a reazioni eccessive nelle quali tu, sempre così controllato, non ti senti molto a tuo agio. Dietro alla tua vulnerabilità cresce il desiderio di sfidare il mondo, vincendo le scommesse e ribaltando una situazione difficile. Il partner con il suo amore ti trasmette fiducia: accettala, è un dono prezioso.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Una parte di te vorrebbe approfittare della giornata per svanire e prendere le distanze dalle diverse situazioni che stai vivendo in questo periodo così ricco e generoso con te. Un'altra parte invece non resiste alla tentazione di approfittare delle mille opportunità che offrono momenti di gioia e piacere. Intanto qualcosa dentro di te si sospende, rispetto al lavoro inizia la fase di riflessione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Hai in tasca le soluzioni che cercano gli altri, ma forse non ne sei consapevole. Attraversi una fase piuttosto brillante della tua vita, sei pieno di risorse ma fai fatica a metterle a frutto perché l'euforia ti rende dispersivo. La cosa importante è che ti stai divertendo e che ti senti carico. L'irrequietezza evidenzia il desiderio di novità ma ti spinge a scelte un po' azzardate con il denaro.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	41 117	67 90	66 78	10 69
Cagliari	41 95	52 69	63 61	12 53
Firenze	33 78	78 66	28 65	64 57
Genova	66 77	6 67	3 51	53 48
Milano	77 74	61 68	88 58	15 56
Napoli	40 102	1 81	3 47	3 42
Palermo	45 96	90 72	6 61	30 60
Roma	17 80	37 69	64 68	48 64
Torino	65 80	49 79	88 75	86 62
Venezia	79 79	33 50	30 49	38 49
Nazionale	79 67	90 65	5 63	54 54



L'ANNUNCIO

La Formula Uno in esclusiva su Sky fino al 2032

La Formula 1 sarà visibile su Sky Italia fino al 2032. Sarà possibile seguire prove, qualifiche, Sprint e Gran Premi: alcuni Gp saranno anche in chiaro su TV8. La partnership include una copertura completa di Formula 2, Formula 3, Porsche Supercup e F1

Academy. L'inizio della stagione in corso ha registrato un aumento degli ascolti del 25%, anche grazie alle ottime prestazioni di Kimi Antonelli. La prima vittoria del pilota italiano al Gran Premio di Cina è stata seguita da 1,2 milioni di spettatori.



Giovedì 7 Maggio 2026
www.gazzettino.it

1956
2026

BECCALOSSI

FANTASISTA
Evaristo
Beccalossi
era nato a
Brescia il 12
maggio 1956:
il suo nome
per sempre
legato
all'Inter



10

Il suo numero di maglia

6

Le stagioni giocate con l'Inter

1

Lo scudetto vinto nella stagione 1979-1980

189

Le presenze in Serie A (altre 182 in B)

31

Le reti nel massimo campionato



HANNO DETTO

Fonte di ispirazione per tanti giovani calciatori
Artefice di giocate veramente sublimi

GIUSEPPE MAROTTA
Presidente dell'Inter

L'abbraccio di ieri sera è stato uno dei più strazianti della vita: arrivederci Fantasista

ENRICO RUGGERI
Cantante



Caro Becca, eri un grande, a volte incompreso, ce ne fossero di 10 come te ora

FULVIO COLLOVATI
Ex calciatore

Se amo il calcio lo devo in gran parte a te. Mi hai fatto battere il cuore e indicato la via

GIANNI INFANTINO
Presidente Fifa

IL CALCIO BELLO

► Addio al genio dell'Inter anni '80, osannato a San Siro ma incompreso in azzurro
Incantava con i dribbling, unico ma incostante, canzoni e monologhi a lui dedicati

IL RITRATTO

C'è stato un tempo in cui gli dei non avevano nomi da maggiordomo e neppure il sedere basso da ragioniere. Non torreggiavano sugli altri come totem né avevano bisogno di mostrare tatuaggi, perché erano loro a tatuare gli altri, ma nell'anima. Ecco, quello è stato il tempo di Evaristo Beccalossi, talento

purissimo di un calcio italiano all'epoca sazio e bello, che ieri ha deciso di frullare i piedi per andarsene a giocare tra le nuvole ad appena 69 anni. Quasi uno sberleffo, se si pensa che la prossima settimana ne avrebbe compiuti settanta, da festeggiare come sempre con sua figlia Naja. Invece no, ieri "Driblossi" - come lo aveva soprannominato Brera - ha stoppato la palla e ha dato appuntamento a tutti per venerdì a un malinconico funerale a Brescia, in cui si maledirà

ancora l'emorragia cerebrale che lo aveva colto poco più di un anno fa.

Se il calcio fosse solo ragione, ci sarebbe una enorme discrasia nel commisurare l'alluvione di parole che allagano i media nel ricordarlo, con i numeri della sua epoca d'oro e del suo tramonto. Invece le cifre (30 reti in 156 partite con l'Inter) contano poco. Per questo, da gente di spettacolo come Fiorello ai campioni più celebrati, hanno ricordato Beccalossi come una pop

star, giunto da Brescia in nerazzurro a 22 anni non per vincere, ma per fare di San Siro un palcoscenico. È riuscito in entrambi gli intenti, perché nei sei anni interisti ha conquistato "solo" uno scudetto (nel 1980) e una Coppa Italia (1982, l'altra la vincerà con la Samp), ma è entrato di diritto nell'olimpo dei numeri dieci, perché - come Peppino Prisco - «lui non giocava con il pallone, era il pallone che giocava con lui».

Del resto, il Becca possedeva

IL RICORDO

Becca e Spillo. Spillo e Becca. Sempre insieme. Prima al Brescia e poi all'Inter. Dove Altobelli arriva un anno prima dell'amico dal quale non si separerà mai. Dentro e fuori dal campo. Anche in questo anno difficile per Evaristo Beccalossi, morto nella notte a 69 anni, Altobelli gli è sempre stato accanto. Pur non riuscendo ad accettare che la malattia potesse aver segnato così profondamente quello che definiva un fratello. «Cosa ci univa? L'amicizia profonda. E poi in campo ci capivamo al volo», racconta Altobelli che non riesce a darsi pace per la morte dell'amico nonostante fosse ormai preparato a dirgli addio. «Arrivai a Brescia nel 1974 - ricorda l'ex attaccante - lui giocava nella Primavera che poi avrebbe vinto lo scudetto, io feci qualche partita con loro e poi

salii in prima squadra. Abbiamo condiviso tutto: le squadre, prima il Brescia e poi l'Inter, le partite, i dopogara. Quando litigavamo con qualcuno ci spalleggiamo».

Un'intesa naturale, costruita anche sulla capacità di Spillo di leggere il talento dell'amico: «Mi sono sempre speso perché

**SPILLO E EVARISTO
UNA VITA INSIEME:
«CON LO SLOVAN
MI CHIESE DI BATTERE
2 RIGORI: LI SBAGLIO
POI CI SCHERZAMMO»**

Altobelli: «Fu sottovalutato in giornata era inarrivabile»



SPILLO Alessandro Altobelli, a lungo compagno di squadra

tutti comprendessero la sua bravura». Perché Beccalossi, sottolinea, aè stato sicuramente sottovalutato. Ma quando era in giornata era inarrivabile. A San Siro si veniva a vedere lui, mica l'Inter. Riportava il calcio di strada sui campi della Serie A».

IMPREVEDIBILE

Geniale e imprevedibile, anche difficile da interpretare: «Aveva uno stile tutto suo, e se non lo capivi facevi fatica a stargli dietro. Io lo feci dall'inizio, e così nacque la nostra intesa».

Un talento che, secondo il compagno, avrebbe meritato anche la Nazionale e il Mondia-

una tecnica così sopraffina con entrambi i piedi da far credere mancino uno che in realtà era destro. Vero? Nella sua vita tutto si confonde con la leggenda, basti pensare che diceva di essere nato biondo finché una volta si era bruciato tutti i capelli «e dopo essermi rapati sono ricresciuti neri». Li portava ricci e lunghi sulle spalle, un look perfetto per un calciatore che fumava un pacchetto di sigarette al giorno. «Quando entravo in campo non sapevo mai se i miei compagni avrebbero giocato in dieci o in dodici», raccontava. Vero, anche perché nei giorni buoni «vedeva autostrade dove gli altri scorgevano sentieri». Gli succedeva spesso nei derby, come quello del 1979 in cui segnò una doppietta che - si sussurra con scarsa attendibilità - gli abbia fatto dire ad Albertosi: «Sono Evaristo, scusa se insisto».

LUI E LA NAZIONALE

Nessuna sorpresa che uno come lui travalicasse il calcio, e questo gli artisti lo capivano. Perciò l'amico Enrico Ruggeri lo ha inserito in una canzone ("Il fantasista") e l'attore Paolo Rossi gli ha dedicato uno monologo teatrale in cui sceneggiava la partita del settembre 1982 in cui il nerazzurro sbagliò due rigori a pochi minuti di distanza contro lo Slovan Bratislava in Coppa delle Coppe. Unico e incostante, insomma. Così tanto da non giocare neppure una partita in Nazionale. Cosa che valse uno schiaffo a Enzo Bearzot da parte di una tifosa interista che non tollerava l'esclusione di Beccalossi dai convocati per il Mondiale del 1982, ovviamente finito in gloria.

LA GENERAZIONE

Domanda a corollario: ma che giocatori avevamo in quegli anni da permetterci di fare a meno di uno come lui? Ora invece che i Mondiali li vediamo in tv, non ci resta che ricordare il bello di quella generazione, che sapeva divertire e divertirsi. «Ma non solo. Quando Califano veniva a Brescia - diceva Beccalossi - era d'obbligo vederci dopo il suo spettacolo. Ma tutti i bar chiudevano e andavamo all'autogrill di Dalmine e guardavamo le auto passare sotto, parlando di donne e di malinconia». Forse per questo Beccalossi e i suoi fratelli erano dei che ci piacevano: perché assomigliavano a noi. E ogni loro dribbling, in fondo, sembrava una preghiera esaudita.

Massimo Cecchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le del 1982: «Veniva da una grande stagione. Ma era divisivo. Bearzot non lo convocò per evitare polemiche. Alla fine ebbe ragione, perché vincemmo, ma Evaristo avrebbe meritato di esserci».

Tra i ricordi, anche episodi emblematici del carattere di Beccalossi. Come i due rigori sbagliati contro lo Slovan Bratislava: «Il rigorista ero io, ma veniva da un periodo difficile e mi chiese di calciarli. Glieli lasciai. Li sbagliò entrambi, ma vincemmo 2-0 e ci scherzammo sopra a lungo». E poi l'immagine più umana, quella di un uomo capace di farsi voler bene da tutti: «Quando l'Inter decise di cederlo e lo mise ad allenarsi a parte, mi si strinse il cuore. Andai a parlare con il presidente insieme a Rummenigge. Non cambiò nulla, ma Evaristo era questo: uno che toccava i cuori di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Schwazer niente Europei «Ma io non mi fermo»

ATLETICA

Si è avvicinato al muro delle tre ore nella maratona dei marciatori stabilendo il nuovo primato italiano ma - per scelta della federatletica - non è riuscito ad abbattere quello del tempo: Alex Schwazer, 41 anni e una nuova carriera dopo otto anni di fermo obbligato per una squalifica doping sempre contestata, non andrà agli Europei di marcia a Bir-



NON È STATO CONVOCATO NONOSTANTE IL RECORD NELLA 42 KM DI MARCIA

41 ANNI Alex Schwazer

mingham del prossimo agosto. Non gli è bastato il recente exploit, il record azzurro di 3 ore, 1 minuto e 55 secondi sulla 42,195 chilometri. «Me lo ha comunicato il dt La Torre - dice al telefono con l'Ansa il campione olimpico della 50 a Pechino 2008 - Non voglio polemizzare. La Torre mi ha detto che la federazione vuole portare i primi tre italiani classificati alla coppa del mondo, è una scelta che rispetto. Per quel che mi riguarda io proseguo a marciare.

L'ho sempre detto, non voglio togliere il posto a nessuno. Non sono amareggiato anche perché più di quello che ho fatto dieci giorni fa in gara non potevo. Ma non sono io che faccio le convocazioni e rispetto ogni scelta che viene fatta. Adesso avrò mesi in cui mi dedicherò a famiglia e lavoro, poi tempo permettendo cercherò di allenarmi e qualche gara la farò sicuramente». A 41 anni, non è finita qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PSG D'ACCIAIO SARÀ FINALE CON L'ARSENAL

►Dopo lo spettacolare 5-4 dell'andata, a Monaco finisce 1-1: reti di Dembélé e Kane. Il 30 maggio a Budapest la sfida ai Gunners

CHAMPIONS

Sarà Psg-Arsenal la finale di Champions League che si giocherà il 30 maggio alla Puskas Arena di Budapest. Dopo il 5-4 dell'andata tra Psg e Bayern Monaco, la partita di ritorno all'Allianz Arena è finita 1-1 (gol di Dembélé e Kane in pieno recupero) che raggiungono così la loro storica terza finale di Champions. Una gara con meno gol ma non per questo meno spettacolare anche se caratterizzata dall'attenzione difensiva e dalla bravura dei portieri. Un match nel quale gli interventi di Neuer sono valsi almeno due o tre gol e quelli di Safanov hanno dato ai francesi il lasciapassare per la fi-

I CAMPIONI D'EUROPA SEGNANO DOPO 3' (ASSIST DI KVARA) POI CONTROLLANO IL GOL DEL BAYERN ARRIVA SOLO AL 94'

nale. E poi le manovre difensive della squadra di Luis Enrique capace di chiudere gli spazi e leggere in anticipo i movimenti degli attaccanti disinnescando la fantasia di Olise. All'inizio, però, sembra l'opposto perché i presupposti per vivere la partita dell'andata c'erano tutti. Sono bastati due minuti e mezzo per vedere il primo gol.

L'urlo liberatorio di Luis Enrique e l'esultanza di Dembélé che trova l'1-0 con un contropiede da manuale: Fabian Ruiz lancia Kvaratskhelia che semina Upamecano, crossa al centro dove c'è l'attaccante francese da solo al centro dell'area, sfuggito a Stanisic, pronto a spingere in rete. A questo punto il Bayern Monaco diventa agguerrito, la voglia di recuperare il prima possibile in casa prende il sopravvento. I tedeschi fanno di tutto per scardinare la difesa avversaria. Ma niente. Nell'arco dei venti minuti successivi alla rete del Psg, Sofanov vede arrivare dalle sue parti ogni tipo di pericolo: prima Musiala, poi Kane, la percussione di Olise e il dribbling e contro

dribbling di Diaz ai danni di Emery. La squadra di Kompany si sbilancia verso l'attacco per accorciare le distanze, perché il risultato aggregato dice che servono tre gol per arrivare in finale a Budapest. Ma è proprio nei frangenti dove il Bayern è concentrato a segnare che il Psg prova a insinuarsi con contropiedi velenosi. Come quello di Kvaratskhelia che da solo arriva di nuovo in area di rigore. Oppure, il bellissimo colpo di testa Neves che obbliga Neuer a una parata d'istinto. Il Bayern non resta a guardare e riprende subito la scena con Musiala che nel giro di due minuti ha tre occasioni nitide, tutte sprecate. Quella più clamorosa è il tiro dal limite troppo centrale che permette a Sofanov di respingere. I tedeschi chiedono anche un rigore per un colpo di mano di Neves su un rilancio del compagno di squadra Vitinha, l'arbitro si consulta con il Var e decide di proseguire. Effettivamente, anche se il braccio è largo, la palla è indirizzata verso il centrocampista. Nella ripresa il copione non cambia, il



PSG L'esultanza di Dembélé per il gol che ha deciso la partita

Bayern fa di tutto per scardinare il muro francese e ce la fa in pieno recupero con Kane che tira fortissimo sotto l'incrocio. Troppo tardi.

CALAFIORI L'UNICO ITALIANO

L'Arsenal ha ottenuto la seconda finale di Champions della sua storia. All'Emirates la festa è di tutti con Riccardo Calafiori trascinato dal gruppo. Bisogna ringraziare lui se a Budapest ci sarà un pizzico d'Italia, la sua è una piccola rivincita contro la sfortuna dovuta agli stop

che sin dagli inizi della carriera lo hanno perseguitato. Anche quando è arrivato a Londra nell'estate del 2024 prelevato dal Bologna per 50 milioni. L'ultimo nel mese di aprile quando ha dovuto saltare tutte le partite tornando in tempo per l'andata contro l'Atletico. Ecco perché la sua gioia martedì sera era doppia. A Budapest ci sarà anche lui a fermare l'assalto dei campioni d'Europa in carica.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera in campo

Europa League e Conference Si decidono le 4 finaliste

È il giorno delle semifinali di ritorno di Europa e Conference League, tutte con inizio alle 21. In Europa League tra Aston Villa e Nottingham Forest comunque vada, una squadra inglese sarà in finale (Istanbul, 20 maggio). I Villans sono reduci da tre sconfitte consecutive in tutte le competizioni, ultima quella con il Tottenham. Invece, il Nottingham Forest arriva dal 3-1 con il Chelsea. L'altra semifinale è quella tra Friburgo e Braga in Germania. I tedeschi arrivano da quattro gare di fila senza successi. Invece, il Braga nelle ultime nove gare ha perso soltanto una volta. Per quanto riguarda la Conference League il Crystal Palace ospita lo Shakhtar Donetsk con un piede in finale (Lipsia, 27 maggio). All'andata gli inglesi hanno vinto 3-1. Chi passa sfida la vincente di Strasburgo-Rayo Vallecano. Gli spagnoli non giocano una gara ufficiale in Francia dal 2000-2001 in Coppa Uefa, nel 3-1 rifilato al Bordeaux. Il Rayo Vallecano deve difendere l'1-0 conquistato all'andata.

IL PROGRAMMA

Europa League (Sky Sport)
Aston V.-N. Forest (and. 0-1)
Friburgo-Braga (1-2)
Conference League (esclusiva Sky Sport):
Crystal P.-Shakhtar (3-1)
Strasburgo-Rayo Vall. (0-1)

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

ROMA Nessuno ferma più l'ascesa di Giovanni Malagò alla guida del calcio italiano. Dopo la Serie A, Aic e Aiace, anche Serie B e Lega Pro (c'è già l'accordo su Gianfranco Zola dt azzurro) sono pronte a schierarsi al suo fianco - e parleremmo già di un 66% di consenso - in vista delle prossime elezioni Figc del 22 giugno.

Una parte del governo continua a non vedere di buon occhio il suo passo spedito verso il successo, ma l'ex numero uno del Coni non teme ostacoli lungo il percorso. Almeno non l'istituto del *cooling off period* o *pantouflage*, ovvero il periodo di stop di chi è stato presidente di un ente vigilante e dunque non potrebbe immediatamente diventare responsabile di una controllata (argomento da authority come l'Anac o l'Antitrust), perché in questo caso non ci sarebbe alcuna nomina, ma un'Assemblea eleggerebbe il nuovo numero uno della Federcalcio: «No comment. Ci sono dei precedenti e quindi sono tranquillo».

Il riferimento è al passaggio di Gianni Petrucci dal Coni alla

Prosegue l'ascesa di Malagò alla Figc Anche Serie B e C pronte a sostenerlo

Federbasket, nello specifico. All'uscita dall'incontro avvenuto ieri a Via Alinari con la Serie B, Malagò ha il solito sorriso luminoso: «Ho visto due volte il presidente Paolo Bedin. Ho studiato il suo documento, le idee sono interessanti e condivise, ma dobbiamo tirare fuori le priorità e contestualizzare il momento». La Serie B (che pesa per il 6% alle urne) è pronta a votarlo, ma l'ex numero uno del Coni vuole ufficializzare la sua candidatura solo dopo l'incontro di domani con la Lega Pro: «Questo è un mondo in cui, se manchi di rispetto a una componente, poi ti perdi per strada. E voglio parlare anche con Abete, con cui c'è un ottimo rapporto».

LE MOSSE

Tu chiamali se vuoi, valori dello sport. Il rispetto per l'avversario porterà forse Giovanni Malagò a tentare di convincere Giancarlo Abete a ritirarsi dalla corsa perché rischia di non avere nemmeno l'intero 34% dei voti



EX NUMERO UNO DEL CONI Giovanni Malagò, 67 anni compiuti a marzo

MALAGÒ: «MI CANDIDO SOLO DOPO AVER VISTO TUTTE LE COMPONENTI» ABETE INSEGUE: «VADO AVANTI PER RISOLVERE I PROBLEMI DEL CALCIO»

della sua Lega Dilettanti (in particolare, i comitati della Lombardia e della Puglia) nelle elezioni del 22 giugno. Magari Abete farà più avanti un passo indietro, ora intende comunque lanciare la sua candidatura entro il 13 maggio: «Vado tranquillamente avanti perché la presen-

tazione di una candidatura facilita il percorso di aggiornamento e approfondimento delle tematiche del calcio italiano fino alle elezioni. Quando non c'è una competizione ci si ferma un po'. Qui il problema non è la qualità della persona che si candida, ma la capacità di trovare insieme le modalità e delle sintesi ai problemi esistenti. Con la Serie A non ci sono state possibilità di confronto, mentre reputo vincente il metodo di Serie B e Lega Pro», la chiosa all'uscita dal faccia a faccia mattutino con i rappresentanti del campionato cadetto.

Il presidente Paolo Bedin mantiene il riserbo a margine del doppio incontro: «Ascolterò le 20 proprietà e in due-tre giorni diremo chi appoggeremo. Spero che il mondo del calcio riesca a trovare una posizione unitaria in questo mese che manca al voto». Ma di questo passo, Malagò intravede un plebiscito.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallavolo

Perugia conquista il tricolore: Lube battuta 3-1

La Sir Susa Scai Perugia è campione d'Italia di pallavolo maschile. È la terza volta per il club umbro, che è anche campione del mondo e d'Europa in carica, dopo gli scudetti vinti nelle stagioni 2017-18 e 2023-24. Per la conquista del titolo tricolore da parte di capitano Giannelli e compagni, è stata decisiva la vittoria in rimonta in gara 3 della finale playoff contro la Cucine Lube Civitanova, che in questa serie al meglio delle cinque partite non è mai riuscita a battere i Block Devils. L'ultimo trionfo, una vittoria per 3-1 (parziali 25-27, 26-24, 25-22, 25-20), è arrivato nel tutto esaurito del PalaBarton. Sugli spalti dell'impianto perugino c'erano 5mila tifosi, trecento quelli che hanno sostenuto la formazione ospite. Per i neo campioni d'Italia la stagione non è ancora finita. Ora tocca l'Europa: il 16 e 17 maggio a Torino difenderà in Final Four il titolo che ha conquistato lo scorso anno per la prima volta.



«C'È VOLUTA UN'ALLEANZA DI TRE DONNE PER DARE LA VITA A MIA FIGLIA. LULA È NATA DA UNA DONATRICE, DA UNA GESTANTE E DAL MIO AMORE. CRIMINALIZZARE LA GESTAZIONE PER ALTRI NON AIUTA»
Chiara Tagliaferri, scrittrice e compagna di Nicola Lagioia

La frase del giorno

G

Giovedì 7 Maggio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e le nostre paure

Il cane di Michele Serra sbranato, un grande dolore: ma è sbagliato dividersi tra amici e nemici dei lupi

Roberto Papetti

Egregio direttore, ho letto che il cane, Osso si chiamava, del celebre giornalista Michele Serra è stato sbranato dai cani in una zona dell'Appennino piacentino. Lui ne ha scritto, denunciando un fenomeno fuori controllo: quello appunto dei lupi che in molte zone, anche del Veneto e del Friuli, sono sempre più numerosi e fanno razzie di bestiame, uccidono altri animali e si spingono fin dentro i centri abitati. Vorrei dire a Serra: benvenuto fra di noi. Conosco persone che hanno perso in una sola notte decine di pecore e di capre ammazate dai lupi. Ma quando noi abbiamo denunciato queste stragi e chiesto interventi risolutivi, ci siamo ritrovati attaccati dagli animalisti, trattati come "assassini" e nemici della natura da movimenti e associazioni, spesso vicini alle posizioni politiche di Serra. Non so se anche a lui sia successo, ma

spero che quanto gli è accaduto renda sensibile lui e altri più sensibili a questo che è un problema reale per tante famiglie che vivono in montagna e in campagna e vorrebbero continuare a farlo. Le chiedo, se intende pubblicarla, di non firmare per esteso questa lettera: non voglio subire minacce o attacchi da qualche amico dei lupi.

R. T.
Treviso

Caro lettore, credo innanzitutto che il dolore provato e vissuto da Michele Serra meriti il massimo rispetto. E non perché sia una persona famosa o un affermato giornalista, ma perché perdere in un modo così crudele il proprio, amato cane è un'esperienza terribile. Una sofferenza fisica, una lacerazione profonda che anche chi non ha mai avuto accanto a sé un cane può comprendere. Ma affrontare un problema complesso

attraverso la lente della propria traumatica esperienza personale espone sempre a un rischio: quello di far prevalere le emozioni e di indurre alle semplificazioni. Vale per Serra come per chiunque altro. La questione lupi, non diversamente da quella che riguarda gli orsi, continua ad essere prigioniera di una contrapposizione apparentemente irrisolvibile tra chi li difende a prescindere e li ritiene intoccabili e chi, invece, li considera solo una presenza nociva, da eliminare. Ma da nessuna di queste due posizioni può derivare una soluzione al problema. Che esiste e non va minimizzato. Ci sono territori in cui la convivenza con questo animale predatore è ormai difficile, residenti e allevatori hanno paura, soprattutto si sentono lasciati soli e indifesi. Protestano, chiedono tutele: hanno ragione a farlo e hanno diritto ad avere risposte concrete.

Ma la strada da seguire non può essere lo sterminio o la richiesta di interventi drastici sulla scia di un singolo episodio. Non perché il lupo sia intoccabile. Non lo è. Ma perché non è un estraneo, è parte del nostro eco-sistema: ha sempre popolato le nostre montagne e colline. Ad un certo punto, per colpa dell'eccessiva antropizzazione, aveva rischiato di estinguersi, poi soprattutto negli ultimi 20 anni ha ripreso a ripopolarsi. Purtroppo questo fenomeno in molte aree non è stato né guidato né governato come sarebbe stato necessario, generando conflitti e alimentando tensioni. Ma bisogna convincersi che il tema non è "lupo sì-lupo no". È sbagliato dividersi tra amici e nemici dei lupi, bisogna trovare un equilibrio tra l'uomo e il lupo. E lo si può fare se non ci si fa trascinare dalle ideologie o dalle emozioni. Ma si affronta il problema con pragmatismo, scienza e conoscenza.

Festa della mamma Tanti auguri a tutte quante

Non c'è uomo a questo mondo che non abbia una mamma, una mamma alla quale deve rispetto, gratitudine, sostegno e quant'altro e che, per la tradizionale usanza cadente la seconda domenica di maggio, ogni figlio, propriamente nel contesto della festa della mamma, ha il dovere morale di esprimerle la beneaugurale riconoscenza e vicinanza. Un evviva alla mamma non può dunque mancare. Ci sono però delle mamme che dal proprio figlio veramente non possono aspettarsi né un grazie, né un fiore, sono quelle mamme che per un periodo speciale vengono definite mamme sì, ma mamme in attesa. Con il loro sì alla vita, con il loro sì al figlio in lei si è generato, queste mamme sono le costruttrici del domani, del futuro. Ad esse, il gioioso e festivo grazie non potendo ancor rivere dal proprio figlio, è bene e bello far pervenire da ognuno di noi, come dire da tutta la società umana. Per questo un evviva ed una augurale buona festa giunga a tutte le mamme in corsa verso il traguardo di poterci presentare il suo frutto, quel bambino che per sempre chiamerà mio figlio.
Franco Trevisan
Cordenons

Alpini Le adunate invise alla sinistra italiana

Si apprende da più voci pubbliche di stampa come l'annuale Adunata degli Alpini a Genova sia invisa se non addirittura osteggiata, dalla amministrazione comunale di Genova. Già tempo addietro una

rappresentante politica di Avs ebbe ad esprimersi con parole pesantissime contro gli Alpini. Nemmeno la Sindaca di Genova si è esentata da relativi commenti negativi. E non solo, la Polizia locale di Genova parrebbe lanciata in caccia con minacce di sanzioni, contro le installazioni di tende e gazebo alpini in zone verdi della città. Ho netta l'impressione che le forze politiche di sinistra siano contagiate e abbiano contratto la Sindrome anti-alpini. Giunti a questo punto, non resta altro che affermare pubblicamente che gli alpini sono indigesti alla Sinistra italiana e tenerne in debito conto nella futura scelta delle prossime Amministrazioni di città in cui fare le adunate alpine. Agli elettori italiani le debite considerazioni.
Alberto Stevanin
San Giorgio delle Pertiche

Il caro vita / 1 In Friuli la spesa costa sempre di più

Ogni settimana ci ripetono che "l'inflazione rallenta". Ma basta fare la spesa in Friuli per capire che non è così. I prezzi continuano a salire, e chi vive di stipendio o pensione deve limare prima gli sfizi, poi il necessario. Il punto è che qualcuno ci guadagna. I prezzi continuano a salire con una rapidità che raramente trova spiegazioni convincenti. Anzi, il costo della vita corre più della retorica ufficiale. Già gli antichi denunciavano chi "manomette le bilance" e gonfia i prezzi approfittando del silenzio generale (Amos 8, 5-6). Il peso del carovita finisce sempre sulle stesse spalle: famiglie, piccoli negozi, artigiani che non possono scaricare nulla su nessuno. Il carovita non è

un destino: è il risultato di scelte precise.
Giuseppe Di Biasi

Il caro vita / 2 Diesel sempre caro nonostante il decreto

Con il recente decreto di proroga delle riduzione delle accise sui carburanti il governo si proponeva evidentemente di alleviare i costi per cittadini, imprese di trasporto e via dicendo. Passo giornalmente davanti ad un distributore self-service vicino a casa mia ma per esempio il prezzo del diesel a tutt'oggi è lo stesso di prima del decreto quindi mi sembra una operazione propagandistica più che di sollievo per i costi che devono sopportare i cittadini che non si recano solo in ferie ma vanno anche a lavorare con un mezzo a volte indispensabile cioè la macchina. A questo devi aggiungere l'aumento delle del costo della vita cioè carrello della spesa e quindi parlare di interventi globali in favore della collettività lascia il tempo che trova.
Lettera Firmata
Padova

Immigrazione La proliferazione dei musulmani

Cui prodest? Da decenni la sinistra con buonismo e numerose agevolazioni, che alimentano le entrate delle loro organizzazioni, si erge a paladina dell'immigrazione di etnie che non ci appartengono. Fino a qui non ci sarebbe niente da criticare. Il problema che si pone e che sento preoccupare moltissime persone è l'abnorme aumento delle popolazioni musulmane e della loro

prolificità. Ma non solo, di tutte agevolazioni di cui godono. Quest'oggi ho incontrato una dipendente di un comune vicinore. Mi ha raccontato di una donna marocchina, madre di quattro figli, alla cui famiglia il comune è obbligato d'inverno a fornire, oltre a tutto il resto, la legna per riscaldare la casa. E questa donna di nascosto dal marito prende la pillola anticoncezionale. Di nascosto, altrimenti il marito la massacrerebbe. Quanto ancora dovremmo sopportare l'invasione islamica, che senza le necessarie misure, anche con metodi non convenzionali, dovrebbe essere espulsa da questo povero paese? Ho visto in medio oriente la barbarie islamica, ma anche se ho pochi anni davanti, non voglio che l'islam ci domini. Caro Direttore so di essere categorico e anche poco pietoso e diplomatico, ma queste persone devono essere rimandate dai luoghi di provenienza.
Dario Verdelli
Villorba

Teatro Del Monaco di Treviso Un bello spettacolo del liceo artistico

È stata una ventata di entusiasmo e competenze giovanili quella respirata l'altra sera al Teatro Mario Del Monaco di Treviso. Alcuni studenti del Liceo Artistico della città hanno contribuito con la loro creatività all'allestimento visivo che ha illustrato la musica di Schonberg, Cacciatore, Cresta eseguita dal Syntax Ensemble. Credo sia una iniziativa da ripetere per avvicinare le giovani generazioni alla cosiddetta "musica seria" altrimenti trascurata perché ritenuta... noiosa.
Sandra Gatto
Treviso

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 06/05/2026 è stata di 36.197



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Stati Uniti e Vaticano: la vera posta in gioco

Luca Diotallevi

Cosa si diranno? Come finirà? Cosa seguirà agli incontri del Segretario di Stato Usa, Marco Rubio, con l'omologo vaticano, card. Parolin, e poi con lo stesso Leone XIV? Dio solo lo sa, e stavolta non è una battuta. Quello che invece sappiamo anche noi comuni mortali è quanto sia grande la posta in gioco: tantissimo. La Chiesa ed il cattolicesimo contemporaneo sono assolutamente incomprensibili se non si tiene conto dell'apporto che hanno ricevuto dal cattolicesimo di lingua inglese in generale e da quello statunitense in particolare.

L'inglese Henry Newman è stato da poco proclamato dottore della Chiesa universale. Benedetto XVI disse che è impossibile comprendere cosa per la Chiesa significhi rinnovarsi, se non prendendo a modello la svolta che la portò ad abbandonare il confessionalismo, ad evitare la laicità ed a riscoprire il paradigma della libertà religiosa (dopo averlo condannato per secoli). Papa Ratzinger si riferiva ad un testo del Vaticano II, la Dignitatis humanae, in cui per la libertà religiosa si usano espressioni

pressoché identiche a quelle del Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America (1791): non obbligare, non impedire. Alla stesura della Dignitatis humanae aveva partecipato il gesuita newyorkese, John Courtney Murray, lo stesso che aveva contribuito a scrivere il celebre discorso ad una platea di pastori protestanti con il quale John Kennedy convinse molta parte del mondo protestante USA che un presidente cattolico non costituiva alcuna minaccia.

D'altro canto, nonostante tra coloro che approvarono la Costituzione degli Stati Uniti figurasse anche qualche cattolico, è solo con il Novecento che la comunità cattolica entra a pieno nella vita pubblica del paese. Vi entra mentre cresce in modo quantitativamente e qualitativamente sostenuto sino a diventare anche politicamente rilevante. Questo ingresso produsse una torsione importante nelle politiche e nelle istituzioni. Nelle politiche: perché i cattolici americani, in larga parte poveri immigrati o ex poveri immigrati,

imposero una maggiore attenzione alla questione sociale.

Nelle istituzioni: perché, insieme ad altre prima un po' isolate correnti del cristianesimo protestante – si pensi ai luterani alla Niebuhr, a Battisti alla M.L. King, a neocalvinisti alla Stackhouse e alla Witte, all'ebraismo riformato –, i cattolici USA hanno progressivamente influenzato il punto di equilibrio tra due tendenze presenti sin dall'inizio nell'avventura americana.

La identità cristiana di quel paese poteva essere fatta valere in modo da attenuare la separazione tra poteri politici e poteri religiosi o – al contrario – poteva essere fatta valere per fondare e tutelare tale distinzione facendo della presenza dentro lo spazio pubblico di poteri che reciprocamente si controllano (come quelli religiosi e quelli politici) il presidio della libertà individuale e collettiva. È lo spostamento verso questa seconda soluzione, al quale molto cattolicesimo americano diede un importante contributo, che ha fatto parlare Alfred Stepan di un regime di «twin tolerations», del reciproco limitarsi e controllarsi tra poteri politici e poteri religiosi.

Finalmente anche i vertici della gerarchia ecclesiastica cattolica, sin dai radiomessaggi di Papa Pacelli per il Natale degli anni della II Guerra Mondiale, individuarono nel costituzionalismo anglosassone, così diverso dallo statalismo europeo-continentale, una propizia via d'accesso alla modernità ed alla democrazia. D'altra parte, senza l'incontro con la Chiesa cattolica ed il cattolicesimo, gli USA ed i loro alleati non avrebbero mai avuto quel largo consenso internazionale che raccolsero, indispensabile per trasformare la loro vittoria nella II Guerra Mondiale nella costruzione di quell'ordine liberale globale, sì tutt'altro che perfetto, ma del quale abbiamo a lungo goduto e di cui si è sperimentata la forza attrattiva ed inclusiva.

La crisi di questo ordine liberale internazionale ha oggi tante facce, ma di queste la tensione tra Casa Bianca e Vaticano non è solo una tra le tante.

A distanza di qualche lustro vediamo bene di quale fecondità fu per la causa della libertà il rapporto tra Washington ed Oltretevere ai tempi di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Se ne avvalse la politica, non meno se ne avvalsero la pastorale e la dottrina. Ora invece sperimentiamo una presa di distanze dalla logica e dalle premesse di quell'incontro ricco di positive conseguenze, visibile tanto nel cattolicesimo USA (si pensi alla presenza di cattolici USA nelle fila del White Christian Nationalism)

quanto in settori della Chiesa a Roma ed altrove (sia tradizionalisti che progressisti).

Il fatto che il momento di tensioni che stiamo vivendo si dia mentre per la prima volta nella storia vescovo di Roma è un americano aiuta a comprendere che il problema è serio, e che le tensioni che ebbero come protagonista da questa parte dell'Atlantico e del Tevere Papa Francesco non erano affatto un caso né dipendevano solo dalle origini sudamericane e dalla formazione sociopolitica di quel pontefice.

Ora Papa è un uomo nato e cresciuto nella Chicago roccaforte del cattolicesimo statunitense aperto e dialogante eppure le tensioni tra Casa Bianca e Vaticano sono cresciute. Qualcosa di profondo sta succedendo in America, nel cattolicesimo e nel cattolicesimo americano.

Che poi ad incontrarsi siano oggi un americano ex profugo da Cuba (Rubio) ed un pontefice americano che ha passato gran parte della sua vita nell'America Latina (Leone) dice con chiarezza di quale portata siano i cambiamenti in corso.

La relazione nuova e positiva che dopo la II Guerra Mondiale è cresciuta tra USA e Vaticano per ottanta anni ha aiutato il diffondersi della libertà e della democrazia, il rinnovamento della Chiesa e quello degli Stati Uniti. Le difficoltà del presente non escludono affatto che la relazione continui, anzi. Escludono però che continui per inerzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI 1976

LA TERRA CHE TREMÒ,
IL CUORE CHE RESTÒ

DE BASTIANI IL GAZZETTINO



FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola con IL GAZZETTINO

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

f X Instagram LinkedIn YouTube poste.it

NON È SOLO UN'APP, È AVERE UN UFFICIO POSTALE SEMPRE CON TE.

Usa l'App di Poste Italiane e hai tutto a portata di mano. Prelevi e paghi con le tue carte, controlli il tuo patrimonio, gli investimenti e i risparmi. Inoltre, puoi controllare gli abbonamenti e le domiciliazioni, monitorare le tue spedizioni, prenotare un appuntamento in Ufficio Postale e anche la richiesta di passaporto. Scopri tutte le funzioni in App o su poste.it. Scegli Poste Italiane. **Tutto quello di cui hai bisogno.**



Scaricala ora.



Posteitaliane

SPEDIZIONI
E LOGISTICA

CONTI E
PAGAMENTI

PREVIDENZA
E ASSICURAZIONI

MUTUI E
PRESTITI

INTERNET
E TELEFONIA

RISPARMIO
E INVESTIMENTI

SERVIZI
DIGITALI

LUCE
E GAS

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'App Poste Italiane® (marchio registrato da Poste Italiane S.p.A.) è un'applicazione di Poste Italiane S.p.A. con sede in Roma Viale Europa 190, dedicata ai dispositivi di tipo mobile, quali smartphone o tablet, scaricabile gratuitamente da App Store o Play Store del sistema operativo di riferimento. L'utilizzo dell'App Poste Italiane con riferimento ai prodotti/servizi BancoPosta e PostePay è assoggettato ad una previa procedura di autenticazione e di attivazione, nonché di associazione del conto corrente BancoPosta e della relativa carta di debito o di autenticazione, accesso e di abilitazione della/e Carta/e Prepagata/e Postepay. Le condizioni di accesso ad Internet per l'utilizzo delle App sono regolate dal gestore telefonico del cliente. Per le condizioni economiche e contrattuali, per informazioni su caratteristiche, limitazioni dei singoli prodotti e servizi accessibili da App, anche con riferimento alle destinazioni servite, diritto di recesso e modalità di eventuali reclami, consulta i relativi documenti disponibili su www.poste.it.

Santa Domitilla. Accusata durante la persecuzione di Domiziano di aver rinnegato gli dei pagani, fu deportata nell'isola di Ponza, dove consumò un lungo martirio.



14°C 20°C

Il Sole Sorge 5:44 Tramonta 20:21
La Luna Sorge 1:17 Cala 9:25

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**"FATE L'AMORE,
NON LA GUERRA"
LA LEZIONE
DI "LISISTRATA"
AL TEATRO VERDI**

Mazzotta a pagina XIV



Accademia S.M.
**Tre giorni
per riscoprire
il poliedrico
Pietro Edo**

A pagina XV



Vicino/lontano

**Il festival parte dalle guerre
e dal conflitto Leone-Trump**

Oggi, alle 18.30, l'inaugurazione a San Francesco. Alle 21 Lucio Caracciolo affronta il tema del nuovo disordine del mondo.

A pagina XIV

«Il Friuli ci ha insegnato il coraggio»

►Il presidente Mattarella a Gemona: «Modello per l'Italia» ►La premier Meloni al cinquantesimo del terremoto del '76
Poi si schiera con i sindaci per salvare la Protezione civile «Qui le basi per la risposta a tutte le emergenze del Paese»

In una Gemona blindata, punteggiata dalle bandiere tricolori scosse dalla pioggia battente, il cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli del 1976 è stato celebrato con la presenza delle massime autorità dello Stato in un'atmosfera resa ancora più raccolta e ovattata dal cielo plumbeo e dalle nuvole che nascondevano le montagne. L'abbraccio di Mattarella, lo sprone di Meloni. Un patto per la Protezione civile e il silenzio al cimitero di Gemona. Alle 9 le campane per la grande scossa.

De Mori, Lanfrit, Sindici, Carnelos e Opara da pagina II a pagina VII e alle pagine 4 e 5 nazionali

L'emozione

All'ora della scossa
campane all'unisono
La regione si ferma

Ore 21 in punto, molto più freddo rispetto a 50 anni fa. Tutte le campane di tutte le chiese del Friuli suonano allo stesso momento. Il silenzio urla.

Sindici a pagina V

L'eredità

Fedriga traccia
la strada futura
«Lezione sacra»

Il presidente della Regione ha abbandonato il discorso preparato per parlare a braccio e tracciare la strada asfaltata dal Friuli nel 1976.

Lanfrit a pagina IV

Il viaggio nella memoria Il ricordo delle vittime



Il grazie e il silenzio, omaggio al cimitero

LA VISITA Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e la premier Giorgia Meloni al cimitero di Gemona

(Ansa)

Interventi

**Ritrovata
nel tarcentino
l'auto della
donna sparita**

Forte apprensione anche in Friuli Venezia Giulia per la scomparsa di una donna e dei suoi due figli minorenni, un ragazzo e una ragazza, originari dell'Emilia Romagna, dei quali non si hanno più notizie ormai da diversi giorni. Le ricerche, coordinate dalle forze dell'ordine, si stanno concentrando in particolare nell'area del Tarcentino dove è stata trovata l'auto di famiglia.

A pagina IX

Economia

**Investimenti
Zanutta
innesta
il turbo**

UniCredit ha erogato un finanziamento da 15 milioni di euro a favore di Zanutta spa, gruppo leader in Italia nel commercio e nella fornitura di materiali per l'edilizia, ferramenta, ceramiche, sanitari, serramenti, termoidraulica e arredo casa. Grazie al finanziamento, Zanutta potrà proseguire nell'attuazione del proprio piano industriale.

A pagina IX

Ambiente
AT tessile
& **R** appeti

Nuovi Arrivi
Primavera Estate

Viale Venezia, 26 Fontanafredda - PN

342 886 5979 - Tel. 0434 99 88 35

Rossitto, voti all'Udinese «Adesso il vero volto»

E' l'Udinese più bella, che esprime tutta la sua forza, che pratica un calcio tipicamente moderno, che non teme avversari. Ora è chiamata a chiudere nel modo migliore una stagione sicuramente contraddittoria, ma anche positiva. I tre punti sabato pomeriggio a Cagliari ci stanno tutti, a patto che i bianconeri inconsciamente non abbassino la guardia come era successo in particolare un anno fa di questi tempi. Ne è convinto anche una delle "leggende" del calcio bianconero, Fabio Rossitto, 211 presenze in campionato.

A pagina XI



ALLENATORE Rossitto con la tuta della Sanvitese

Terremoto, 50 anni dopo



Dal sisma alla promessa L'Italia sta con i sindaci

LA SVOLTA

Il cinquantesimo anniversario del sisma porta in dote al Friuli Venezia Giulia l'annuncio di una svolta in campo normativo per la tutela dei sindaci e dei coordinatori locali di Protezione civile, dopo che il "caso Preone" ha mostrato le incrinature e le fragilità del sistema attuale.

Il primo assist arriva nel discorso del Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni, sul palco del Cinema Teatro Sociale di Gemona, in occasione dell'anniversario, assieme al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«Al presidente Bordin dico che avete anche il mio sostegno e il mio consenso sulle iniziative che servono a proteggere il ruolo dei sindaci per poter fare il loro lavoro, e lo dico anche ai tanti sindaci che vedo seduti in platea», dice infatti Meloni nel suo discorso. Il riferimento, chiaro, è alle parole del presidente del consiglio regionale Mauro Bordin, che aveva sollecitato una revisione delle normative per tutelare sindaci e volontari.

Bordin, infatti, nel suo discorso, aveva appena posto l'accento sulla Protezione civile, che, come modello, mosse i suoi primi passi proprio nei difficili momenti post sisma di cinquant'anni fa. Il presidente del Consiglio regionale l'aveva definita «una vera eccellenza», aggiungendo, però, che «dopo i recenti fatti di Preone viene pesantemente messa in discussione da normative evidentemente bisognose di un'attenta, rapida e puntuale riflessione da parte di tutti». Come si ricorderà, dopo la condanna per omicidio colposo (pena sospesa) inflitta al sindaco di Preone, Andrea Martinis, per la morte di un volontario di Protezione civile, alcuni primi cittadini della Carnia avevano avviato una protesta.

LA LETTERA

E sempre ieri, a margine della cerimonia, i sindaci hanno fatto avere al Presidente Mattarella una lettera, per chiedergli di promuovere assieme alla Regione

►Le massime cariche a Gemona, emozioni e un patto per la Protezione civile
Meloni a Mauro Bordin: «Avete il mio sostegno». Mattarella: «Sono con voi»

una modifica alla normativa di settore che consenta ai primi cittadini e ai coordinatori delle squadre comunali di Protezione civile di operare con serenità ed efficacia nell'interesse della comunità.

A consegnare la missiva è stato il presidente della Comunità della Carnia, Ermes De Crignis, che l'ha anche firmata: «Ho consegnato la lettera dei sindaci. Il Presidente Mattarella ha parlato anche con il Prefetto, che era con noi. Era informato della situazione. Ci ha detto che era pienamente d'accordo con noi sindaci: "Io sono con voi". È bello parlare con lui. Il Presidente Mattarella ha richiamato spesso le difficoltà che abbiamo. Sennò perderemmo un patrimonio», ha detto De Crignis al termine della cerimonia.

IL MODELLO

Nella sala del Cinema Teatro (blindatissima) riecheggiano una serie di parole ormai diventate un "marchio di fabbrica" per il Friuli post sisma. Mattarella e Meloni parlano entrambi dell'Orcolat, il mostro che, secondo la leggenda, dalle viscere del San Simeone, avrebbe fatto tre-

**I PRIMI CITTADINI
CARNICI
CONSEGNANO
UNA LETTERA
SULLE RESPONSABILITÀ
NELLE EMERGENZE**



LA GIORNATA Mattarella durante il discorso al consiglio comunale straordinario

(Ansa)

mare la terra. «La tradizione ci racconta che a domare l'Orcolat sono esseri piccolissimi. Io penso che sia esattamente quello che è accaduto qui cinquant'anni fa, quando uomini e donne di questa terra, piccoli come farfalle, hanno testimoniato che morte e distruzione non avrebbero avuto il sopravvento», dice Meloni. Anche il Capo dello Stato ha parole di elogio per quei friulani e quelle friulane che seppero sconfiggere la devastazione. Nel 1976 «fu il Friuli a prevalere sulla distruzione», dice Mattarella, sottolineando come, per lui, il concetto di resilienza nacque proprio in quell'alveo. Questo terremoto ha segnato la storia «dell'intera Italia», per Mattarella, che esalta quella «rete delle autonomie locali» che «hanno contribuito a costruire» il modello Friuli. Il primo «modello di autonomia e vera collaborazione istituzionale del Paese», secondo il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. «La ricostruzione qui si concluse rapidamente, senza sprechi e ruberie», dice Meloni. Ed è sempre lei a citare un altro pezzo forte della letteratura post-sismica, parlando di quel «fasin di bessoi» di cui ancora tanti friulani vanno fieri. Il Presidente Mattarella, invece, cita soltanto un detto friulano, ma non in marilenghe «per rispetto della pronuncia friulana». «Il senso di quel detto è che la devastazione materiale non ha neppure scalfito la roccia, la tenacia profonda delle genti friulane», dice fra gli applausi.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, 50 anni dopo



OMAGGIO AL FRIULI Il presidente Mattarella e la premier Meloni raccolgono l'affetto del Friuli che ringrazia e non dimentica (Nuove Tecniche/Caruso/Ansa)



IL SALUTO Friulani in attesa di Meloni e Mattarella (Nuove Tecniche/Caruso)

I commenti della politica

Loperfido, un'ode alla ricostruzione Da Schlein a Ciciliano, tutti gli omaggi

È stato il deputato pordenonese di Fdi, Emanuele Loperfido, a parlare alla Camera del 50mo del terremoto. «Dall'incontro tra l'identità friulana — salda, onesta, lavoratrice — e chi quella terra aveva imparato ad amare durante la leva nacque ciò che oggi definiamo con orgoglio "modello Friuli". Si volle ricostruire i paesi dov'erano e com'erano. Non un solo scandalo, tutto ricostruito. Una ricostruzione grazie allo Stato, ma senza aspettare lo Stato. Il modello Friuli». Tanti, ieri, gli esponenti politici e delle istituzioni che hanno lasciato un commento. «Fu un momento di dolore nazionale e anche di svolta istituzionale», ha detto la segretaria Pd Elly Schlein. «Chi ama questa terra lo sa: il sacrificio, la dignità, la forza

dei friulani sono stati la leva», ha replicato la dem Debora Serracchiani. «Oggi rinnoviamo il dolore per le vittime e la vicinanza ai loro familiari, a chi perse la casa, il lavoro, i punti di riferimento», ha aggiunto la viceministro leghista Vannia Gava. «Da quel dolore la cittadinanza imparò il valore dell'unità e dell'identità di un popolo, che ha saputo rialzarsi di fronte alle difficoltà», così il senatore leghista Marco Dreosto. Il modello friulano per la gestione delle emergenze «resta valido ancora oggi». Lo ha detto infine il capo del dipartimento della Protezione Civile, Fabio Ciciliano, a margine della commemorazione dai 50 anni del terremoto in Friuli-Venezia Giulia, al Teatro Cinema Sociale di Gemona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OMAGGIO

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha rivolto uno sguardo attento e gentile a chi lo acclamava; la premier Giorgia Meloni ha inviato un bacio con la mano ai cittadini che l'hanno chiamata. Gestì misurati ma partecipi quelli delle più alte cariche dello Stato ieri nella prima tappa che hanno fatto a Gemona, a 50 anni dal sisma del 6 maggio 1976: al cimitero, per onorare la memoria dei 400 gemonesi morti sotto le macerie e, con loro, tutti i quasi mille che perirono per la terribile scossa dell'Orcolat.

I GESTI

Una bella e grande corona è stata deposta davanti al monumento che ricorda le vittime, con i colori dei fiori a comporre la bandiera italiana e la scritta «Il presidente della Repubblica». Ad accogliere Mattarella e Meloni, insieme a diversi cittadini che hanno sopportato per oltre un'ora una pioggia battente e fredda, c'erano il presidente della Regione Massimiliano Fedriga - «è doveroso partire da qui, oggi, per rendere omaggio alle quasi mille vittime del sisma» - e il sindaco di Gemona Roberto Revelant. Un appuntamento di pochi minuti, accompagnato dalla tromba che ha suonato il Silenzio e dal cielo che si è «piegato» a un momento speciale: a non più di cinque minuti dall'arrivo dei presidenti, infatti, si è levato il vento che è di casa a Gemona. Ha fatto correre le nuvole grasse, permettendo di chiudere gli ombrelli e ammirare il forte di Osoppo che nella piana si erge di fronte al cimitero. Quel tanto che è bastato per la visita presidenziale. «Grazie» è la parola ripetuta più volte tra la gente che ha voluto accogliere il presidente Mattarella e la presidente Meloni in questo luogo: «Grazie perché noi ci siamo dati da fare ma lo Stato, allora, lo abbiamo sentito»; «grazie perché la loro presenza qui a 50 anni dal terremoto è un riconoscimento per ciò che abbiamo patito e per ciò che abbiamo fatto per rinascere».

Premier e Capo dello Stato al cimitero l'urlo del silenzio «Grazie, sentiamo lo Stato»

►La corona per i 400 morti gemonesi, baci e gesti d'affetto
Le voci: «Io, trovata da un soldato. Persi una gamba il 6 maggio»



COMMOZIONE Il presidente Mattarella e la premier Meloni al cimitero di Gemona (Nuove Tecniche/Caruso)

LE VOCI

C'è Clelia con la figlia che, all'Università di Venezia dove studia architettura, ha portato un lavoro sulla ricostruzione di Gemona. «Ora abito a San Giorgio di Nogaro, ma dovevo essere qui, perché anche se quel 6 maggio avevo solo due anni, l'epopea della ricostruzione la porto nel Dna - confessa -. Con mi sorella quella sera a Gemona stavamo giocando nel furgone da lavoro di mio padre, con le porte aperte: dopo la scossa mia madre ci trovò scaraventate a metri di distanza». Ci vollero anni per ricostruire ciò che era andato perduto, «ma mio padre ci coinvolse e essere felicemente aiutanti manovali è stata un'esperienza indelebile - afferma -. «il mal del mattone» ci ha sempre ac-

compagnate». E, raccontando, mostra la foto che le ha inviato in questi giorni il volontario torinese che li aiutò in quei giorni: lui tra due piccole bambine, con l'aggiunta: «Siete un bellissimo ricordo». La pioggia torrenziale non ha fermato neppure Maria Rosa, che abitava a Gemona Alta e, sotto le macerie, è stata trovata da un soldato il giorno dopo il 6 maggio. Suo padre morì, lei ha perso la gamba destra dal ginocchio in giù e si è fatta due mesi di ospedale. «Avevo 22 anni, il giorno prima avevo scoperto di essere incinta e avrei dovuto sposarmi il 27 maggio - racconta -. Quando in ospedale mi dissero che dovevo amputarmi, risposi: «Va bene, ma io devo continuare a ballare». E così ho fatto e mi sono sposata il

14 agosto. Sono grata al presidente Mattarella per aver voluto venire a condividere una storia che per noi è come se fosse successa ieri». Più in là Lina e Tarcisio, che il 6 maggio avevano 21 anni ed erano già sposati ancorché lei frequentasse ancora l'università. «Ero arrivata a Gemona con il treno delle 20 e Tarcisio era venuto a prendermi, avevamo appena cominciato a cenare e improvvisamente tutto è cambiato - ricorda Lina -. Ciò che ancora non riesco a raccontare senza sofferenza - sussurra con voce incrinata - è che con il crollo della casa dei miei genitori abbiamo perso tutto. Non ho nessun ricordo né fotografia di quando ero bambina».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, 50 anni dopo

Il lascito di Fedriga «Friuli, il tuo futuro parte da quel giorno»

► Il presidente al Consiglio straordinario ► Sindaci, ministri, abbraccio del teatro
«Lezione e bussola per le emergenze» Il mosaico di Spilimbergo a Mattarella

LA SEDUTA

Autonomia responsabile, coesione d'intenti tra politica, istituzione e gente, riconoscenza per quanto ricevuto e impegno a fare della forza e del coraggio che hanno reso possibile la ricostruzione lo spirito che deve continuare ad animare questa terra. Sono stati questi i concetti fondamentali risuonati in diverso modo, ma con analoga passione e convinzione, ieri al Teatro Sociale di Gemona negli interventi del presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, del sindaco della città, Roberto Revelant, e del presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, venuti a condividere con tutto il Friuli il ricordo drammatico del terremoto del 6 maggio del 1976 e la grande storia della ricostruzione che ne seguì, diventata il «modello Friuli» riconosciuto a livello internazionale. Anche per l'inedito che da quella esperienza nacque, come la Protezione civile. Giunto a Gemona, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ha sottolineato che «la ricostruzione del Friuli è un esempio per tutta l'Italia. Da imitare sia per l'efficienza, per la velocità, per la trasparenza».

LE PAROLE



LA SEDUTA Il consiglio regionale straordinario per il sisma

È stato il presidente del Consiglio Bordin a porgere il primo benvenuto, in quella che formalmente è stata una seduta straordinaria del Consiglio regionale, presenti anche il ministro Giancarlo Giorgetti, i consiglieri, assessori regionali presenti e passati, parlamentari, rappresentanti delle forze dell'ordine, militari, delle università e del mondo sociale ed economico. «Il Friuli ha saputo onorare con i fatti la fiducia che lo Stato gli ha dato», ha detto Bordin, sottolineando il ruolo che i sindaci, presenti in gran numero al Teatro, hanno avuto. E proprio citando queste figure e l'eredità della Protezione civile che il sisma del '76 ha lasciato al Paese, ha suscitato l'applauso sostenendo che «dopo i fatti di Preone la Pc rischia di essere fortemente penalizzata da normative che necessitano di una riflessione attenta, rapida e puntuale. Sindaci e volontari, per poter continuare ad aiutare le comunità, devono essere messi nelle condizioni di operare con adeguate tutele». Intenso l'intervento del sindaco Revelant, che si è fatto voce «di tutti i sindaci e anche di Armando, il sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi di Gemona». Ha ricordato «la determinazione» con cui la gente ha reagito alla tragedia; le deleghe date ai sindaci per la ricostruzione; lo sviluppo che ne è seguito, la solidarietà ricevuta. E, rivolgendosi ai presidenti presenti ha



L'INCONTRO Il presidente Fedriga e la premier Meloni

rimarcato: «Il Friuli è fiero della sua storia e con la vostra presenza qui rinnova quell'alleanza fra le istituzioni che consentì alla nostra gente di uscire dal dramma 50 anni fa».

IL VERTICE

Ha lasciato il discorso preparato il presidente Fedriga, innervando l'intervento dell'energia, della passione, dei racconti, delle parole di futuro che ha tratto da tutto ciò che sta vivendo in questo cinquantenario. «Questa giornata non è solo memoria, ma un'occasione per disegnare il nostro futuro ricordando i valori di quella lezione: riaffermiamo un modello politico e istituzionale che ancora oggi rappresenta una bussola per affrontare le emergenze contemporanee - ha sottolineato -. Il terremoto del Friuli, infatti, non fu soltanto una tragedia naturale, ma anche prova di verità per la politica, per le istituzioni e per una classe dirigente

chiamata ad assumersi responsabilità straordinarie in condizioni straordinarie». Quel modello che politico-istituzionale che funzionò nell'emergenza, «può diventare un modello per l'ordinario». Quella «unità d'intenti rappresenta un'eredità che ho sperimentato in questa regione anche durante il Covid - ha proseguito - e la nostra responsabilità è di continuarla, pur nella diversità di opinioni che garantiscono la democrazia, d'innanzi alle grandi strategie. Il terremoto non è solo un fatto storico «è la sofferenza delle persone, che non hanno pianto, ma hanno sudato per ricominciare. È uno spirito che in questi giorni ho ritrovato nei ragazzi delle scuole superiori», ha concluso. Al Capo dello Stato è stato consegnato un mosaico realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, raffigurante lo stemma della Regione.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Duomo di Venzone sul francobollo La storia del sisma diventa eterna

L'INIZIATIVA

Sono ben quattro le mostre sul terremoto del '76 attualmente visitabili nel centro storico di Gemona a pochi metri di distanza l'una dall'altra: qui la ricorrenza del 6 maggio si è celebrata anche in questo modo, puntando alla forza delle immagini. L'ultima in ordine di tempo è quella del Circolo Filatelico Numismatico Gemonese inaugurata nella mattinata di ieri nella sede di via XX Settembre, di fronte al cinema Sociale. La definiamo una mostra particolare, perché a differenza delle altre il suo principale motivo d'interesse non è costituito dalle immagini d'epoca, bensì dalla presentazione ufficiale del nuovo francobollo commemorativo realizzato su impulso del circolo dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dedicato appunto al cinquantenario del terremoto in Friuli e inserito nella serie tematica «I valori sociali».



IL GESTO L'annullo durante la cerimonia a Gemona

NEL CENTRO STORICO DI GEMONA SONO VISIBILI QUATTRO MOSTRE SUL DRAMMA E LA RICOSTRUZIONE

IMMAGINI

Rappresentata sul francobollo c'è l'immagine del Duomo di Venzone, perché questa è stata scelta a Roma tra quelle proposte dai promotori dell'iniziativa. Per l'occasione nella sede dell'associazione gemonese era stato pure allestito un ufficio po-

stale distaccato fornito dell'annullo raffigurante il tondo in pietra del quattordicesimo secolo con San Cristoforo e il Bambino, andato disperso a seguito del terremoto (con ogni probabilità trafugato) che era collocato sulla facciata della distrutta chiesa di San Giovanni in Brolo di Gemona.

L'esposizione sarà aperta anche venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 18. Le mostre da visitare in centro sono come dicevamo in totale quattro. Una è quella permanente, che da anni nei pressi di piazzetta Portuza viene visitata dai turisti di passaggio. Sullo schermo scorrono ininterrottamente le immagini filmate all'epoca del sisma e ci sono naturalmente tante foto. La nuova Galleria della Cineteca del Friuli, inaugurata in via Bini lo scorso dicembre dalla mostra dedicata ai Beatles, propone in questi giorni «C'era una volta... Gemona e dintorni in cartolina - Immagini del '900 raccolte dalla Cineteca del Friuli», curata da



IL REGALO Il francobollo che proterà la memoria del terremoto e del duomo di Venzone

ALLESTITO UN UFFICIO POSTALE DISTACCATO FORNITO DELL'ANNULLO CON SAN CRISTOFORO E IL BAMBINO

Lauro Pittini e Mauro Vale, che si concentra sulla Gemona precedente al terremoto. Sarà visitabile fino al 27 settembre con ingresso libero (come tutte le altre, del resto). Nelle sale del Castello, l'esposizione «Memorie riflesse: lo sguardo incontra il ricordo» parte dalla vita prima del terremoto, attraversa i giorni dell'emergenza e testimonia infine la ricostruzione. Rimarrà aperta fino al 7 gennaio.

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, 50 anni dopo

IL CLIMA

I rintocchi delle campane dedicati alle vittime del terremoto, alle nove di sera (l'ora in cui l'Orcolat si fece vivo), hanno concluso ieri a Gemona le cerimonie per il cinquantesimo anniversario del 6 maggio 1976. Una Gemona grigia, piovosa a intermitenza, anche freddina dunque l'esatto contrario di quel giorno lontano che cambiò storia e fisionomia di questi luoghi, che chi c'era ricorda invece caldissimo, come se fosse stata piena estate.

PROTEZIONE

Una Gemona blindata, soprattutto per l'arrivo del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, con le forze dell'ordine presenti in ogni angolo del centro storico, non solo all'ingresso del cinema Sociale, seppur con discrezione. Tre le cerimonie del mattino, all'ora sede dell'Ana in via Scugjars con deposizione di una corona al cippo eretto a ricordo degli alpini deceduti la sera del terremoto, l'alzabandiera e deposizione di una corona al monumento nel piazzale Chiavola dedicato alle vittime del sisma e all'opera di soccorso dei vigili del fuoco e la santa messa presso la caserma Goi-Pantanali, dove questa sera si esibirà il tenore Andrea Bocelli. Tre momenti classici del 6 maggio gemonese e non ha voluto mancarvi nemmeno la medaglia d'oro al valor militare per la resistenza Paola Del Din, la mitica "Renata", che nonostante i quasi 103 anni di età era presente assieme all'assessore regionale gemonese Barbara Zilli. Nel pomeriggio per salire in piazza del Ferro tocca camminare. Lungo via XX Settembre la gente è assiepata sui marciapiedi, sotto i colonnati. Alle 16.45 in punto si sente una tromba intonare "Il silenzio". Alle 17 le acclamazioni provenienti dalla piazzetta del Ponte ci dicono che il presidente sta arrivando ed è un Mattarella sorridente quello che vediamo passare nonostante i vetri oscurati. Giorgia Meloni, in una delle macchine che seguono, appare invece un po' accigliata, ma gli applausi li riceve anche lei. Le autorità entrano al cinema, la gente invece raggiunge la

Ore 21, tutto si ferma Campane dell'orgoglio

► All'ora della scossa rintocchi all'unisono Gemona blindata, la giornata ora per ora
► Dagli alpini alla medaglia d'oro Del Din a 103 anni sotto la pioggia per ricordare



IL CLIMA Gemona avvolta dalla pioggia e protetta da un'imponente servizio d'ordine per l'arrivo delle autorità



piazza, dove è sistemato un grande schermo per la diretta. In alto, sul colle del castello, la gru accanto alla torre dell'orologio sembra osservare quello che succede di sotto. Sembra pazzesco, ma i gemonesi nati dopo il 1976 il colle senza la gru non riescono nemmeno a immaginarlo: l'hanno sempre vista lì (ma sembra che a fine anno la porteranno via).

I MOMENTI

Comincia la diretta dalla sala del cinema e si alzano i cellulari, ma anche gli ombrelli perché cade qualche goccia. Niente di drammatico, comunque. Attorno a noi vediamo tante persone che di sicuro non erano nate quando ci fu il terremoto, però sono venute lo stesso. Chiediamo perché a un paio di loro, ma non riceviamo una vera e propria risposta. Evidentemente ritenevano di doverci essere. Silvana Goi, classe 1969, invece era nata e la sua versione della storia ci dice che se avevi l'età giusta - cioè se eri un bambino o un adolescente - una tragedia come quella del sisma potevi comunque viverla con leggerezza: «Il fatto - dice - che anche oggi ci siano il presidente Mattarella, la presidente Meloni, sembra quasi che qualcuno ci dica siate di esempio per chi in futuro vivrà delle altre catastrofi. Dunque un ricordo, ma non solo un ricordo, anche un preciso messaggio. Per quanto mi riguarda, dopo cinquant'anni il ricordo è positivo perché noi essendo bambini non perceivamo alcuna tensione, per noi era qualcosa di bello, tra virgolette, perché eravamo tutti assieme sia nelle tende, sia nelle baracche e questo stare assieme ha tamponato tutto il resto, cioè la mancanza della casa, il fatto che i nostri genitori magari la sera piangesse. Il fatto di avere condiviso questa esperienza assieme ad altri coetanei l'ha resa meno difficile da superare». Sullo schermo parla intanto Meloni, parla Mattarella e proprio quando il presidente della Repubblica conclude il suo intervento si scatena il diluvio. La gente scappa via, ma ha visto quello che voleva vedere. «Vi è piaciuto il presidente?», domanda una mamma ai suoi bambini mentre lasciano la piazza sotto la pioggia: «Sì, sì», rispondono loro convinti.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meteo taglia processione e Frecce A Udine la prima per "55 secondi"

L'EPILOGO

Niente processione e niente Frecce tricolori causa maltempo, ma tutti in Duomo per la messa della memoria. E a Udine la presentazione dello spettacolo "55 secondi". «Apriamo il sipario su un'opera che porta nel titolo un tempo brevissimo, ma nella memoria del Friuli un significato immenso: 55 secondi. Cinquantacinque secondi furono sufficienti a ferire profondamente la nostra terra, ma da quella ferita nacque il modello Friuli». Con queste parole il vice governatore Mario Anzil, è intervenuto in occasione della prima assoluta dello spettacolo "55 secondi", promosso dall'Orchestra FVG. L'opera, realizzata a cinquant'anni dal terremoto del Friuli, rappresenta un racconto corale di memoria e ricostruzione, capace di intrecciare linguaggi artistici diversi e generazioni differenti, restituendo al pubblico una riflessione profonda su una delle pagine più significative

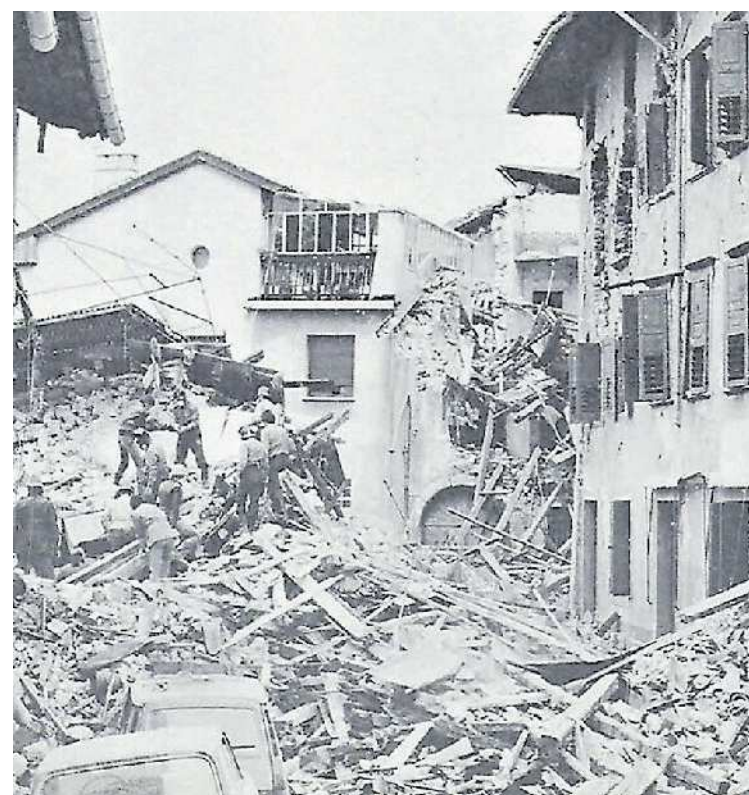
della storia regionale. «Questo spettacolo - ha sottolineato Anzil - non è solo il racconto del lutto, ma soprattutto il racconto della forza: dal Friuli degli anni Settanta al Friuli moderno, europeo, più forte. È la testimonianza della capacità di un popolo di rialzarsi e

costruire futuro; un dramma che ancor oggi è sorgente di creatività e addirittura con la musica traslare i ricordi in memoria collettiva senza tempo». Il vice governatore ha evidenziato anche il valore universale dell'opera: "55 secondi è un'opera dei friulani per i friula-

ni, ma capace di parlare al mondo. Lo fa attraverso la musica, il canto, la parola e la danza, attraverso le lingue e attraverso quattro generazioni che si incontrano sul palco, ricordandoci che la memoria vive soltanto se viene trasmessa". Particolare rilievo è stato dato al lavoro corale che ha reso possibile la produzione: «Questa è anche la dimostrazione concreta di quel 'fare insieme' che appartiene profondamente alla nostra terra: artisti, musicisti, cori, giovani talenti, maestri di esperienza, istituzioni e mecenati uniti attorno a un progetto comune». L'evento, sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia con un con-



L'ULTIMO
MOMENTO
ALLA MESSA
IN DUOMO
PER ONORARE
LE VITTIME



IL SISMA Gemona distrutta e i funerali delle vittime dell'Orcolat

tributo di 204mila euro all'Istituzione Musicale e Sinfonica regionale, ha visto il coinvolgimento anche di importanti realtà imprenditoriali del territorio. «In questa serata - ha concluso Anzil - non assistiamo soltanto a uno

spettacolo: partecipiamo a un atto di memoria collettiva. Rendiamo omaggio a chi ha sofferto, a chi ha ricostruito e a chi ha creduto che il Friuli potesse rinascere più forte di prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, 50 anni dopo



IL SISMA A sinistra l'ex sindaco e allora assessore Alvaro Cardin; a destra uno dei due torrioni del municipio lesionato dopo la scossa del 6 maggio 1976

Cardin e la città “galleggiante” «Un bagliore, gli alberi piegati»

►L'ex sindaco allora era assessore: «Tutto deformato All'inizio pensammo a una bomba atomica ad Aviano» ►«Creammo subito un ufficio operativo d'urgenza I Consigli in tribunale, il grattacielo danneggiato»

LA VOCE VIVA

Il tempo si è fermato intorno alle 21 del 5 maggio 1976. «Ero in un'officina al primo piano di una casa a Porcia quando la terra ha tremato, cambiando per sempre il corso della nostra storia. Ricordo ancora il rumore, profondo. Il sindaco Glauco Moro e il meccanico scambiarono quel boato per il passaggio di un pesante camion: "Fanno un gran frastuono", dissero. Ma la mia percezione era diversa».

QUELLA SERA

Il ricordo di Alvaro Cardin risulta lucido e preciso, come fosse ieri e non cinquant'anni fa. Non erano gli anni in cui era sindaco, ma assessore con un

gran numero di deleghe, ai Quartieri, alla Cultura, all'istruzione, allo Sport. Cardin scese le scale di corsa, arrivò al piano terra e poi fuori all'aperto. Il mondo sembrava deformato. «Gli alberi si torcevano, sotto un vento invisibile e, all'orizzonte, verso Aviano, un bagliore immenso squarciava il cielo. Il primo pensiero, atroce, fu per la bomba atomica». Ancora non vi era contezza che il cuore del Friuli si stava spezzando. Il terremoto continuava a mordere. «La mia priorità assoluta divenne la mia famiglia. Corsi verso la chiesa di San Giorgio, Francesca, mia figlia, era lì per i preparativi della comunione. Trovai la chiesa lesionata come quasi tutte le nostre chiese. Mia moglie era con Antonia». Una volta messi al sicuro i suoi cari,

Il Municipio

Basso: «Noi non immuni La gente reagì da sola»

Il pensiero del sindaco **Alessandro Basso: «Il 6 maggio non è una data sul calendario. È l'anniversario di un giorno i cui segni sono ancora impressi nelle vite. La Destra Tagliamento non fu risparmiata. Anche da queste parti i muri si aprirono, le famiglie uscirono in strada con niente in mano, i paesi cambiarono faccia in un minuto. Ma il Friuli fece una cosa che nessuno si aspettava. Una comunità intera rispose e si rialzò da sola».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il dovere pubblico prese il sopravvento. Cardin in quei giorni ebbe una delega in più, all'emergenza del terremoto.

«Insieme a Giancarlo Rossi, presidente della Provincia, iniziammo a lavorare. Creai un ufficio operativo d'urgenza davanti a quello dell'ingegner Virgilio Rallo, tecnico del Comune», annota il politico stimato. «Fuori dal municipio, in un fermento di paura e preoccupazio-

ne, con la gente e gli amici giornalisti le notizie arrivavano a fatica. Il Nord del Friuli era isolato, le comunicazioni interrotte». Un silenzio che presagiva la tragedia. Ma Pordenone non era Venzona, Trasaghis, Gemona del Friuli... Pordenone galleggiò.

BILANCIO

«La città subì danni ingenti – spiega Cardin – ma la nostra fortuna fu nel sottosuolo acquifero permise alla città di galleggiare, attutendo i colpi che invece la rigidità della roccia, nell'alto Friuli, rese devastanti. Eppure, i segni erano ovunque: i pinnacoli del Municipio deteriorati, il grattacielo Santin, l'Antares, il teatro Verdi ferito. Per anni, i nostri consigli comunali dovettero traslocare nel nuovo Tribu-

nale. Gli sfollati si accamparono al Parco Galvani, altri trovarono rifugio dai Comboniani in via San Daniele. I pordenonesi si precipitarono a Vito d'Asio e nei comuni più colpiti della nostra montagna». Ecco la reazione che Cardin definisce «eroica, nata dall'amore viscerale per la propria terra».

Il dramma dei nostri Alpini sotto le macerie della caserma "Goi" di Gemona resta una cicatrice indelebile. «Grazie alla guida del sottosegretario Giuseppe Zamberletti, ci fu data autonomia e fiducia». Servivano risposte immediate, non timbri, la burocrazia fu cancellata. «L'Esercito trasformò la città con tendaggi e sistemi di pronto riparo, le fabbriche locali costruirono in tempi record cassette in legno per le scuole, come per le "Gabelli", ricordo il fermento dei quartieri, uno tra tutti Villanova».

«Il terrore tornò a bussare il 15 settembre, alle 5 del mattino – continua il racconto Cardin – Mi ero fermato al semaforo di piazza Duca d'Aosta, vedevo la gente svenire per strada. Accompagnai a casa una persona che era svenuta». Non ci furono altre vittime, la macchina dei soccorsi era una corazzata, il trasferimento di massa verso Lignano aveva svuotato le zone a rischio. I friulani hanno camminato assieme con il loro lavoro, il sacrificio e l'onore tra le macerie dell'Orcolat la terra è ritornata a dare i propri frutti.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io, militare nella caserma di Casarsa spedito tra gli sfollati di Spilimbergo»

LA STORIA

Ci sono fotogrammi che il tempo non cancella. Un cumulo di macerie e la disperazione. Ma anche il volto amico di un giovane soldato italiano. Oggi Luca Barbetti vive a Grassina a cinque chilometri da piazza Duomo di Firenze, vicino al centro sportivo della Fiorentina, ma il 5 maggio 1976 aveva davanti agli occhi il poliziesco degli anni Cinquanta "L'uomo che vide il suo cadavere" diretto da Guy Green.

Nel cinema della caserma di Casarsa scorrevano le immagini in bianco e nero, poi il frastuono. «Non capii che cosa fosse – riferisce Barbetti – si alzarono tutti e fummo trascinati da una fiumana di persone». La pellicola era un presagio di una

tremenda sciagura. Ma non nella caserma di Casarsa.

«Non ci furono danni nella caserma, potremmo dire che fosse antisismica. Ci fecero rientrare nella camerata, ci invitarono a recuperare l'equipaggiamento dalle 21 a mezzanotte ad attendere e poi la partenza per un'altra caserma in provincia di Udine, percorremmo la Pontebbana, verso le zone terremotate. Non c'erano notizie. Si aspettò fino all'alba». Una volta arrivati in Carnia gli aiuti da parte di altre caserme e dei volontari erano sufficienti, così il battaglione riportò i commilitoni a Casarsa. «Non c'erano ancora notizie sicure, il terremoto era successo da 5-6 ore – riferisce Barbetti – ma furono i giorni successivi che cambiarono gli eventi. Ci chiesero come volevamo essere d'aiuto, così alcuni scelsero del-

le strade, altri delle altre. Molti andarono a togliere le macerie, io andai ad occuparmi degli sfollati a Spilimbergo».

Lo scrigno del mosaico era stato duramente colpito, la facciata verso la piazza del Duomo di Santa Maria Maggiore si era inclinata, gli edifici che insistevano su via Vittorio Emanuele furono duramente colpiti, i crolli erano ovunque, molte abitazioni private furono inagibili. «Piantammo le tende – fa sapere Barbetti – in un prato vicino alla scuola in cui si trovavano le persone più fragili e i feriti. Nella tendopoli preparammo una cucina da campo che funzionava ininterrottamente. Durante questo periodo le scosse erano continue, lo sciaismo sismico si faceva sentire e la gente era stressata, piena di preoccupazioni, si appoggiarono a noi».

E poi quell'altro rifugio di fortuna. «C'era una specie di palestra pericolante facevamo la cioccolata e la distribuivamo ai bambini, cucinavamo i pranzi e le cene per gli sfollati e chiunque ne avesse necessità. Il ricordo è di un soffitto molto alto con delle crepe, ci si stava il meno possibile dentro. Le persone erano molto provate. Prendevano il cordiale, altro non era che una bustina di plastica con dentro del liquore per cercare di superare il momento».

Da toscano, Barbetti ha nel cuore il Friuli e soprattutto la gente. «I friulani? U popolo che non si piangeva addosso. Quando ritornai in caserma vennero a trovarmi i genitori e la fidanzata, poi andai a Gemona. Una ventina di giorni dopo la catastrofe, vidi le case collassate, tetti ad un metro da terra, eppure



SITO MILITARE La caserma Trieste di Casarsa della Delizia

tutto messo in ordine, strade sgombrate per la ricostruzione», racconta. Fisse nella mente le macerie ordinate. «Oggi a settant'anni ricordo ancora tutte le rovine, una costruzione che si vedeva da parte a parte, praticamente il cielo dalla parte opposta. Le persone cercavano di sistemare e ci sono riuscite velocemente, con un impegno im-

portante. In Irpinia successe altri anni dopo il terremoto (23 ottobre 1980, ndr.) le cose non andarono come in Friuli, ancora oggi qualcuno sta sulle baracche». Il soldato Barbetti, a distanza di mezzo secolo, porta ancora dentro di sé il senso di dovere e della dignità silente.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, 50 anni dopo

La carezza del vescovo «Testa e resistenza»

IL MESSAGGIO

«Il passato, lieto e triste che sia, se ascoltato e accolto con serietà, è utile e necessario per non perdere i grandi valori della nostra gente e delle nostre terre: fede, accoglienza e solidarietà. Sono stati i pilastri di ieri e lo devono essere anche per il tempo di oggi». Con queste due frasi conclusive, il vescovo di Pordenone-Concordia, Giuseppe Pellegrini ha ben riassunto e sottolineato il nocciolo dell'omelia tenuta durante la messa celebrata a Pinzano per commemorare le vittime del terremoto del Friuli in occasione del 50° anniversario dalla tragedia. Un discorso denso, attraverso il quale il vescovo ha voluto ricordare non solo il dolore di quei momenti (990 morti, 90 mila sfollati e 20 mila abitazioni completamente distrutte; 13 i comuni colpiti nel pordenonese), ma soprattutto la grande capacità di trasformare il dolore nella forza per rinascere dalle macerie.

L'OMELIA

«Due furono le parole chiave di quei tempi: «Ciàf» e «Vif», ha dunque affermato Pellegrini. «Considerare bene le cose, con criterio e con la testa, pensando al futuro e soprattutto agli sbagli che sono stati fatti nel passato (vedi l'esperienza del Belice)». «L'altra parola potremo tradurla con resilienza. Non un popolo di sopravvissuti che aspetta gli altri per agire, ma un popolo che ha reagito con volontà, con forza e con tenacia, caratteristiche che fanno parte dell'essere friulano». Il mantra che girava allora e che si ricorda spesso - «prima le fabbriche, poi le case e infine le chiese», sostenuto dalla Chiesa stessa — ha aggiunto — indicava il desiderio di ripartire subito assicurando alle famiglie il bene più prezioso e più grande, e cioè il lavoro. Questo nella consapevolezza che senza lavoro non ci sarebbe stata la ricostruzione e sarebbe ripresa l'emigrazione e lo spopolamento del territorio friulano, sperimentata negli anni passati. Non è mancato nemmeno un cenno alla grande on-

► Pellegrini alla messa di Pinzano
«Valori pilastri di ieri e del domani»

► «La Chiesa capì che prima era urgente riportare le persone al posto di lavoro»



LA CHIESA La Diocesi di Pordenone-Concordia ricorda il terremoto

data di solidarietà che per l'occasione si è spontaneamente messa in moto: «gli alpini per primi, l'Esercito, la Croce rossa, ma anche tanti altri volontari di gruppi e associazioni, singolarmente o in gruppo, dal nostro territorio, dalle regioni vicine, dall'Italia e dal mondo intero. Si può affermare senza ombra di dubbio che la forza, il desiderio e la volontà del popolo friulano, insieme al volontariato hanno contribuito a delineare quello che è stato il motore del modello Friuli».

RISPOSTA

Una situazione unica nel suo genere, e in occasione della quale «il Friuli ha offerto a tutto il Paese un esempio straordinario di coesione delle differenti forze sociali e politiche». Sarà proprio questa esperienza, concluderà il vescovo, a dare vita, in un secondo momento, alla Protezione Civile a livello nazionale e al «consolidamento dei gemellaggi tra parrocchie e diocesi che la Caritas Nazionale, avviata da qualche anno, ha messo in atto nel terremoto del Friuli. Esperienza che la Caritas continua ancora fino ai nostri giorni nelle varie urgenze che si verificano in Italia e nel mondo». Non è mancato un cenno alla

propria esperienza personale, e cioè a quando, allora giovane seminarista, a quattro giorni dalla prima scossa Mons. Pellegrini si recò nella frazione udinese di Chialminis per prestare aiuto e condividere le storie degli anziani sfollati.

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICORDO
PERSONALE
GLI AIUTI
A CHIALMINIS
CON GLI ANZIANI
SFOLLATI

Le mostre

MEMORIA

Si è svolta ieri sera al Museo Diocesano di Arte Sacra di Pordenone l'inaugurazione della mostra «La bellezza salvata», uno dei principali appuntamenti promossi nel Friuli Occidentale in occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976.

La mostra, curata dal professor Fulvio Dell'Agnese, propone una rilettura del dramma vissuto dalle comunità colpite dal sisma, soffermandosi sul valore della ricostruzione culturale e spirituale e sul recupero del patrimonio artistico e religioso danneggiato dal terremoto. L'iniziativa rientra nel calendario «1976/2026 - Il Friuli Occidentale a 50 anni dal terremoto», promosso dalla Diocesi di Concordia-Pordenone. All'inaugurazione ha preso parte l'assessore alla Cultura del Comune di Pordenone Alberto Parigi, in rappresentanza dell'Amministrazione co-



LA MOSTRA L'inaugurazione della mostra «La bellezza salvata» al Museo Diocesano di Arte Sacra di Pordenone

Bellezza salvata, il recupero dei beni artistici e religiosi

munale.

«Ho avuto modo di assistere in prima persona alla preparazione di questa mostra e delle iniziative dedicate al cinquantesimo anniversario del terremoto - ha dichiarato Parigi - e posso testimoniare il lavoro svolto con dedizione, passione e competenza. Questa esposizione rappresenta anzitutto un omaggio alla scossa si sono prodigate per salvare la bellezza, una bellezza che la mostra racconta come figlia di secoli di storia, della civiltà cristiana che ha plasmato il nostro territorio».

Pur non rientrando direttamente nel dossier di Pordenone



ASSESSORE Alberto Parigi

Capitale Italiana della Cultura 2027, il Comune ha scelto di sostenere ugualmente questa iniziativa attraverso un bando dedicato alle progettualità culturali legate al percorso verso il 2027. La mostra è quindi perfettamente inserita nella strada che ci sta accompagnando verso questo importante appuntamento. «Il sisma del 1976 - ha aggiunto Parigi - rappresenta un ricordo personale per molti cittadini, ma anche un'esperienza collettiva che ha rafforzato il legame tra le comunità del nostro territorio,

di qua e di là dall'aghe, come si suol dire».

«Ricordare il terremoto - conclude Parigi - significa custodire la memoria delle vittime e di chi non c'è più, ma anche rendere onore alla forza con cui le nostre comunità hanno saputo rialzarsi e ricostruire, salvando non solo edifici e opere d'arte, ma anche l'identità del territorio».

Ieri sera, alle 18, nella Sala conferenze della Propordenone, in viale Cossetti, 20/a, a Pordenone, è stata inaugurata anche la mostra fotografica «1976-2026 Pordenone ricorda», aperta al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, con ingresso gratuito. L'esposizione propone un percorso tra immagini, conferenze e incontri con uno sguardo rivolto alla città di Pordenone e all'intera provincia. All'inaugurazione era presente anche l'ex sindaco Alvaro Cardin, come testimone e memoria storica della città di Pordenone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza ti aspetta

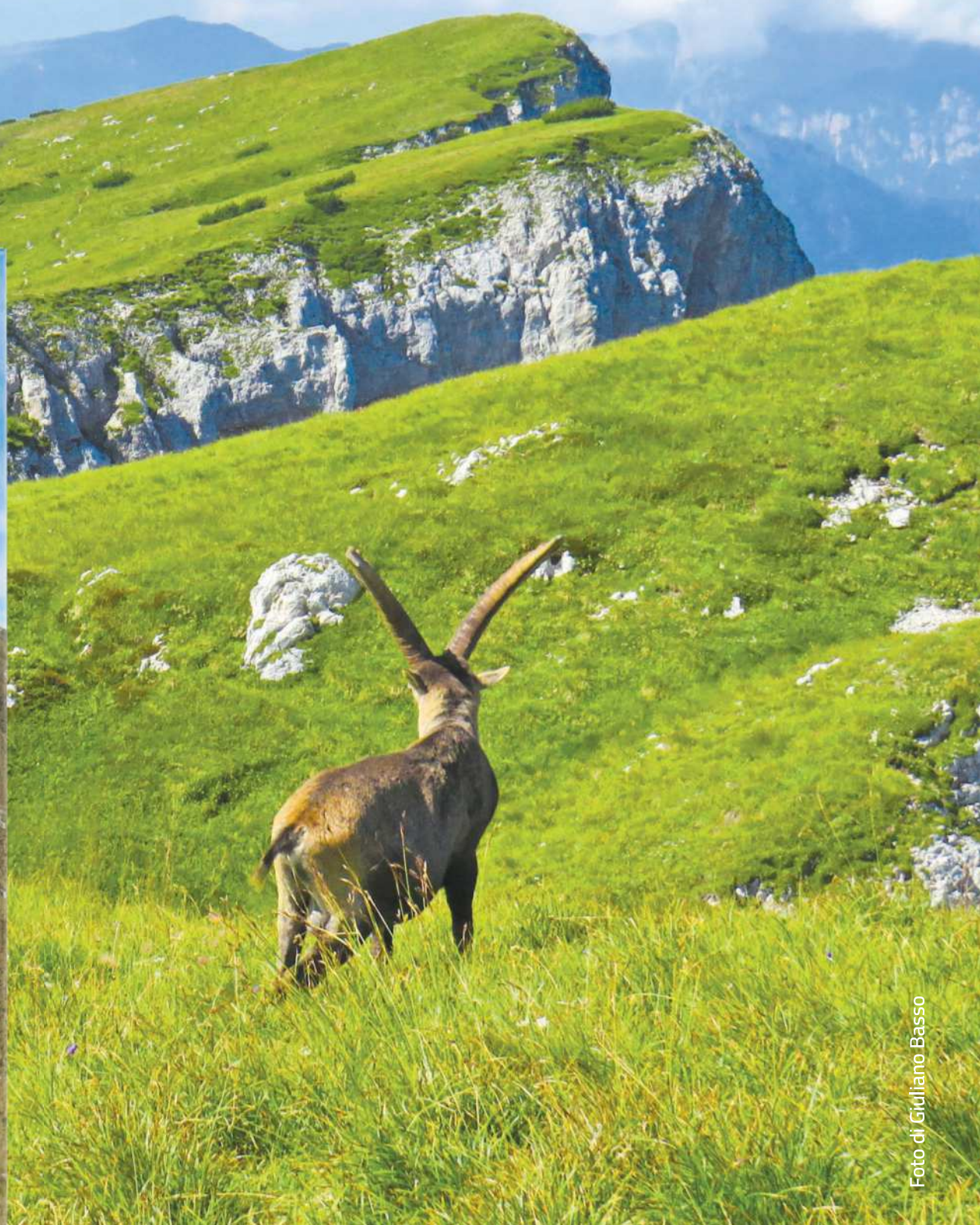
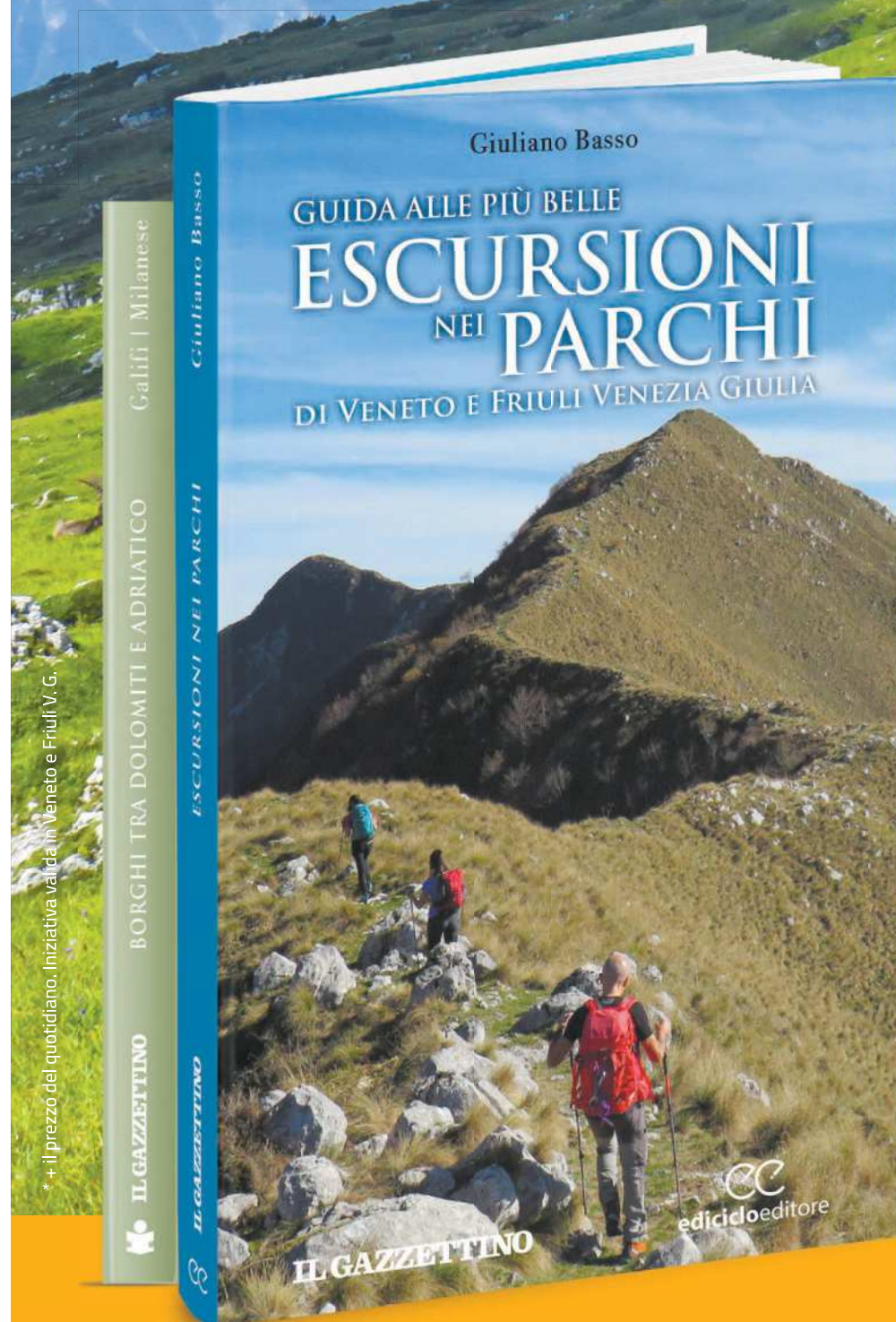


Foto di Giuliano Basso

SABATO 9 MAGGIO IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI DI VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni.

Nella prima uscita, la **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua.

La prossima uscita **"Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico"** in edicola il 16 maggio

A soli €8,80*

Famiglia scomparsa: trovata l’auto

►Ritrovata nel tarcentino solamente l’automobile della donna ►Complicazioni per la viabilità a Lauzacco di Pavia di Udine di cui si sono perse le tracce assieme ai due figli dal 20 aprile per un violento incidente tra due auto con forti rallentamenti

INTERVENTI

UDINE Forte apprensione anche in Friuli Venezia Giulia per la scomparsa di una donna e dei suoi due figli minorenni, un ragazzo e una ragazza, originari dell’Emilia Romagna, dei quali non si hanno più notizie ormai da diversi giorni. Le ricerche, coordinate dalle forze dell’ordine, si stanno concentrando in particolare nell’area del Tarcentino, dove nelle ultime ore è emerso un elemento considerato centrale per le indagini. L’allarme è stato lanciato dal padre dei due ragazzi, che attraverso un appello pubblico diffuso anche sui social network ha chiesto aiuto per ritrovare i familiari, condividendo fotografie e informazioni utili a favorire eventuali segnalazioni. Secondo quanto ricostruito finora, la donna e i due figli sarebbero partiti il 20 aprile scorso per trascorrere alcuni giorni di vacanza. Da quel momento, però, ogni contatto si è improvvisamente interrotto. I telefoni cellulari risultano spenti e non sarebbe stato possibile né localizzarli né ottenere comunicazioni dirette. Il caso ha assunto rapidamente dimensioni interregionali e le ricerche sono state estese progressivamente anche al Friuli Venezia Giulia. Ed è proprio a Tarcento, in via Monte Grappa, che nel primo pomeriggio è stata rinvenuta l’auto della famiglia romagnola. Il ritrovamento del veicolo ha immediatamente intensificato le attività investigative nella zona, con verifiche e controlli mirati da parte delle forze dell’ordine. Resta invece ancora tutta da chiarire la possibile presenza dei tre nell’area di Uccia, ipotesi al momento non confermata e sulla quale proseguono gli approfondimenti investigativi. Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo, mentre continua l’attività di raccolta di testimonianze e segnalazioni utili.

INCIDENTE

Sempre nella giornata di

I CARABINIERI DI PALMANOVA HANNO DENUNCIATO UN 31ENNE: AVEVA IN CASA KETAMINA E MARIJUANA

martedì, un grave incidente stradale ha provocato forti disagi a Lauzacco, nel territorio comunale di Pavia di Udine. Lo schianto si è verificato poco prima delle 7.45 nella zona industriale, all’incrocio tra via Volta e via Stellini, area particolarmente trafficata nelle prime ore del mattino per la presenza di numerose attività produttive. Per cause ancora in fase di accertamento da parte della polizia locale, due automobili si sono scontrate violentemente. L’impatto sarebbe stato molto forte e ha richiesto un complesso intervento di soccorso. Sul posto sono intervenute in pochi minuti due ambulanze inviate dalla centrale operativa Sores e una squadra dei vigili del fuoco del comando provinciale di Udine. I pompieri hanno lavorato a lungo per liberare una delle persone coinvolte, rimasta incastrata all’interno dell’abitacolo di uno dei veicoli. Dopo le prime cure ricevute sul posto, due persone sono state trasportate al pronto soccorso di Udine per ulteriori accertamenti sanitari. Si tratta della conducente di una delle auto coinvolte e del passeggero dell’altro veicolo.

CONTROLLI

Sempre sul fronte della cronaca, i Carabinieri della Compagnia di Palmanova hanno denunciato un uomo di 31 anni dopo il ritrovamento di alcune dosi di sostanze stupefacenti all’interno della sua abitazione a Fiumicello Villa Vicentina. L’episodio risale ai giorni scorsi ed è iniziato con l’intervento degli operatori sanitari del 118, chiamati per soccorrere il giovane, trovato in stato di semi-incoscienza. Una volta stabilizzato e accertato che il malore era riconducibile a un’overdose, i militari hanno effettuato una perquisizione domiciliare. All’interno dell’abitazione sono state trovate piccole quantità di ketamina e marijuana, già confezionate in dosi pronte, secondo gli investigatori, sia per il consumo personale sia per una possibile cessione ad altri soggetti. Le sostanze sono state sequestrate, mentre per il 31enne è scattata la denuncia con l’accusa di detenzione ai fini di spaccio. Parallelamente, il giovane è stato affidato alle cure dei sanitari per gli accertamenti medici del caso.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTI Polizia e carabinieri durante alcuni controlli in zone sensibili delle città e dei paesi della provincia

McDonald’s dona fino a 150 pasti caldi a settimana nella provincia di Udine

L’INIZIATIVA

UDINE La sesta edizione di Sempre aperti a donare arriva in provincia di Udine, dove McDonald’s, Casa Ronald McDonald Italia Ets e Banco Alimentare Friuli-Venezia Giulia donano insieme oltre che un pasto, anche un momento di conforto e un sorriso a chi è più fragile. In provincia sono 150 i pasti caldi donati a settimana attraverso alcuni enti territoriali convenzionati. Un piccolo gesto come offrire un pranzo o una cena per essere vicini a chi vive in condizioni difficili e precarie.

CHI ADERISCE

I ristoranti McDonald’s di Latisana in Via Tisanella, Bagnaria Arsa in Via E. Mattei 14 e di Gemona del Friuli in Via Taboga 66 sono coinvolti da vicino

nel progetto. I team di lavoro dei ristoranti si occupano della preparazione dei pasti, ritirati e distribuiti all’Associazione nazionale famiglie numerose, attiva nella provincia di Udine.

Le donazioni nel territorio udinese, dove McDonald’s conta otto ristoranti, sono parte di Sempre aperti a donare, l’iniziativa benefica di McDonald’s e Casa Ronald McDonald Italia Ets nata durante la pandemia per dare conforto ai più bisognosi e sostenere le comunità locali in un momento di emergenza.

SONO COINVOLTI I RISTORANTI DI LATISANA, BAGNARIA ARSA E GEMONA I PASTI DISTRIBUITI GRAZIE AD ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO

Da allora, il progetto è stato rinnovato di anno in anno e nelle ultime cinque edizioni ha permesso di donare, grazie alla collaborazione con Banco Alimentare, Comunità di Sant’Egidio e altre centinaia di organizzazioni caritatevoli locali, oltre 1 milione di pasti caldi in tutta Italia.

Sempre aperti a donare è parte integrante di I’m Lovin It Italy che, attraverso progetti e iniziative concrete, esprime e riassume l’impegno di McDonald’s per il sistema paese.

In Italia da 40 anni, McDonald’s conta oggi oltre 800 ristoranti in tutto il Paese per un totale di 40mila persone impiegate che servono ogni giorno 1,3 milioni di clienti. I ristoranti McDonald’s italiani sono gestiti per il 90% secondo la formula del franchising grazie agli oltre 170 imprenditori locali che testi-

moniano il radicamento del marchio al territorio. Anche per quanto riguarda i fornitori, McDonald’s conferma la volontà di essere un marchio “locale”. Ad oggi la maggior parte dei fornitori infatti sono italiani. Nel mondo McDonald’s è presente in oltre cento Paesi con più di 43mila ristoranti.

ORGANIZZAZIONE

Casa Ronald McDonald Italia Ets è un’organizzazione non profit, nata nel 1974 negli Stati Uniti e nel 1999 in Italia, con l’obiettivo di offrire programmi e servizi che rafforzano la famiglia, rimuovono gli ostacoli e sostengono il percorso di cura del bambino malato lontano dalla sua città. Casa Ronald McDonald si propone di costruire, acquistare o gestire Casa Ronald McDonald ubicate nelle adiacenze di strutture ospedaliere e Ronald McDonald Family Room, situate direttamente all’interno dei reparti pediatrici, per offrire ospitalità e assistenza ai bambini malati e alle loro famiglie durante il periodo di cura o terapia ospedaliera. Attraverso i suoi programmi, non solo consente l’accesso a cure d’eccellenza, ma supporta le famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindici milioni a Zanutta: il gruppo cresce sempre più

L’OPERAZIONE

UDINE UniCredit ha erogato un finanziamento da 15 milioni di euro a favore di Zanutta spa, gruppo leader in Italia nel commercio e nella fornitura di materiali per l’edilizia, ferramenta, ceramiche, sanitari, serramenti, termoidraulica e arredo casa.

Grazie al finanziamento, Zanutta potrà proseguire nell’attuazione del proprio piano industriale, rafforzando il posizionamento competitivo e continuando a investire in un modello di business orientato alla qualità dell’offerta, alla prossimità al cliente e alla competenza professionale.

COME FUNZIONA

L’operazione è finalizzata a sostenere i piani di crescita del Gruppo, con particolare riferimento sia allo sviluppo per linee esterne, mediante l’acquisizione di società operanti nel medesimo settore, sia all’apertura di nuovi punti vendita, rafforzando ulteriormente la presenza sul territorio. Il Gruppo Zanutta opera attraverso 68 punti vendita attivi

CON QUESTA OPERAZIONE DI UNICREDIT, ZANUTTA PUNTA AD ACQUISIZIONI E NUOVE APERTURE ANCHE FUORI DALLA REGIONE FVG

nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e Piemonte, avvalendosi della collaborazione di oltre 1.200 dipendenti. Nel 2025 il Gruppo ha registrato un fatturato superiore a 360 milioni di euro.

Con questa operazione, UniCredit ribadisce il proprio impegno nel supportare le imprese italiane nei percorsi di sviluppo e consolidamento, affiancandole nella realizzazione di progetti di crescita sostenibile e di creazione di valore per i territori in cui operano.

LA BANCA

UniCredit è la Banca commerciale paneuropea leader, con un modello di servizio unico nel suo genere in Italia, Germania, Austria, Europa Centrale e Orientale.



CRESCITA Vincenzo Zanutta in uno dei punti vendita del gruppo sempre più leader del settore nel Nord Italia

La vision è di essere la banca per il futuro dell’Europa. Il Purpose è «Empowering Communities to Progress», ossia fornire alle comunità che serviamo le leve per il progresso, offrendo i migliori prodotti e servizi a tutti i nostri stakeholder e sprigionando il potenziale delle persone e dei clienti in Europa.

Serve oltre 20 milioni di clienti grazie al supporto delle tre fabbriche prodotte - Corporate, Individual e Payment Solutions - che garantiscono competenze specialistiche e soluzioni scalabili in tutti i mercati.

Il modello di business integrato unisce prossimità territoriale, una profonda conoscenza della clientela e competenze diffuse a livello di Gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai
giovedì prossimo in edicola, allegato
a Il Messaggero, Il Mattino,
Il Gazzettino, Corriere Adriatico
e il Nuovo Quotidiano di Puglia.





LA DESIGNAZIONE

Alla Unipol Domus
arbitrerà Dionisi
Quattro i precedenti

L'Aia ha designato Dionisi della sezione de L'Aquila per dirigere Cagliari-Udinese. In questa stagione ha già diretto i sardi (2-2 a Verona), mentre ha incrociato i friulani 4 volte in passato. Sarà coadiuvato da Scatragli e Trinchieri. Quarto uomo: Turrini. In postazione Var Di Paolo, assistito da Cosso.

ROSSITTO: «QUESTA È LA VERA UDINESE»

►L'ex centrocampista bianconero plaude l'operato dei Pozzo, non solo sul campo: «Da agosto ritengo che la squadra sia costruita bene, i risultati mi danno ragione»

L'INTERVISTA

È l'Udinese più bella, che esprime tutta la sua forza, che pratica un calcio tipicamente moderno, che non teme avversari. Ora è chiamata a chiudere nel modo migliore una stagione sicuramente contraddittoria, ma anche positiva. I tre punti sabato pomeriggio a Cagliari ci stanno tutti, a patto che i bianconeri inconsciamente non abbassino la guardia come era successo in particolare un anno fa di questi tempi. Ne è convinta anche una delle "leggende" del calcio bianconero, Fabio Rossitto, 211 presenze in campionato, uno dei primi giocatori affermatasi nell'era di Gianpaolo Pozzo.

«La mia carriera - dice l'ex mediano (ora allenatore della Sanvite, in Eccellenza) - è sbocciata con l'arrivo all'Udinese del patron e della sua famiglia. Ho vissuto anni splendidi, Pozzo dopo l'iniziale percorso in salita che gli è servito anche per fare esperienza, ha dimostrato ben presto di essere un autentico fuoriclasse del calcio, il vero numero dieci. Con lui l'Udinese è cambiata da così a così, ma diamo merito anche a Gino Pozzo che fa mercato sin dal 1994 e si deve a lui l'in-

gaggio di elementi semi sconosciuti poi trasformati in campioni. Il club è in mani sicure, Gianpaolo Pozzo è un personaggio lungimirante, con le sue intuizioni è stato un precursore nel mondo del calcio, si deve a lui se l'Udinese è una delle pochissime società italiana che dispone di uno stadio moderno, confortevole e di proprietà; e si deve sempre a lui se è stato abbattuto il muro dell'immobilismo per istituire il Var.

Ma come facciamo a dimenticare che con lui l'Udinese è diventata ben presto un modello di gestione per chiunque? In maglia bianconera sono maturati numerosi talenti che sono stati lanciati senza eccessive pressioni, ci è stato concesso il tempo necessario per ambientarsi, per crescere anche fisicamente oltre che tecnicamente. E grazie a questa politica sono stati conquistati traguardi di prestigio. Il club dei Pozzo è all'avanguardia anche nel campo della sostenibilità, lo stadio poi è uno dei più green al mondo. Per quanto concerne il presente - ha continuato - quest'anno la proprietà ha allestito una squadra forte, un mix tra giovani ed esperti; lo sto dicendo dall'agosto scorso e i risultati mi danno ragione.

Non si possono sconfiggere

Inter, Milan, Roma, Atalanta, Napoli se non disponi di una squadra valida dal punto di vista fisico e tecnico. Poteva essere migliore il consuntivo, d'accordo, c'è stato un periodo negativo, mi riferisco alle tre sconfitte di seguito con Lecce, Sassuolo e Bologna, ci sono state impreviste battute d'arresto contro squadre meno forti, ma 47 punti, quando mancano tre giornate alla fine non sono affatto. Ora l'Udinese non deve fermarsi, deve sfruttare il suo momento, deve essere sempre affamata, a cominciare dal match con i sardi».

CAGLIARI

Rossitto si rende conto anche che pure il Cagliari di questi tempi è in salute, ha battuto l'Atalanta, ha pareggiato a Bologna, è praticamente salva, per cui sabato l'Udinese avrà un compito sicuramente difficile. «Ma se i bianconeri ripeteranno le ultime prestazioni torneranno a casa con i tre punti. Sono convinto che ce la faranno, mi sono reso conto che c'è ancora tanta voglia di fare bene a cominciare da Zaniolo cui faccio i complimenti. Questo giocatore rappresenta la sana voglia di giocare in Friuli, in un ambiente sano, che sa aspettarti, che non ti fa pressioni, che ti aiuta. Ma ci sono altri elementi

che farebbero comodo anche ai grandi club, Atta è davvero forte, Davis è tra i primi attaccanti, non scordiamoci di Solet, Ekkelelenkamp, Kristenen. Tanta "roba".

SITUAZIONE

Gli indisponibili per sabato sono Zemura e Zanolì. Runjaic che terrà la conferenza stampa pre partita domani alle 12.30, deciderà probabilmente oggi se rilanciare nell'undici di partenza Davis che si è ripreso da un problema al flessore della coscia destra. Ma riteniamo che l'inglese dovrebbe accomodarsi inizialmente in panchina. Al termine della conferenza stampa, ne seguirà un'altra per annunciare il prosieguo della partnership tra Udinese e Banca 360 Fvg.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PANCHINA Fabio Rossitto ora guida la Sanvite (Foto Nuove Tecniche/De Pizzol)

Il prossimo avversario

Lavoro a parte per Mazzitelli, Deiola e Rodriguez

Prosegue la preparazione del Cagliari in vista dell'anticipo di sabato alle 15 con l'Udinese. Ieri la squadra ha svolto una nuova seduta di allenamento al Crai Sport Center agli ordini di

mister Pisacane. Hanno lavorato a parte Luca Mazzitelli, Alessandro Deiola e Juan Rodriguez. Nel frattempo è già certa l'assenza di Gennaro Borrelli (autore del

momentaneo vantaggio rossoblu nella gara di andata), oltre a Felici, Idrissi e Pavoletti: per questi ultimi la stagione si può già considerare conclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atta miglior U23 di aprile

IL PROTAGONISTA

Arthur Atta è la "Rising Star" del mese di aprile del massimo campionato italiano. Il prestigioso premio della Lega Serie A brillerà tra le mani del 14 bianconero. Si tratta di un traguardo significativo per il centrocampista francese, che sta scalando rapidamente le gerarchie del calcio continentale, affermandosi come uno dei profili più interessanti del panorama europeo.

Atta rappresenta alla perfezione l'identikit del centrocampista moderno: un mix di visione di gioco, tecnica sopraffina e un'innata capacità di inserimento in zona gol. Questo riconoscimento corona una stagione vissuta costantemente ad alti livelli con i colori bianconeri. Nel solo mese di aprile, Arthur ha messo in mostra tutto il suo repertorio: dal guizzo decisivo contro il Milan, con il suo gol poi derubricato ad autorete di Bartschaghi fino alla clamorosa doppietta di Roma contro la Lazio, e nel mezzo due ottime partite in cabina di regia contro Parma e Como. Proprio

questa scelta tattica di Kosta Runjaic sta facendo sublimare tutto il talento del giocatore ex Metz, riscattato quest'estate per 8 milioni di euro.



MIGLIORAMENTO

Un'autentica esplosione da parte di Arthur, ma alla fine solo dal punto di vista dei numeri. Se infatti finora Atta ha portato a casa 6 gol stagionali (compreso quello in Coppa Italia contro la Carrarese) e 4 assist vincenti, questo non significa che l'anno scorso l'ex Metz avesse deluso. Tra fuorigioco millimetrico di Torino, il miracolo di Montipò a Verona, l'errore sotto porta contro Parma o Milan, forse il francese a quel numero di gol poteva arrivare anche la scorsa stagione, pur giocando molto meno. Il centrocampista riceverà il premio la penultima giornata di campionato,

quando l'Udinese allo stadio Friuli ospiterà la Cremonese.

MERCATO

Riscattato a 8 milioni, ora per strapparli all'Udinese ci vuole il quintuplo di questa cifra, almeno 40 i milioni della base d'asta scelta dai Pozzo per privarsi di questo giocatore, con buona pace del Napoli che da gennaio sta cercando di allacciare rapporti sfruttando il filo diretto con il club friulano. Quel Napoli che già dovrà sborsare i 26 milioni di obbligo di riscatto per Lucca e che difficilmente potrà farsi carico della spesa di questa cifra. I partenopei ci credono, dalla dirigenza bianconera non filtrano richieste concrete per Atta, sul quale tra l'altro restano alla finestra anche alcune big europee come Arsenal, Barcellona e Manchester City, molto colpiti dalla nuova veste del giocatore e dalla sua duttilità tattica, oltre che grande talento ancora da esprimere. E in questi casi la Premier League parte sempre con un discreto vantaggio economico sulle altre.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio nettamente a favore delle zebrette Totò Di Natale ha segnato più di tutti: 6 gol

I PRECEDENTI

Quella in programma sabato pomeriggio all'Unipol Domus sarà la sfida numero 60 in A tra Cagliari e Udinese. Le due squadre si sono affrontate anche 10 volte in B e 4 in Coppa Italia.

La prima volta nel massimo torneo è datata 7 ottobre 1979 quando a Udine il match si conclude in parità, 1-1, con reti di Casagrande per i sardi, di Delneri per i bianconeri. Nel ritorno il Cagliari vinse per 3-1, doppietta di Selvaggi e autogol di Catellani per i locali, mentre per l'Udinese andò a bersaglio Bressani. Dopo quella sconfitta, la terza consecutiva, l'allenatore Corrado Orrico rassegnò le dimissioni e fu sostituito sino alla fine dal torneo dal suo vice, Dino D'Alessi. Il bilancio dei 59 precedenti è favorevole all'Udinese che ha vinto 29 gare contro le 12 del Cagliari. Il segno X è uscito 18 volte. Anche in fatto di gol segnati conduce l'Udinese, 96 a 81. Di seguito riportiamo tutti i goleador della storia di questa sfida in A.

MARCATORI

UDINESE 96 reti - Sei reti: Di Natale; Quattro reti: Bierhoff; tre reti: Branca, Muzzi, Iaquineta, Sanchez, Beto; due reti: Geronlin, Balbo, Jorgensen, Fiore, Quagliarella, Floro Flores, Pasquale, Danilo, Pereyra, Angel-la, Thereau, Fofana, Lasagna,



BOMBER Totò Di Natale contro il Cagliari nel 2015 (Foto Lancia)

Deulofeu, Molina; una rete: Del Neri, Bressani, Miani, Zanone, Bacchin, Causio, Statuto, Poggi, Bacchini, Amoroso, Walem, Van der Vegt, Margiotta, Sensini, Barreto, Pinzi, Obodo, Muntari, Asamoah, Pepe, Ighalo, Benatia, Allan, Perica, Pussetto, Aguirre, Bellami, Hallfredsson, De Maio, De Paul, Okaka, Makengo, Becao, Zemura, Davis, Lucca, Zarraga, Kristensen, Kabasele; autorete: F. Pisano.

CAGLIARI 61 reti - Cinque reti: Selvaggi, Joao Pedro; Tre reti: Conti; due reti: Oliveira, Acquafresca, Jeda, Pavoletti. Sau; una rete: Casagrande, Quagliozzi, M. Marchetti, Pusceddu, Bisoli, Allegri, Dely Valdes, Muzzi, Dario Silva, Villa, De Patre, Kallon, Macellari, M. Esposito, Langel-la, Marchini, Capone, Cocco, Cossu, Biondini, Parola, A. Laz-zari, Dessena, Ibarbo, Vecino, Ibraimi, Avelar, Farias, M'Poku, Borriello, Ceppitelli, Lykogian-nis, Gaetano, Zortea, Borrelli; autoreti: Cattelanì, Bia, Fernan-des.

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

OWW, ULTIMA TAPPA DOMENICA A NAPOLI

►Entrambe le squadre sono decime, senza più obiettivi
La Guerri ha cambiato molto rispetto alla gara d'andata



ANDATA Al PalaCarnera CrediFriuli Christon & co. avevano conquistato i due punti (Foto Uff. St. Apu Udine)

BASKET SERIE A

Siamo (quasi) ai titoli di coda. Quella di domenica tra Guerri Napoli e Old Wild West Udine è la partita che chiuderà ufficialmente la stagione di entrambe. Si tratta più che altro di un pro forma, ossia di un impegno che non aggiungerà alcunché ai campionati delle due squadre, che sono entrambe collocate a quota 20 punti in classifica, troppo lontane pertanto dalla zona playoff.

CAMMINO COMPLICATO

I bianconeri hanno già festeggiato con un buon anticipo la salvezza, la formazione partenopea crediamo che abbia, invece, ben poco di cui essere soddisfatta, dato che il roster allestito nell'estate scorsa sembrava poterla proiettare verso obiettivi un po' più ambiziosi. «Siamo pronti a vincere», aveva dichiarato il presidente Matt Rizzetta a metà settembre annunciando la firma di Naz Mitrou-Long e sembrava davvero che ci fossero i presupposti per riconquistare i playoff che a Napoli mancano da vent'anni. In realtà, dopo essersi guadagnata l'ultimo posto utile per le Final Eight di Coppa Italia, la Guerri ha sbandato nettamente, l'infortunio alla mano destra del playmaker canadese non ha aiutato (ma le cose si erano messe male a prescindere) e si è ritro-

vata addirittura impelagata nei bassifondi della graduatoria, anche se non così bassi da metterne a rischio la permanenza nella categoria. Subito dopo Pasqua è stato pure esonerato l'head coach Daniele Magro e al suo posto è arrivata quella vecchia volpe di Jasmin Repesa, reduce dalla traumatica esperienza in quel di Trapani Shark (dopo di che qualunque incarico può dirsi una passeggiata).

PRECEDENTI

Questo in sintesi estrema il campionato di Napoli, che contro Udine non ha alcunché da guadagnare stavolta, ma lo ricordiamo che in tempi relativamente recenti questa sfida ha significato tantissimo per ambedue i club. Pensiamo alla finale di Coppa Italia di serie A2 del 4 aprile 2021, vinta in rimonta dalla squadra campana grazie innanzitutto ai 26 punti prodotti da un Josh Mayo formato Mvp. Di quell'Apu rimane solo - anche se in veste di brand ambassador - l'ex capitano Michele Antonutti, che dei bianconeri fu il miglior realizzatore con 16 a referto. In giugno Napoli e Udine si sarebbero tornate ad affrontare in finale playoff, stavolta per un obiettivo più grande, ossia la promozione in A e anche in quel caso furono i partenopei a prevalere in quattro partite, chiudendo dunque la serie sul 3-1 proprio al PalaCarnera, protagonisti princi-

pali Jordan Parks e - di nuovo - Mayo. Da allora i due club hanno dunque frequentato categorie diverse, per tornare infine a incrociarsi appunto in questa stagione. Del match dell'andata, vinto dall'Oww 78-71, conserviamo il ricordo di una Guerri dall'evidente potenziale non solo tecnico, ma molto poco coinvolta a livello emotivo, per non dire molle.

Con il senno di poi non ci sembra così strano che specie lontano da casa abbia raccolto molto poco (tre vinte e undici perse), fermo restando che nemmeno alla Alcott Arena ha fatto sfracelli (vanta però una mini striscia, tuttora aperta, di tre successi consecutivi). Due dei giocatori chiave rispetto alla gara dell'andata non sono cambiati e rimangono l'ala Savion Flagg e il già citato Mitrou-Long, ci sarà inoltre il play/guardia Rasir Bolton (assente al Carnera), miglior marcatore della Guerri Napoli con una media di 14.9 punti a gara, idem il centro Leonardo Totè, ex Armani Milano, brutto cliente per i lunghi avversari all'interno del pittura e pure lui indisponibile nel precedente scontro diretto in quel di Udine. Un giocatore che con Repesa ha visto lievitare il proprio minutaggio è infine il talentuoso esterno Leonardo Faggian, che nelle ultime quattro gare è partito sempre in quintetto.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIALLOBLÙ Luca Cesana n questa stagione ha una media di 7.7 punti e 1.4 rimbalzi a partita (Foto Mattia D'Antoni)

UEB, ATTESA FINITA: «PRONTI PER RIETI»

►Cesana: «La sosta ci è servita, vogliamo passare il turno»
G1 domani alle 20.30 al PalaGesteco: «Contiamo sui tifosi»

BASKET SERIE A2

Finalmente ci siamo! La Ueb Gesteco Cividale è pronta ad affrontare il suo quarto playoff in altrettanti anni di A2. Tra i protagonisti in casa ducale da qualche tempo c'è Luca Cesana, che negli ultimi mesi si è ritagliato un ruolo da protagonista e ora ci racconta la voglia di post-season. «Ci siamo preparati tutta la stagione per questo momento, che è la parte più esaltante dell'anno».

Cesana, la lunga sosta forzata è stata un bene o un male?

«Se da un lato si rischia di perdere il ritmo partita, dall'altro siamo stati bravi in allenamento ad alternare scrimmage intensi a momenti di scarico; alla fine, credo che questa sosta sia stata più un bene che un male».

Teme il fatto che Rieti sia una delle due squadre che è stata in grado di battervi due volte su due?

«Rieti ci ha messo in grande difficoltà sia all'andata che al ritorno, ma erano momenti diversi: nella prima partita non avevamo Freeman, nella seconda avevamo appena perso Ferrari. Quelle due sconfitte oggi ci danno una motivazione extra per dimostrare che possiamo batterli.

Non credo sarà una serie che finirà "in ciabatte" per nessuno, e conterà tanto il fattore campo».

Si aspettava Cividale quinta alla fine della regular season?

«Abbiamo già fatto la storia vincendo la Supercoppa e mi auguro di continuare a farla passando il turno. A inizio stagione l'obiettivo era il quinto posto, ma ho imparato che le aspettative iniziali contano poco. Qualche mese fa eravamo a un passo dal primo posto e potevamo giocare la promozione diretta; nessuno se lo aspettava, ma siamo stati bravi a gestire le difficoltà e a ottenere il miglior posizionamento possibile. Tutto sommato siamo soddisfatti».

Ci ha messo un po' a diventare protagonista. Ora, invece, è in forma smagliante.

«Personalmente sto vivendo un ottimo momento. Credo che questo sia soprattutto il risultato del lavoro costante in palestra. All'inizio ho faticato a entrare in un sistema che aveva già gerarchie e meccanismi ben definiti. Non ero scarso prima e non sono un fenomeno adesso: sono semplicemente in forma e sono felice di esserlo nel momento più importante della stagione».

Cosa è cambiato con l'addio di

Mastellari e l'arrivo di Campo-grande?

«Quando un compagno o un amico va via dispiace, ma bisogna restare positivi e professionali. Dopo un decennio di A2, ho vissuto questi passaggi con grande serenità, cercando sempre di aiutare la squadra».

Lei tiene un podcast molto interessante in cui parla dell'aspetto motivazionale. Quanto conta nello sport?

«Ho iniziato a condividere contenuti online per aiutare i più giovani a gestire l'ansia, le difficoltà e il rapporto con il fallimento. Vivere momenti "no" è normale. La mia stagione ne è la prova. Saper gestire le emozioni permette di ridurre al minimo i periodi di crisi e di esprimersi al meglio».

Cosa si sente di dire alla Marella Gialla in vista di questa serie?

«Semplicemente di essere ciò che è stata finora. Come ho detto in un mio recente video, nei playoff spesso "less is more": non serve strafare o inventarsi nulla di nuovo. Il mio invito ai tifosi è quello di sostenerci come hanno sempre fatto, perché il loro aiuto è stato fantastico, sempre, e ci servirà tantissimo in questi playoff».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Pallacanestro Codroipese in prima linea per i giovani

L'INCONTRO

Martedì oltre 300 giovani studenti, tra i quali una rappresentanza degli studenti dell'Iis Jacopo Linussio di Codroipo, dell'Ipsc Community on line dalla prima alla quinta e delle scuole secondarie di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Codroipo ha presenziato all'evento tenutosi al palazzetto dello sport Arcado Hank Biasatti di Codroipo, dal titolo "Social marketing Sport e Passione - Lo sport oltre il campo: giovani a confronto su marketing, passione e futuro professionale".

L'incontro, ha offerto ai ragazzi una prospettiva concreta su come la passione sportiva possa oggi trasformarsi in una carriera professionale d'eccezione, guardando allo sport

non solo dal rettangolo di gioco, ma attraverso le lenti del management e della comunicazione digitale. È stato questo il "cuore" del evento organizzato da Pallacanestro Codroipese, Franco Bressanutti e Agenzia Brandy, che ha visto la partecipazione di figure di spicco delle istituzioni, dello sport e del marketing territoriale: Davide Micalich, Sebastian Spada, Matteo Praticò, Massimo Fedrizzi, Franco Bressanutti, Agenzia Brandy, il tutto condotto sapientemente dall'istritonico Gilberto Zorat, speaker delle Eagles Cividale. Un esperimento didattico, lo sport non è rimasto confinato all'agonismo ma ha esplorato il ruolo di "fabbrica dei sogni" e motore di opportunità lavorative. A fare gli onori di casa il sindaco di Codroipo Guido Nardini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Caorle si esaltano gli atleti friulani

VELA

Friulani protagonisti a "La Duecento 2026", regata d'altura organizzata dal Circolo Nautico Santa Margherita in collaborazione con Antal, Darsena dell'Orologio e Comune di Caorle. In particolare l'udinese Giancarlo Tondolo Gherbezze e il naoniano Roberto Dall'Amico, su Freelif Freeway 28, si sono classificati primi in IRC X2. Non solo.

RISULTATI

Nella categoria Xtutti Mecube, Farr 400 del pordenonese Stefano Novello è stata la seconda imbarcazione al traguardo, ottenendo lo stesso risultato in classe ORC A. In evidenza pure Riccardo Zuccolo e Tomaso Pressacco di Udine, secondi in Overall X2 e in classe ORC B. L'evento, valido come prova del Campionato Italiano Offshore

Fiv, è stato dominato da venti di bora di intensità variabile lungo tutto il tragitto Caorle - Grado - Sansego - Boa Mambo 2 e ritorno e anche quest'anno si è confermata regata di alto profilo tecnico, con incognite lungo la costa, per un esito che non è mai scontato.

Con 29 ore 43' di percorrenza l'equipaggio capitanato dal padovano Claudio Bernoni ha stabilito un ottimo tempo, superiore di sole 3 ore a quello del record del Vo70 El. La vittoria assoluta al calcolo dei tempi compensati ORC Xtutti è andato a Ginevra, Farr 40 di Francesco Rigon, secondo Oxygen di Andrea Gozo che ha vinto anche la classe C. In classe A e in IRC la vittoria è andata agli sloveni di Karpo di Maks Vrečko. Il primo della categoria X2, dopo un avvincente testa a testa con Wanderlust si è risolto con l'arrivo di Oryx di Paolo Bevilacqua - Michele Tof-

fano. Il successo assoluto ai tempi compensati ORC X2 e in classe B è andato al piccolo, veloce e performante Mr Hyde dei forlivesi Marco Rusticali e Riccardo Rossi, protagonisti di una regata impeccabile. Le affermazioni di classe hanno visto Wanderlust di Furio Gelletti - Franco Ferluga ai vertici della ORC A, X-Lady di Luca Barozzi-Vincenzo Bonaguri in C e nella X2 l'ha spuntata Mixed, Lara Piva - Gianluca Ceprin su Ambell. Nei Multiscafi ha primeggiato il velista-alpinista austriaco Klaus Zwirner in coppia con Wolfgang Warmuth su Namaste. Tra gli Open 650, impegnati su percorso ridotto fino al faro di Porer, si è distinta, Antigua di Alessandro Pramparo e Andrea Giammetta e Brunilda di Carlo Scalmana e Stefano Paltrinieri, vincitori del Trofeo Antal Line Honour.

Questa edizione è stata caratterizzata da un meteo favorevole

e dalle tante positive energie che hanno generato una regata d'altura, sia per i partecipanti che hanno cercato l'affermazione nel campionato iridato, sia per gli equipaggi amatoriali. Sono stati 74 i team iscritti con 350



atleti provenienti da 7 nazioni. Il prossimo appuntamento con la vela offshore a Caorle sarà con La Cinquecento Trofeo Milani al via il 31 maggio. Le premiazioni si terranno sabato 6 giugno in piazza Matteotti.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARENA MUSICÆ
Oggi a Sacile, a palazzo Ragazzoni,
si esibirà il giovane pianista
pordenonese Filippo Alberto Rosso,
domani sarà di scena Alberto Schiffo.



Giovedì 7 Maggio 2026
www.gazzettino.it

La Lisistrata di Lella Costa, diretta da Serena Sinigaglia con un cast formidabile, è divertente, arguta e attualissima e mette le donne in primo piano a governare con saggezza

Fate l'amore, la lezione di Aristofane

TEATRO

In un mondo distrutto dalla guerra e da visioni ottuse, un gruppo di donne prende una decisione radicale: lo sciopero del sesso finché gli uomini non si fermeranno. Una commedia senza tempo, divertente e arguta, con Lella Costa e un cast formidabile.

AMORE E GUERRA

Una guerra interminabile, un mondo sull'orlo del collasso, una Atene dove non ci sono più uomini, perché tutti al fronte. Un mondo che si sta sgretolando e intanto politici e tecnocrati di Atene e di Sparta che non sanno, non possono, non vogliono risolvere la situazione. Lisistrata, «colei che scioglie gli eserciti», questo significa non a caso il suo nome, convince le donne di Atene e Sparta, Beozia e Corinto a unirsi a lei in uno sciopero del sesso che avrà fine solo quando gli uomini si decideranno a cessare la guerra. Si impadronisce

anche del tesoro di Stato, respinge gli arcieri, discute di economia e politica, infine prevale e ottiene la pace.

«Fate l'amore, non fate la guerra!», recitava uno slogan pacifista degli anni Sessanta, ma Aristofane, scrivendo Lisistrata, ci aveva già pensato nel 411 avanti Cristo. A proporla una nuova edizione per la scena è Serena Sinigaglia, sua la regia, che, dopo il successo di Supplici e L'Empireo, ritorna al Teatro Verdi, giovedì 14 e venerdì 15 maggio, alle 20.30, affidando il ruolo del titolo all'autorevolezza di Lella Costa. La biglietteria, in viale Martelli 2, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19; sabato dalle 9 alle 13.

NON VEDENTI

La prima replica, giovedì 14 maggio, sarà audiodescritta, per gli spettatori non vedenti e ipovedenti, grazie alla collaborazione con Centro Diego Fabbrì Ets di Forlì, nell'ambito del Progetto Teatro No Limits.

Personaggi e interpreti: Lisistrata (Lella Costa), Nicodice (Giorgia Senesi), Stratillide (Maria Pilar Pérez Aspa), Rodippe (Irene Serini), Filurgo (Francesco Migliaccio), Strimodoro (Stefano Orlandi), Dracete (Marco Brinzi). Traduzione di Nicola Cadoni, adattamento di Emanuele Aldrovandi e Serena Sinigaglia, scena di Maria Spazzi,

musiche di Filippo Del Corno. Produzione Inda e Teatro Carcano.



DONNE Una scena della tragedia (foto di Serena Serrani)



PROTAGONISTA Lella Costa è la straordinaria protagonista del testo più femminista di Aristofane (foto di Serena Serrani)

NOTE DI REGIA

«Lisistrata - scrive la regista Serena Sinigaglia - si regge su un presupposto terribilmente serio e grave, qualcosa che affligge l'umanità da sempre e che

pare essere da sempre inarrestabile: la guerra. Lisistrata stessa sembra scritta come un'eroina della tragedia. Altro che commedia! Un'Atene dove non ci sono più uomini, perché tutti al fronte. Un mondo che si sta sgretolando e intanto politici e tecnocrati di Atene e di Sparta che non sanno, non possono, non vogliono risolvere la situazione. Ci ricorda qualcosa? La grande commedia è sempre una provocazione, scandalo che scuote le coscienze. È l'assurdo che si fa segno di ribellione, di visioni altre, magari poco probabili ma forse possibili. Lo sciopero del sesso da parte delle donne può essere una soluzione per fermare la guerra? Per rilanciare la vita e l'amore? Oggi più di ieri, questa esilarante e perfetta commedia ci parla. Il suo antico richiamo risuona potente: Donne di tutto il mondo unitevi! Perché non ci provate? Magari è la volta buona che ci riuscite!».

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicino/lontano parte dal conflitto Leo-Trump

FESTIVAL

Verrà inaugurato ufficialmente oggi, alle 18.30, nella chiesa di San Francesco, a Udine, il festival vicino/lontano 2026. Seguirà "Gaza. Il respiro negato", con interventi di Loris De Filippi, health specialist Unicef da poco rientrato dalla striscia, e dello scrittore e attivista indiano Pankaj Mishra.

Sarà invece Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica Limes a riaprire lo spazio di analisi geopolitica, alle 21, nella stessa venue. "Respirando l'aria del mondo" sarà il punto di partenza dell'intervista con l'editorialista Marco Zatterin, per affrontare il tema del nuovo disordine del mondo.

Oltre 80 gli appuntamenti in calendario fino a domenica. Sono attesi più di 200 protagonisti del mondo della cultura, dell'informazione, delle scienze, della letteratura, dell'arte e dello spettacolo. Promosso dall'Associazione vicino/lontano, il festival è curato da Paola Colombo, Franca Rigoni e Alen Loreti, con il coordinamento scientifico dell'antropolo-

go Nicola Gasbarro.

Fra gli altri protagonisti dell'edizione 2026 di vicino/lontano: David A. Graham, Francesca Mannocchi, Rodrigo D'Erasmo, Alex Cobham, Sigrid Kaag, Raffaele Simone, Lorenzo Bini Smaghi, Riccardo Noury, Omran Shroufi, Silvio Brusaferrò, Luciana

Castellina, Pier Aldo Rovatti, Riccardo Staglianò, Artur Weigandt, Angelo Floramo, Danilo De Marco, Ebru Günay, Giacomo Marra-mao, Marino Sinibaldi, Gian Mario Villalta, Giuseppe Remuzzi, Tonia Mastrobuoni, Vittorio Di Trapani, Giovanni Bianconi, Carlos Duarte i Monserrat, Luigi Fer-

rajoli, Luciana Esposito, Gustavo Zagrebelsky, Alessandra Algostino, Aldo Schiavone, Piero Ignazi, Roberto Scaini, Marinella Chirico, Anna Maria Giordano, Paola Bonfante, Luciano Boi.

Voce come sempre attesissima a vicino/lontano, il direttore di LiMes, Lucio Caracciolo, dopo la

sua lectio esclusiva in collegamento dalla sua casa romana, risponderà alle domande dell'editorialista Marco Zatterin. Il mondo vive col fiato sospeso per quanto sta accadendo in Medio Oriente, in un clima di mobilitazione generale, in attesa della prossima mossa, del prossimo azzardo, o della prossima minaccia propagandistica del presidente degli Stati Uniti Donald Trump o del Premier israeliano Benjamin Netanyahu. Diventa sempre più difficile decifrare con gli strumenti della geopolitica gli scenari del presente e addirittura impossibile qualsiasi previsione sull'immediato domani.

Sempre oggi, alle 16.30, verrà presentato in anteprima l'ultimo numero di LiMes: "Lo scisma di Occidente", dedicato allo scontro aperto tra Washington e Santa Sede. Il direttore Lucio Caracciolo e il generale Giuseppe Cucchi, collegati in video da Roma, saranno introdotti da Guglielmo Cevolun, presidente di Historia e coordinatore del LiMes club Pordenone-Udine-Venezia, a Palazzo Antonini-Stringher, per raccogliere domande e osservazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorso canoro

Aperte le iscrizioni a "Il mio canto libero"

A via le iscrizioni per partecipare alla 23ª edizione del concorso canoro "Il tuo canto libero" - Città di Pordenone. Le semifinali si terranno giovedì 2 luglio al Convento di San Francesco e saranno aperte al pubblico. Da qui usciranno i 12 finalisti che parteciperanno alla finalissima, mercoledì 29 luglio, in piazza XX Settembre. Ad accompagnarli ci saranno gli Absolute5, cover band tra le più apprezzate. Il concorso è aperto a cantanti e cantautori di età compresa tra i 14 e i 35 anni che potranno accedere



FRIULANISTA Giuseppe Marchetti

alle selezioni esibendosi con un brano a propria scelta, sia edito (cover) sia inedito. Non è ammessa la partecipazione di band, mentre sono consentite formazioni in duo e trio vocali. È inoltre possibile accompagnarsi, o essere accompagnati, con un solo strumento, sia durante le selezioni che nella finale. Le iscrizioni devono essere inviate entro il 27 giugno. Il regolamento e le modalità di iscrizione sono disponibili sul sito cemculturamusicait.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

Pordenonescrive Young Master, focus sulla narrazione breve

Da domani al 10 luglio torna Pordenonescrive Young Master, la Scuola di scrittura creativa promossa da Fondazione Pordenonelegge.it, dedicata agli studenti e alle studentesse delle classi seconde e terze della Scuola media e delle classi prime e seconde delle superiori. Tre tappe essenziali, fra lezione e laboratorio, permetteranno di esplorare il mondo della narrazione breve e imparare a trasformare un'idea in una storia capace di emozionare e coinvolgere i lettori. Enrico Galiano, Davide Morosinotto, Luigi Ballerini e Anna M. Ballerini (in collegamento) saranno i docenti della quinta edizione della Scuola di scrittura rivolta alla Generazione Alpha, curata da Valentina Gasparet. Pordenonescrive Young Master si avvale della collaborazione di Raccontinclassa - Liceo LeoMajor di Pordenone, rappresentando un momento formativo in continuità con il contest che ha da poco festeggiato le sue 18 primavere. E, dall'edizione 2024, registra una importante partnership con il concorso di scrittura creativa "Opera Prima", promosso dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, e da Amore per il Sapere e rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia (www.operaprima.info). Le lezioni si terranno a Palazzo Badini, (via Mazzini 2), dalle 15 alle 17.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virtuoso violinista Zagame a Villa Florio

MUSICA

Appuntamento di grande prestigio domenica, alle 18, a Villa Florio Maseri, a Persereano di Pavia di Udine. Nell'ambito delle iniziative congiunte tra Accademia Ricci, l'Accademia Chigiana di Siena e la Fondazione Attilio Maseri è in programma il concerto del pluripremiato violinista Sebastian Zagame, formatosi all'alta scuola di Salvatore Accardo e interprete fra i più interessanti della sua generazione. Il programma proporrà un affascinante viaggio tra barocco e virtuosismo romantico. Di Bach ascolteremo la Sonata n.1 e la Partita n.3: pagine di straordinaria profondità e architettura musicale. Seguiranno i Capricci di Nicolò Paganini, autentici banchi di prova per ogni violinista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

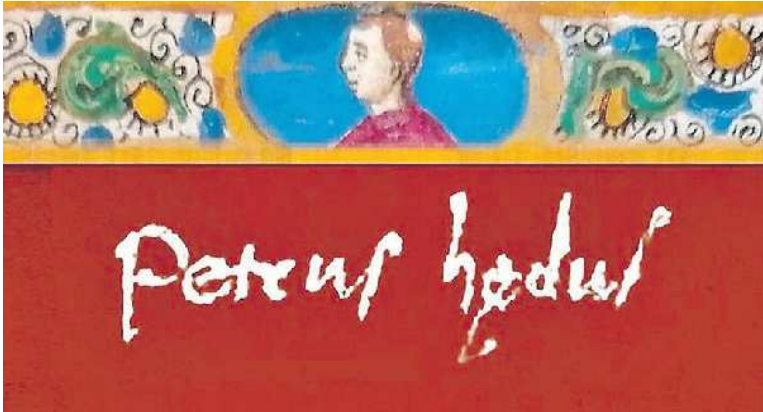
Tre giorni per riscoprire il poliedrico Pietro Edo

CELEBRAZIONI

Pordenone rende omaggio alla figura di Pietro Edo a 600 anni dalla nascita. Sacerdote, poeta, musico, educatore, Pietro Edo da Pordenone (1426 ca. - 1504) ha lasciato un'abbondante e variegata produzione artistica, che comprende testi poetici, volgarizzamenti, commenti alle sacre scritture, composizioni polifoniche dedicate alla pordenonese Confraternita dei Battuti, trattati d'argomento etico, morale e religioso, nonché svariate scritture a carattere pratico (statuti della Confraternita, SCRITTI AUTOGRAFI

nerdi, con orario 9-19, e sabato, dalle 9 alle 13. Il convegno dedicato a Pietro Edo, a 600 anni dalla nascita, intende indagare non solo la sua poliedrica figura, ma anche la cultura linguistica e letteraria del suo tempo e dell'ampio contesto geografico compreso tra Veneto e Friuli, in cui egli visse e operò. Speciale attenzione sarà indirizzata alle lingue usate da Edo

to", preceduto da una prolusione di Francesco Zimei, dell'Università di Trento. L'esecuzione musicale è affidata al Dramsam Ensemble, che propone un repertorio di laude della Confraternita dei Battuti di Pordenone in onore di Pietro Edo. Nella Biblioteca del Seminario vescovile di Pordenone è inoltre possibile visitare, fino al 30 maggio, la mostra bibliografica curata da Matteo Giro dal titolo "Prete Pietro del Zochol. Libri e fonti" che espone libri antichi e moderni per illustrare la produzione e la fortuna critica dell'autore.



SCRITTI AUTOGRAFI La firma di Pietro Edo che utilizzava la dicitura latina

VISITA

Domenica la rassegna dedicata

(il volgare di impronta sia veneta sia toscana e il latino), ai generi letterari e musicali da lui praticati (il poema di ispirazione dantesca, la lauda, la sacra rappresentazione; il volgarizzamento di testi classici latini; la trattatistica in forma di dialogo), a letterati correlati alla sua figura (come G.G. Nadal, G. Camillo, G.F. Fortunio, P. Bembo).

CONCERTO

Domani il programma proseguirà, alle 19, nella chiesa del Cristo, sempre a Pordenone, con il concerto "O tempo giocundissimo. Il canto della devozione nel Friuli del Quattrocen-

ta a Pietro Edo offre la possibilità di un approfondimento itinerante sul territorio. A Pordenone, dalle 15 alle 16.30, si terrà, infatti, la visita guidata "A Pordenone sulle tracce di Pietro Edo", con partenza dal ponte di Adamo ed Eva. Il percorso, curato da Alice Sannia, si snoda attraverso piazzetta San Marco, il Duomo, il Municipio e Contrada Maggiore per concludersi alla chiesa del Cristo di fronte all'antico Ospedale dei Battuti, ripercorrendo i luoghi significativi della vita e dell'opera del sacerdote. Ulteriori eventi sono in programma a Udine e a Gorizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Giovedì 7 maggio**
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travasio, Vajont, Morsano al T..

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno ad **Antonella Alberti**, di Sacile, che oggi compie 56 anni, dalle figlie Mariella e Giorgia, dal marito Patrizio, da mamma Alda e da papà Giulio.

FARMACIE

PORDENONE

► **COMUNALE**, viale Grigoletti 1

PORCIA

► **ALL'IGEA**, via Roma 4/8/10

SAN QUIRINO

► **BESA**, via Piazzetta 5

SACILE

► **VITTORIA**, viale G. Matteotti 18

BRUGNERA

► **POLETTI**, via Dante Alighieri 2

CANEVA

► **BONIN**, via Sacile 2 - Fiaschetti

PRAVISDOMINI

► **ALLA MADONNA**, via Roma 123

FIUME VENETO

► **STRAZZOLINI**, piazza Bagellardo da Fiume 2

SAN VITO AL T.

► **SAN ROCCO**, via XXVII Febbraio 1511,1

MANIAGO

► **COMUNALI Fvg**, via Dei Venier 1/A

SPLIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ANTARTICA - QUASI UNA FIABA» di L.Calamaro 16.15 - 19.15. «**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel 16.30 - 18.45 - 21. «**MICHAEL**» di A.Fuqua 16.45 - 21.15. «**ILLUSIONE**» di F.Archibugi 17 - 19. «**THE MASTERMIND**» di K.Reichardt 21.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel 16 - 17 - 17.50 - 18.50 - 19 - 19.40 - 20.40 - 21.40 - 22.20. «**PECORE SOTTO COPERTURA**» di K.Balda 16.50. «**MORTAL KOMBAT II**» di S.McQuoid 17.10 - 19.50 - 21.50 - 22.30. «**MICHAEL**» di A.Fuqua 17.30 - 18 - 19.30 - 20.20 - 21.10 - 22.40. «**BILLIE EILISH: HIT ME HARD AND SOFT - THE TOUR LIVE IN 3D**» di J.Eilish 18.20 - 21.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel 14.35 - 16.45 - 21.35 - 19.10. «**ILLUSIONE**» di F.Archibugi 17 - 19.10 - 21.20. «**KOKUHO - IL MAESTRO DI KABUKI**» di S.Lee 14.30 - 16.20 - 20.20. «**ANTARTICA - QUASI UNA FIABA**» di L.Calamaro 14.45 - 19.40. «**MICHAEL**» di A.Fuqua 17.50 - 21.35. «**NEL TEPORE DEL BALLO**» di P.Avati 14.20 - 19.10. «**ORCOLAT**» di F.Savonitto 14.40.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel 16 - 16.35 - 17 - 18 - 18.40 - 19 - 19.05 - 19.35 - 20 - 20.30 - 21 - 21.35 - 22 - 22.25. «**THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)**» di F.Lawrence 16 - 22.35. «**IL FIGLIO DEL DESERTO**» di G.Maistre 16.05. «**MICHAEL**» di A.Fuqua 16.10 - 17.50 - 18.30 - 19.10 - 20.50 - 21.30 - 22.10. «**PECORE SOTTO COPERTU-**

RA» di K.Balda 16.15 - 17.40. «**MORTAL KOMBAT II**» di S.McQuoid 16.40 - 18.45 - 21.30 - 22.40. «**BILLIE EILISH: HIT ME HARD AND SOFT - THE TOUR LIVE IN 3D**» di J.Eilish 19.30 - 21.50.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21. «**MICHAEL**» di A.Fuqua 15 - 17 - 18 - 20 - 20.45. «**PECORE SOTTO COPERTURA**» di K.Balda 15 - 17.30. «**BILLIE EILISH - HIT ME HARD AND SOFT: THE TOUR**» di B.Eilish 15 - 17.30 - 20. «**ILLUSIONE**» di F.Archibugi 15 - 18 - 20.45. «**L'AMORE STA BENE SU TUTTO**» di G.Morelli 15 - 18.15 - 20.30. «**MORTAL KOMBAT II**» di S.McQuoid 15.30 - 18.30 - 21. «**LEE CRONIN - LA MUMMIA**» di L.Cronin 20.30.

GEMONA DEL F.

► **SOCIALE**

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«**MICHAEL**» di A.Fuqua 20.45.

TOLMEZZO

► **DAVID**

piazza Centa, 1 Tel. 043344553

«**DOMANI INTERROGO**» di U.Carteni 15 - 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Il giorno 5 maggio 2026 è mancata all'affetto dei suoi cari



Paola Pandiani

in Vinello
di anni 81

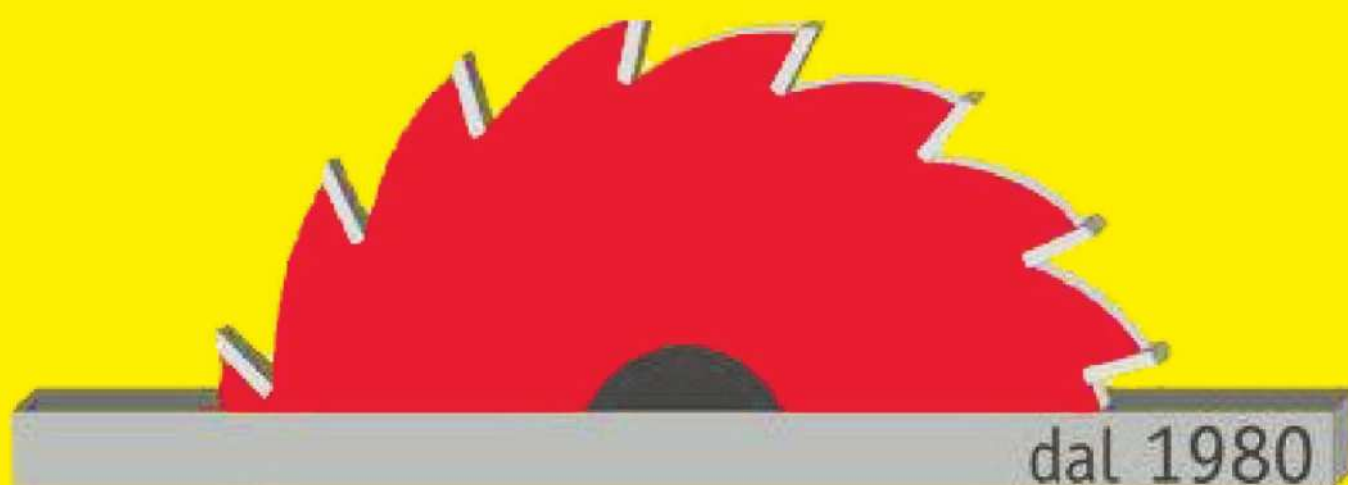
Ne danno il triste annuncio il marito Francesco, il figlio Michele, la nuora Simonetta, il genero Nicola, gli adorati nipoti Mattia, Christian, Samuele, Valentina, la cognata Lina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Zaccaria, lunedì 11 maggio alle ore 11.

Venezia, 7 maggio 2026

IOF Fanello S.Maria Formosa tel. 0415222801





AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

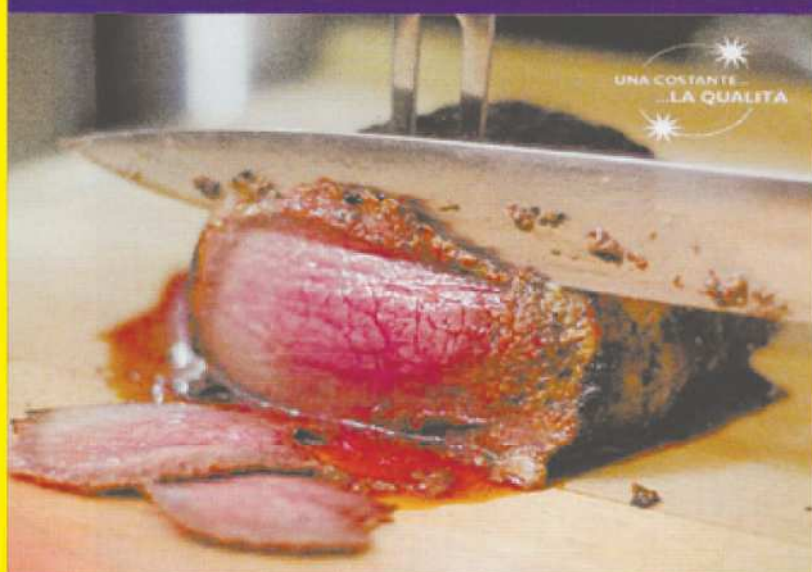
*Quando tagliare non è
separare ma creare*

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE**

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI



PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

**LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE**

**z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com**

ENERGIA

Marco Alverà:
«Con le rinnovabili
nel Nord Africa
più gas in Italia»

Andrea Pira

Il cofondatore di Zhero e Tes: «Così è possibile
convogliare combustibile in Europa»
Si punta a nuovi impianti in Algeria e Tunisia

P. VII

DIECI ANNI DAL SISMA

La ricostruzione
nel Cratere: un impatto
da 3,8 miliardi sul Pil
nel periodo 2027-2029

Ilaria Bosi

Nelle regioni del Centro Italia negli ultimi 3 anni
sono stati attivati 302mila posti di lavoro:
nel prossimo triennio se ne attendono altri 18mila

P. XII-XIII

INVESTIMENTI

La carica
degli umanoidi
che accelerano
la produzione

Roberta Amoruso

Il mercato dei semiconduttori dedicati
può arrivare a 300 miliardi entro vent'anni
La prospettiva è raggiungere i 5 miliardi di robot

P. XVI-XVII

QUOTAZIONI SPAZIALI
SpaceX e le big dell'IA
pronte a sbarcare in Borsa

Francesco Bisozzi, Jacopo Orsini e Angelo Paura

A Wall Street le realtà che sviluppano gli algoritmi e lanciano satelliti nello Spazio
preparano quotazioni da record. Il nodo delle valutazioni e dei multipli sostenibili
dell'intelligenza artificiale. Intanto in Italia continuano a crescere gli "unicorni"

P. II-III e V



Nella foto,
da sinistra,
Elon Musk
(SpaceX),
Sam Altman
(OpenAI),
Dario Amodei
(Anthropic)

1

PER IL PIANO DI MUSK LAVORANO CINQUE BANCHE

Las Vegas, autunno 2002. Mentre i dirigenti di PayPal festeggiano in piscina la quotazione della loro azienda, Elon Musk si chiude in una stanza con un vecchio manuale di razzi sovietico. «Era già concentrato sulla cosa successiva», ha raccontato Kevin Hartz, uno dei primi investitori di PayPal. Quella cosa successiva è SpaceX, fondata pochi mesi dopo, oggi pronta alla più grande quotazione mai vista a Wall Street. Il primo aprile 2026 SpaceX ha depositato in via riservata l'S-1 alla Securities and Exchange Commission. Il debutto è atteso alla fine di giugno, in coincidenza con il 55esimo compleanno di Musk. L'obiettivo di raccolta arriva fino a 75 miliardi di dollari, con una valutazione che potrebbe superare i 2.000 miliardi di dollari. Sarebbe quasi il triplo del record di Saudi Aramco, fermo a 29,4 miliardi nel 2019. Musk ha provato a smorzare le aspettative con un post su X, ma cinque banche, Bank of America, Citigroup, Goldman Sachs, JPMorgan e Morgan Stanley, lavorano già all'operazione. Ma le carte depositate mostrano anche che tutti questi anni di attesa hanno aggiunto qualcosa di importan-



La società aerospaziale rivendica un mercato potenziale superiore a quello del Pil americano

te a SpaceX: non sarà un'azienda di razzi, ma una scommessa sull'intelligenza artificiale. SpaceX rivendica un mercato potenziale da 28.500 miliardi di dollari, più del Pil americano, e parla di data center in orbita e basi sulla Luna, modelli IA e satelliti. A febbraio ha assorbito xAI in un'operazione tutta in azioni che ha valutato il gruppo combinato 1.250 miliardi. xAI brucia circa un miliardo di dollari in costi di calcolo ogni mese, secondo persone vicine ai conti citate da Bloomberg. Il pacchetto di compensi di Musk arriva a obiettivi di valutazione fino a 7,5 trilioni e include traguardi come l'insediamento di un milione di persone su Marte.

Sui mercati privati intanto si è formata un'economia parallela. Il New York Times ha contato oltre 170 special purpose vehicle creati per investire indirettamente nella società. Tra gli azionisti compaiono Anthony Scaramucci, il rapper 2 Chainz, l'ex segretaria all'Istruzione Betsy DeVos, oltre a più di 150 ascoltatori di un podcast finanziario chiamato Rich Habits. Invece 137 Ventures, fondo entrato nel 2010, ha rivelato a Bloomberg Television di possedere oggi oltre l'1% di SpaceX, una posizione superiore ai 10 miliardi di dollari.

La pressione si è estesa anche agli indici. Il 30 aprile l'S&P 500 ha avviato una consultazione per ridurre da dodici a sei mesi l'attesa prima dell'ingresso delle mega quotazioni nell'S&P 500: se passa, Spa-

BIGTECH



SPACEX

Borsa
NYSE/Nasdaq

Capitale atteso
75 miliardi di dollari

Valutazione
2.000 miliardi di dollari

IPO prevista
giugno 2026

OpenAI

Borsa
NYSE/Nasdaq

Capitale atteso
100 miliardi di dollari

Valutazione
1.000 miliardi di dollari

IPO prevista
fine 2026

Intelligenza artificiale, a Wall Street si corre per il debutto dei giganti

SpaceX è pronta alla più grande quotazione in Borsa di sempre: duemila miliardi di dollari. Anche OpenAI e Anthropic sono impegnate a sbarcare sui mercati azionari. Sarà definito per la prima volta un prezzo pubblico per l'IA, il cui modello è in evoluzione.

testi a cura di ANGELO PAURA

Il primo aprile, dalla sede della Securities and Exchange Commission a Washington è trapelata la notizia che SpaceX aveva depositato in via riservata i documenti per la sua quotazione in Borsa. Per anni Elon Musk aveva ripetuto che l'azienda di razzi sarebbe rimasta privata fino al primo viaggio regolare verso Marte. «L'ho sempre considerato pazzo», ha detto a Reuters il suo biografo Walter Isaacson, «ma scommettere contro di lui è rischioso: alla fine si dimostra furbo come una volpe, e ottiene quello che vuole». La valutazione potrebbe superare i 2.000 miliardi di dollari, con una raccolta fino a 75 miliardi. Sarebbe la più grande operazione mai vista a Wall Street. In gergo finanziario si chiama *mega IPO*, sigla che sta per "initial public

offering", l'offerta pubblica iniziale: il momento in cui un'azienda privata vende per la prima volta le proprie azioni agli investitori.

Non esiste una soglia ufficiale per definirla "mega": di solito si parla di operazioni che raccolgono almeno cinque miliardi di dollari o che valutano la società in centinaia di miliardi. Il record mondiale appartiene a Saudi Aramco: nel 2019 il colosso petrolifero saudita ha incassato 25,6 miliardi sulla Borsa di Riyadh, rinunciando poi alla quotazione doppia a Wall Street.

Negli Stati Uniti la quotazione più grande resta quella del gruppo cinese di e-commerce Alibaba, che nel 2014 ha raccolto 25 miliardi al New York Stock Exchange. Prima di lei Visa nel 2008 con 17,9 miliardi, poi General Motors nel 2010, Facebook nel 2012, Uber nel 2019. Negli ultimi anni il mercato si era quasi fermato. Secondo i dati della Securities and Exchange Commission, negli Stati Uniti si è passati da 1.035 IPO nel 2021 a 181 nel 2022, fino alle 154 del 2023, schiacciate dai rialzi dei tassi della Federal Reserve e dall'inflazione. Da inizio 2026 il movimento è ripreso. Renaissance Capital ha calcolato

che ad aprile sono andate sul mercato nove società per 6,4 miliardi di dollari, il mese migliore dal 2022. Dietro SpaceX si muovono OpenAI, valutata 852 miliardi dopo il round da 122 di inizio anno, e Anthropic, che in questi giorni sta chiudendo un round da 50 miliardi a una valutazione superiore ai 900 e che potrebbe arrivare a Wall Street prima di OpenAI.

Tutte e tre puntano comunque alla quotazione entro la fine dell'anno. Per accoglierle, l'S&P 500 ha aperto una consultazione per ridurre da dodici a sei mesi l'attesa prima dell'ingresso delle mega quotazioni, agganciato secondo Bloomberg Intelligence a 24.000 miliardi di dollari di patrimonio. Sul Wall Street Journal James Mackintosh ha definito la proposta «particolarmente discutibile»: la dimensione, ha scritto, non dovrebbe comprare un trattamento di favore. Sempre Mackintosh ha ricordato un precedente: nel 2020 l'S&P 500 ha chiuso l'anno tre punti percentuali sotto gli indici concorrenti perché aveva tardato a includere Tesla, salita in quei mesi di quasi otto volte. Stavolta nessuno vuole ripetere l'errore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTHROPIC

Borsa

NYSE/Nasdaq

Capitale atteso

60 miliardi di dollari

Valutazione

380-1.000 miliardi di dollari

IPO prevista

ottobre 2026

ceX entrerà in indice quasi subito e i fondi obbligati a replicarlo dovranno comprare per miliardi.

2

SAM ALTMAN ORA VUOLE ACCELERARE

In una livestream dagli uffici ancora senza logo di OpenAI, Sam Altman mostra una slide in bianco e nero con un numero: 1.400 miliardi di dollari, gli impegni assunti dalla società per nuova capacità di calcolo. È l'ottobre del 2025. Quell'anno OpenAI prevedeva ricavi per 13 miliardi. Per questo la domanda che è rimbalzata tra investitori e analisti è stata la stessa: come si pagano 1.400 miliardi con 13?

A rispondere, in privato, è stata Sarah Friar. Cinquantatré anni, nata in una città nell'Irlanda del Nord, una laurea in ingegneria a Oxford, una decina d'anni a Goldman Sachs come analista e investment banker, e una carriera passata poi da Square, di cui ha curato la quotazione nel 2015, a Nextdoor. Friar è la chief financial officer arrivata a OpenAI nel 2024 con il compito di prepararla per Wall Street. Ha spiegato agli investitori che la cifra reale degli impegni è di 600 miliardi entro il 2030. Più recentemente, scrive il Wall Street Journal, ha cominciato a frenare anche su questa. È stata anche il ponte nelle rinegoziazioni con Microsoft, grazie all'amicizia con la Cfo Amy Hood, conosciuta ai tempi di Goldman. L'Ipo di OpenAI era prevista per il quarto trimestre del 2026, con valutazioni intorno ai mille miliardi. La società ha chiuso a inizio anno un round da 122 miliardi, salendo a 852 miliardi di valutazione post-money. Ma da inizio anno qualcosa si è rotto. Un nuovo Gemini di Google ha eroso quote di ChatGpt, l'obiettivo di un miliardo di utenti settimanali a fine 2025 è stato mancato, e Claude Code di Anthropic si è imposto fra gli sviluppatori. OpenAI ha disatteso anche obiettivi interni di ricavi. Friar, secondo il Wsj, ha detto ai vertici che la società non è ancora pronta agli standard di rendicontazione richiesti a un'azienda quotata, e che l'Ipo andrebbe rinviata al 2027. Altman vuole l'opposto: muoversi prima possibile. La spinta sulla velocità ha un motivo. Le banche stanno dicendo a

La sede della Borsa di New York

OpenAI e Anthropic che chi arriva primo a Wall Street definirà i parametri di valutazione del settore. Gli analisti di PitchBook hanno calcolato per Morningstar che OpenAI genera 5,6 milioni di dollari di ricavi annualizzati per dipendente, contro i sei milioni di Anthropic, e che le traiettorie divergono.

3

PER AMODEI BILANCIO IN PAREGGIO ENTRO IL 2028

Alla fine del mese di aprile Anthropic aveva dato ai suoi investitori quarantotto ore per indicare quanto volevano comprare. La cifra raccolta è di circa 50 miliardi di dollari, e la valutazione obiettivo supera i 900 miliardi. Un successo. Il round si chiuderà entro due settimane. Sono numeri che ribaltano i rapporti di forza dell'intelligenza artificiale. A febbraio Anthropic era valutata 380 miliardi. In tre mesi più che raddoppia, e supera, almeno sulla carta, OpenAI, ferma a 852 miliardi dopo il round da 122 miliardi di inizio anno.

La società di Dario Amodei, che ha lavorato a OpenAI con Sam Altman, aveva annunciato a inizio aprile un fatturato annualizzato di 30 miliardi, ma fonti informate sui conti parlano di una cifra reale più vicina ai 40. Una parte degli investitori della



Il successo di Claude ha cambiato i rapporti di forza tra i modelli concorrenti

prima ora ha scelto di non rientrare in questo round, preferendo aspettare l'IPO per liquidare le quote. Quello che distingue Anthropic dai rivali, oltre al posizionamento sulla sicurezza dei modelli e a quella che la società chiama «IA costituzionale», è la struttura economica. La società, fondata nel 2021 da ex ricercatori di OpenAI guidati da Dario e dalla sorella Daniela, ha costruito la propria identità sulla promessa di un'IA più controllabile e umana, nonostante di recente il modello Mythos sia stato bloccato per il timore che potesse essere usato da hacker. PitchBook ha calcolato che il gruppo cresce sui ricavi più velocemente di quanto cresce nel personale, un dato molto buono per le aziende mature.

Mentre OpenAI è data in perdita per 74 miliardi nel solo 2028, Anthropic dovrebbe avvicinarsi al pareggio nello stesso anno. Claude Code, lo strumento per programmatori, ha sottratto utenti a ChatGpt e ha portato il gruppo all'interno delle aziende. La pressione su Altman cresce. Il round in chiusura, scrive TechCrunch, è «con tutta probabilità l'ultimo prima della quotazione». Le banche hanno cominciato a lavorare sul prospecto. Gli analisti di PitchBook, citati da Morningstar, hanno spostato a metà 2027 la finestra realistica per il debutto di OpenAI e indicato Anthropic come l'azienda meglio posizionata per arrivare prima a Wall Street. Se la previsione regge, sarà la società di Amodei la prima azienda di intelligenza artificiale di frontiera a quotarsi in borsa. Da quel giorno il settore avrà un prezzo pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITORNO

Nuovi orizzonti per le meme stock Riprende vigore Allbirds

Tutto è iniziato nel 2021 con GameStop. Fino a quel momento il concetto di meme stock, azioni di aziende spesso minori che crescono a Wall Street dopo una forte spinta di community social su Reddit o X, era noto solo a un piccolo gruppo di fissati di finanza alternativa. Ma quell'anno, un'azienda vicina al fallimento con un modello di business fermo agli anni '90 (la vendita di videogame e console in negozi fisici) è riuscita a portare le sue azioni da 18 dollari a quasi 500. Tutto questo grazie al subreddit r/WallStreetBets: i suoi utenti hanno iniziato a comprare le azioni di GameStop in massa, attivando un meccanismo noto come *short squeeze* e costringendo i fondi a coprire le posizioni a prezzi sempre più alti. Ora sembra che le meme

Il rinnovato interesse tra gli effetti delle regole introdotte dalla Sec, la Consob statunitense

stock stiano tornando a guadagnare interesse sui mercati: ad aprile il titolo di Allbirds, il gruppo californiano che aveva fatto la sua fortuna vendendo scarpe di lana ai "tech bro", è tornato a salire dopo anni di declino.

Il motivo? Le discussioni online dopo che la società aveva detto di voler cambiare il nome in Allbirds AI, iniziando anche a investire in infrastrutture cloud. La stessa cosa è successa al gruppo di noleggio di auto Avis: prima aveva guadagnato quasi 100 dollari ad azione toccando gli 850 dollari per poi crollare in meno di due giorni a un valore di 450 dollari. La fortuna delle meme stock è legata al cambio di una regolamentazione da parte della Securities and Exchange Commission (Sec), la Consob americana: dal 4 giugno, infatti, gli investitori molto piccoli potranno fare più movimenti al giorno, dando al mercato più possibilità e maggiore liquidità.

Fino a quel momento i trader che fanno più di quattro operazioni al giorno devono tenere un minimo di 25.000 dollari in azioni in un conto a margine per almeno cinque giorni. La regola era stata approvata all'inizio del nuovo millennio dopo la crisi delle dotcom, ma ora sarebbe una limitazione agli investitori più che una sicurezza. Secondo diversi analisti investire in meme stock aumenta i rischi ed espone piccoli patrimoni o trader meno esperti alla possibilità di grandi perdite. Gli analisti di JPMorgan segnalano che l'affollamento di meme stock è tornato a livelli vicini ai picchi raggiunti nella corsa al rischio successiva al Liberation Day, l'annuncio dei dazi di Trump del 2 aprile scorso. Queste azioni infatti non crescono a causa di conti solidi o di un valore futuro, ma spesso è gonfiato solo dalle discussioni online, creando dei picchi che nella maggior parte dei casi portano a cadute ancora più consistenti.

Ang. Pau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ITALIA

Dalla tecnologia al lusso, arrivano le Ipo a Piazza Affari

FRANCESCO BISOZZI

Dopo un 2025 segnato da delisting e Opa, quest'anno a Piazza Affari sono diversi i progetti di quotazione allo studio. È entrata in vigore la riforma del Tuf, che da un lato agevola le Ipo e dall'altro introduce governance flessibili e modelli alternativi per la nomina dei cda delle società in Borsa, così da provare ad arginare l'emorragia di quotazioni in corso a Piazza Affari. I fari degli investitori sono puntati su Nextchem, il braccio operativo del gruppo Maire per la transizione energetica, ed Edison, la controllata del colosso francese Électricité de France. La valorizzazione di Nextchem, valutata circa 4 miliardi, potrebbe passare attraverso lo sbarco in Borsa, anche se non è ancora esclusa l'ipotesi di aprire il capitale a nuovi soci. A marzo il gruppo Maire aveva comunicato l'avvio di «valutazioni preliminari su possibili alternative strategiche» per «supportare il percorso di sviluppo e di valorizzazione di Nextchem», alternative che potrebbero includere, stando a quanto riferito dal gigante dell'ingegneria, «operazioni sul capitale con terze parti e l'accesso ai mercati dei capitali». Nextchem ha chiuso il 2025 con 495 milioni di euro di ricavi (+38,4%) e un Ebitda di 122,2 milioni (+42,7%). «Nextchem genera sempre più valore per il gruppo, ampliando al contempo la nostra presenza geografica e la portata commerciale», così l'ad di Maire, Alessandro Bernini. La divisione Sustainable Technology Solutions di Maire, che fa capo alla controllata Nextchem, ha realizzato nel primo trimestre 140,6 milioni di ricavi (+46,2%). Sul fronte delle utilities, il gruppo francese Edf lavora al ritorno in Borsa di Edison, con un collocamento fino al 30% del capitale. In questo modo il gruppo transalpino incasserebbe tra i 2 e i 3 miliardi – Edison è stata valutata intorno ai 10 miliardi di euro – e ne manterrebbe la guida industriale. An-

La moda è alla finestra: Otb di Renzo Rosso e Golden Goose aspettano condizioni favorevoli

che il lusso è alla finestra. Il gruppo Otb di Renzo Rosso, fondatore del marchio Diesel, è in attesa di condizioni favorevoli per quotarsi in Borsa. Nemmeno Golden Goose, la società italiana delle sneakers di lusso, ha rinunciato a esordire in Borsa, ma il progetto non si concretizzerà nell'immediato. Stesso discorso per Plenitude, la controllata di Eni. L'ultima Ipo di una certa rilevanza a Milano risale al 2023 ed è stata quella che ha visto protagonista Lottomatica. Le 29 società delistate nel solo 2025 hanno sottratto oltre 2,5 miliardi di euro di capitalizzazione a Piazza Affari, mentre le 21 nuove Ipo hanno raccolto complessivamente 593 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non esiste crescita senza percorso

**Ogni obiettivo non si improvvisa:
si costruisce, con solidità.**

Da oltre 30 anni, Intermonte affianca imprenditori e PMI nei momenti che segnano l'evoluzione dell'azienda, dalle acquisizioni ai percorsi di quotazione. Perché i traguardi solidi si costruiscono, passo dopo passo.

JACOPO
ORSINI

NUOVE TECNOLOGIE

Gli unicorni made in Italy alla conquista del mercato

Le start-up valutate oltre un miliardo di dollari sono poche ma nascono anche nella Penisola. Tech, pagamenti digitali e IA i settori a maggiore sviluppo

I

numeri non sono neanche lontanamente paragonabili a quelli dei giganti dell'intelligenza artificiale, pronti a sbarcare a Wall Street con valorizzazioni monstre. Ma anche in Italia qualche unicorno – così vengono definite le aziende valutate oltre un miliardo di dollari – nasce. Sono aziende attive nel campo della tecnologia, che magari è servita a innovare in settori più maturi come le assicurazioni, nei pagamenti digitali e nell'intelligenza artificiale. Se ne contano però ancora pochissime rispetto alle centinaia censite negli Stati Uniti e in Cina e anche alle decine che si sono sviluppate nelle altre grandi economie europee.

L'IMPATTO

Il mondo delle soluzioni tech made in Italy comunque cresce: secondo lo studio Italian Tech Landscape, che dal 2024 mappa l'eccellenza software italiana, ammontano a 15,2 miliardi i ricavi complessivi del settore. L'ambito più remunerativo risulta essere quello dell'ia (4 miliardi). La classifica per regioni vede invece in testa la Lombardia (7,3 miliardi), seguita da Piemonte (3,7 miliardi) e Marche (1,1 miliardi). Complessivamente i dipendenti nel settore sono oltre 70mila. «Il tech merita di entrare a pieno titolo tra le eccellenze del made in Italy», sottolinea Max Brigida, fondatore di La Tech Made in Italy, realtà che ha promosso il rapporto e nata con l'obiettivo di rendere le aziende della tecnologia tricolore visibili e competitive su scala globale. «L'ecosistema dell'innovazione italiano si conferma solido e capace di esprimere competenze e progettualità di alto livello – aggiunge Davide Turco, presidente di Italian Tech Alliance, l'associazione del venture capital, degli investitori in innovazione e delle startup e Pmi innovative –. Tuttavia, il salto di qualità che attendiamo da molto richiede un cambio di passo da parte delle istituzioni italiane ed europee.



Abbiamo assistito a molti annunci e a una crescente attenzione sul tema, ma a questi non sono ancora seguiti interventi strutturali pienamente efficaci. In Italia, ad esempio, resta irrisolta la questione della proroga dell'incentivo fiscale al 30% per gli investimenti in startup, un nodo cruciale per la competitività e l'attrattività del nostro ecosistema». Serve, conclude Turco, un «contesto normativo e fiscale capace di sostenere la crescita delle imprese innovative e attrarre investimenti in modo stabile e credibile».

Sul fronte degli investimenti intanto il 2025 ha visto confluire 545 milioni di euro nel mercato tech italiano da parte di fondi e venture capital, a cui si sommano ulteriori 39 milioni provenienti dal community funding. Le soluzioni tech italiane censite sono più che raddoppiate: si passa da 456 a oltre 1.000 in un anno di analisi, distribuite su più di 20 categorie, con l'ingresso di nuovi segmenti ad alto valore come quello degli «unicorni». In Italia gli unicorni sono ancora pochi e la valutazione non è facile da stimare, non essendo quo-

15,2
In miliardi, i ricavi complessivi delle soluzioni tecnologiche italiane

70
In migliaia, i lavoratori nel tech. Un ecosistema solido e capace

tate in Borsa. Ma qualcuna sta per arrivare sul mercato. Ecco i sette unicorni tricolore.

BENDING SPOONS

Fabbrica di app con base a Milano, è il colosso degli unicorni fondati in Italia e negli ultimi tempi si è specializzata fra l'altro nell'acquisizione di aziende tech dal passato glorioso, ma ormai sul viale del tramonto, come America Online e Vimeo. La società si prepara allo sbarco a Wall Street, previsto nei prossimi mesi, con una valorizzazione che potrebbe oscillare fra 15 e 30 miliardi (nell'ultimo round di finanziamento l'anno scorso era stata valutata 11 miliardi). Il co-fondatore Luca Ferrari ha dichiarato che nel 2025 il fatturato si è attestato a 1,3 miliardi.

DOMYN

Ex iGenius, fondata da Uljan Sharka, classe 1992, imprenditore italiano di origine albanese, che è ancora l'azionista di maggioranza, è una azienda nata in Italia e specializzata nel campo dell'intelligenza artificiale per settori regolamentati. L'ultimo round di finanziamento la valuta intorno a 2 miliardi.

SATISPAY

L'app per i pagamenti digitali fondata nel 2013 da Alberto Dalmasso e Dario Brignone ha realizzato nel 2024 (ultimo dato pubblico disponibile) un fatturato di 46 milioni con una perdita di 47 milioni. La società nel 2022 ha raccolto capitale per 320 milioni con una valutazione complessiva che superava il miliardo.

NAMIRIAL

Fondata a Senigallia da Enrico Giacomelli, offre servizi come firma digitale, spid, pec e fattura elettronica. È stata acquisita nel marzo dell'anno scorso dal fondo Bain Capital, che l'ha valutata circa 1,1 miliardi. Nel 2024 il fatturato era intorno ai 150 milioni.

SCALAPAY

Specializzata nel buy now pay later (compra ora paga dopo, in sostanza gli acquisti a rate online soprattutto a persone che le banche tradizionali ignorano) ha realizzato 93 milioni di fatturato nel 2025 (+62,5% rispetto all'anno prima), con 2 miliardi di prestiti erogati e 12 milioni di utenti. Nel 2022 ha raccolto circa 700 milioni di dollari di capitale, superando la valutazione di un miliardo.

FACILE.IT

Attiva nel brokeraggio di prodotti assicurativi e finanziari, utenze domestiche, servizi di noleggio auto e altre voci di spesa delle famiglie italiane. Dal 2022 è controllata dal fondo Silver Lake Partners e ha chiuso il 2025 con ricavi per quasi 250 milioni.

PRIMA

Compagnia di assicurazione digitale controllata dalla scorsa estate dal gruppo Axa Assicurazioni che ne ha rilevato il 51% valorizzandola un miliardo. Nel 2024 ha registrato 1,3 miliardi di premi lordi (+47% sull'anno precedente) con un margine operativo lordo (ebitda) di 104 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADESSO PER IL TUO FUTURO



TRACCIAMO INSIEME LA ROTTA
DEI TUOI INVESTIMENTI.

**GenerAzione
Investimento**

Scopri di più su [generali.it](https://www.generali.it)

Salpa verso i tuoi obiettivi con la spinta di un motore finanziario innovativo. Scegli GenerAzione Investimento, la soluzione di Generali Italia che ti permette di investire in una Gestione Separata e in una best selection di fondi azionari e obbligazionari. Potrai navigare in un mercato ampio e dinamico e investire nei settori che preferisci, come sostenibilità, robotica, salute e intelligenza artificiale. Un Consulente Generali sarà sempre al tuo fianco per adeguare la rotta con modifiche al portafoglio e investimenti aggiuntivi. Contatta subito i nostri Agenti.

Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile su [generali.it](https://www.generali.it) e in Agenzia.
La Compagnia non offre alcuna garanzia di capitale o di rendimento minimo per le prestazioni espresse in quote.



**partner
di VITA**

MARCO
ALVERÀ

IL COLLOQUIO

«Grazie alle rinnovabili nei Paesi del Nord Africa potrà arrivare più gas»

Il cofondatore di Zhero e Tes (di cui a breve lascerà l'incarico di ad):
«Con le energie verdi si può convogliare il combustibile verso l'Europa»

ANDREA
PIRA

L

a crescente produzione di rinnovabili in Nord Africa è una grande opportunità per l'Italia perché potrà liberare gas da portare nel nostro Paese. «A partire dai prossimi anni potremo vedere i primi risultati. Installando rinnovabili in Tunisia, Algeria e in Paesi come la Libia, dove il consumo di gas è legato alla produzione di energia elettrica, ad esempio per l'aria condizionata, sarà possibile indirizzare il gas oggi consumato verso la penisola, sfruttando la capacità disponibile nei gasdotti», spiega Marco Alverà, cofondatore di Tes, di cui a breve lascerà l'incarico di amministratore delegato dopo averla portata a diventare uno degli unicorni europei e un leader mondiale nell'idrogeno e nei gas verdi. Il manager resterà coinvolto come co-fondatore, azionista e board member, un passaggio che per la start-up segna l'avvio di una nuova fase di esecuzione. Per il top manager la mossa servirà invece a liberare tempo da dedicare a nuove iniziative in Italia per portare nuove fonti di energia tramite Zhero, società energetica che ha co-fondato insieme ad altri soci, oltre a Ipazia, società del settore IA guidata da suo fratello Giorgio.

Il cambio arriva nel mezzo di una congiuntura segnata dal conflitto in Iran e dalle conseguenti ripercussioni sui prezzi di petrolio e gas. «Lo scenario è preoccupante», nota Alverà citando le parole della presidente del Consiglio Giorgia Meloni da Yerevan, in Armenia, dove ha partecipato all'ottava riunione della Comunità politica europea, «il mondo sta affrontando molteplici crisi interconnesse tra loro che si alimentano a vicenda e l'Europa dovrebbe adesso giocare d'anticipo». Quest'ultimo, secondo Alverà, è il punto chiave. L'Europa deve operare per un mercato dell'energia «sempre più integrato, pulito ed economico».

I presupposti ci sono tutti. Negli Stati Uniti, dove l'amministrazione Trump esorta gli operatori a trivellare e produrre quante più

fonti fossili possibili, senza lesinare critiche al solare e all'eolico, rivedendo i sostegni e la regolamentazione di favore per le rinnovabili, l'energia verde avanza. A marzo l'elettricità prodotta negli Usa da fonti rinnovabili ha superato quella prodotta dal gas. Le ragioni sono diverse, sottolinea Alverà. «I costi, soprattutto delle batterie, sono scesi a un livello tale per cui le rinnovabili non sono più intermittenti e inaffidabili», spiega, «questo vuol dire che anche senza sussidi le rinnovabili continuano a crescere».

Un secondo motivo «ha a che fare con la domanda di energia in continua crescita», continua Alverà, «questo sia per lo sviluppo dei data center sia per la diffusione delle auto elettriche e delle pompe di calore, sia perché le fabbriche moderne sono sempre più robotizzate e l'industria pesante sempre più elettrificata». Le fabbriche di Tesla a Shanghai e negli Stati Uniti sono un esempio di questo processo. Di fatto sono stabilimenti di robot che costruiscono auto. Una terza ragione riguarda le catene di approvvigionamento. «Oggi per comprare impianti o turbine a gas, anche negli Stati Uniti, c'è una lista d'attesa di tre o quattro anni. Il comparto delle rinnovabili e delle batterie è molto più breve», sottoli-

Sopra, l'impianto Tes a Wilhelmshaven, in Germania
Sotto, Marco Alverà



Tramite il progetto Medlink si spinge sulla realizzazione di nuovi impianti in Algeria e Tunisia

nea ancora il top manager. «Il quarto motivo è forse il più interessante: la geopolitica. Un tempo le rinnovabili erano un fatto di clima ed era difficile far combaciare il trilemma energetico di clima, costi e sicurezza», spiega Alverà, «oggi le rinnovabili costano meno, le si possono fare dietro casa affrontando non più un tema climatico, ma un tema di rischio geopolitico».

L'INTEGRAZIONE

In questo contesto il prossimo passo sarà lavorare per arrivare a quel mercato integrato europeo di cui, tra gli altri, parlano nei loro rapporti commissionati dalla Ue l'ex presidente della Bce, Mario Draghi, e l'ex premier italiano, Enrico Letta.

Un mercato che vedrà l'Italia diventare «un hub dell'energia», sfruttando quello che Alverà definisce «il vantaggio pazzesco» di cui dispone la penisola.

Meglio sarebbe parlare al plurale perché sono quattro i «vantaggi» individuati dal manager. «C'è un vantaggio geografico, in quanto estensione dell'Europa verso il Nord Africa. Ha poi un vantaggio infrastrutturale, costruito negli anni, con progetti di interconnessione che puntano dritti verso la Germania. Abbiamo un vantaggio di relazione e penso al Piano Mattei e ai rappor-

ti costruiti negli anni in questi Paesi. Infine ci sono le competenze, nel campo dell'ingegneria e della progettualità». Per il manager sono tutti ingredienti che permettono alla penisola di diventare un hub «portando energia a bassissimo costo dal Nord Africa e dalla penisola iberica, magari anche dal Medio Oriente, verso l'Italia e da qui verso la Germania».

Una strategia per diversificare ulteriormente le fonti di approvvigionamento. Proprio in Germania, su impulso di Alverà, TES sta costruendo il più grande terminale europeo di Gnl. L'azienda porta inoltre avanti cinque progetti sul metano sintetico (eNG), tra Canada, Nebraska, Finlandia, Svezia e Spagna, per una capacità complessiva di circa 2 GW, la maggior parte dei quali ha già firmato contratti di acquisto a lungo termine con clienti finali. Si tratta di un prodotto nuovo, sviluppato sotto la sua guida, e in prospettiva utile anche per l'Italia.

Il lavoro è sostenuto anche dalla e-NG Coalition, che ha co-fondato e che riunisce 25 fra le principali aziende energetiche a livello globale, con la partecipazione di operatori italiani come Italgas e IGI Poseidon (Edison).

Sulle sponde del Mediterraneo, con Zhero si lavora invece al progetto Medlink, inserito all'interno del Global Gateway lanciato dalla Commissione europea. È appunto il piano di sviluppo delle rinnovabili in Algeria e Tunisia per poi portare l'energia in Italia e in Europa attraverso cavi sottomarini interrati. Uno arriverà in Toscana, l'altro in Liguria. Sul fronte delle rinnovabili, Zhero sta anche lavorando a un progetto per l'installazione di batterie in tutta la penisola.

«Tanto prima ci sposteremo sull'importazione di rinnovabili a basso costo, tanto prima non dipenderemo più troppo dal petrolio e potremo combinarle in modo virtuoso con il gas. Inoltre, tecnologie come l'intelligenza artificiale stanno diventando centrali per ottimizzare produzione, flussi energetici e infrastrutture, e ci stiamo attivando anche su questo», sottolinea il manager.

I risultati dovrebbero concretizzarsi in un calo dei costi. «Oggi in Europa l'energia elettrica costa circa 100-120 euro a megawattora. Possiamo produrla in Nord Africa e importarla a costi sensibilmente inferiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dare nuova energia alla tua impresa *it's on us*

Portiamo l'energia del sole a grandi aziende e PMI, offrendo soluzioni su misura per produrre, gestire e valorizzare energia rinnovabile. Dall'accesso agli incentivi alla realizzazione di **impianti fotovoltaici**, dalla partecipazione a **Comunità Energetiche Rinnovabili** ai servizi per l'efficienza, l'**ottimizzazione dei consumi** e la flessibilità: aiutiamo le imprese a **ridurre costi** e impatto ambientale, **rafforzando la loro competitività**.



Inquadra il QR code
e scopri le offerte

e-on

ROSARIO
DIMITO

La missione di Panetta: portare l'Italia al centro dell'euro digitale

Da Francoforte a via Nazionale, il dossier che ridisegna la moneta pubblica: al Centro tecnologico di Frascati l'hub per lo sviluppo

C'

è un luogo, appena oltre il Grande Raccordo Anulare, dove si è già cominciato a costruire il futuro dei pagamenti europei. Si chiama Centro Donato Menichella, sorge non lontano da Frascati ed è più di un semplice ufficio periferico di Banca d'Italia: è una cittadella dell'innovazione finanziaria da cui partirà, con ogni probabilità, la spina dorsale tecnologica dell'euro digitale, la nuova forma di moneta pubblica che la Bce punta a offrire ai cittadini europei entro la fine di questo decennio. È qui, infatti, che i tecnici di Banca d'Italia stanno lavorando allo sviluppo dei componenti del DESP – la *Digital Euro Services Platform*, ovvero la piattaforma centrale che gestirà il regolamento delle transazioni in euro digitale. Un incarico che il Consiglio direttivo della Bce ha affidato nel luglio 2025 a un gruppo di sei banche centrali nazionali, tra cui via Nazionale: un riconoscimento della competenza tecnica italiana nella gestione di infrastrutture di pagamento critiche, maturata anche nel lungo lavoro di sviluppo e manutenzione del sistema TARGET, la rete di regolamento interbancario dell'area euro.

L'euro digitale sarebbe di fatto una banconota in formato elettronico. Non una valuta nuova o una moneta alternativa: semplicemente l'euro che già usiamo ogni giorno in una forma che può esistere dentro uno *smartphone*, viaggiare in rete ed essere trasferito in un secondo da una persona all'altra. Chi ha innescato i meccanismi di questo progetto con una spinta determinante è stato Fabio Panetta, oggi Governatore della Banca d'Italia e dal 2020 al 2023 membro del Comitato esecutivo della Bce a Francoforte. È in quella veste che ha dato impulso alla *task force* di alto livello che ha avviato la fase di investigazione del progetto, orientando le scelte fondamentali su *privacy* e modello distributivo. Quando nel 2023 è rientrato in Italia, il dos-

sier è rimasto una sua priorità.

Tra tutte le caratteristiche dell'euro digitale, quella che più promette di rappresentare una novità nell'ambito dei pagamenti digitali è la sua vocazione inclusiva. Questo strumento è stato progettato per funzionare anche per chi oggi è ai margini del sistema finanziario – una platea molto più ampia di quanto si immagini.

CONNESSIONE SI O NO

Basta pensare a un pensionato che non ha mai avuto uno *smartphone* e usa il bancomat con difficoltà, o a una persona anziana che vive in un piccolo paese dove la filiale bancaria ha chiuso anni fa. O ancora a un migrante arrivato da poco, senza ancora un conto corrente, che paga in contanti perché nessuna banca lo ha accettato come cliente. Questi scenari descrivono milioni di persone reali in tutta Europa, ma scarsamente raccontate perché prive di rilevanza economica.

L'euro digitale è stato progettato anche con questi utenti in mente. I servizi di base – aprire un portafoglio digitale, fare e ricevere pagamenti – sarebbero gratuiti. Non ci sarebbero soglie di reddito né condizioni legate al merito creditizio, né bisogno di avere un conto corrente. Le interfacce dovranno rispettare le norme europee sull'accessibili-



tà, funzionando anche per persone con disabilità visive, cognitive o motorie.

La caratteristica forse più importante sarebbe la funzione *offline*: la possibilità di pagare anche senza connessione a internet, avvicinando il telefono o una card al terminale del negozio, senza bisogno di rete. Per chi vive in zone rurali con scarsa copertura, o per chi non ha un piano dati attivo, questa

funzione fa la differenza tra poter pagare e non poter pagare – e avvicina l'euro digitale, nella sua praticità quotidiana, a una banconota. Sarebbe però un errore pensare all'euro digitale come a uno strumento pensato soltanto per chi è rimasto indietro. L'infrastruttura su cui è costruito apre la porta a funzioni innovative come i pagamenti condizionali – transazioni che si attivano automaticamente al verificarsi di una condizione prestabilita, come un rimborso immediato se il treno è in ritardo, o il pagamento di un servizio nel momento in cui viene effettivamente erogato. Per i più giovani l'euro digitale potrebbe diventare uno strumento flessibile e intelligente. Senza lasciare indietro genitori e nonni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2002

L'anno della prima serie dell'euro, con i tagli di banconote da 5 a 500
Oggi è la valuta ufficiale di 21 dei 27 membri Ue

Sopra il Centro Donato Menichella di Frascati, dove sorge la cittadella dell'Innovazione di Bankitalia
A sinistra il Governatore Fabio Panetta

PRIVATE BANKING

Banca Generali si rafforza nella gestione dei patrimoni

FRANCESCO
BISOZZI

Oggi le imprese si affidano sempre più spesso alla figura del private banker per gestire le tematiche successorie e valorizzare il patrimonio familiare. La figura del "banker", in un contesto segnato da forti tensioni internazionali diventa ancora più centrale. «La clientela imprenditoriale richiede risposte esaustive ed efficaci alle proprie complessità», così Andrea Ragaini (*nella foto*), vicedirettore generale di Banca Generali. Terza in Italia per masse private, la banca del Leone negli ultimi 10 anni si è affermata tra le realtà di riferimento nella fascia più alta di mercato del private banking.

«Abbiamo sviluppato – racconta Ragaini – una gamma sempre più completa di servizi di wealth management per rispondere alle esigenze degli imprenditori, siano esse legate a operazioni straordinarie o a governance e pianificazione successoria». La recente acquisizione di Intermonte da parte del gruppo Banca Generali ha segnato uno spartiacque nel settore: l'investment banking viene messo al servizio del private banking. «Ciò ci consente di realizzare sinergie importanti in termini di competenze, raccogliendo la preziosa dote di oltre 30 anni di esperienza al vertice dell'investment banking e nella ricerca delle imprese italiane da parte di Intermonte», spiega il vicedirettore generale. Dopo l'ingresso della storica SIM milanese nel gruppo bancario, gli analisti di Barclays e Mediobanca Research hanno alzato il rating della banca del Leone ad outperform, con prezzo obiettivo sopra i 60 euro. Gli esperti hanno evidenziato i risultati operativi sopra le aspettative, sottolineando come l'integrazione di Intermonte abbia contribuito positivamente alla diversificazione e alla stabilizzazione dei margini. Oltre 300 miliardi di ricchezza finanziaria passeranno di mano all'interno delle famiglie entro il 2033, stando ai dati dell'Aipb, l'associazione italiana per il private banking. Le cessioni di imprese saranno quasi 4.000 nei prossimi 10 anni, stima uno studio del Politecnico di Milano. «L'azienda è spesso la pietra angolare della ricchezza dell'imprenditore e della sua famiglia e la protezione del patrimonio complessivo non può prescindere dalle necessità della sua componente d'impresa», conclude Ragaini. Per rispondere alle crescenti esigenze di pianificazione patrimoniale delle famiglie clienti di fascia più elevata, Banca Generali mette a disposizione i servizi di "Family Protection & Planning", che possono avvalersi anche del supporto della fiduciaria Generfid. La leadership della banca del Leone nei servizi di wealth management è riconosciuta anche a livello internazionale, come testimonia il premio "Italy's Best for High-Net Worth" assegnato a marzo dall'Euromoney Institutional Investor.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SCRIVERE IL FUTURO DEL PAESE, SERVE ENERGIA.

Siamo con voi da 85 anni, condividiamo storie, costruiamo il domani. Lavoriamo per portare l'energia ovunque, con infrastrutture integrate fondamentali per la sicurezza e la crescita dell'Italia. Oggi la nostra storia continua, con una nuova identità, in una casa dove l'energia diventa il motore del futuro.

Siamo Snam. The energy house.



the energy house

**Fincantieri segna
662 milioni di euro
di ricavi (+88,2%)
coi progetti relativi
all'universo
sottomarino
Tra sinergie
e nuovi ordinativi**

ALESSANDRA
CAMILLETTI

U

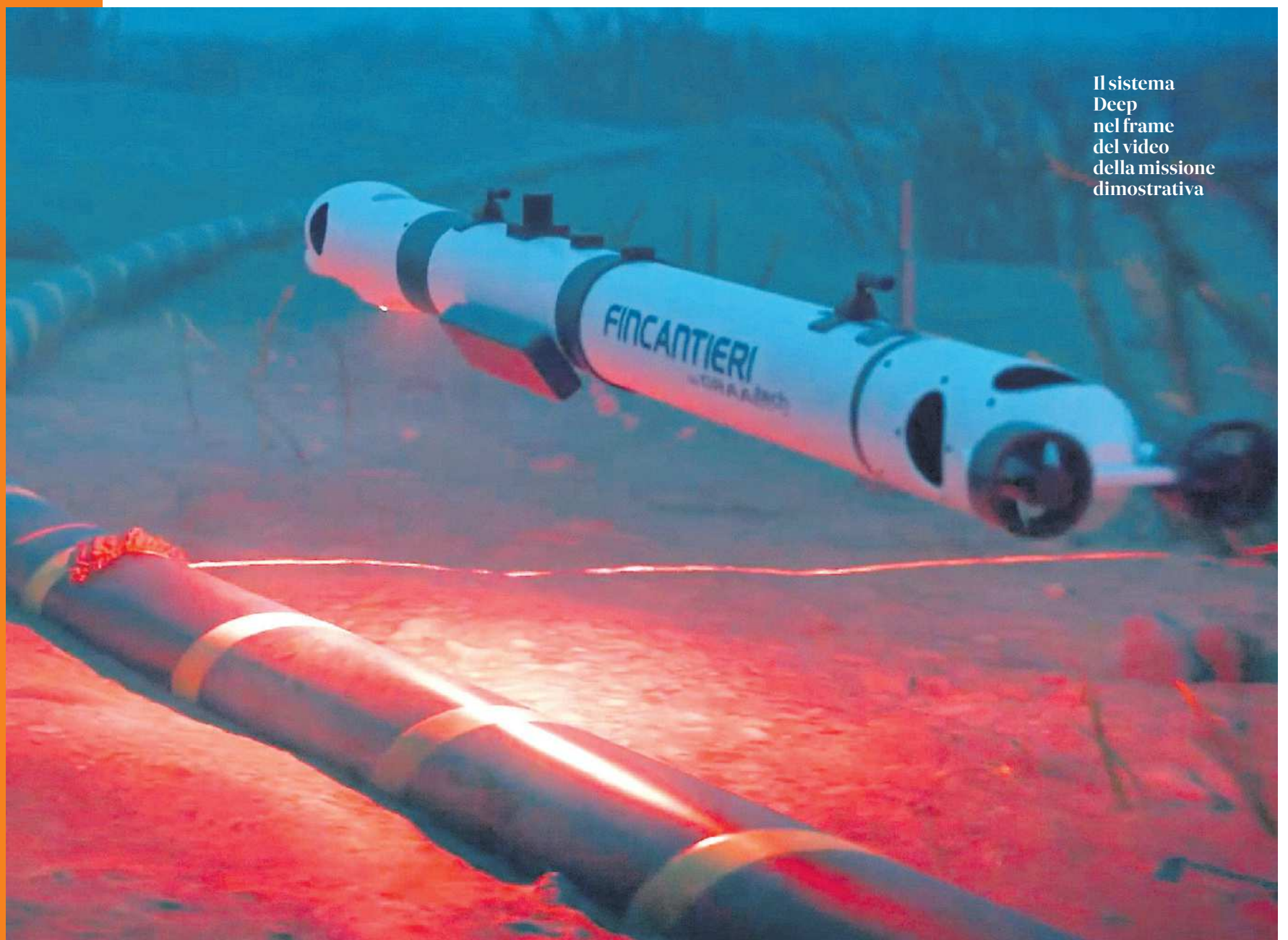
n primo esempio pratico può venire dalla posa in mare della fibra ottica, che le nuove tecnologie consentono oggi di realizzare con l'immersione di droni o l'utilizzo di mezzi autonomi di superficie che permettono di ampliare il range di monitoraggio e di trasferire i dati real time alle centrali di elaborazione. Così agisce Deep, primo sistema integrato di droni subacquei, presentato da Fincantieri lo scorso ottobre nel Centro di Supporto e Sperimentazione navale della Spezia. Tecnologie che non rappresentano più singole applicazioni sperimentali, ma si inseriscono in una visione industriale più ampia della dimensione subacquea, che proprio dodici mesi fa ha portato Fincantieri a dare vita al proprio polo tecnologico dedicato all'underwater, con l'obiettivo di mettere a sistema competenze, tecnologie e capacità industriali sviluppate storicamente in ambito difesa — dai sommergibili ai sistemi di comunicazione, dai sonar ai siluri — e di estenderne l'applicazione ai settori civili, in una logica duale.

Una strategia orientata a presidiare l'intera catena del valore attraverso un modello di crescita fondato su integrazione, partnership e acquisizioni mirate che — come sottolineato di recente dall'amministratore delegato e direttore generale del gruppo, Pierroberto Folgiero — non cambiano la forma della società ma accelerino ulteriormente l'espansione di questo segmento.

I risultati del gruppo industriale nel segmento underwater per il 2025 parlano di 600 milioni di ordini acquisiti, ricavi a 662 milioni di euro, in crescita dell'88,2% rispetto al 2024, Ebitda a 117 milioni di euro, quasi raddoppiati rispetto ai 65 dell'anno precedente, con margini a 17,6%. La previsione è che i ricavi di settore incideranno per l'8% del totale nel 2030, da poco più del 5 del 2025. «La dimensione subacquea rappresenta per Fincantieri una delle direttrici principali del Piano industriale 2026-2030 — sottolinea l'ad Folgiero — Un dominio in cui convergono sicurezza, energia, protezione delle infrastrutture critiche e monitoraggio ambientale, ambiti sempre più interconnessi e per i quali ci attendiamo un'ulteriore espansione della domanda».

GLI ACCORDI

Dopo le intese siglate nel 2025, lo scorso febbraio il gruppo ha annunciato un accordo strategico con WSense per il co-sviluppo di tecnologie wireless avanzate nell'underwater. A febbraio, la controlla-



Il sistema Deep nel frame del video della missione dimostrativa

UNDERWATER

Dai droni ai sonar lo sviluppo è subacqueo

Pierroberto Folgiero, ad e dg di Fincantieri



**Pierroberto Folgiero, ad e dg:
«Un dominio da cui attendiamo un'ulteriore espansione della domanda»**

ta Wass ha firmato un contratto di oltre 200 milioni di euro con la Royal Saudi Naval Force per la fornitura di siluri leggeri MU90; due mesi dopo essersi aggiudicata un altro ordine — anch'esso oltre i 200 milioni di euro — per la fornitura di siluri pesanti Black Shark Advanced alla Marina indiana. Tra ordinativi e sinergie industriali.

A dicembre, attraverso una joint venture con Prysmian, Fincantieri ha acquisito Xtera, società dei sistemi “chiavi in mano” delle telecomunicazioni sottomarine. All'interno di questa operazione, Fincantieri e Prysmian hanno inoltre avviato una partnership che prevede lo sviluppo di servizi innovativi di installazione e sicurezza, con l'obiettivo di offrire un modello “one-stop shop” per soluzioni complete di telecomunicazioni sottomarine, a rafforzare ulteriormente il ruolo di Fincantieri come leader dell'integrazione di sistemi subacquei ad alto contenuto tecnologico.

Di ottobre l'accordo strategico con Defcomm, start-up italiana specializzata in soluzioni senza equipaggio per il settore marittimo, con l'obiettivo di accelerare lo sviluppo e l'industrializzazione di mezzi navali autonomi di superficie, destinati in particolare a missioni di sorveglianza, in-

telligence e pattugliamento, tra flessibilità operativa e alte prestazioni in termini di velocità.

LO SCENARIO

«La strategia del Gruppo si fonda sulla capacità di trasformare tecnologie d'avanguardia in soluzioni capaci di operare in uno dei domini più complessi e rilevanti per il futuro della sicurezza e dello sviluppo economico globale — aggiunge Folgiero — Stiamo accelerando grazie a tecnologie subacquee di ultima generazione, alla capacità di integrare l'intera filiera e a una rete di partnership strategiche, che ci permette di portare sul mercato un'offerta distintiva e di agire come orchestratori di un ecosistema integrato in un dominio cruciale per la protezione delle infrastrutture critiche e per le applicazioni offshore più innovative».

Accordi e operazioni che delineano una strategia chiara, si spiega: sviluppare in modo progressivo e integrato un segmento che rappresenta un asse industriale di grande importanza per consolidare il ruolo del gruppo come attore di riferimento, con l'ambizione di affermarsi leader globale in un dominio destinato a ridefinire gli equilibri industriali e strategici dei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

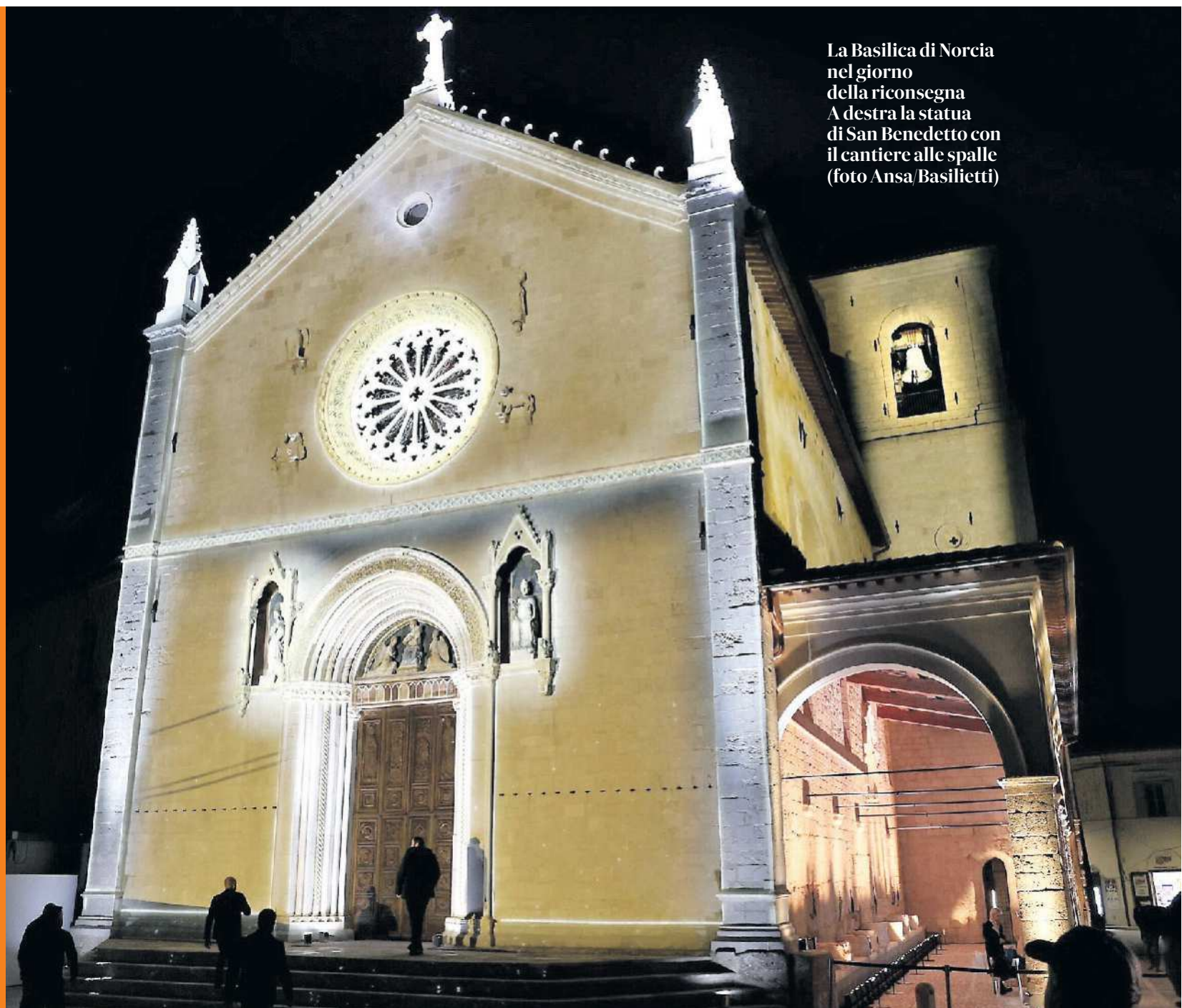
N

elle viscere fragili dell'Appennino, dove a cadenza ciclica la terra trema e distrugge, la scommessa che sfida il tempo e i terremoti si chiama innovazione. Perché ad Arquata come ad Accumoli o a Norcia, non basta più ricostruire bene e necessariamente «com'era e dov'era», ma occorre pensare a soluzioni in grado di interagire con il sisma. Come? Attraverso modelli di ricostruzione avanzata, capaci di fronteggiare le scosse e di ridurle, e con l'impiego di materiali intelligenti, che consentano agli edifici di assecondare il movimento della terra senza crollare. A quasi dieci anni dal sisma che ha distrutto il cuore dell'Appennino centrale – quattro regioni coinvolte, per un'estensione di 8mila chilometri quadrati – in Umbria questa scommessa prende forma. Dopo la basilica di San Benedetto, a Norcia è tornato a splendere il Palazzo comunale: un intervento da 7,3 milioni, che ha trasformato l'edificio medievale in un gioiello d'ingegneria, preservandone identità e storia. Le vecchie fondazioni sono state tagliate per lasciare posto a un nuovo sistema fondale, con l'inserimento di 67 isolatori sismici in grado di ridurre fino a otto-dieci volte le accelerazioni trasmesse durante un terremoto e di assorbire spostamenti fino a 41 centimetri. Anche il futuro di Castelluccio, il borgo della lenticchia noto in tutto il mondo per la sua fioritura, verrà blindato con tecniche innovative. Il centro abitato, raso al suolo dal sisma, sarà ricostruito su una maxi piattaforma di cemento dotata di 300 isolatori: un intervento da 68 milioni di euro, in cui ci sarà spazio anche per il recupero delle pietre originarie. Batte forte il cuore di Amatrice, la comunità che ha pagato il prezzo più alto del sisma, contando ben 239 delle 299 vittime del 24 agosto 2016. Insieme ai cantieri che iniziano a vedere luce nel centro storico, i riflettori sono puntati sul grande cantiere presso l'ex complesso Don Minozzi, già simbolo di rigenerazione sociale e urbana: sarà diviso in quattro aree, per un'estensione di 50mila metri quadrati. Attraverso le Corti dell'Accoglienza, Civica, del Silenzio e delle Arti & Mestieri, ospiterà spazi per giovani, teatro, mensa, ospitalità religiosa e per anziani, uffici comunali e nuove imprese.

MATERIALI

Nella sfida a colpi di innovazione e digitalizzazione, si punta anche sui materiali. E il segreto, stavolta, è custodito nelle radici. Più precisamente nel legno, che nel cratere rappresenta la risorsa prevalente (oltre il 70% della superficie), ma è in gran parte inutilizzata. Per valorizzare questa materia sostenibile e antisismica c'è anche un'ordinanza commissariale che prevede una maggiorazione del 10% del contributo per chi decide di realizzare strutture portanti in legno, nei casi di demolizione e ricostruzione di edifici privati con danni gravi. La risposta, in pochi mesi, è nei numeri: la quota dei progetti con strutture portanti lignee è passata da una media dell'8% nella fase pre-ordinanza a oltre il 25%. Si genera così un meccanismo virtuoso che si riflette sull'economia del territorio, favorendo anche l'avvio di filiere locali. Proprio ad Ascoli Piceno verrà ad esempio inaugurato un nuovo impianto con una capacità di 15.000 tonnellate l'anno: una dinamica che crea sviluppo e, al tempo stesso, aiuta a contrastare l'abbandono dei boschi e a rafforzare il presidio ambientale e la sicurezza del

2016-2026



La Basilica di Norcia nel giorno della riconsegna. A destra la statua di San Benedetto con il cantiere alle spalle (foto Ansa/Basilietti)

IL CRATERE

Innovazione e lavoro la rinascita post sisma

Nell'estate di dieci anni fa il terremoto del Centro Italia. La ripresa attraverso cantieri e progetti di rilancio per oltre 30 miliardi di euro. Nel triennio 2027-2029 previsto un impatto sul Pil da 3,8 miliardi. Riparte anche l'occupazione

ILARIA BOSI

territorio. Nel cantiere più grande d'Europa, con investimenti che superano i 30 miliardi di euro se ai costi per la ricostruzione (28 miliardi) si aggiungono le azioni di rilancio (la più imponente è NextAppennino, quasi 1,8 miliardi), c'è un dato che profuma di rinascita ed è quello relativo all'occupazione. Negli ultimi tre anni, infatti, nell'area del cratere sono stati attivati oltre 302mila rapporti di lavoro (+6,4%): un indice che nei Comuni più colpiti sale al 13,1%, a fronte di una media nazionale del 4,8% (fonte: Cresme). Con una ulteriore prospettiva, che stima per il triennio 2027-2029 un impatto da 3,8 miliardi di euro sul Pil delle aree coinvolte e prevede la creazione di ulteriori 18mila

A Castelluccio un intervento da 68 milioni di euro: il borgo verrà ricostruito su una piattaforma di 300 isolatori

posti di lavoro (rielaborazione Cresme su dati Istat, Inps e Ministero del Lavoro). Nelle quattro regioni – Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio – sono stati finora avviati 24mila cantieri di ricostruzione privata, il 60% dei quali sono conclusi. Quelli ancora aperti, generalmente i più complessi, sono 9.628. Si viaggia più spediti in Abruzzo, con il 69% degli interventi completati. Seguono Umbria (67%), Marche (57%) e Lazio (54%). Dopo un avvio a rilento, dovuto alla gestione dell'emergenza e alle varie incertezze normative, in cui si è frapposto anche il Covid, negli ultimi due anni il motore della ricostruzione ha messo il turbo. L'ultimo dato, aggiornato a fine marzo, parla di 36mila richieste di

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Guido Castelli: «È stato avviato un primo recupero demografico»

Un grande network di attività ed esperienze, in cui la Civitas Appenninica diventa brand». Guido Castelli (nella foto), da più di 3 anni al timone della struttura commissariale, ne è convinto: «Va data una identità propria a questo territorio che si trova a contrastare tre crisi: sismica, demografica e climatica». La sfida si muove su due binari: la ricostruzione fisica degli edifici e la rigenerazione economica e sociale. Sviluppo e rinascita prendono forma con NextAppennino, il programma da 1,78 miliardi per contrastare l'abbandono e creare nuove opportunità nel centro Italia. Nella sola misura B (bandi per investimenti produttivi, innovazione e turismo per imprese e start-up) sono stati finanziati 1.386 progetti, con 538 milioni di euro di contributi concessi. Il numero delle piccole e medie imprese che hanno investito nel cratere oscilla tra 1.300 e 1.500, mentre le start-up avviate sono state quasi 300. Osserva il commissario Castelli: «C'è un dato ancora più significativo. Stiamo registrando un recupero demografico: i trend che in termini di decremento venivano stimati nel 2016 per il 2040 sono corretti e migliorati. Stimmiamo che entro il 2033 torneranno circa 1.700 persone che erano andate a vivere fuori». Nel grande laboratorio dell'Appennino, dove la bellezza dei paesaggi è arricchita da un inestimabile patrimonio storico, artistico e culturale (lesionato e in parte recuperato con fondi commissariali ma anche attraverso l'Art bonus), una cartina di tornasole importante è il turismo. Tra gli investimenti sui Cammini (48 milioni), il recupero delle ciclovie e gli eventi, si registra un rinnovato fermento nell'iniziativa pubblico-privato. «Cito due esempi virtuosi – dice Castelli – che dimostrano come il turismo richieda ovunque imprenditori specializzati, perché il pubblico può creare le condizioni, ma poi ci vuole chi ha la capacità di fare. Il primo è Borgo Lancia, a Castelraimondo, entroterra marchigiano, dove è stata realizzata una delle più grandi Spa d'Italia, che fa 20mila presenze l'anno. Poi c'è Sellano, in Umbria, che con il Ponte Tibetano è riuscito a creare una rarità, che ha integrato e rafforzato le attività di escursionismo e outdoor già presenti in Valnerina». Per il Ponte Tibetano più alto d'Europa – 56mila biglietti nel primo anno, con il doppio delle presenze registrate e un pullulare di nuove attività ricettive e negozi – Castelli loda «l'approccio strategico che il Comune ha avuto nell'allestire una vera Destination management organization, con lo stesso progettista che si è spostato anche nelle Marche», dando vita alla Dmo che unisce 9 comuni (Arquata, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Sarnano e Ussita) nel progetto di comunicazione e marketing Sibillini Italy Experience.

Ila. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

FRONTEGGIARE LE SCOSSE
CON TECNICHE AVANZATE



Nuovi sistemi fondali da Norcia a Castelluccio con gli isolatori in grado di assorbire gli spostamenti dovuti ai terremoti

LA FORZA PARTE
DALLE RADICI: IL LEGNO



Con i contributi ad hoc i progetti per strutture portanti in legno (materiale antisismico) sono aumentati dall'8 al 25%

CRESCITA E OPPORTUNITÀ
DI SVILUPPO



Negli ultimi 3 anni nei territori del cratere sono stati attivati 302mila rapporti di lavoro

INVESTIMENTI E RISORSE
PER PMI E START-UP



Nel cratere hanno investito tra 1.300 e 1.500 piccole e medie imprese e sono state avviate 300 start-up

INFRASTRUTTURE TECH
PER RILIEVI IMMEDIATI



Sensori avanzati e rete 5G per monitorare il sottosuolo. I dati sono strumenti di prevenzione

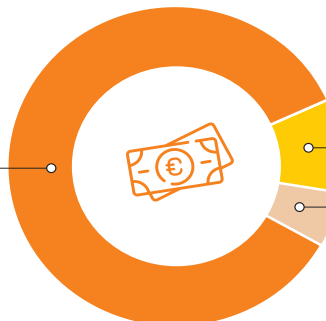
AVVENTURA E SCOPERTA
DEL TERRITORIO



Il Ponte Tibetano di Sellano è il più alto d'Europa: integra escursionismo e attività outdoor

I numeri I fondi

28 miliardi di euro la spesa per la ricostruzione



3,1 miliardi di euro per il Piano Ri.Vi.Ta. per la riqualificazione delle strade

1,8 miliardi di euro per il progetto Next Appennino

Gli interventi

24 mila

i cantieri di ricostruzione privata avviati finora nelle quattro regioni colpite dal sisma

36 mila

le richieste di contributo presentate

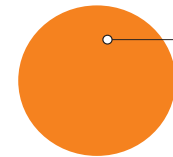
18 miliardi di euro: il valore

26 mila ammesse

12 miliardi di euro: il valore

7,7 erogati

L'occupazione



302 mila i rapporti di lavoro attivati nell'area del cratere negli ultimi tre anni



+18 mila gli ulteriori posti stimati per il triennio 2027-2029

contributo presentate, per un importo che sfiora i 18 miliardi. Di queste, 26mila (72%) sono state ammesse, per un ammontare di 12 miliardi, 7,7 dei quali già erogati. La geografia si allarga: 31mila richieste arrivano infatti dai 138 Comuni più colpiti, mentre le ulteriori 5.000 da altri 288 comuni dell'Appennino fuori dal perimetro del cratere. Sicurezza e legalità al primo posto: a breve partirà proprio dai cantieri del sisma, per poi essere estesa a tutto il Paese, l'esperienza del Badge digitale di cantiere, che consentirà di monitorare in tempo reale i flussi della manodopera, evitando anche impieghi impropri di personale. Obiettivo: rafforzare trasparenza, legalità e sicurezza nei luoghi

di lavoro, con 3 milioni di euro subito investiti nella formazione. La sicurezza passa anche per la prevenzione e per le strade. Dalle infrastrutture digitali, che attraverso sensori avanzati e rete 5G consentono di monitorare in tempo reale il sottosuolo e le sue fragilità, trasformando i dati raccolti in efficaci strumenti di prevenzione, alla riqualificazione delle principali arterie del territorio. Su quest'ultimo fronte spicca il Piano Ri.Vi.Ta. (rigenerazione viaria dei territori appenninici): l'intesa tra Regioni e Ministero ha permesso di individuare 40 interventi essenziali, per un investimento complessivo stimato in 3,1 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIAMPIERO
VALENZA

NEL GOLFO PERSICO

DUBAI

Partono gli influencer ma le imprese restano in prima linea

Marianna Saragaglia, presidente della Camera di Commercio italiana negli Emirati: «Non hanno mai chiuso. Danni dal conflitto? Si sentono i rincari»

G

li imprenditori italiani fuggono da Dubai e ritornano in patria perché hanno paura del conflitto tra Usa e Iran? No. Quello che si vede sui social, in sostanza, è roba da influencer (che, in questa vicenda, si sono divisi). La verità è tutt'altra. Le 161 imprese italiane che lavorano nell'Emirato, sono rimaste. E continuano a lavorare lì. Molti di loro hanno visto razzi piombare a terra e droni volare sopra le loro teste. Ma il mercato, così come spiega la presidente della Camera di Commercio italiana negli Emirati Arabi, Marianna Saragaglia, non si ferma. «Continuano a lavorare sul posto», aggiunge.

IDATI

I numeri sono chiari: la Camera (che fa parte di Assocamerestero, l'associazione che riunisce le 86 Camere di Commercio italiane all'estero attive in 63 Paesi, a supporto dell'internazionalizzazione delle aziende e per la promozione del made in Italy), ha contato, tra il 2021 e il 2025, una crescita del giro d'affari nell'interscambio tra Italia ed Emirati che è passato dai 6-7 miliardi di euro ai circa 10. L'Italia esporta macchinari, componenti dell'automotive, arredamento e design, moda, lusso e l'agroalimentare, mentre importa prodotti energetici raffinati, ritrovati della chimica e metalli. Per capire chi degli italiani sta facendo impresa a Dubai basta analizzare i componenti della Camera di Commercio italo-emiratina. Dei 161 componenti, nel 2025, il 36% è composto da servizi professionali e legali, il 14% dal comparto trading e distribuzione, l'11% dal settore industriale, manifatturiero e dell'energia, il 9% dell'area costruzioni ed engineering. Il 6% lavora nell'ambito tecnologia e Ict, il 5% nel comparto holding, investimenti e venture, il 4% nel food&beverage e hospitality, il 3% nel lusso e nella moda e altrettanto nella logistica e nello shipping. Ma perché lavorare a Dubai? Un vantaggio che stuzzica i portafogli di chi vuole fare impre-

sa è quello legato alle tasse. «C'è una fiscalità agevolata per chi investe: una corporate tax sui profitti del 9% per le imprese, e i redditi personali non tassati – spiega la presidente – Gli influencer italiani venuti qui? Sono una realtà cresciuta negli Emirati negli ultimi anni, tanto che per regolamentare queste figure in crescita il governo ha creato licenze da influencer freelance. Loro sono stati tra i primi ad andare via. Le imprese, invece, sono rimaste». «I lavoratori hanno invece scelto di rimanere e di avviare, quando possibile, formule di lavoro da remoto». I veri punti deboli, però, restano due: quello del turismo (seriamente compromesso proprio negli Emirati a causa del conflitto) e l'altro (derivato anche dalla chiusura dello stretto di Hormuz) dei rincari energetici. Una conta dei danni, però, è prematura. «È ancora presto per tirare le somme, sicuramente i disagi maggiori ci sono stati per le merci, sia per l'import sia per l'export, perché i costi sono lievitati in maniera importante. E poi ci sono i danni al comparto turistico», conclude Saragaglia. «Gli Emirati Arabi Uniti rappresentano una piattaforma strategica da cui guardare alla crescita futura delle imprese italiane nell'intera area del Golfo e nei mercati più dinamici. Per questo è importante continuare a rafforzare una presenza stabile e strutturata», commenta Mario Pozza, presidente di Assocamerestero.

LA PRESENZA

«Da oltre un decennio, e in particolare dopo le riforme pro-investimenti degli anni successivi al 2010, Dubai ha costruito una piattaforma strutturata per attrarre le Pmi internazionali – dice Alessandro Benedetti, partner dello studio legale Bīb e responsabile del desk di Dubai – Le imprese italiane ed europee sono state tra le prime a cogliere questa opportunità insieme a operatori provenienti dai principali hub del Sudest asiatico, come Singapore e Hong Kong. Gli Emirati hanno consolidato questa attrattività grazie a un sistema di zone franche che consente il pieno controllo societario da parte dell'investitore estero e procedure rapide di insediamento». Si cercano, sempre più esperti in grado di stare al passo. «Questo contesto sta alimentando anche una crescente domanda di professionisti del diritto commerciale capaci di operare tra ordinamenti diversi – aggiunge – con un approccio consapevole delle specificità giuridiche e culturali, per strutturare investimenti e rapporti contrattuali in modo efficiente e conforme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Marianna Saragaglia, presidente della Camera di Commercio italiana a Dubai. A sinistra, la città vista dall'alto.

161

Le attività che compongono la Camera di Commercio italiana a Dubai

RTP

REQUEST TO PAY. CI PUOI CONTARE.



MIGLIORA L'ESPERIENZA DI PAGAMENTO DEI TUOI CLIENTI CON NOTIFICHE INTEGRATE SU MOBILE E HOME BANKING.

cbi-org.eu



ROSARIO
DIMITO

GLAMOUR E PASSERELLE

Moda, mercato in altalena D&G, Armani ed Etro: il lusso all'anno di svolta

Valentino ha riaperto il tavolo con le banche per rifinanziarsi
Prada, trainata dalle vendite, rilancia con i piani di investimento

D

olce & Gabbana e Valentino hanno in corso colloqui con il sistema bancario per rifinanziare le loro esposizioni sulla base di un piano in costruzione che prevederà vendita di asset e ha anche aggiustato il management; Luca de Meo, nuovo ceo di Kering, ha presentato al mercato un duro piano di turnaround basato su disciplina del capitale e razionalizzazione delle attività; Piazza Italia, Fendi, Loro Piana, Armani, Alviero Martini, Tod's sono state assoggettate a misure temporanee di amministrazione giudiziaria per sanare criticità nelle filiere produttive. Armani gioca in difesa (-2,8% i ricavi 2025). Il mercato, invece, cala dell'1% per la prima volta dal 2008. Ci sono realtà che resistono e rilanciano: Prada (+14% da inizio anno), Etro.

La domanda chiave che osservatori del mercato, creditori e azionisti si pongono è se si tratti di una fase ciclica dopo anni di forte crescita o se sia un cambiamento strutturale del mercato. «Il mercato del lusso personale è oggi in una fase di profondo riassetto: dopo il rimbalzo post-pandemico, il 2024 ha chiuso piatto attorno ai 420 miliardi. La frenata è guidata soprattutto dalla contrazione degli acquirenti aspirazionali, ovvero quelli che spendono meno di 5.000 euro l'anno in beni e servizi di lusso, il cui comportamento è storicamente correlato ai cicli macro», spiegano a *MoltoEconomia* Filippo Bianchi, Managing Director e Senior Partner, Global Head of Luxury e Guida Ricci, Managing Director e Partner di Bcg.

IMOTIVI

Secondo molti esperti alla base del rallentamento del settore ci sono tre fattori principali: l'instabilità macroeconomica, le tensioni geopolitiche e un cambiamento profondo nei comportamenti dei consumatori. Sul fronte economico, la crescita del Pil reale si mantiene su livelli paragonabili a quelli della crisi finanziaria del 2008-2009, mentre l'inflazione ha progressivamente eroso il reddito disponi-

I consumatori true-luxury

TOP TIER

Clienti di fascia alta



0,1%

dei consumatori del lusso



360.000 euro

spesa media annua
(500.000 euro includendo
le auto di lusso)



1.500 euro

spesa media giornaliera



37%

della spesa complessiva
del mercato del lusso



-1%

il calo di spesa registrato
dalla crisi finanziaria
del 2008 al 2025

CONSUMATORI ASPIRAZIONALI

Non rientrano nello 0,1%
di fascia alta



60%

del mercato
del lusso



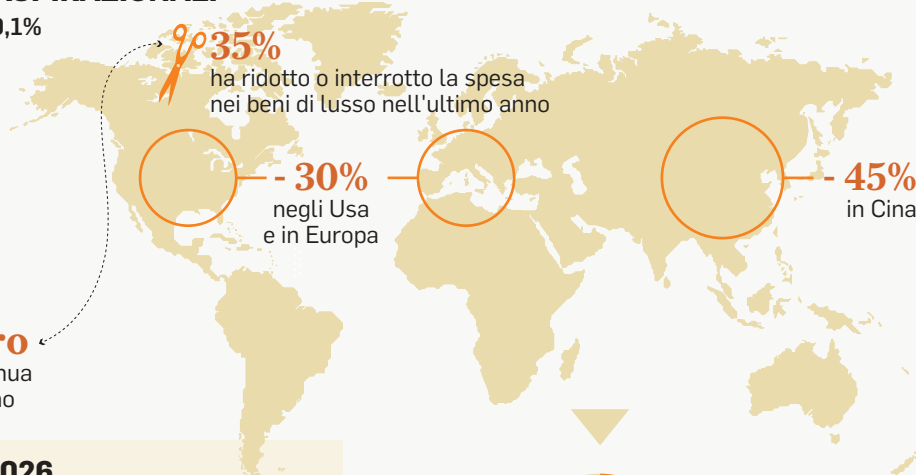
13%

calo dal 2013



5.000 euro

spesa media annua
nel lusso all'anno



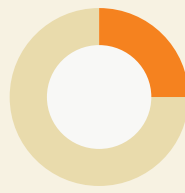
PROSPETTIVE 2026



Clienti di fascia alta

51%

prevede un aumento
di spesa tra il 5 e il 25%
nel prossimo futuro

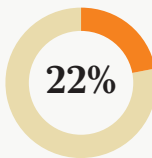


Clienti aspirazionali

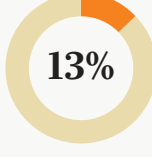
25%

si aspetta un'ulteriore riduzione
della spesa tra il 5 e il 25%
nei prossimi 18 mesi

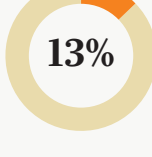
Riallocazione del budget



in risparmi
o investimenti
finanziari



in benessere
longevità
e cura personale



nel lusso
second hand

Fonte: Studio True-Luxury Global Consumer Insight realizzato da Boston Consulting Group (Bcg) in collaborazione con Fondazione Altagamma

Withub

**Filippo Bianchi
e Guida Ricci (Bcg):
«Il settore
è in una fase
di riassetto»**

bile della classe media. Nei mercati occidentali, l'aumento dei prezzi applicato dai brand del lusso ha ulteriormente indebolito la domanda aspirazionale. Nel 2023 i prodotti di lusso risultavano in media più cari del 54% rispetto al 2019, senza che a questo incremento corrispondesse sempre un miglioramento percepito della qualità. Il risultato è una maggiore cautela negli acquisti e un ricorso crescente ai canali alternativi. Il peso della Cina, a lungo motore della crescita globale, sul mercato del lusso è sceso dal 33% nel 2019 al 25% nel 2024 per effetto del rallentamento

del mercato immobiliare, della minore fiducia dei consumatori, della volatilità dei flussi turistici e della crescente competitività dei brand locali. A questo si aggiungono le tensioni geopolitiche, dall'inasprimento dei dazi statunitensi ai conflitti in Medio Oriente e in Ucraina, che alimentano l'incertezza e incidono sui flussi turistici e sulla spesa discrezionale. Parallelamente, cambia la struttura della domanda. La base dei consumatori attivi del lusso si è ridotta e a rallentare è soprattutto il segmento aspirazionale, che negli ultimi anni aveva rappresentato il princi-

420

miliardi di euro



È stata la chiusura in termini di fatturato del mercato del lusso internazionale nel 2024. La frenata agli acquisti viene da chi spende meno di 5.000 euro l'anno in beni di lusso

-8

per cento



È il calo del peso del mercato cinese del lusso rispetto al resto del mondo: è sceso dal 33% nel 2019 al 25% del 2024 per effetto anche della ridotta fiducia dei consumatori

-2,8

per cento



È la riduzione dei ricavi della casa Armani registrata nel 2025. Ci sono però altre imprese che resistono di più in termini di valore di mercato, come Prada ed Etro

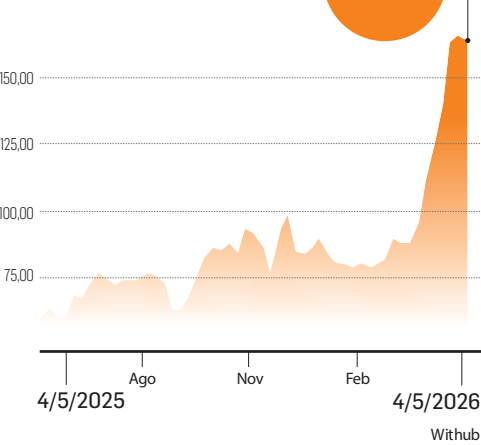
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTA AMORUSO

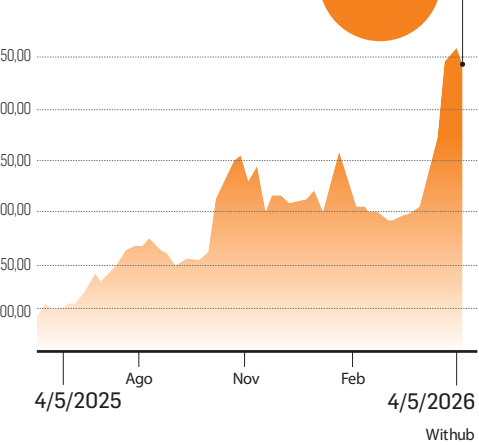
L'

ultimo segnale arrivato dalla Cina è solo la conferma. La startup unicorno di robotica Linkerbot, leader mondiale nelle mani robotiche per umanoidi, punta a una valutazione di 6 miliardi di dollari nel prossimo round di finanziamento, il doppio rispetto al round appena concluso. Dopo solo due anni di vita conta tra i suoi più importanti investitori colossi come Alibaba, Ant Group e HongShan Group, spin-off di Sequoia. E anche il fondo statale Zhongguancun Science Park Fund, Bank of China Asset Management e Fosun Capital hanno partecipato all'ultima raccolta per puntare alla società con oltre l'80% della quota di mercato globale nel settore delle mani robotiche ad alto grado di libertà (DoF). La previsione è ancora più ambiziosa visto che prevede di incrementare «presto» la produzione fino a 10.000 unità al mese, il doppio di oggi. Ma è solo l'ultimo segnale della spinta aumentata notevolmente quest'anno, dopo che aziende leader come Unitree hanno dimostrato progressi straordinari durante una performance tv molto seguita e in occasione della mezza maratona di robot umanoidi di Pechino il mese scorso. Ora Unitree punta a quotarsi a Shanghai

MARVELL TECHNOLOGY
Nasdaq
Dati in dollari



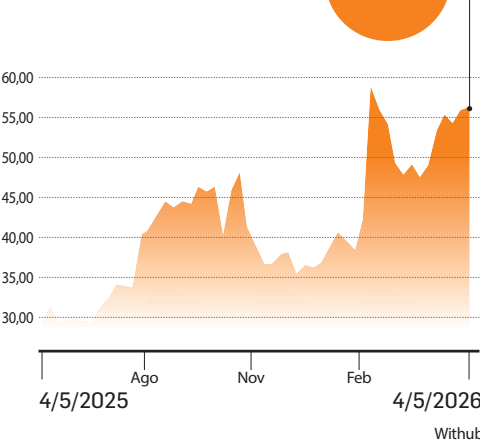
ADVANCED MICRO DEVICES
Nasdaq
Dati in dollari



Chi può beneficiare della corsa dei robot nell'economia mondiale

Fonte: dati Investing.com (performance a un anno aggiornate al 4/5)

COGNEX CORPORATION
Nasdaq
Dati in dollari Usa



Maratona dei droidi che producono per 10: spinta tra chip e sensori

Il mercato dei semiconduttori per umanoidi può arrivare a 300 miliardi entro vent'anni. Con la prospettiva di avere 5 miliardi di robot nel 2050 Secondo gli analisti, sono in vantaggio le aziende produttrici di hardware

con una valutazione fino a 7 miliardi di dollari. E allora è qui che guarda Pictet Asset Management, alle potenzialità di un mercato capace di spingere la produttività e di compensare un problema sempre più sentito in certi continenti, la scarsa crescita demografica. Del resto, i dati manifatturieri internazionali dicono che l'aumento della densità di robot contribuisce per lo 0,4% alla crescita annua del Pil. Altrettanto importante per la crescita economica, secondo l'analisi, è il fatto che l'IA, a differenza di altre innovazioni come l'elettricità o Internet, è destinata a evitare un lungo periodo di "J-curve", quella fase in cui gli investimenti in capitale su un'innovazione crescono senza ancora generare ritorni. Altri numeri dicono che se a livello globale il mercato dei veicoli autonomi raddoppierà fi-

no a 400 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni, a livello industriale la domanda di robot collaborativi sembra destinata ad aumentare soprattutto in ambienti di lavoro chiusi, come le fabbriche automobilistiche e i data center (dove non soffrono il caldo e non hanno bisogno di luce). Entro il 2050, potrebbero esserci oltre 5 miliardi di robot umanoidi in funzione, creando un mercato globale da circa 5.000 miliardi di dollari. Per Elon Musk, «entro il 2040 ci saranno probabilmente più robot umanoidi che persone». Di qui le opportunità per gli investitori, visto che siamo a solo circa 13.000 unità vendute nel 2025, divise sostanzialmente tra le cinesi Unitree e AgiBot. In realtà, fa notare Anjali Bastianpillai, sono relativamente poche le aziende che producono robot e molte di queste non sono quotate.



Gli investimenti più redditizi si trovano tra le aziende innovative che forniscono la tecnologia utilizzata per costruire il robot dalla testa ai piedi, inclusi hardware e software come unità di elaborazione centrale, visione artificiale, sensori e bracci articolati (o pinze). Il valore dei semiconduttori in un robot umanoide medio, ad esempio, è quasi tre volte superiore a quello di un'auto media. Secondo Morgan Stanley, il mercato dei semiconduttori per umanoidi può superare i 300 miliardi in vent'anni. Nella strategia Pictet-Robotics sono quindi considerati gli abilitatori essenziali dei robot umanoidi, che forniscono componenti, tecnologie o software. Aziende come Keyence e Cognex che aiutano i robot a percepire e interpre-

Faro su Keyence e Cognex che aiutano la percezione dell'ambiente. Nvidia, AMD e Marvell progettano chip per il "cervello"

IL RISPARMIO IN ITALIA

Reti: aumenta la raccolta a quota 6,6 miliardi di euro

A cura di Assoreti

Prosegue a marzo il buon andamento della raccolta delle Reti di consulenza, con risorse nette pari a 6,6 miliardi di euro, in aumento del 23% su base annua e in linea con il mese precedente. Gli investitori mostrano una maggiore propensione all'impiego del risparmio, con flussi che si distribuiscono tra le diverse soluzioni: il risparmio gestito raccoglie 2,9 miliardi di euro, grazie soprattutto al contributo delle gestioni patrimoniali, mentre gli strumenti amministrati attirano 4,7 miliardi, sostenuti in particolare dalla domanda di titoli di Stato. In parallelo si conferma la riduzione della liquidità parcheggiata sui conti correnti, che registra deflussi per quasi 1 miliardo di euro. Nel complesso, da inizio anno la raccolta netta raggiunge i 17 miliardi di euro, in crescita del 14,5% rispetto allo stesso periodo del 2025, mantenendo un sostanziale equilibrio tra componente gestita e amministrata. La raccolta legata ai servizi di consulenza con fee si attesta a 1 miliardo nel mese e a 3 miliardi nel trimestre.



I numeri

In milioni di euro



	MARZO 2026	MARZO 2025	DA INIZIO 2026	DA INIZIO 2025
► RACCOLTA NETTA	6.567,8	5.339,0	17.002,1	14.852,3
► Risparmio gestito	2.890,3	3.557,4	8.184,3	8.321,4
► Fondi comuni e Sicav	923,0	1.927,6	3.373,3	4.273,9
► Gestioni patrimoniali	1.061,8	696,8	1.864,5	1.736,0
► Prodotti assicurativi e previdenziali	905,4	933,0	2.946,5	2.311,4
► Risparmio amministrato	3.677,6	1.781,6	8.817,8	6.530,9
► Titoli	4.650,7	1.719,7	7.274,8	7.023,4
► Liquidità	-973,1	61,9	1.543,0	-492,5
Consulenza finanziaria fee only/ fee on top	1.037,5	1.362,5	3.027,3	3.983,6
Risparmio gestito	28,4	643,0	1.091,0	2.574,1
Risparmio amministrato	1.009,1	719,5	1.936,4	1.409,5

Fonte: Assoreti

Withub

RENDIMENTI

Quelle cedole sono anti-montagne russe

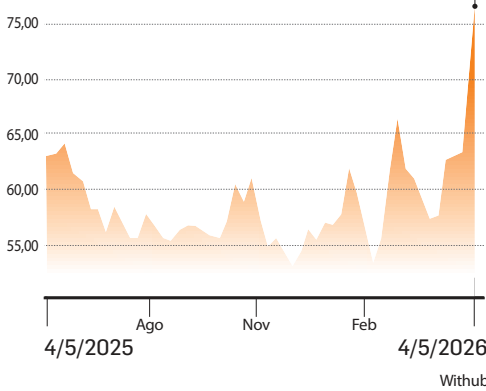
Le opportunità

Non è solo una questione di difesa. I dividendi sono in grado di stabilizzare il rendimento in portafoglio quando i mercati sono più instabili. E oltre ad aver dimostrato storicamente resilienza durante le fasi di ribasso, hanno anche contribuito positivamente quando i titoli azionari hanno registrato rialzi. E con le valutazioni ancora elevate in alcuni segmenti del mercato, gli utili sottostanti fanno comodo eccome. La terza edizione del Dividend Watch di Capital Group evidenzia un altro anno record per i pagamenti globali nel 2025, dice Mark Casey. Il settore finanziario è stato un motore chiave della crescita delle cedole, con le compagnie assicurative e le imprese finanziarie in senso lato che hanno contribuito a

guidare l'espansione. Il settore tecnologico ha continuato a dare un contributo importante, in particolare nei settori del software e dei semiconduttori. Mentre farmaceutico, media, utilities e aerospaziale hanno fornito ulteriore sostegno. Al contrario, i settori minerario e auto hanno registrato un andamento più debole. Nel complesso, la crescita dei dividendi nel 2025 è stata generalizzata, con una forza che si è estesa a diversi settori e solo lievi debolezze. A livello regionale, il Giappone si è distinto come principale fonte di crescita, ma anche l'Europa e gli Usa hanno registrato distribuzioni record. Mentre gli emergenti sono rimasti solidi, sostenuti da mercati come l'India. Più modesto l'andamento per Regno Unito, Cina e Au-

KEYENCE

Tokyo
Dati in Yen giapponesi



tare l'ambiente e aziende che forniscono semiconduttori (Nvidia, AMD e Marvell progettano chip per il "cervello" del robot). Mentre i semiconduttori analogici di Infineon o NXP sono utilizzati nel "corpo" per la gestione dell'energia o il controllo dei motori). «Se andiamo oltre nella catena del valore», spiega l'esperto, «i produttori di apparecchiature per semiconduttori forniscono gli strumenti e le tecnologie per la fabbricazione dei dispositivi utilizzati in questi robot».

L'azienda tedesca quotata Schaeffler Technologies, specializzata in tecnologie di movimento, sostiene che gli umanoidi possono portare a un potenziale miglioramento della produttività pari a 10 volte rispetto all'automazione tradizionale, ipotizzando un costo di 60.000 dollari per robot. Ma, attenzione, se a beneficiare di questa rivoluzione potrebbero essere in tanti, dicono da GAM, «un aumento della produzione può avvantaggiare più i fornitori di hardware rispetto ai fornitori di AI». In Europa, tutte le strade portano ai semiconduttori e ai semi-cap, aziende come Infineon, ASME ASML.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stralia. In Giappone e in alcune parti dell'Asia, il miglioramento della governance e una maggiore attenzione ai rendimenti per gli azionisti stanno contribuendo a sostenere una crescita dei dividendi più costante, rafforzando l'opportunità di guardare oltre una singola regione quando si valutano le opportunità di reddito. In prospettiva, le aspettative di utili di consenso, gli investimenti tecnologici, il sostegno politico e l'allentamento della pressione sui tassi stanno contribuendo a sostenere le aspettative di un'ulteriore crescita delle cedole nella fascia media a una cifra. In un contesto di mercato segnato da geopolitica e dazi, da tendenze occupazionali più deboli e da un'inflazione persistente, flussi di reddito affidabili possono aggiungere un ulteriore livello di resilienza, per Casey. All'interno di un portafoglio diversificato, i titoli che distribuiscono dividendi possono affiancare i temi di crescita a lungo termine, consentendo di partecipare ai progressi aziendale e aiutando i rendimenti totali ad assorbire meglio la volatilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane nel mese di aprile e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5



1 +22%
BANCA MPS

2 +22%
TECHNOPROBE

3 +18%
B.F. SPA

4 +17%
TECHNOGYM

5 +16%
REPLY

AZIONI EUROPEE LA TOP 5



1 +56%
STMICROELECTRONICS

2 +56%
RAL YATIRIM HOLDING

3 +52%
NOKIA OYJ

4 +47%
INFINEON TECHNOLOGIES

5 +43%
HACKSAW

AZIONI USA LA TOP 5



1 +111%
INTEL CORP

2 +109%
BLOOM ENERGY

3 +84%
CREDO TECHNOLOGY GROUP

4 +77%
ASTERA LABS

5 +65%
SANDISK CORP

Guadagni mensili
Morningstar Direct
al 29/04/2026

IA, carico extra di bond Ecco come pesare rischi e opportunità

Valgono già il 4% dell'Indice delle obbligazioni "investment grade" ma fame di energia ed eccesso di offerta nelle infrastrutture hanno spinto gli spread. La leva è più bassa rispetto agli altri settori



nell'attività di costruzione delle infrastrutture per l'IA, alimentate dalla carenza di manodopera, dalle reazioni negative dell'opinione pubblica e dall'intervento normativo».

Nonostante l'ampliamento, «certi spread non ci sembrano ancora interessanti». Non c'è dubbio che si tratti, in linea generale, dei bond dell'IA più sicuri e stabili nel segmento IG, «ma gli spread non sono ancora a livelli sufficienti a compensare adeguatamente i rischi infrastrutturali futuri».

Del resto i numeri sono impressionanti: secondo le proiezioni dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE), la metà dell'energia elettrica dei data center proviene ancora dai combustibili fossili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSET ALLOCATION

Azioni sempre al top con focus sui Btp

Estratto dall'analisi di Patrick Brenner (Schroders)

zione del rischio macro è evoluta. Se, dunque, in precedenza gli scenari di rischio erano pesantemente orientati verso l'inflazione con praticamente nessun rischio di recessione, ora si prevede un compromesso più equilibrato tra inflazione e crescita.

Dunque, «a livello geografico, manteniamo la nostra posizione di sottopeso sui bond statunitensi, dove l'economia rimane relativamente più resiliente», spiega l'esperto, «ma favoriamo i bond europei, specificamente i Btp, dove consideriamo le attuali aspettative di rialzo dei tassi come eccessivamente aggressive. Crediamo», aggiunge, «che il cuscinetto del "carry" sia sufficientemente ampio da aiutare ad assorbire la volatilità in corso. In particolare i

E con lo Stretto di Hormuz ancora chiuso, aumenta il costo dell'espansione dell'IA proprio nel momento in cui la domanda è in forte crescita. Mentre la spesa in conto capitale delle cinque maggiori aziende tech è salita a oltre 400 miliardi nel 2025 ed aumenterà del 75% nel 2026.

Insieme alle difficoltà di approvvigionamento di chip e componenti IT, questo rappresenta una pressione in più sulle aziende IA. «Considerando che per Morgan Stanley i bond IG rappresentano l'80% dei finanziamenti legati all'AI, riteniamo che la maggior parte di questo rischio si manifesterà nei settori dell'high yield e del credito privato», è la conclusione. Ci sono però anche aspetti positivi per gli investitori nel reddito fisso. Nonostante centinaia di miliardi di debito di nuova emissione, la leva finanziaria rimane bassa rispetto ad altri settori grazie alla redditività elevata e alla generazione di flussi di cassa. L'indebitamento degli hyperscaler è solo una frazione di quanto osservato nella maggior parte degli altri settori non finanziari. «Non tutti gli hyperscaler sono uguali», avverte l'esperto. Chi ha flussi di cassa e fonti di ricavi diversificati ha più flessibilità da spendere se la svolta IA dovesse richiedere più tempo del previsto.

I FONDI MIGLIORI



1 +24%
GLOBAL EMERGING MARKETS EQUITY
Emerging Markets Ex-China Fund
BlackRock (Luxembourg) SA

2 +24%
ASIA EQUITY
MainFirst - Megatrends Asia
SPSW Capital GmbH

3 +20%
GLOBAL EQUITY LARGE CAP
Artificial Intelligence Fund
Polar Capital LLP

4 +16%
GLOBAL EQUITY MID/SMALL CAP
Baillie Gifford Worldwide Discovery Fund
Baillie Gifford Investment Management

5 +15%
US EQUITY LARGE CAP GROWTH
US Growth Fund
BlackRock (Luxembourg) SA

6 +14%
US EQUITY LARGE CAP BLEND
US Flexible Equity Fund
BlackRock (Luxembourg) SA

7 +13%
EUROPE EQUITY MID/SMALL CAP
Lomvia Mid-Cap Europe
Lomvia Capital

8 +11%
EUROPE EQUITY LARGE CAP
Planetary Fund - Italian Equity
Cassa Lombarda

Guadagni mensili
Morningstar Direct
al 29/04/2026

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orizzonte Impresa

Imprese Vincenti

Valorizziamo
l'eccellenza
italiana


IMPRESE
VINCENTI

Imprese Vincenti è in tour con la 6^a edizione, per premiare le migliori imprese italiane che hanno attuato progetti di sviluppo e trasformazione aziendale sul territorio, distinguendosi anche a livello internazionale. Scopri di più su intesasnpaolo.com

IL TUO FUTURO È LA NOSTRA IMPRESA

Campagna realizzata con il supporto di

VISA

Messaggio pubblicitario.



intesasnpaolo.com

INTESA  SANPAOLO

COMPARTO SALUTE

Quadrivio Group,
il club deal
The Equity entra
in Brexia Med

Realizzare una rete integrata di ambulatori e poliambulatori grazie a un investimento di oltre 100 milioni di euro di fatturato. E diventare così uno dei principali operatori indipendenti della diagnostica e della medicina di prossimità in Italia. Questo è l'obiettivo di Quadrivio Group che ha firmato accordi vincolanti per l'ingresso di Tec-The Equity Club nel capitale di Brexia Med, società a cui fa capo la piattaforma Carehub, una realtà che si occupa della diagnostica ambulatoriale e che dal 2024 fa parte del portafoglio di Silver Economy Fund, il veicolo di Quadrivio Group che investe nei settori di Longevity ed Healthcare. I due azionisti opereranno in co-controllo, mentre i soci fondatori di CareHub – Gianluca Santoro, Alessandro Bartucci e Valentina Rossi – rimarranno nella compagine societaria e alla guida del gruppo, portando avanti la strategia di sviluppo e rafforzamento della rete.

Oggi la piattaforma CareHub conta 14 società e 19 centri poli-specialistici, suddivisi tra Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Abruzzo, Umbria e Toscana. Con l'aumento di capitale (e avvalendosi anche di una quota a debito), verrà acquisito il 100% del Gruppo di Poliambulatori San Gaetano che si trova nel Nordest con una rete di sei strutture nella regione Veneto (con presenza a Thiene, Schio e Vicenza), si caratterizza per un'offerta di servizi specialistici e di diagnostica avanzata, con un fatturato di circa 22 milioni di euro. «Il nostro obiettivo è creare un player di riferimento nel segmento della Longevity, leader nel settore della diagnostica e dei servizi ambulatoriali multidisciplinari, con un fatturato complessivo di 100 milioni di euro», spiega Alessandro Binello, ceo di Quadrivio Group. «Contribuiamo al miglioramento della qualità dei servizi sanitari per i cittadini», sottolinea Filippo Penatti, co-ceo di The Equity Club. «Questo passaggio rappresenta un'accelerazione significativa nel nostro percorso di crescita», dicono Alessandro Bartucci e Gianluca Santoro, co-ceo di Brexia Med.

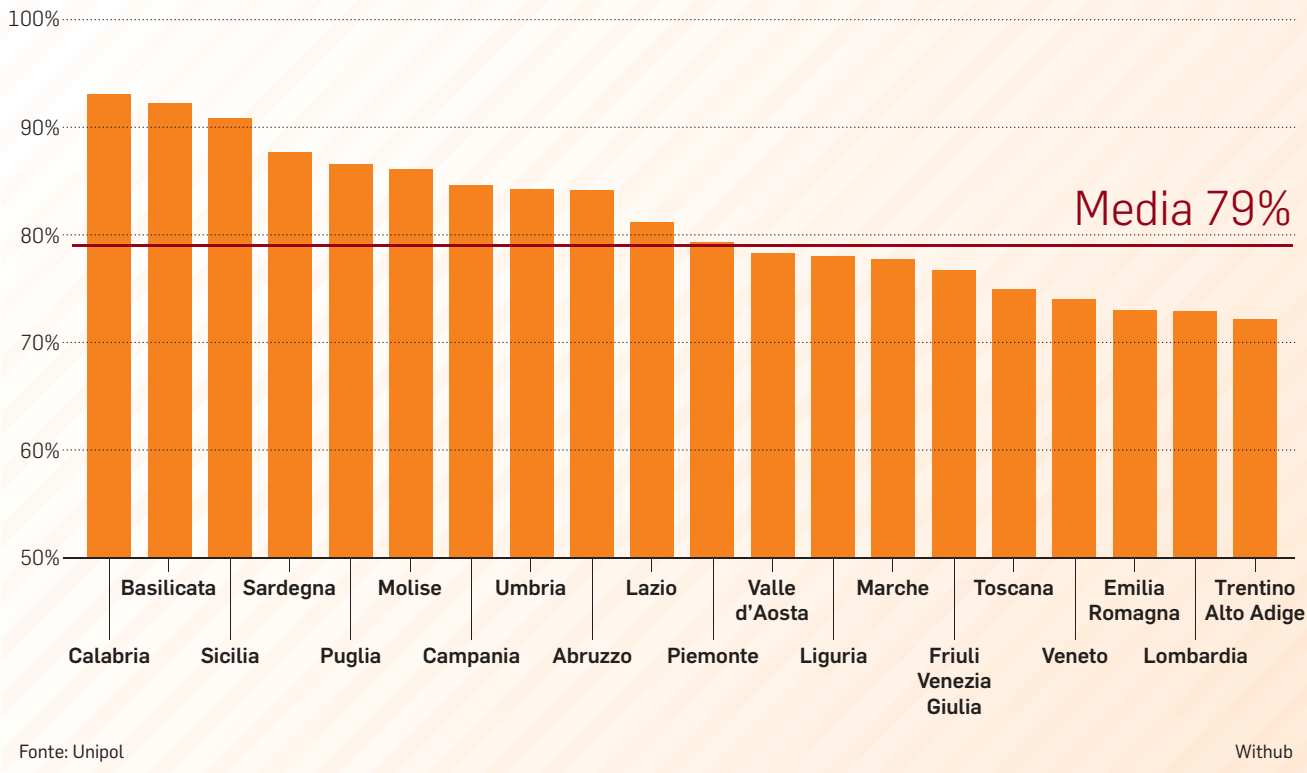
G.Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA E TUTELE

MARCO
BARBIERI

Il gap di protezione



CATASTROFI NATURALI

Ora la polizza è obbligatoria ma l'impresa non si assicura

Dal primo aprile sono finite le proroghe che da più di un anno rinviavano la norma della Legge di Bilancio 2024: solo il 15% delle aziende è in regola

I

l costo medio annuo delle catastrofi naturali in Italia è di circa 7 miliardi di euro. È la stima della ricerca condotta dal Natural Risk Forum, presentata a Roma. Negli ultimi 12 anni è andata anche peggio: terremoti, alluvioni e tempeste convettive hanno generato costi per oltre 100 miliardi di euro in Italia, la maggior parte dei quali originati da alluvioni (44,8 miliardi). Alla fragilità sismica (il 40% dei Comuni in Italia è esposto al rischio terremoto) e idrogeologica (ci sono oltre 600mila frane attive in Italia) si è aggiunto il mutamento del clima che ha accentuato rischi e danni.

Insomma, sarebbe tempo di proteggersi con qualche polizza assicurativa, senza aspettare l'in-

**Liverani (Ania):
«Chi non si adegua
non avrà
i risarcimenti
dallo Stato»**

tervento dello Stato, spesso tardivo, comunque quasi sempre incompleto rispetto ai danni subiti. Ma si sa che l'Italia è un Paese sotto-assicurato. Fino a due anni fa solo il 7% delle imprese italiane aveva stipulato un'assicurazione contro i danni prodotti dalle calamità naturali (polizze cat-nat). Quest'anno siamo arrivati al 15%, con l'obbligo assicurativo introdotto dalla legge di Bilancio 2024. C'è poco da essere soddisfatti nel veder raddoppiata la percentuale di copertura assicurativa: è comunque una bassissima adesione all'obbligo. Il presidente di Ania, Giovanni Liverani, spiega questa lentezza con «le troppe proroghe introdotte».

Dalla pubblicazione del decreto di attuazione (gennaio 2025) il termine di entrata in vigore dell'obbligatorietà delle

41

**In milioni, le unità
immobiliari che
in Italia si trovano
in aree che risultano
potenzialmente
esposte a disastri**

600

**In migliaia, le frane
attive in tutta Italia. I
Comuni che si trovano
in fragilità sismica
sono invece il quaranta
per cento**

100

**In miliardi di euro, il
costo generato da
terremoti, alluvioni e
tempeste nell'ultimo
anno (44,8 miliardi per
soli allagamenti)**

polizze catastrofali per le imprese è stato più volte prorogato. In un primo momento l'entrata in vigore era prevista per il 31 marzo 2025. Un anno fa. A poche ore dall'entrata in vigore, il termine viene mantenuto per le grandi imprese – peraltro le grandi imprese erano già assicurate al 96% – ma viene fatto slittare al 30 settembre per le medie imprese. Per le piccole e micro-imprese si va ancora più in là: il 31 dicembre 2025.

Sono proprio le Pmi e le microimprese ad avere il deficit maggiore di assicurazione: le medie imprese erano ferme al 49%, le piccole al 26%, le micro (che sono 4,3 milioni in Italia, il 90% del totale delle imprese registrate) erano al 6% di copertura assicurativa cat-nat. Poi è arrivato il Milleproroghe 2026 ed ecco l'ultimo slittamento al 31 marzo di quest'anno. Dal primo aprile le proroghe sono finite. L'obbligo è per tutte le imprese (ci sono poche esclusioni, definite dalla legge fin dall'inizio). Una tassa occulta per le imprese? No, «uno scudo di protezione» come aggiunge Liverani.

Si tratta in verità di un obbligo senza sanzioni, né penali né amministrative. «Però ci sono significativi svantaggi nell'applicazione di tutta una serie di incentivi che le imprese non assicurate non potranno ottenere» spiega Liverani. Per esempio, nel caso in cui si verifichi una catastrofe naturale, i risarcimenti dello Stato saranno subordinati alla presentazione della polizza assicurativa. Insomma, aggiunge il presidente Ania, «le imprese andrebbero rese consapevoli dell'e-

norme rischio che stanno correndo nel momento in cui non si assicurano: non saranno risarcite nemmeno dallo Stato».

Capire il rischio è condizione necessaria per prendere decisioni e proteggersi il più adeguatamente possibile. Con questo obiettivo, è stato presentato al Forum che ha promosso la ricerca sul Natural Risk un indicato-

**Nel Natural risk
index il “gap
di protezione”
delle singole
regioni**

re originale che fornisce una misura sintetica e comparabile dei rischi (Nri, Natural Risk Index). E indica il “gap di protezione”, regione per regione: non dipende solo dalla frequenza delle catastrofi, ma dal valore degli immobili e delle attività economiche attive sul territorio.

In Italia sono 41 milioni le unità immobiliari (abitazioni e imprese) potenzialmente esposte agli eventi catastrofali. Il valore di ricostruzione complessivo degli immobili è stimato in 14.400 miliardi di euro. Un valore che richiede una protezione assicurativa. E infatti c'è chi ormai crede che sia maturo il tempo di rendere obbligatoria l'assicurazione cat-nat non solo per le imprese, ma anche per le abitazioni residenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione e “innovaction” Focus sull’accessibilità

In Europa l’economia della salute genera 1,5 trilioni di euro di valore aggiunto e contribuisce al 3,3% del Pil. L’Italia, in questo scenario, si conferma un player di primo piano: è seconda in Europa dopo la Germania, con 411 aziende e 56 miliardi di valore di produzione, e un impatto occupazionale complessivo che sfiora il milione di addetti. Adesso però la priorità è rendere l’innovazione in sanità accessibile, con vantaggi simultanei per la salute dei cittadini e per la competitività del Paese. Il tema, ad aprile, è stato al centro dell’evento “Dialoghi sull’Innovazione accessibile – Innovaction”, promosso da Adnkronos e Gsk, con il patrocinio di Farmindustria. Rendere l’innovazione accessibile non è solo una scelta sanitaria: è una leva economica, industriale e geopolitica. Aiuta a sostenere l’invecchiamento attivo, a ridurre le ospedalizzazioni e le complicanze e a contenere l’assistenza di lungo periodo. L’effetto economico è diretto in termini di produttività, competitività e capacità di attrarre investimenti esteri, in particolare nei settori ad alta intensità di conoscenza.

«L’Italia ha una base industriale e scientifica che può giocare da protagonista: lo dimostrano la nostra filiera integrata, la capacità di esportare in oltre 100 Paesi e gli investimenti continui in ricerca e produzione. Ma per fare un salto ulteriore serve riconoscere e premiare l’innovazione accessibile, perché è questa che attrae investimenti esteri e rende l’Europa competitiva nella sfida globale», così Antonino Biroccio, presidente e general manager di Gsk Italia.

L’innovazione, in Italia, è già concreta e visibile in eccellenze industriali come l’hub di Parma di Gsk Italia, uno dei siti di punta per l’introduzione di nuovi prodotti e da circa 15 anni centro di eccellenza per soluzioni a base di anticorpi monoclonali. Nel 2024 l’azienda biofarmaceutica ha investito 324 milioni di euro in produzione

e ricerca, circa l’8% dell’investimento totale delle farmaceutiche in Italia, e 172 milioni nella sola R&S. Nel complesso, la spesa farmaceutica in Ricerca & Sviluppo raggiunge 55 miliardi di euro, con l’Europa tra i principali poli di investimento: primeggia il Regno Unito, a quota 10,2 miliardi, seguito da Germania (9,9 miliardi), Svizzera (9,2 miliardi) e Italia (2 miliardi). Conclude Biroccio: «Credo che investendo di più in prevenzione si possa diminuire la pressione sul Ssn, generando risparmi da reinvestire in aree cruciali che necessitano di innovazione, come l’oncologia».

FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonino Biroccio, presidente e general manager di Gsk Italia (Foto Gobbi/Adnkronos)

PUNTI DI FORZA

VINO

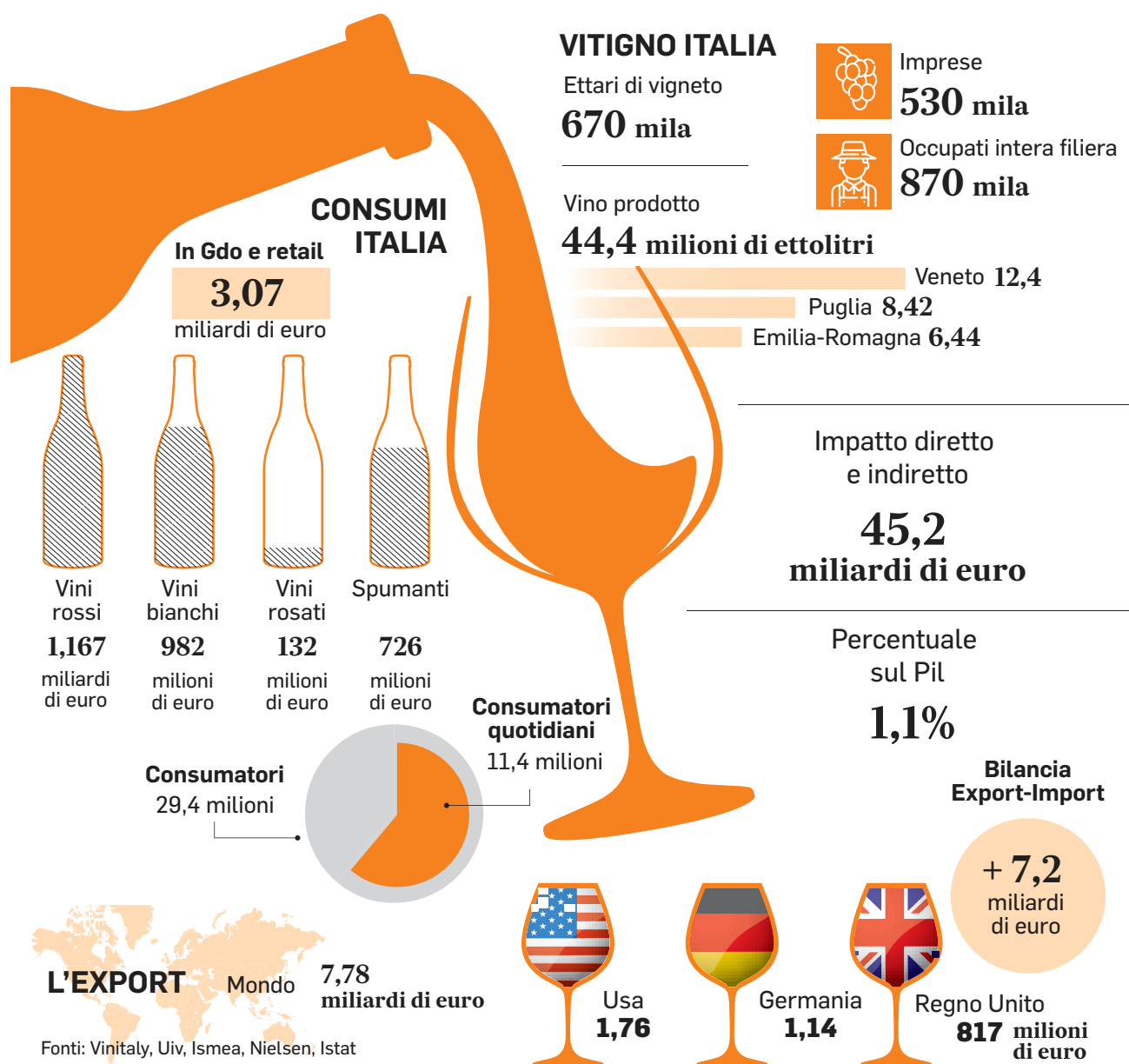
Nei calici vince la qualità contro i colpi di guerre e dazi

Giacomo Ponti, presidente Federvini: «Prevedibile il calo del 3,7% nell’export dopo il record del 2024». Nel Paese consumo inferiore alla media Ocse

C

hi lavora la terra sa che i numeri di ogni business plan più che certezze sono speranze. E più di tutti lo sanno gli imprenditori del mondo del vino che devono vedersela non solo con gli imprevisti e disastrosi cambiamenti del clima e dei gusti dei consumatori, ma anche con le bizzarre relazioni commerciali internazionali (vedi nuovi dazi di Trump in Usa) e gli sconvolgimenti geopolitici (le guerre) che bloccano interi mercati e rendono difficili le attività logistiche. Se, come per il vino italiano, l’estero rappresenta una quota fondamentale del mercato, tutto è ancora più complesso. Non basta essere leader mondiali nell’export, né i maggiori produttori, se poi le cantine restano piene. A quasi un mese di distanza dalla chiusura del Vinitaly a Verona si può tracciare un bilancio. Le 7 mila presenze in meno rispetto al 2025 (quest’anno 90 mila) non inquietano. «Siamo soddisfatti – afferma Federico Bricolo, presidente di Veronafiere – perché in un contesto internazionale complesso, che incide in modo significativo sui flussi e sulla mobilità degli operatori, il risultato raggiunto assume un valore tutt’altro che scontato, con la conferma della presenza di oltre mille top buyer provenienti da 70 Paesi».

«Un’edizione spumeggiante», secondo Giacomo Ponti, presidente di Federvini. «Certo – aggiunge – siamo preoccupati, ma anche i peggiori dati vanno letti con attenzione. L’economia ci insegna che la crescita perpetua non è di questo mondo. Il calo del 3,7% nell’export era prevedibile, visto che il 2024 aveva segnato il record assoluto». Anche i dati arrivati dopo il Vinitaly vanno letti senza drammatizzare. L’Istat ha certificato a inizio anno un calo dell’export del 18,7% in valore, ma il confronto è con la corsa agli acquisti dello stesso periodo del 2025, quando il mercato americano comprava per anticipare i dazi annunciati da Trump e ancora non in vigore.



«Tutti – precisa Ponti – preferirebbero sempre il segno “più”. Ma ci sono i fatti esogeni su cui i produttori possono fare poco. Dopo quella dei dazi americani, è arrivata la tegola del Medio Oriente. Gli Emirati Arabi, l’Arabia Saudita, l’Oman sono un mercato importante che stava crescendo in modo molto promettente grazie allo sviluppo del turismo di qualità. Ora è tutto fermo». Per questo l’entrata in vigore il 1° maggio dell’accordo Ue-Mercosur viene visto in modo positivo. La conferma arriva da Luca Rigotti, presidente del settore vino di Confcooperative (circa il 50% dell’enologia italiana). «Le cooperative orientate all’export – afferma – hanno dimostrato di saper cogliere le opportunità offerte dagli accordi di libero scambio, come nel caso di

Canada e Giappone. In questa direzione, è essenziale continuare a supportarle nell’accesso a nuovi mercati emergenti, tra cui l’area Mercosur, l’India e l’Australia, rafforzando il loro ruolo nel promuovere il vino italiano nel mondo».

CULTURA

«L’Europa – prosegue Rigotti – resta il principale mercato di riferimento, ma preoccupa la crescente tendenza a demonizzare il consumo di vino attraverso semplificazioni che lo assimilano all’abuso di alcol. È invece fondamentale promuovere una cultura del consumo consapevole, riconoscendo il vino come parte integrante della sana tradizione alimentare italiana». Proprio su questo tema Federvini ha promosso uno studio del Dipartimento di comunicazione e ricerca sociale dell’Università Sapienza di Roma. «Ci ha fornito – spiega il presidente Ponti – ulteriore evidenza di ciò che da sempre sosteniamo: esiste uno stile italiano del bere, fondato su moderazione, cultura e responsabilità, più efficace rispetto a politiche restrittive e proibizionistiche

che riemergono periodicamente a livello internazionale». Lo studio della Sapienza dimostra che l’Italia, con un consumo annuo di 8 litri di alcol pro capite, si colloca a un livello del 6% inferiore alla media dei Paesi Ocse e ben al di sotto dei Paesi dell’Europa centro-orientale e di quelli iberici, dove i consumi oscillano tra gli 11 e i 12 litri. Dati che ci posizionano in un quadro positivo: in Italia l’aspettativa di vita è di 84,1 anni a fronte della media Ue di 81,5 anni. Spiegare, raccontare, farci conoscere è il punto di forza italiano.

«Non ho dubbi – afferma Ponti – che il nostro sia uno storytelling vincente. Guardiamo i dati dei nostri concorrenti – Francia e Spagna per primi – per notare che siamo quelli hanno performato di più, a dimostrazione del lavoro che è stato fatto. I mercati però si chiudono per le guerre. Le incertezze non aiutano. Abbiamo bisogno di stabilità per costruire programmi, specialmente nel nostro settore: dalla decisione di fare un vino a commercializzarlo trascorre molto tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Rigotti, Confcooperative: «Libero scambio con Canada e Giappone»

CIRCUITO TERRA

Tra tecnologia e bio: la nuova generazione dell'agricoltura

Resilienza e stili di vita. Il bando Ismea rivolto ai giovani per l'accesso ai terreni ha una dotazione di 120 milioni
Il dg Sergio Marchi: «E c'è una riserva per le aree interne»

La dotazione per il 2026 è di 120 milioni di euro. Fondi per favorire l'accesso alla terra agli under 41 e sostenere il ricambio generazionale in agricoltura, guardando alla resilienza dei territori e a un nuovo stile di vita. È Generazione Terra, strumento fondiario che si basa sull'istituto del patto di riservato dominio: Ismea acquista i terreni e li assegna ai giovani richiedenti. Il debito verrà poi pagato con un preammortamento di due anni e un mutuo della durata massima di trenta. Dal punto di vista finanziario, si prevede l'accesso a interventi fino a 1,5 milioni di euro. Con una novità. «Nel bando di quest'anno è inserita una riserva esclusiva del 10% destinata agli agricoltori che operano in aree montane e interne. Ma c'è anche una maggiore intensità di aiuto per i giovani startupper delle zone più fragili. Il premio di primo insediamento, che per tutti può raggiungere il limite massimo di 100mila euro, è erogato come abbattimento delle rate del mutuo e, in queste aree, può coprire fino al 90% dell'importo della rata, rispetto al 70% previsto negli altri territori», spiega Sergio Marchi, direttore generale di Ismea, appunto, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare che promuove lo strumento fondiario in linea con la strategia del ministero dell'Agricoltura, dalla Sovranità alimentare e delle Foreste, guidato da Francesco Lollobrigida.

le. Nell'edizione 2025 sono stati stanziati 50 milioni (150 per il triennio) e sono state convalidate 186 domande.

Un altro passaggio. A ottobre si è tenuta l'ottava edizione del bando della Banca delle terre agricole, che rimette in circolo terreni che Ismea ha in magazzino a seguito della risoluzione di precedenti operazioni non andate a buon fine. «Dal 2017 la procedura è stata velocizzata – sottolinea Marchi – Le terre tornano nel circuito attraverso due modalità di vendita: il lotto periodico e il lotto permanente. Per il periodico una volta l'anno i terreni vengono messi in vendita con il classico meccanismo d'asta. Quelli che dopo il terzo tentativo risultano invenduti, nonostante un ribasso della base d'asta del 75%, confluiscono nel lotto permanente, nell'ambito del quale la presentazione delle offerte è sempre aperta sul sito di Ismea».

«Gli introiti vengono reinvestiti al cento per cento nei programmi rivolti ai giovani. Quindi, anche se la Banca delle terre non è diretta espressamente ai giovani, indirettamente si aggancia, perché le risorse vengono reimmesse in Generazione Terra. Inoltre, se l'acquisto è effettuato da un imprenditore agricolo under 41 si può richiedere la rateizzazione a trent'anni». Qualche numero. «Su oltre 520 terreni venduti nel com-

Il racconto da Vigone: i formaggi best practice con “Più Impresa”

Giovanna Oggero: «Guardiamo la qualità non i grandi numeri»

plesso – riassume il dg di Ismea – 227 sono stati venduti ai giovani. Con l'ultimo bando per il lotto periodico, sono state presentate domande per 3mila ettari, con un prezzo a base d'asta di 43 milioni, per 81 terreni, soprattutto concentrati nel Mezzogiorno, tra Sicilia, Puglia e Basilicata». A che punto è il ricambio generazionale? «Al livello europeo, prendendo a riferimento gli under 40, siamo al 12%, in Italia attorno al 10. L'agricoltura è ancora abbastanza anziana, tra i 45 e i 64 anni si trova la parte



Sergio Marchi, direttore generale di Ismea, e, sotto, la famiglia Oggero: con l'innovazione dell'azienda nel Torinese è diventata best practice Ismea



numericamente più rilevante. E, con una riflessione di genere, è ancora molto maschile. Il 33% degli agricoltori uomini si trova in questa stessa fascia di età, per le donne è il 13%. È proprio da questi elementi di partenza che si pongono in essere correttivi per aumentare la platea di agricoltori fino a 41 anni e l'imprenditoria femminile. Più impresa va in questa direzione, guardando a giovani e donne che vogliono subentrare nella conduzione di un'azienda agricola o ampliare l'azienda, con un piano di investimento fino a 1,5 milioni di euro. E 150 milioni messi a disposizione dal Governo possono essere una grande opportunità».

Nel mondo del biologico circa un quarto delle aziende è condotto da under 41, due volte e mezzo l'agricoltura tradizionale. «E c'è maggiore vivacità – spiega Marchi – perché il giovane è più attento alla qualità del prodotto, più incline a rinnovare, a rischiare e ad aggregare con appezzamenti più grandi. È una scommessa motivazionale, non solo di natura economica. Prendiamo a riferimento il dato 2020: un'impresa media generava 50mila euro, i giovani 82.500». L'innovazione cambia il profilo degli operatori. «L'agricoltura 4.0 fatta di macchinari avanzati, droni, sensori per l'osservazione della terra, attrae di più il giovane diplomato o laureato con competenze tecnico-scientifiche, che può gestire appezzamenti relativamente grandi. L'agricoltura di precisione e gli investimenti in macchinari sono fondamentali», dice Marchi.

LA STORIA

Dalla teoria alla pratica. Vigone, Comune di 5mila abitanti della Città metropolitana di Torino. Qui Più Impresa ha finanziato due giovani per innovare la stalla delle mucche, aumentare la produzione e trasformare il prodotto, aprendo una best practice. L'azienda della famiglia Oggero evolve, mixa così tradizione e innovazione. «È stato introdotto il robot mungitore, che consente una capienza limite di 60 animali in mungitura, il doppio che in precedenza. Un altro robot raccoglie le

L'ACCESSO ALLE AREE AGRICOLE

Generazione Terra: transazioni dal 2011



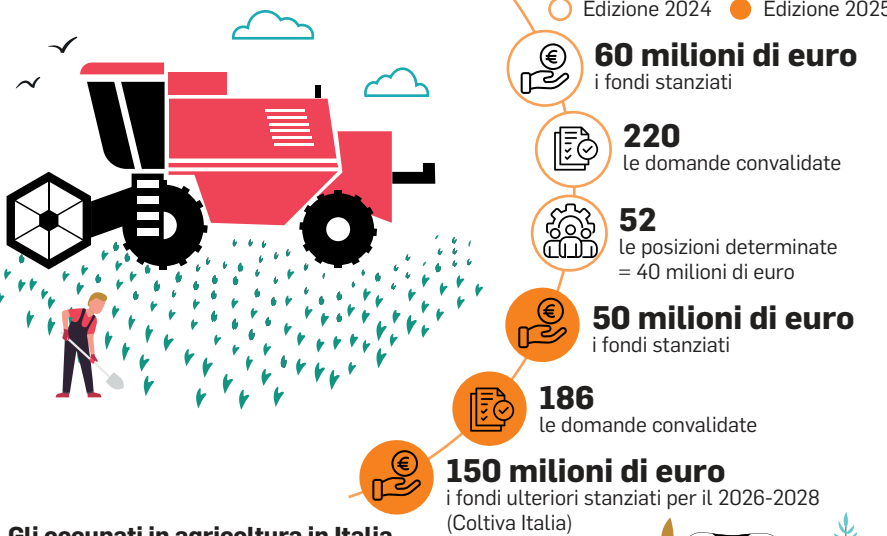
Banca nazionale delle terre agricole

(risultati raggiunti fino all'ottava edizione 2025)



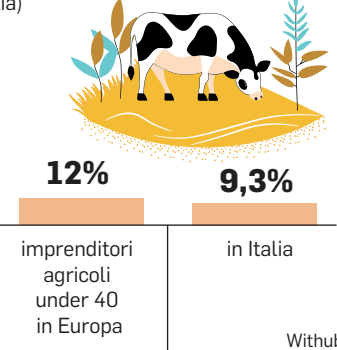
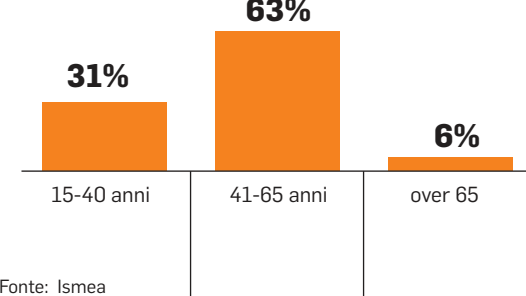
GLI STRUMENTI PER I GIOVANI E L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Più impresa



Gli occupati in agricoltura in Italia

(2024)



deiezioni, così che il pavimento è sempre pulito. C'è lo spingi-foraggio: l'alimentazione è solo secca, miscela di cereali con soia e integrazione di vitamine nobili. L'impianto di ventilazione è collegato a quello di raffreddamento, con l'attivazione delle doccette: a guidare è il computer. Le tende ombreggiano la stalla d'estate, evitando lo sbalzo di luce giorno-notte», racconta Giovanna Oggero, che aggiunge: «In sala parto i piccoli restano alcuni giorni con le mamme».

La Oggero Ssa, impresa aderente a Coldiretti, è composta dai due figli più grandi, Giorgio Lorenzo e Cristina, oggi entrambi appena sopra i quarant'anni, amministratori e soci. Il fratello Guido, più giovane, al momento è coadiuvante, in cascina. «Non si arriva ai cento capi. L'obiettivo non sono i grandi numeri – spiega ancora Giovanna, la mamma – ma un benessere animale alto e produzioni di buona qualità. Mozzarelle filate a mano, burrata con stracciatella di mozzarella dal cuore morbido, tomini, stracchino, formaggi stagionati». Formaggi ma anche gelati, dove «la diversità è data dal latte: 15 gusti e non di più, perché prodotti con materie prime di qualità e frutta di stagione venduti nel punto aziendale, inaugurato 17 anni fa, e in alcuni mercati limitrofi». Passaggio di consegne riuscito. «Oggi con mio marito Gianpiero siamo noi i coadiuvanti».

IL PREMIO

Dalle vigne ai fiori, racconti d'Italia

Da una storia all'altra. Coldiretti ha consegnato a Roma i premi Oscar Green, dedicati ai giovani agricoltori. Noemi Cimonetti è l'ideatrice di un progetto di pet therapy nella sua azienda in Trentino, L'Arca di Noemi. Giulio Rinaldi, con l'azienda Lumiluna, porta avanti il recupero di vigneti abbandonati in Umbria: in dieci anni sono stati restaurati sette ettari di vigne. Stefano Bondielli, floricoltore toscano, ha sviluppato una serra intelligente capace di gestire in modo autonomo le condizioni ideali per le piante. Federico Mencaroni, nella sua azienda nelle Marche, trasforma gli scarti della vinificazione in biocellulosa, utilizzabile per produrre carta, bioplastiche e gel biomedicali. Emily Turino ha trasformato un sogno personale in un progetto capace di generare partecipazione e valore per il territorio: originaria del Connecticut, ha creato in Campania il giardino di zucche come esperienza immersiva.



MoltoEconomia prosegue il viaggio nel mondo delle eccellenze imprenditoriali che ambiscono ad allargare i propri orizzonti, anche puntando alla quotazione in Borsa. La selezione, a cura della redazione, prevede l'individuazione di realtà imprenditoriali che operano nei territori toccati dalla diffusione di MoltoEconomia: dal Veneto alla Puglia, dall'Abruzzo all'Umbria, dalle Marche al Lazio e alla Campania. In pratica tutta la Penisola con le sue straordinarie eccellenze



Ivano Angeli premia Sonia Candi come migliore muro del campionato 2024/25

MEGABOX Dagli imballaggi alle vittorie nella pallavolo

L'azienda pesarese, leader nella produzione dei cartoni, ha un giro d'affari da 90 milioni e una squadra di volley femminile in serie A

GIOVANNI BRUSCIA

Dalla provincia all'Europa il passo è breve, o almeno, non così lungo. Ne sa qualcosa Ivano Angeli, imprenditore noto non solo a Pesaro e dintorni ma in tutta Italia e oltre. Tanti i motivi che hanno reso celebre Angeli e la sua Megabox, azienda all'avanguardia nel settore relativo a scatole e imballaggi in cartone ondulato. Fondata nell'ottobre 1969, l'azienda si caratterizza per una visione chiara: offrire soluzioni innovative. La svolta arriva nel 1996 quando il presidente Ivano Angeli trasforma Megabox in una realtà dinamica.

Un'azienda che apre la strada ad altre due realtà, Ondulati del Savio e Inpack: insieme a Megabox fanno parte di un Gruppo che conta 160 dipendenti e un



Il presidente del gruppo Ivano Angeli

fatturato che supera i 90 milioni di euro, 27 dei quali relativi alla sola Megabox che rappresenta l'unione di tradizione e innovazione.

Ma se dici Megabox, da diversi anni pensi anche alle campionesse della pallavolo femminile. Sonia Candi, Valentina Bartolucci, Alice Degradi e l'ex faro del volley internazionale, la russa Tatiana Kosheleva, vincitrice di un oro ai Mondiali, due ori e un bronzo agli Europei, un Mondiale per Club e una Coppa Cev. Megabox ha sede a Vallefoglia, importante centro che si sviluppa nella valle a due passi dal fiume Foglia, a una decina di chilometri da Pesaro.

«Le parole chiave alla base del successo di Megabox sono "competenza" ed "esperienza" nel settore» spiega Angeli. Qualità che non possono mancare nemmeno sul taraflex, il campo da gioco di uno sport che a Parigi nel 2024 ha visto l'Italia conquistare la medaglia d'oro alle Olimpiadi. Selezione di cui faceva parte anche Gaia Giovannini che insieme a Loveth Omoruyi ha poi replicato quel successo a cinque cerchi pochi mesi dopo,

con la vittoria del Campionato del Mondo in Thailandia. Oggi Megabox è affermata come azienda e come club di pallavolo: ed è già passata alla storia, non capita infatti tutti i giorni che la squadra di una realtà di meno di 15mila abitanti riesca a staccare un pass per la Challenge Cup, la terza coppa europea per importanza. «Impegno, passione, investimenti e persone serie. Ecco da cosa dipende il successo, in azienda e nel volley».

Megabox è sinonimo anche di sensibilità ambientale: nel 2019 è stato realizzato un nuovo stabilimento produttivo, comprensivo di una palazzina di uffici totalmente in legno e a bassissimo consumo energetico, per uno dei primi stabilimenti industriali a impatto zero costruiti in Italia, all'avanguardia tecnologica. E se il buongiorno si vede dal mattino, a Vallefoglia possono dormire sonni tranquilli: la realtà di Angeli continuerà a essere protagonista, nell'industria e nello sport. Difficilmente gli avversari riusciranno ad alzare un muro per fermarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa ha raggiunto i 160 dipendenti
Il presidente Ivano Angeli:
«Competenza ed esperienza alla base del successo»



Lo stabilimento di Delta Group a Porto Viro (Rovigo) Aprirà una filiale in Benin

DELTA GROUP Da Rovigo in Africa La filiera del pollo raddoppia

La società rodigina nel 2025 ha fatturato oltre 100 milioni di euro. Apre una filiale in Benin per replicare il modello veneto

PAOLO COLOMBO

Una sfida di mercato, coraggiosa ma allo stesso tempo pragmatica: esportare il modello della filiera industriale del Nordest in Africa. Mentre il dibattito economico europeo si avvia sul reshoring, da Porto Viro, in provincia di Rovigo, parte una contromossa strategica che sposta l'asse della filiera avicola verso il Golfo di Guinea.

Delta Group, colosso polesano che ha chiuso il 2025 superando i 100 milioni di euro di fatturato, non si accontenta più di esportare: in Benin è nata una filiale diretta che punta a replicare il modello industriale veneto. Non è una scommessa al buio, ma il consolidamento di una presenza storica: il mercato africano è già profondamente nelle corde dell'azienda, che nel continente

realizza stabilmente un quinto del proprio fatturato complessivo. L'errore di molti imprenditori, secondo il presidente Carlo Scabin, è stato proprio sottovalutare l'interlocutore africano. «Qualsiasi consumatore sul pianeta, quando tira fuori un centesimo, pretende di acquistare quello che vale quel centesimo», spiega Scabin. Per questo Delta Group non vende scarti, ma un bene di prima necessità che deve rispettare standard identici a quelli europei. «Non si può pensare di avere punti deboli o di non avere una fotocopia di quello che abbiamo creato in Italia», ribadisce con pragmatismo. Se la politica discute di cooperazione, la società rodigina attua il proprio piano attraverso la Dg Benin Company Sarl a Cotonou, la capitale finanziaria del Benin. Dopo vent'anni di export, l'azienda passa alla gestione diretta della catena del freddo e della logistica. Il piano industriale 2026-2028 prevede il salto evolutivo: non solo distribuzione, ma la creazione di una filiera in loco, dall'allevamento alla trasformazione. «Trasportare il nostro modello di business lì e svilupparlo lì è l'obiettivo».

vo», ammette Scabin, coordinando le operazioni dagli stabilimenti di Porto Viro e Cartura. La sfida è lanciata alla "locomotiva" Brasile, imbattibile sui costi delle materie prime. Per Scabin l'unica difesa è l'attacco. «Finché la nostra filiera rimarrà prettamente nazionale, il nostro modello di business potrebbe diventare antiquato», avverte. I numeri gli danno ragione: per il 2026 è previsto un incremento del 25-30% per linee interne, con l'obiettivo di superare i 200 milioni di fatturato entro 18 mesi grazie a nuove acquisizioni. In un'area frammentata, il pollo di Delta Group agisce come un "diplomatico alimentare". È un prodotto che «mette d'accordo tutti», superando tabù religiosi e barriere economiche. Resta il nodo del partner locale, figura chiave per affidabilità e conoscenza dei rischi: «Approcciarsi su un mercato del genere senza avere il socio che conosce storia, cultura e tradizioni è impossibile», conclude Scabin. La bussola, intanto, è già puntata verso una seconda filiale nell'Africa Occidentale e verso l'ambizioso mercato dell'Arabia Saudita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Carlo Scabin (foto Bergamaschi)

Il presidente Carlo Scabin:
«L'obiettivo è trasportare il nostro sistema di business fuori dai confini nazionali»
Lanciata la sfida al Brasile

FABRIZIO GALIMBERTI

L

epre o tartaruga? Ambedue le definizioni potrebbero attagliarsi all'economia italiana. Evidenza lepre: dal 2019 (l'anno prima della pandemia) al 2024 il Pil italico è cresciuto più della Germania, più della Francia e più della media Eurozona (come è stato detto spesso e volentieri su queste e altre colonne). È vero che quella crescita è stata spinta dalla folle e meritoria e dispendiosa saga dei bonus e superbonus (senza di quelli non saremmo stati alla testa del plotone), ma insomma, la crescita c'è stata. Tuttavia, a partire dal 2024, è successo il contrario. Evidenza tartaruga: nel 2024, nel 2025 e – secondo le stime – nel 2026 cresciamo meno dell'Eurozona.

Cosa è successo? Venuta meno la droga dei bonus siamo ripiombati nello "zero virgola"? Ci potremmo consolare con la qualità della crescita, nel senso che la primazia viene conservata, anche nel secondo periodo, se guardiamo a quella componente virtuosa della domanda che sono gli investimenti (questi sono influenzati solo marginalmente, nel 2025 e nel 2026, dalle code residue dei bonus). Se la crescita, dal 2024 al 2026, ha rallentato malgrado la buona performance delle spese in conto capitale (queste ultime supportate anche dal Pnrr), ciò è dovuto soprattutto ai consumi. Malgrado l'aumento dell'occupazione, i consumi sono stimati crescere nettamente di meno rispetto a quelli della media Eurozona, a causa dei bassi incrementi salariali.

Ma c'è un'altra ragione della bassa recente crescita italiana, ed è il fatto che l'Italia, molto più degli altri Paesi, è stata costretta a crescere controvento. Il vento contrario è venuto sia dalla finanza pubblica sia dai tassi di interesse.

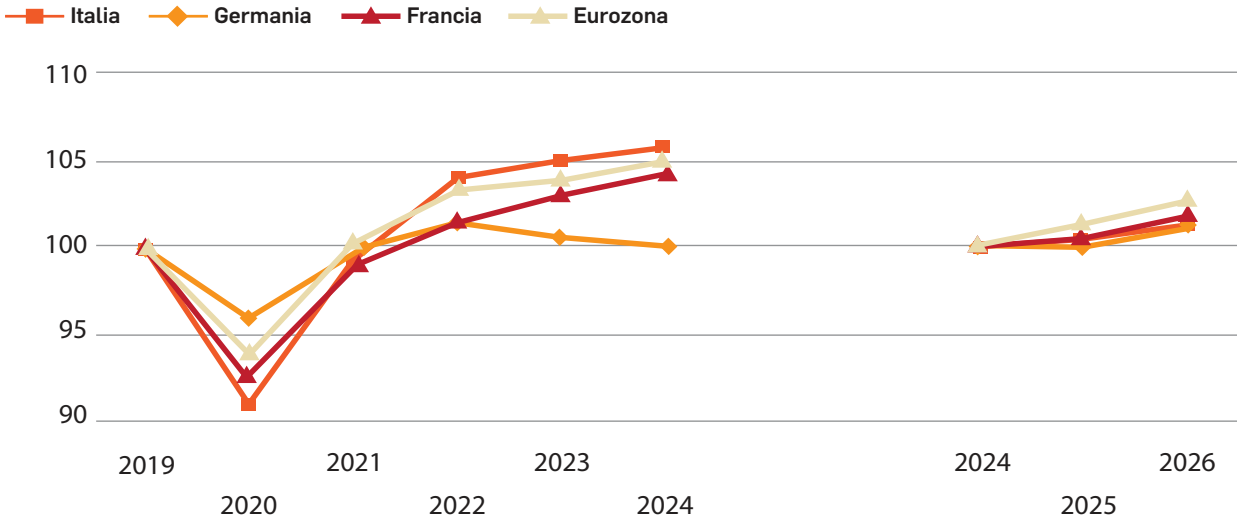
Il grafico mostra queste due alte barre nella corsa a ostacoli dell'economia italiana. Guardiamo dapprima alla finanza pubblica, e al suo risanamento. Il saldo del bilancio pubblico è influenzato dal ciclo economico. Quando l'economia va male, è normale che il saldo peggiori, perché il gettito fiscale si riduce e crescono le spese di sostegno al reddito, come i sussidi di disoccupazione. E il contrario succede quando l'economia cresce bene. Quindi, per giudi-

I COMMENTI

L'Italia che avanza con il vento contrario (pur rallentando un po')

Andamento del Pil reale

2019=100 e 2024=100

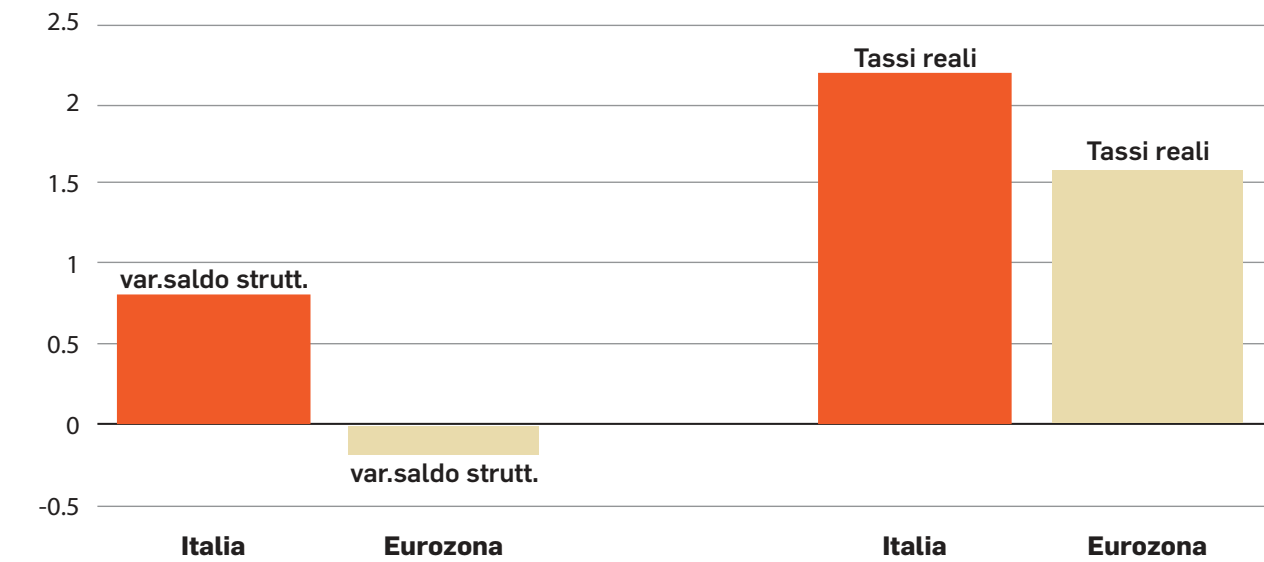


Fonte: elaborazione su dati Eurostat, Ocse e previsioni Commissione Ue

Saldo del bilancio strutturale* e tassi reali#

*variazione dal 2024 al 2026, in % del Pil

Titoli a 10 anni deflazionati Ipc "core"



Fonte: elaborazione su dati Bce ed Eurostat - tassi a fine aprile 2025

care se il deficit del bilancio pubblico sia «veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza» (come recita il Prefazio dell'Avvento), bisogna guardare al cosiddetto "saldo strutturale", che corregge il saldo eliminando l'influenza del ciclo. Quando questo saldo strutturale migliora (cioè a dire, il deficit si riduce), vuol dire che l'economia fa un passo in avanti nel risanamento della finanza pubblica.

Certamente, un risanamento non è indolore, perché un deficit più basso vuol dire che il bilancio pubblico toglie dall'economia più di quanto dà – insomma, la politica di bilancio è restrittiva. Ma è inevitabile sia così: come ha detto il Mef, siamo condannati a risanare, perché il debito pubblico è ancora troppo alto. Come si vede dal grafico, negli ultimi due anni, dai consuntivi del 2024 ai preventivi del 2026, il nostro saldo strutturale è migliorato (cioè, come detto, la politica di bilancio è restrittiva), mentre nella media Eurozona il saldo strutturale è peggiorato.

Veniamo ai tassi di interesse. L'inflazione in Italia è più bassa di quella media dell'Eurozona, e questo merito porta qualche svantaggio: tassi di interesse più alti e inflazione più bassa, portano a tassi reali

Effetto lepre ed effetto tartaruga: il Paese cresce meno dell'Eurozona ma cresce

più alti – e sono questi che contano per il supporto all'economia. Come si vede dal grafico, i tassi reali dei nostri Btp a 10 anni (deflazionati con il tasso di inflazione "core", cioè al netto di alimentari ed energia) sono nettamente più elevati rispetto a quelli dell'Eurozona. Per correggere questa situazione ci vorrà del tempo. Il nostro tasso di inflazione è più basso di quello tedesco, il nostro deficit pubblico anche (sia per il saldo totale che per quello strutturale che per quello primario che per quello primario strutturale) – ma ciononostante, abbiamo ancora tassi sui titoli pubblici superiori di una ottantina di punti base rispetto a quelli tedeschi. E questo grazie all'antica nomea di fragilità dell'economia italiana, una nomea che spiega anche l'aumento dello spread post-guerra in Iran, dopo che aveva raggiunto, il giorno prima, i minimi da molti anni...

Ora, è giusto lamentarsi del fatto che l'economia italiana cresca poco. Ma allo stesso tempo, dovremmo compiacerci del fatto che continui ad avanzare anche col vento contrario, portando sul groppone una soma più pesante rispetto agli altri Paesi dell'Eurozona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO CONTRO TUTTI

Quando il taxi (con turisti a bordo) viene fermato per l'alcol test



MARCO BARBIERI

È successo davvero. Due turisti americani pensavano di essere stati coinvolti in un film. A loro insaputa. Erano stati fortunati a trovare il taxi e quindi erano di buon umore: a Roma trovare un taxi libero non è cosa facile. Quando hanno visto la paletta rossa dell'uomo in divisa alzarsi davanti al parabrezza del taxi hanno avuto un brivido. Quasi di piacere.

Ciak, si gira? Poi non hanno capito più nulla. Il tassista è stato invitato a scendere dall'auto. Lui ha provato a protestare: «Guardi che ho a bordo due clienti». L'uomo in divisa, cortese ma inflessibile, gli ha ribadito di uscire dall'auto. «Ma guardi che è interruzione di pubblico servizio». L'agente sorride e sussurra: «Sono un pubblico ufficiale, in servizio. Venga con me. Mi segua».

I due turisti americani sentono trasformarsi il brivido di piacere, per essere coinvolti in una scena di film, in un brivido di paura: «Abbiamo preso un taxi o la macchina di un delinquente?».

Il tassista segue l'agente, che gli chiede di consegnare la patente e il libretto. E poi lo porta vicino a un marchingegno intimidogli di soffiare. E il tassista soffia in una specie di tubicino connesso al marchingegno. L'agente guarda un monitor, controlla il risultato della "soffiata". Si mette mano al cappello, come se fosse un saluto militare, riconsegna i documenti al tassista, che stordito torna in macchina, al suo lavoro, cercando di confortare i clienti allibiti, intercalando vocaboli inglesi e imprecazioni romanesche.

Il controllo alcolemico è una buona e sacrosanta cosa, intendiamoci. Il dubbio che ha avuto il tassista – i due turisti americani non hanno capito nulla, se non il fatto che forse hanno perso il treno per Firenze – è se sia opportuno eseguire l'esame in un pomeriggio romano, in mezzo al traffico, a carico di un conducente che se fosse stato brillo, avrebbe perso la licenza. Improbabile trovarlo con un tasso alcolemico eccessivo. E se invece di un tassista avessero fermato un guidatore dell'Atac? I sessanta passeggeri l'avrebbero presa bene? Forse sarebbe meglio obbligare tassisti e guidatori di mezzi pubblici a installare l'alcol-lock, il meccanismo che consente l'avvio della vettura solo dopo il test alcolemico. No?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scanning the markets for your investments



onemarkets by UniCredit

è il punto di riferimento per soluzioni
di investimento all'avanguardia,
dai fondi ai prodotti strutturati,
dalle obbligazioni ai prodotti alternativi.



onemarkets.it

onemarkets by  **UniCredit**

Questa è una comunicazione di marketing. Investire comporta dei rischi. L'investimento potrebbe non essere adatto a tutti gli investitori.
Si prega di consultare il prospetto e il KID prima di prendere una decisione finale di investimento.